CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

anno 81 n.111 | giovedì 22 aprile 2004 | euro 1,00

l'Unità + € 4,90 libro "Il comunista che mangiava i bambini": tot. € 5,90; l'Unità + € 3,50 libro "Non violenza": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "Guerra civil": tot. € 4,50; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

«Spiace che la Presidente della Rai non consideri un successo la trasmissione in cui, con la presenza di Frattini e Rutelli,

fu data la notizia della morte di Fabrizio Quattrocchi». Bruno Vespa, 21 aprile. Spiace anche il cinismo di Bruno Vespa che si vanta di fare scoop con una esecuzione e pretende anche un grazie dalla famiglia del morto (ndr)

Ostaggi, giocano con le famiglie

Ieri Berlusconi si era vantato: questione di ore. Oggi parla di ritardi e smentisce i negoziatori: niente riscatto
In piena trattativa proclama: «I nostri militari restano in Iraq anche dopo il 30 giugno. L'Onu non serve»
"Porta a Porta" invia una troupe e tenta di organizzare uno spettacolo per festeggiare il «premier liberatore»

Enrico Fierro

ROMA E ora la liberazione dei tre ostaggi italiani nelle mani delle «Falangi di Maometto» non sembra più così imminente. Un dato è certo: tra lunedì sera e martedì, Berlusconi, il governo e pezzi dell'intelligence, hanno clamorosamente sbagliato la valutazione delle notizie che arrivavano dall'Iraq. Un errore che se n'è tirato dietro un altro: la valanga di dichiarazioni ottimistiche sui tempi del rilascio. Se fino a quarantotto ore fa il leit motiv era «cauto ottimismo», ora si parla di tempi «mediorientali». Un modo per dire che passeranno giorni per vedere finalmente liberi Cupertino, Stefio e Agliata. E allora vale la pena ricapitolare cosa è successo nella giornata di martedì.

SEGUE A PAGINA 2

Vespa

Lo scandalo di Porta a Porta

Natalia Lombardo

Bruno Vespa ci teneva proprio a riservare per il suo «Porta a Porta» lo scoop del ritorno degli ostaggi sull'aereo della Croce Rossa partito all'alba di ieri e rientrato in serata, purtroppo senza i passeggeri sperati. Tanto che ha deciso in mattinata di trasmettere in diretta. Ma Vespa ieri si è trovato una «zeppa» fra una Porta e l'altra: la presidente Rai.

SEGUE A PAGINA 5

Il governo

Operazione Babele

Umberto De Giovannangeli

Erano passate solo poche ore dall'uccisione del leader di Hamas Abdelaziz Rantisi da parte israeliana, il mondo s'interrogava sulle ricadute di quella eliminazione «eccellente», sui fragili equilibri mediorientali, già così scossi dalla terza guerra irachena. La diplomazia italiana si mette in moto. Palazzo Chigi attende una presa di posizione da parte dell'alleato americano.

SEGUE A PAGINA 3

I civili

I Bersagli di Nassiriya

Marco Calamai

Tre colpi di mortaio sono stati sparati ieri notte alle 03.15 (ora locale) contro la sede della Cpa (Coalition Provisional Authority) di Nassiriya. Non è la prima volta. Il 4 gennaio scorso avvenne un fatto analogo. Come allora anche ieri non è successo niente ai civili (italiani, inglesi e di altre nazionalità) e ai militari del contingente italiano che sono di guardia all'edificio.

SEGUE A PAGINA 27

Lisbona 25 aprile

Torneranno a fiorire i Garofani

Mario Soares

Il passato, per le generazioni di portoghesi che non hanno vissuto il tempo eroico e magnifico della Rivoluzione dei Garofani, che il 25 aprile compie trent'anni, un tempo in cui tutte le utopie più generose sembravano alla nostra portata, rappresenta, più concretamente, la pace che ha posto fine a tredici anni di guerre coloniali, l'avvento della democrazia pluralista e di un modello alternativo di sviluppo decisamente europeo che ha aperto nuovi orizzonti alla nostra società nel suo complesso portando grandi benefici alle classi lavoratrici. Le generazioni d'oggi vedono tutto questo come qualcosa di acquisito. Ma non è prudente pensare che lo sarà per sempre. Il giudizio storico, in particolare sui primi convulsi anni del processo rivoluzionario (1974-75), anni di lotta tenace per costruire un paese democratico dopo quasi mezzo secolo di dittatura, va lasciato agli storici. Oggi è ampiamente riconosciuto che quel processo storico ebbe successo poiché realizzò compiutamente i suoi obiettivi iniziali - decolonizzazione, democratizzazione e sviluppo.

SEGUE A PAGINA 26

Anche a Bassora un massacro: 68 morti

Tra le vittime 17 bambini. Gli Usa: l'Iraq resterà a sovranità limitata. Brahimi (Onu): giusto l'esempio della Spagna

Marina Mastroluca

Amin Dinar era sulla porta di casa quando ha sentito il boato. «Mi sono guardato intorno e ho visto che perdevo sangue da una gamba. Il mio vicino giaceva a terra morto. Ho visto un minibus pieno di bambini andare in fiamme». Almeno 17 ragazzini sono morti carbonizzati ieri a Bassora, ma la lista delle vittime della serie di attentati che ha colpito ieri la città dell'Iraq meridionale è molto più lunga: i morti sarebbero 68 secondo un primo bilancio, mentre i feriti sono un centinaio.

SEGUE A PAGINA 7

Un ragazzo iracheno rimasto ferito nell'attentato

Folla intorno ad uno dei luoghi degli attentati di Bassora

La rabbia di un poliziotto iracheno dopo l'attentato

Fassino

«Non mi candido Il premier ineleggibile faccia lo stesso»

ANDRIOLO A PAGINA 10

Consulta

Bossi-Fini la legge svuotata

Luigi Manconi

Dalla Corte Costituzionale arriva una buona notizia. Il più alto e autorevole "tribunale" del nostro ordinamento si appresta a dire sulla questione dei diritti - quelli primari, quelli fondanti un moderno sistema di cittadinanza, quelli che pure incidono sulla vita reale e sulla libertà concreta delle persone - alcune parole forse determinanti. Soprattutto se - come si può prevedere - altre parole (altre sentenze) coerenti con queste, seguiranno. Il pronunciamento più recente, di appena qualche settimana fa, affermerebbe (le motivazioni non sono ancora note) che l'accompagnamento coattivo alla frontiera (insomma, l'espulsione), entro 48 ore dalla decisione del questore, contrasta con l'articolo 13 della Costituzione.

SEGUE A PAGINA 26

In ricordo di un grande giornalista

Il Cubo Magico di Gava

Ugo Baduel

Quindici anni fa moriva Ugo Baduel. L'articolo che segue apparve su l'Unità del 7 agosto 1988

«Entrammo nel salotto della casa di Gava, in via Petrarca e lì trovai gli altri. Dovevamo decidere, mi pare, una questione di cariche circoscrizionali, non ricordo bene. Ricordo invece che al centro del salotto c'era qualcosa che assomigliava a una gabbia di cemento. Non ci feci caso. Ma a un certo punto, mentre discutevamo, si aprì una porta della gabbia e comparve lui: alle spalle aveva una luce fortissima, quasi un'aureola. Indossava una lunga vestaglia rossa, di raso, con i risvolti neri e teneva in mano il sigaro. Guardava e taceva. Faceva proprio impressione...».

SEGUE A PAGINA 25

fronte del video **Maria Novella Oppo**

Fede incredibile

L'ultima su Berlusconi la raccontano i suoi sottoposti e in particolare l'ha raccontata da Giuliano Ferrara il sottopostissimo Sandro Bondi. Dunque, c'era una volta Berlusconi pacifista, che tentò in tutti i modi di convincere Bush a recedere dai suoi intenti aggressivi. Purtroppo senza riuscirci, per colpa di quegli sfessati di francesi e tedeschi che, a furia di schierarsi a favore della pace, hanno spinto Bush a fare la guerra. Mentre invece Berlusconi, con due pacche, una barzelletta e soprattutto dandogli sempre ragione, avrebbe potuto convincere il presidente Usa a mandare a quel Paese (che non è l'Iraq) i suoi consiglieri più bellicisti. Anche se, per la verità, aveva già dato ordine di preparare i piani di attacco da ben due anni. Insomma, la faccenda è piuttosto incredibile, ma bisogna avere fede e Bondi ce l'ha. Alla sua tesi ha aggiunto un tocco del suo genio il pur incredulo Giuliano Ferrara, ricordando quando Berlusconi (unico nel suo ramo) dichiarò che Saddam le armi di distruzione di massa non le aveva. Episodio che tutti i suoi esegeti hanno cercato di far dimenticare. Tutti, ma non Giuliano Ferrara che, tra le tante bestialità dette e contraddette dal boss, sa sempre trovarne una buona per l'occasione.

www.forusfin.it
(800-929291)
numero verde gratuito
Trovi un PUNTO FORUS in ogni città
prestito dipendenti
Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie
e PENSIONATI INPDAP.
Anche se con altre trattenute in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovvisti di conto corrente o con protesti e pignoramenti.
da 3.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 3 a 10 anni
SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.
FORUS SpA
Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 3,2%. T.A.E.G. dal 8,11% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

IRAQ *l'Italia nel mirino*

L'intelligence: la spettacolarizzazione di questa tragedia ha fatto irrigidire i sequestratori ora tutto è più difficile

Cosa vuole la «Falange di Maometto»? I soldi non bastano, è alla ricerca di un riconoscimento politico Dossier del Sismi al Copaco

Ostaggi italiani, la trattativa s'allunga

I rapitori alzano il prezzo. La governatrice Barbara Contini: pagato il riscatto. Poi smentisce

Segue dalla prima

La peggiore di tutte dal punto di vista dell'uso mediatico della vicenda, ma anche la più cruciale per la sorte dei tre rapiti. Berlusconi da Mosca si dice «cautamente ottimista», alle famiglie degli ostaggi la Farnesina lascia intendere che si è aperto più di uno spiraglio, Berlusconi rincara la dose dicendo in serata di essere «in attesa di eventi che dovrebbero verificarsi nelle prossime ore».

Fermiamoci qui, perché il resto sarebbe il racconto della girandola di voci rimbalzate su tv, internet, e piombate nelle redazioni dei giornali. E di aerei già pronti a partire da Baghdad con gli ostaggi a bordo. E di un aereo partito da Ciampino nella notte, con giornalisti e tv al seguito. Su questo volo al ritorno dall'Iraq ci sarebbero dovuti essere anche i tre italiani rapiti.

Una spettacolarizzazione degli eventi le cui conseguenze sulla trattativa ce le racconta un uomo dell'intelligence, un esperto di rapporti e trattative con questi ambienti.

«Gli uomini che stanno gestendo il sequestro analizzano tutte le notizie che circolano sui media italiani. Noi non siamo di fronte ad una banda di pistoleri, ma ad una organizzazione che sa valutare le conseguenze politiche dei propri atti. Quando martedì hanno sentito parlare di liberazione imminente si sono irrigiditi. Diciamo che per tutta la notte e fino a buona parte della giornata di ieri hanno chiuso i contatti con noi, con i mediatori e i canali attivati nei giorni scorsi. Così ora il lavoro è più difficile, anche perché chi gestisce politicamente il sequestro ha tutto l'interesse a rallentare i tempi della consegna degli ostaggi. Più giorni passano e più si parla di loro sui media internazionali. Più aumentano la posta in gioco e più cresce la loro influenza a livello locale».

Il nostro interlocutore dissimula a stento la rabbia per quanto è avvenuto. Si limita a mettere insieme i fatti: «Il gruppo che ora ha il compito di gestire politicamente il sequestro non è più quello che ha elaborato il primo e unico documento di richieste all'Italia. Forse non si tratta neppure degli stessi che hanno decretato la condanna a morte di Quattrocchi. Si sono resi conto che su quella base non andavano da nessuna parte e hanno cambiato tattica. Un esempio: prima chiedevano le scuse ufficiali al mondo islamico da parte del governo. Poi hanno compreso e accettato le parole contenute nel comunicato diffuso dai familiari dei rapiti. Mi creda, abbiamo faticato non poco perché ciò avvenisse. Prezioso è stato l'invio di aiuti a Falluja da parte della Croce Rossa. Il lavoro di questi giorni è delicatissimo. Tutto è appeso a un filo: una frase in più, una dichiarazione sbagliata possono farci fare passi indietro notevolissimi. Ripeto: siamo di fronte a soggetti che hanno una spiccata capacità di analisi politica, in grado di decifrare quello che avviene nel teatro di guerra. Dall'Italia vogliono segnali di discontinuità.

Un esempio: se gli americani assediano Falluja e sparano ancora, tu devi rispondere con gli aiuti umanitari. Per questa ragione ha fatto bene chi ha consigliato a Berlusconi di dire che un nostro nuovo convoglio era pronto a partire e che sono stati gli americani a bloccarlo».

Ma cosa vogliono i sequestratori, qual è il prezzo finale della trattativa? Per Barbara Contini, governatrice della provincia meridionale di Dhi Qar, soldi. «Un riscatto è stato pagato», ha detto ieri, salvo poi smentirsi in serata: «È stato uno spiacevole fraintendimento, non so nulla di riscatti pagati». Anche questo aiuta poco. «Il problema - dice la nostra fonte - sono le richieste politiche: chi gestisce il sequestro gioca una partita che si proietta nei futuri equilibri politici dell'Iraq.

Cerca un appoggio italiano per contare di più "dopo", quando il paese tornerà agli iracheni. Il problema più grosso è tutto qui, in questa parte della trattativa...».

Secondo padre Jean Marie Benjamin, il religioso profondo conoscitore della realtà irachena, «i rapitori stanno chiedendo uno scambio di prigionieri con una personalità attualmente detenuta dagli americani. Questo mette delle difficoltà e allunga i tempi, perché dire un sì o un no non dipende solo dagli italiani, ma dal governo Usa».

Che la situazione sia difficile e che la spettacolarizzazione mediatica degli eventi non aiuti a risolvere il dramma dei tre italiani, lo si coglie anche leggendo tra le righe di un dossier che il Sismi ha inviato ieri al Copaco (Comitato parlamentare di controllo sull'attività dell'intelligence).

In un primo punto si smentisce che nostri 007 siano stati rapiti in Iraq e liberati dopo una trattativa. Si prosegue sottolineando «la difficoltà delle operazioni che si svolgono in Iraq. Un ambiente segnato da un'aspra e disordinata conflittualità». Tempi più lunghi, quindi, per un lavoro difficile.

Enrico Fierro

L'attesa di donne e bambini vicino un checkpoint alle porte di Falluja vengono tenute a distanza da soldati americani e milizia irachena

sequestri

Trovato il cadavere dell'imprenditore danese

COPENAGHEN Il cittadino danese scomparso in Iraq una decina di giorni fa, l'11 aprile, è stato trovato morto in una località imprecisata. Il ministero degli esteri danese, che ha appreso solo la notte di martedì la notizia dalle autorità di Baghdad, ha dato ieri l'annuncio in un comunicato in cui precisa che la polizia irachena aveva ritrovato il corpo già il 12 aprile. Il giovane uomo d'affari, Henrik Frandsen, era dunque già morto il giorno dopo la scomparsa, mentre i numerosi canali attivati dal governo danese per ottenere notizie non avevano dato alcun risultato.

Le cause della morte non sono precisate. La vittima, il cui nome è stato rivelato dalla stampa ma che le autorità non hanno mai confermato ufficialmente, aveva 35 anni, ed era già al suo terzo viaggio in Iraq dopo la fine della guerra. Si trattava di sopralluoghi destinati ad avviare un'attività nel settore delle fognature e della distribuzione elettrica. Secondo un quotidiano popolare aveva posto un'ipoteca sulla casa della moglie, in Danimarca, per recuperare 300mila corone (circa 50mila euro) da investire nell'impresa. Ma la società «Magazzini del sud' per la quale si presentava, non risulta registrata ufficialmente da nessuna parte.

Le circostanze del presunto rapimento sono ancora avvolte da molte ombre: il suo compagno di viaggio, un danese di origine irachena che i rapitori hanno rilasciato insieme con l'autista iracheno, ha raccontato che Frandsen è stato prelevato dall'auto su cui viaggiava nei pressi di El-Taji, una cittadina a pochi km da Baghdad. Nessuno aveva rivendicato il rapimento, e neanche lo sceicco Kubeissi, che ha già consentito la liberazione di altri ostaggi, e che la rappresentanza danese in Iraq aveva investito della vicenda, era riuscito ad avere alcuna notizia. «Un brutto segnale» aveva dichiarato proprio martedì. In un'intervista Kubeissi non esclude neanche che Frandsen abbia potuto essere ucciso dagli americani, forse perchè «si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato». «Quando gli americani sono alle strette sparano - afferma - e non fanno differenze tra ribelli civili e stranieri». Il governo danese aveva sollecitato sia i militari americani che le autorità irachene, per ottenere notizie dell'uomo e chiarire le circostanze e le motivazioni della scomparsa, ma senza successo. In Iraq la Danimarca ha inviato 420 uomini che attualmente sono sotto il comando britannico nella zona sud del paese.

Natascia Ronchetti

Le promesse del governo dividono casa Stefio

Il padre sempre più esasperato. Lo zio: «Mio nipote infatuato da un'ideologia di destra sposata con leggerezza»

CESENATICO Dopo la lunga notte di speranza, lo scoramento. La famiglia Stefio, eccitata, aspettava il ritorno di Salvatore da un momento all'altro; lo aspettava anche nella notte, se lo immaginava già su un aereo. Ma ieri ha scoperto, mentre le ore passavano, che Berlusconi aveva proclamato l'ottimismo del governo con troppa inspiegabile fretta.

Un'altalena insopportabile che ha iniziato a provocare forti tensioni anche all'interno della famiglia tra Angelo e gli altri componenti. La moglie Maria Luisa, da giorni tappata in casa, gli ha contestato disperata l'eccessiva esposizione mediatica. Cognato e nipoti lo hanno invitato a non prestarsi a strumentalizzazioni politiche. «Gli abbiamo inutilmente chiesto di non parlare più, di essere più cauto e avere maggiore riserbo e maggiore cautela» dice il cognato Francesco Aprea. I familiari temono che il dolore fortissimo di Angelo apra una facile breccia in ogni tipo di strumentalizzazione, cominciano a credere che il governo ostenti una sicurezza tanto eccessiva quanto immotivata.

«Se liberano mio figlio mi butto giù dal balcone» prometteva in mattinata Angelo; e si capiva che per lui era un modo per far comprendere quale energia gli regalava la promessa dell'imminente fine dell'incubo. Ma l'incubo prosegue. Nel pomeriggio ha ricevuto una telefonata dall'unità di crisi della Farnesina: «Stiamo lavorando, stiamo cercando di aprire nuove vie di trattative». Lui è uscito, con la schiena curva. Ha brandito la sua bandiera e ormai, come una maschera tragica, si è piazzato ancora una volta davanti alle telecamere. Ha ammesso con la faccia scura: «Non abbiamo avuto notizie positive, altrimenti non sarei ancora qui in mezzo alla strada con il tricolore». Angelo dice: «Aspettiamo, aspettiamo ancora, lasciamo lavorare il governo... ».

Lo hanno raggiunto anche i volontari della Croce Rossa di Cesenatico. «Le trattative? Non siamo autorizzati a parlarne» hanno detto. Gli hanno portato l'appello del comitato locale al commissario straordinario della Croce Rossa italiana. Troppo lunga e preoccupante l'attesa, hanno fatto sapere a Roma, chiedendo proprio al commissario Scelli di spendersi come Croce Rossa per «una trattativa con gli opportuni interlocutori in Iraq».

Angelo, che da giorni continua a ringraziare il mondo intero, ha detto grazie anche a loro «perchè mi hanno portato conforto». Ma i parenti dicono che la fede cieca nel governo è ormai solo una facciata, che appena entra in casa lo assalgono i dubbi.

«Salvatore è partito per l'Iraq senza capire che si infilava in una cosa più grande di lui» dice lo zio Francesco. Del nipote traccia la fotografia di un ragazzo alla ricerca della grande occasione, «infatuato di un'ideologia militare di destra sposata con leggerezza». Tutti ormai in casa Stefio taccio no arrabbiati e commossi al tempo stesso. In casa - ti raccontano - esortano Angelo a moderarsi. «Se ci sono ringraziamenti giusti da fare, questi sono solo quelli per il Santo Padre e per la Croce Rossa» dice ancora Aprea.

La stanchezza li sta fiaccando. Cesenatico, la città che li ha adottati, appare sempre più lontana, come distaccata. I carabinieri continuano a vigilare attenti, continuano a marcare Angelo Stefio: provatissimo e imprevedibile. «Questa guerra non ci appartiene» sbotta ancora Aprea, «ha fatto bene la Spagna a ritirare le truppe». L'ultima immagine della giornata di Stefio è straziante: un'inviata della trasmissione di Michele Cucuzza lo trascina dolente davanti alle telecamere per una diretta, lui, disperato, obbedisce con la sua bandiera.

Al mattino aveva esulato felice: «Mi sento come uno sposo alla vigilia del matrimonio». Si era aggrappato anche a una bufala: qualcuno lo aveva chiamato per giurargli che i mediatori incaricati dal governo avevano visto un Salvatore in piena salute, che mangiava tranquillo. Poche ore dopo Angelo era già piegato. «L'importante è che siano vivi. Anche se ci vorranno ancora molti giorni per la loro liberazione, questa è l'unica cosa importante. Noi continuiamo ad aspettare».

Dall'entusiasmo della mattina allo scoramento della sera: «Dalla Farnesina non abbiamo notizie positive»

La famiglia: ci strumentalizzano Angelo Stefio non lascia il tricolore mentre lo trascinano davanti alle telecamere

parla il fratello

Cupertino: «Non seguo neanche più i telegiornali...»

ROMA Prima la fiducia e l'ottimismo, durata per l'intera mattinata di ieri e una speranza (mai persa) di riabbracciare i propri congiunti sequestrati. Poi, dopo la consueta telefonata avuta con i funzionari della Farnesina alle 17 del pomeriggio, una maschera di delusione appariva sul volto di Antonella Agliana, sorella di Maurizio, ancora ostaggio dei falangisti verdi di Maometto.

Una giornata, quella di ieri, caratterizzata da un'estenuante altalena di cose dette e non dette, di verità e mezze verità sulla sorte dei tre soldati senza divisa ai quali, si spera, non tocchi la stessa sorte del loro collega Fabrizio Quattrocchi. Fondamentalmente l'impressione è solo quella di una grande confusione che caratterizza in queste ore le stanze dei bottoni del nostro ministero degli esteri. Alti e bassi che tuttavia non fanno perdere la fiducia, ma che riportano i parenti dei tre sfortunati italiani a «stare con i piedi per terra», come dice Antonella Agliana.

«Nessuno mi ha informato sulle loro condizioni», ha ripetuto la donna ai giornalisti che assediano la sua abitazione, «la Farnesina non aveva nulla di nuovo da dirmi. Quello che so, l'ho letto sul televideo e ascoltando la radio». Niente di nuovo, dunque. La stessa amarezza l'ha manifestata anche il fratello di un Umberto Cupertino, Francesco. L'uomo, molto provato e stanco, non ha smesso comunque di sperare «dall' unità di crisi della Farnesina ci hanno detto di non tenere conto di tutte le notizie che stanno venendo fuori in questo momento. Non ci sono novità, sto troppo male», sono state le sue parole: e per questo motivo ha scelto, assieme al resto della sua famiglia, di non seguire «nemmeno più i telegiornali». Come le altre due famiglie, anche i Cupertino aspettano soltanto una notizia. E si spera che sia buona.

IRAQ *l'Italia nel mirino*

Il presidente del consiglio trasforma il suo ottimismo in prudenza. Senza spiegare perché ieri era questione di ore per la liberazione e oggi non più così

Di ritorno da Mosca si ritrova la grana della Lega e incontra Calderoli, ma a Palazzo Grazioli I leghisti non vogliono più essere considerati troppo appiattiti su Bush. «L'Onu prima del 30 giugno»

Ora parla di «tempi mediorientali»

Berlusconi si contraddice sulla liberazione degli ostaggi: «Ma non ci sono intoppi»

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

LIPETZK Non è più questione di ore. Bisogna pazientare ed attendere. Il presidente del Consiglio italiano, in trasferta in Russia per incontrare Vladimir Putin, parla ancora di "cauto ottimismo" nella vicenda dei tre ostaggi ma è costretto ad ammettere che "la situazione è complessa e che non ci sono novità". D'altra parte "non c'è una scadenza". Sembra come se il meccanismo messo su per riportare i tre a casa si fosse inceppato. "No, no. Non c'è un intoppo" si affretta a dire il premier aggiungendo, però, che "i tempi si sono allungati al di là delle previsioni che erano state fatte". Insomma, "un rallentamento quando pensavamo di poter aver già concluso. Speriamo -aggiunge- che sia solo un rallentamento".

I "tempi mediorientali" di cui ha parlato anche il commissario straordinario della Croce Rossa che hanno rallentato il primo arrivo di aiuti umanitari a Falluja in attesa della consegna degli altri che "sono stati chiesti e che stiamo approntando" o un intralcio imprevisto sulla via di una trattativa che sta andando avanti da giorni? Berlusconi continua a dirsi "fiducioso", ricorda di essersi mosso in tutte "le direzioni possibili e immaginabili" coinvolgendo chiunque potesse dare un contributo positivo "politici, religiosi, uomini di cultura, capi tribù" anche se continua a negare in modo deciso di aver pagato un riscatto che invece quasi in contemporanea, il governatore della Provincia di Nassiriya, Barbara Contini conferma che è stato pagato. "No, no" dice il premier. "Di riscatto non se n'è mai parlato". E aggiunge "sono sicuro che abbiamo fatto tutto il possibile, sono sicuro che stiamo continuando ad essere presenti facendo tutto il possibile. Sono quindi ottimista ma cautamente perché in una situazione come questa non ci può essere nulla di assoluto".

Sulla vicenda Iraq Berlusconi, che tornato a Roma ha poi escluso una sostituzione del ministro Frattini alla Farnesina (ma ha dovuto affrontare la grana Lega che non vede più di buon occhio l'appiattimento sugli Usa. Calderoli ha detto che vuole l'Onu in Iraq anche prima del 30 giugno), non ha voluto parlare durante la conferenza stampa con Putin, al termine della cerimonia di inaugurazione del nuovo stabilimento Merloni che produce lavatrice in questa zona a seicento chilometri a sud di Mosca. Lo ha fatto a margine e per la prima volta è costretto ad ammettere che l'arrivo delle truppe di Bush è stato vissuto come un'invasione da parte degli iracheni. Gli dispiace, ma deve riconoscere che "è successo che la popolazione ha avvertito quelle americane come truppe non liberatrici, non pacificatrici ma occupanti, soprattutto spinte da tutti gli interessi politici, etnici, tribali che fanno dell'Iraq un sistema molto complicato".

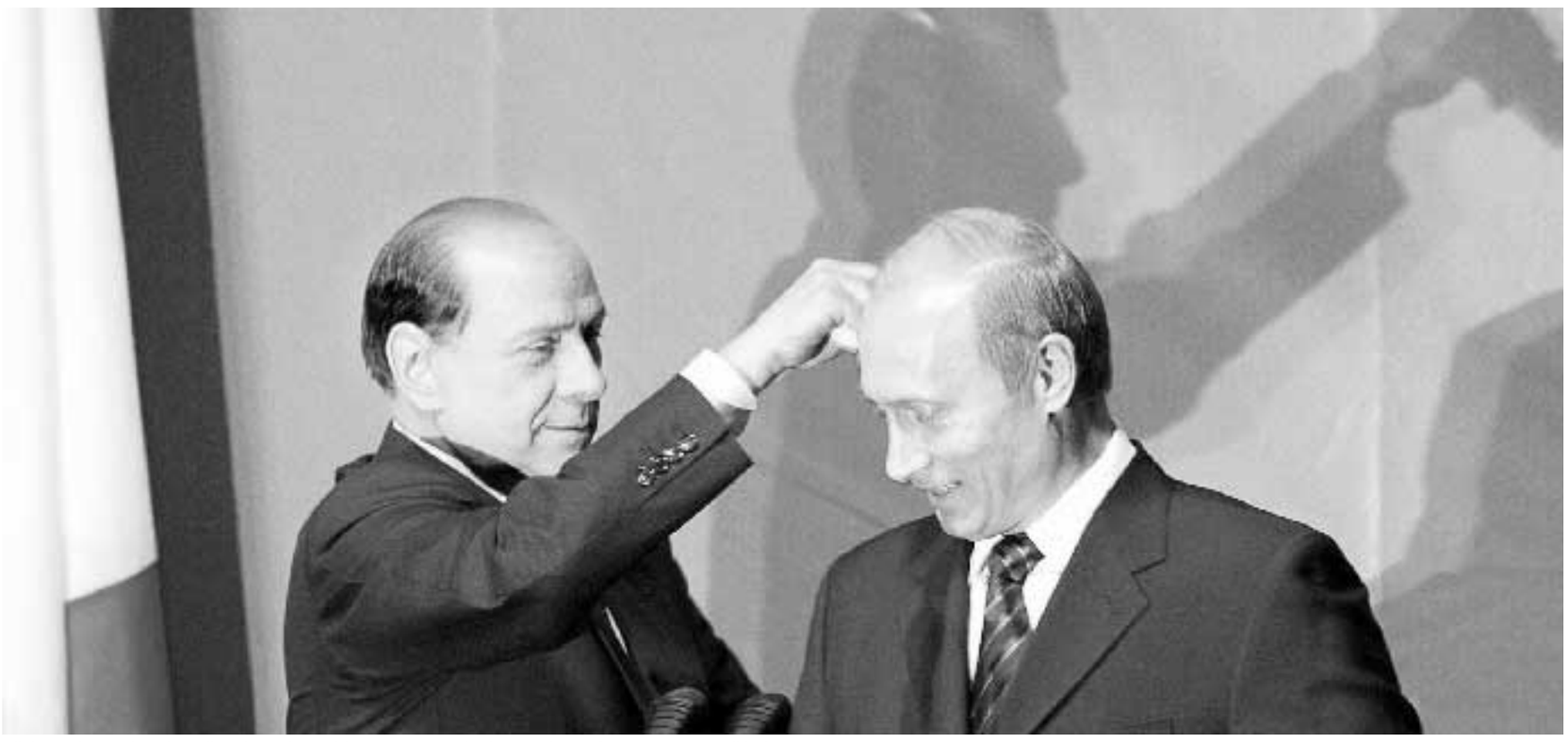
Agli americani ha concesso che "le truppe italiane resteranno in Iraq anche dopo il 30 giugno", perché "credo che sia necessario rimanere altrimenti con tutte le componenti che si contrappongono si potrebbe riproporre quanto abbiamo già visto in Kosovo ed in altre realtà" ma ha anche detto che "ormai è stata acc ettata da tutti, Stati Uniti in testa, l'idea del passaggio della sovranità ad un nuovo governo che sarà quello con la maggiore legittimità internazionale se i componenti saranno indicati dai rappresentanti dell'Onu in accordo con gli americani". Per arrivare alle elezioni entro gennaio e alla scrittura di una nuova Costituzione. L'azione delle Nazioni unite torna ad essere centrale. "Con una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza cui sarebbe bene si aggiungesse anche una conferenza internazionale sul modello di quella fatta per l'Afghanistan" anche per riuscire ad allargare "il numero dei paesi che possono farsi carico non solo di responsabilità di ordine pubblico ma anche di tipo economico, sanitario, umanitario". Per quanto riguarda il controllo militare "mi sembra difficile possa farlo l'Onu che per bocca del suo segretario non ne ha la capacità" mentre è ipotizzabile un possibile intervento della Nato su cui si potrà lavorare, a cominciare dal vertice di Istanbul fissato per fine giugno.

La gita in Russia è tornata utile a Berlusconi per ribadire a Putin tutta la sua amicizia. Per ribadire il suo intento di fare il possibile per fare entrare a medio termine la Russia nell'Unione europea insistendo su un tasto su cui altri dell'Unione non vogliono venire a patti anche per la gestione da parte dello "zar" Vladimir della questione cecena che ha ancora ridotto ad una lotta al terrorismo inevitabile nelle forme e i modi che lui ha ritento corretti in questi anni. La visita è tornata utile per stringere altri rapporti commerciali di peso e per farsi dare qualche consiglio "su come ottenere il 71 per cento alle elezioni" eliminando così il fastidio di dover rendere conto ad alleati fastidiosi che chiedono visibilità.

Torna l'incubo della verifica. Prima o poi i conti andranno pur fatti.

> Assicura che non sarebbe stata pagata alcuna somma in denaro anche se la Contini dice l'esatto contrario

> Il premier ha chiesto a Putin consiglio «su come ottenere il 71 per cento alle elezioni»



Silvio Berlusconi asciuga il sudore al Presidente russo Putin durante la conferenza stampa di ieri a Mosca

Maxim Marmur, Pool/Ap

L'Ulivo accelera, mozione unica per il ritiro?

Via subito dall'Iraq: ora anche la lista Prodi potrebbe essere d'accordo. Fassino: margini stretti per una svolta

Federica Fantozzi

ROMA Il centrosinistra attende la soluzione della vicenda dei tre ostaggi italiani per «pesare» in Parlamento l'effetto della scelta spagnola sulla gestione del dopoguerra iracheno. Ma la giornata di ieri, dopo le parole del sottosegretario alla Difesa Usa e poi del premier Berlusconi sulla concreta possibilità che la coalizione rimanga in Iraq anche dopo il 30 giugno, ha impresso alle decisioni dell'opposizione una forte accelerazione. Ora la lista unitaria potrebbe chiedere il ritiro immediato del contingente italiano (senza aspettare la scadenza della deadline), come già invocato da Verdi, Pdci, correntone Ds e Rifondazione. Convergenza che renderebbe possibile una mozione di tutte le opposizioni per il ritiro dall'Iraq.

Intanto dalla Lettonia il presidente della Repubblica Ciampi rilancia il ruolo delle Nazioni Unite: contro «i conflitti e il terrorismo è necessaria l'iniziativa e l'operatività dell'Onu» resa possibile da «un orientamento europeo unitario». Il capo dello Stato ha ribadito la preoccupazione per le vite degli ostaggi italiani ma non soltanto: «Domina i nostri pensieri la necessità di arrestare, senza perdere tempo, il perverso ciclo della violenza che mina l'opera di ripacificazione e di ricostruzione istituzionale e materiale in Medio Oriente e nei Balcani».

E tuttavia l'opzione Onu in tempi brevi ieri è apparsa ancora meno realistica. Già in mattinata il segretario Ds Piero Fassino, dopo l'incontro con il consigliere speciale di Kofi Annan per l'Iraq Lakhdar Brahimi aveva avuto «conferma delle preoccupazioni espresse» da Zapatero: «I margini per arrivare a una vera svolta sono molto stretti». Ma sono stati soprattutto due i fatti che hanno spinto il centrosinistra a riconsiderare la deadline, ritenendola ormai svuotata di significato.

In primo luogo le dichiarazioni di Berlusconi che - al termine del colloquio con il presidente russo Putin - ha definito «difficile» il passaggio del controllo all'Onu, «necessario» e «doveroso» rimanere anche dopo il 30 giugno, «possibile» l'intervento della Nato. In secondo luogo, la posizione assunta dal sottosegretario Usa alla Difesa Paul Wolfowitz di fronte al Congresso. Wolfowitz ha definito il 30 giugno «solo un passo in un processo» e non «una data magica» per il trasferimento dei pieni poteri a un governo iracheno.

La reazione della Quercia è affidata al capogruppo Luciano Violante: «Se in Iraq, allo scadere del 30 giugno, avverrà davvero quello che dice Wolfowitz, è del tutto evidente che l'amministrazione americana intende chiudere ogni spazio ad una conduzione multilaterale della crisi irakena e, in questo caso sarebbero certamente precluse le condizioni per la permanenza del contingente italiano». Anche il portavoce del correntone Fabio Mussi critica la posizione del sottosegretario Usa alla Difesa: «È davvero tempo di rompere gli indugi e presentare una mozione parlamentare per il ritiro delle truppe italiane». Violante però ammonisce. «Niente documenti formali finché è in corso la vicenda degli ostaggi, il rischio è di interferire con le trattative».

Tutto rinviato dunque. Anche l'assemblea del gruppo Ds, prevista per ieri sera è stata spostata a martedì prossimo. Come annunciato da Pierferdinando Casini, la questione della nostra presenza in Iraq arriverà in aula appena le sorti dei tre italiani saranno chiarite.

Intanto però l'opposizione giudica «avventate» le parole di Berlusconi da Mosca. Per il Ds Vannino Chiti la direzione non è quella della «svolta» auspicata: «Il governo si mostra ogni giorno inadeguato, rispetto a situazioni importanti e delicate. Il premier rivela ogni momento la sua superficialità e il suo dilettantismo«. Il Verde Stefano Boco: «Dichiarazioni irresponsabili». Secondo il socialista Enrico Boselli, Berlusconi «è il primo a non credere alla soluzione Onu e il governo non si impegnerà più di tanto». Clemente Mastella (Udeur): «Ci saremmo attesi più cautela, con gli ostaggi ancora prigionieri sono inopportune le frasi sul prolungamento della missione».

L'escalation israeliana degli omicidi mirati rischia di trasformare l'area in una polveriera. E il ministro degli Esteri, diversamente da Berlusconi, ora invoca le Nazioni Unite

Più lontani da Bush, più vicini all'Onu: le giravolte di Frattini

Segue dalla prima

Ma né la Casa Bianca né il Dipartimento di Stato americano, in quelle ore concitate, danno segnali di vita; la scelta iniziale degli uomini di Bush (ma non di Colin Powell) è quella di mantenere sulla insidiosa vicenda dell'uccisione del capo di Hamas, un basso profilo. Washington non vuol dare l'impressione ai partner europei e, soprattutto, ai leader arabi moderati, che l'eliminazione di Rantisi sia la concreta traduzione del caloroso sostegno che, due giorni prima, Bush aveva offerto a Sharon nel vertice alla Casa Bianca. L'Italia deve agire, è costretta ad agire, autonomamente.

La Farnesina attiva i suoi canali di comunicazione con le altre cancellerie europee e con alcune importanti capitali arabe. C'è il timore che l'azione di forza decisa dal premier israeliano possa avere conseguenze disastrose anche sul fronte iracheno, nelle trattative aperte per cercare di salvare i tre italiani ancora in ostaggio delle «Brigate verdi». Occorre lanciare un segnale che faccia intendere che l'Italia non è disposta a seguire Israele in ogni sua avventura. Giocare, almeno per una volta, in anticipo. Nasce così la dichiarazione ufficiale del ministro degli Esteri Franco Frattini, che condanna con parole chiare l'operazione condotta a Gaza da Israele. Una posizione netta che trova consenso anche negli ambienti di Alleanza Nazionale più dubbiosi verso l'«acritico appiattimento filo-israeliano» del vice premier Gianfranco Fini, ieri sul Muro in Cisgiordania, oggi sugli «omicidi mirati».

Dietro questa presa di posizione emerge, dice a l'Unità un alto diplomatico, profondo conoscitore della realtà mediorientale, la preoccupazione di fondo che non è solo di Frattini ma anche di altri ambienti della maggioranza, soprattutto quelli dell'Udc che in politica estera, specie nel rapporto con il mondo arabo e la Santa Sede, sentono ancora forte l'influenza andreottiana. La preoccupazione riguarda le conseguenze destabilizzanti, e non solo nello scenario mediorientale, dell'unilateralismo forzato che unisce l'amministrazione Usa, in particolare l'ala «neocon» di Chiney e Rumsfeld, e la destra israeliana. «Gli Usa in Iraq, Israele nei Territori - rileva la fonte diplomatica - agiscono incuranti dell'esistenza di una controparte con cui ricercare un compromesso. Lo sbocco politico pare dipendere essenzialmente dai rapporti di forza realizzati sul campo. L'opzione militare viene assolutizzata, anche se ciò può portare al rafforzamento dei gruppi più radicali, come Hamas in Palestina e gli sciiti estremisti di al-Sadr in Iraq».

Un nervo scoperto, che rischia di intrecciarsi pericolosamente con la vicenda degli ostaggi: «Ma come, noi stiamo cercando di aprire canali di trattative con i rapitori dei tre italiani, e gli americani non trovano di meglio che bombardare Falluja», si lascia andare un giovane funzionario della Farnesina. Che non risparmia anche una battuta critica verso l'ultima esternazione del presidente del Consiglio: «Forse Berlusconi poteva anche risparmiarsi in questo momento di affermare che l'Italia e il miglior alleato degli Stati Uniti… Le parole volano nell'etere e magari attraverso Al Jazira raggiungono anche i miliziani che tengono in ostaggio i nostri connazionali…». Sul fronte israelo-palestinese, le parole di condanna di Frattini disorientano le autorità dello Stato ebraico che attraverso canali diplomatici preferenziali, premono su Fini, considerato ancor più di Berlusconi il referente governativo più fidato, per una correzione di linea. Il leader di An non delude le aspettative e si affretta a giustificare l'eliminazione di un «pericoloso terrorista», ma questo non cancella la presa di posizione critica del capo della diplomazia italiana. È lo spauracchio dell'unilateralismo targato Bush-Sharon, più ancora che l'incalzare delle opposizioni di centrosinistra, a spingere Frattini alla «svolta» filo-Onu. In questa ottica, la sollecitazione ad una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per la gestione del dopoguerra iracheno non è un semplice espediente tattico. Chiamare in causa l'Onu significa rilanciare le ragioni del multilateralismo, oltre che tentare di non rompere tutti i ponti con le cancellerie europee più critiche verso la guerra preventiva angloamericana e con la disastrosa gestione del dopo-Saddam. Un'opera di ricucitura tanto più importante dopo il voto spagnolo, che ha riavvicinato, in politica estera, la Spagna di Zapatero alla Germania di Schroeder e alla Francia di Chirac. «Non ci ritireremo dall'Iraq», ripete il presidente del Consiglio, che anzi rilancia non mettendo, almeno nelle esternazioni pubbliche, un limite temporale alla presenza del contingente italiano sul teatro di guerra iracheno, ma fuori dall'ufficialità crescono i timori di restare pericolosamente invischiati nel «pantano iracheno», tanto più che dopo l'abbandono spagnolo della «coalizione dei volenterosi» il pericolo di nuovi attentati a Nassiriya e anche in Italia è sensibilmente aumentato.

Puntare sull'Onu è anche il modo di evitare, da parte italiana, di dover assecondare la probabile richiesta americana di un maggior coinvolgimento militare in Iraq, anche dopo il fatidico 30 giugno. Una ipotesi che è stata ventilata in un recente colloquio telefonico tra la Casa Bianca e Palazzo Chigi. La linea «filo-Onu» caldeggiata dalla Farnesina, e sostenuta dal presidente della Camera Pieferdinando Casini, si scontra con quella «interventista» del ministro della Difesa Antonio Martino, con Palazzo Chigi in continua oscillazione, ma tendente al «presenzialismo militare». Il precipitare degli eventi sul campo (di battaglia) iracheno e i venti di guerra che tornano a spirare in Medio Oriente - annota un diplomatico per lunghi anni di stanza in diverse capitali arabe - finiranno per mettere in crisi l'«attendismo berlusconiano»: «Al di là delle declamazioni di grandezza del presidente del Consiglio - dice - l'Italia resta una media potenza e come tale non può pensare di assecondare l'unilateralismo forzato degli Usa senza rischiare di rimanerne disastrosamente travolta».

Umberto De Giovannangeli

GIORNI DI STORIA

25 aprile 1945. Dalla parte giusta

Nuto Revelli è stato uno dei grandi protagonisti della Resistenza. Entrato in guerra con la divisa dell'Esercito ne è uscito partigiano. Dopo la liberazione ha continuato la sua battaglia civile e culturale contro l'Italia delle amnesie e delle rimozioni. Testimone straordinario, ha dato la parola a chi non l'ha mai avuta, a chi è stato troppe volte schiacciato dalla parte del torto.

Domani in edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità

IRAQ *l'Italia nel mirino*

Un viaggio organizzato per portare medicine viene trasformato in un passaggio per la stampa per assistere alla liberazione attesa Ma gli iracheni non la prendono bene

Invitate quasi tutte le testate, (non l'Unità) La Farnesina se ne lava le mani e fa sapere che è stata un'iniziativa da ascrivere esclusivamente alla Cri. Sarà vero?

Croce rossa, ufficio stampa del premier

Imbarcati sull'aereo dei soccorsi i giornalisti italiani per celebrare il rilascio che non c'è

Giuseppe Vittori

ROMA Il governo ha saputo tenere la misura con in bilico la vita di tre italiani soltanto per poche ore. L'altro ieri sera un eccesso di euforia, il che dimostra il dilettantismo di chi ci governa, ha portato a trasfomare la vigilia di una liberazione quanto mai imminente in un thrilling.

La Croce rossa italiana organizza un aereo da Fiumicino, direzione Baghdad. La Cri parte regolarmente, da quando può, per portare medicine in Iraq. Per le quattro di mattina di ieri è previsto un volo. Su questo volo si decide che possono salire un congruo numero di giornalisti, per poi farli ripartire ieri sera stesso magari con gli ostaggi liberati. Tra i giornalisti c'è anche l'inviata di "Porta a Porta". Insomma, la bella idea era di fare una bella parata televisiva e mediatica degli italiani che trionfatori si riprendono i loro connazionali. In Iraq, in un paese in guerra, con gli ostaggi nelle mani di bande in cerca di legittimazione. Ora, l'autore della trovata che si è poi rivelata, per il momento, totalmente improvvida, sarebbe stato il capo ufficio stampa della Croce rossa italiana. Almeno, stando al modo in cui la Farnesina tratta con le molle la questione, quasi, sulle prime, a far finta di non sapere di cosa, chi, quale viaggio? (è stata questa il primario scambio con l'ufficio stampa del ministero degli Esteri).

Sta di fatto che con inviti limitati (ma rigorosamente inserita nel gruppo la giornalista di "Porta a Porta", Rosanna Santoro) la Croce rossa fa sapere nel pomeriggio di martedì che ci sono posti per partire. Alcune testate sono lasciate fuori (la nostra). Per i Tg Rai e valsa la legge Ubi Vespa minor cessat. Sono così montati sull'aereo partito ieri mattina alle sei colleghi del Corriere della sera, della Repubblica, del Giornale, della Stampa, dell'Agi, dell'Ansa, dell'Ap.com, l'inviata di "Porta a Porta", il fotografo di Famiglia cristiana per citare i principali. Tutti accreditati e pronti all'intervista scoop con l'ostaggio, del tipo, cosa prova.

Sta di fatto che nella notte e nella stessa mattinata la situazione è precipitata in Iraq; che la notizia di questa maestosa discesa di stampa democratica non è stata gradita dagli iracheni e i fanfaronistici proclami di imminente libertà sono diventati di colpo carta straccia. Con una trattativa finita, con le modalità, anche economiche e relative al rientro della salma di Fabrizio Quattrocchi definite in ogni dettaglio, e, soprattutto, la svolta politica attesa dai rapitori iracheni chiara per entrambe le parti.

Un rinvio, un fatale rinvio che speriamo già solo tale e archiviato nel momento in cui questio giornale arriverà in edicola. Ma l'interrogativo resta: è possibile ritenere che l'organizzazione di questa parata mediatica sia stata soltanto il frutto di una brillante inizitiva del capo uffico stampa della Croce rossa? È possibile che il governo ignorasse tutto?

I giornalisti, loro, quasi tutti sono rientrati a Roma ieri sera. L'aereo ha riportato anche sette bambini iracheni con problemi cardiaci.

L'aereo è partito ieri mattina alle sei ed è tornato ieri sera Molti giornalisti sono andati e tornati

Il che conferma che la partenza era direttamente legata alla liberazione degli ostaggi. Una incauta euforia

Un elicottero militare americano perlustra dal cielo la città di Baghdad

Calderoli: il 30 giugno ci deve essere già l'Onu, il governo non segua Bush

ROMA *«Il 30 giugno deve cessare l'occupazione militare, deve entrare in carica il governo iracheno legittimato dall'Onu e non dagli Usa». Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie della Lega, parla della situazione irachena, chiede una «nuova risoluzione dell'Onu», e al telefono respinge anche l'ipotesi di un intervento della Nato: «qualcuno l'ha fatta intervenire in Kosovo, evitiamo di farla intervenire ora.*
Un intervento Nato sarebbe come cambiare completamente le finalità per cui siamo in Iraq e le finalità per cui è stata creata la Nato». «Se si vuole arrivare a una soluzione del problema iracheno - prosegue Calderoli - si deve cercare una strada politica. Il mantenimento dello stato di cose attuale fino al 30 giugno vuol dire mantenere le cose come sono ora anche dopo, e allora la situazione sarà ingestibile». Per Calderoli il 30 giugno «non deve essere una data indicativa ma una scadenza che mette in moto la politica». Dunque «il governo deve diventare il portabandiera di una posizione europea che non sia nè quella di sinistra di Zapatero, nè quella troppo uguale a quella di Bush. Serve un passaggio di poteri al popolo iracheno con un gradimento della comunità internazionale e quindi serve un nuova risoluzione delle Nazioni Unite».

Santa Sede zapatera

L'OSSERVATORE ROMANO

Altri Paesi annunciano il ritiro

L'Osservatore Romano, mercoledì 21 aprile 2004

Lo scenario

Voli spettacolari e «cauti ottimismi» hanno rischiato di rovinare tutto

Gianni Cipriani

Intoppo, rallentamento, anche se alla fine le speranze che tutto vada per il meglio continuano ad essere prevalenti. O, per essere ancora più chiari, ancora ieri mattina la «controparte» ha assicurato che i tre italiani sono vivi e che saranno certamente rilasciati, rispettando il «patto» siglato – se così si può dire – martedì pomeriggio tra gli 007 del Sismi, il nostro ambasciatore in Irak ed emissari della guerriglia irakena. Ma quel che è certo, se tutto dovesse andare per il verso giusto (come tutti ci auguriamo) è che la salvezza è stata messa a rischio dalla «sceneggiata preventiva» alimentata da chi – e sappiamo chi – ha cercato di sfruttare elettoralmente l'evento della liberazione, che doveva avvenire in diretta, possibilmente alla presenza di giornalisti «embedded» mandati a raccogliere i primi commenti. Il tutto, poi, complicato dalla ripresa dei combattimenti a Falluja, dove gli americani hanno ucciso diversi guerriglieri e civili irakeni.
Ore frenetiche e attese snervanti. Che forse ci saremmo risparmiati se non ci fosse stata la corsa spasmodica a rilasciare dichiarazioni alle agenzie che dispensavano ottimismo e lasciavano intuire in maniera nemmeno troppo implicita che il rilascio dei tre italiani era ormai cosa imminente. Un errore gravissimo. Tenuto conto che la trattativa non riguardava (e non riguarda) esattamente l'acquisto di una azienda, magari quotata in borsa, ma il rilascio di tre «prigionieri», catturati nel corso di una guerra, perché tale è la situazione in Irak, che dovevano essere liberati nei modi e nei tempi propri di chi ha il coltello dalla parte del manico, ossia la guerriglia. Uomini che hanno una diversa concezione del trattare: più dimostri fretta, più prendono tempo. Più annunci che il rilascio è imminente, più ti lasciano appeso ad un filo a roderti. Inutilmente i nostri 007 e i nostri diplomatici impegnati a comporre questo delicatissimo mosaico, avevano auspicato una sorta di silenzio-stampa, fino al momento in cui davvero avrebbe potuto dirsi: è finita. Così non è stato. E la liberazione dei tre slitta di ora in ora.
A questo punto, vale la pena – per sommi capi – riepilogare ciò che è veramente accaduto in questi ultimi giorni, durante i quali sono state divulgate le notizie più disparate, non raramente infondate, frutto di «rumors» amplificati e distorti di voce in voce. Il Sismi e l'intelligence del contingente militare si sono mobilitati immediatamente dopo la notizia del sequestro dei quattro riuscendo quasi subito ad individuare chi fossero in realtà i componenti delle «Brigate verdi di Maometto», un gruppo che a dispetto del nome non aveva molto a che fare con i fondamentalisti islamici, ma piuttosto era composto da persone che facevano parte del partito Baath, quello di regime, e che provenivano dai ranghi della polizia di Saddam Hussein. Tuttavia, proprio per la situazione così incerta e indecifrabile, è stato impossibile stabilire un contatto immediato con i sequestratori, nonostante fossero stati messi in campo tre possibili mediatori, uno dei quali sciita e un altro più legato al vecchio regime saddamita. La notizia della morte di Quattrocchi è poi giunta proprio mentre attraverso un complicato giro di passa-parola il messaggio partito dagli italiani era arrivato alle persone giuste. Una doccia fredda. Purtroppo preventivata da alcuni analisti: l'assassinio di uno degli ostaggi avrebbe consentito ai miliziani di ottenere un risultato politico (deterrenza) e alzare il prezzo sulla salvezza degli altri tre.
Per questo, già la mattina seguente all'assassinio di Quattrocchi, le «brigate verdi di Maometto» hanno deciso di non procedere ad altre esecuzioni e hanno fatto giungere alla controparte italiana la loro disponibilità ad ascoltare ciò che i nostri emissari avevano da dire loro. Una procedura che ha avuto una accelerazione nella giornata di domenica quando, grazie ad una precisa segnalazione di intelligence, è stato individuato un canale ancora più diretto attraverso il quale comunicare senza troppi ostacoli con i rapitori. A quel punto – e non in precedenza - è arrivata la prima rassicurazione attendibile sul fatto che i tre fossero ancora in vita. Così la giornata di lunedì è stata dedicata interamente alla trattativa che si è mossa su due piani diversi: uno propriamente politico, l'altro tecnico. Nel senso che sono state coinvolte autorità religiose, tribali e quant'altro per creare le premesse giuste per una conclusione positiva. Nel senso, per intenderci, che più componenti avrebbero potuto svolgere un ruolo concreto e ottenere in cambio benefici e riconoscimento politici. La parte tecnica riguardava l'ipotesi di rilascio in condizioni di sicurezza per gli ostaggi e per coloro che avrebbero dovuto prelevarli.
Martedì mattina, al termine di un incontro decisivo tra le due parti, è stato siglato quello che si può chiamare accordo. Per la liberazione – senza entrare nei dettagli – si può parlare di una contropartita soprattutto politica e qualche «benefit». Tra l'altro nel «patto» era (ed è) prevista anche la restituzione, in un secondo momento, della salma di Quattrocchi. E sempre martedì è arrivata la prova, questa volta certa, che i tre erano ancora in vita. A quel punto c'era solo da attendere. Purtroppo l'ansia di apparire e di mettere il cappello propagandistico su un lavoro che è stato esclusivamente «tecnico» e svolto grazie alla combinazioni di grosse professionalità, ha rallentato tutto. Fino a ieri mattina, quando per qualche ora la ripresa dei combattimenti a Falluja ha fatto temere che tutto potesse saltare. C'è stato un nuovo incontro. Nel corso del quale è stato assicurato che gli impegni presi saranno rispettati. Ma i tempi? Su questo gli interlocutori sono diventati più vaghi. Del resto come si fa a trattare la liberazione di tre persone, mentre i nostri alleati continuano ad uccidere altri irakeni? E perché affrettarsi se, con la ridda di dichiarazioni e irresponsabili anticipazioni, era chiara la percezione del fatto che in Italia ci si aspettava da un momento all'altro la liberazione? Queste le ragioni di quello che, al momento, sembra solo un rallentamento. Ma ogni ora rappresenta un rischio in più perché tutto salti. Sono ore di ansia e di nervosismo.
Colpa- anche – della «sceneggiata preventiva».

Al question time il ministro risponde così. E conferma che il ministro Frattini ha saputo chi fosse l'ucciso solo a mezzanotte del 14 aprile

Giovanardi: non sappiamo nulla del video di Quattrocchi

Daniela Amenta

ROMA Non sanno dove si trovi il video dell'uccisione di Fabrizio Quattrocchi, e pur conoscendo con un'ora d'anticipo la notizia della morte dell'ostaggio hanno preferito fosse un giornalista a comunicarla al Paese, senza preoccuparsi di avvertire la famiglia dell'ucciso. Delle due l'una. O è il ministro Frattini a raccontare bugie o la ricostruzione di Giovanardi, ieri alla Camera, fa acqua da tutte le parti. Il tema, riproposto in aula durante il question time, è sempre lo stesso. E riguarda la performance del responsabile della Farnesina nel «Porta a Porta» del 14 aprile, puntata sciagurata e drammatica in cui fu data in diretta la notizia dell'uccisione di Fabrizio Quattrocchi. A domande precise di Giuseppe Fioroni, deputato delle Margherita sull'accaduto e sulla possibilità di consegnare il video dell'omicidio agli inquirenti italiani, il ministro per i rapporti con il Parlamento ha fornito risposte vaghe nebulose, e che per di più stridono con la versione rilasciata da Frattini.

Cominciamo dal video. Il governo non sa dove si trovi. Testuale: «Non so chi sia in possesso del filmato». Nessuna informazione in merito. E stiamo parlando della prova clou dell'assassinio di un nostro connazionale in Iraq. Ma non basta. Secondo Giovanardi, l'ambasciatore italiano a Doha comunicò al ministero degli Esteri di aver riconosciuto Quattrocchi come vittima nel filmato. «Erano le 23.20 - precisa Giovanardi -. Il responsabile della Farnesina fu informato soltanto a mezzanotte di quanto era accaduto, in concomitanza con un giornalista che chiamò il programma di Vespa». Dunque, nonostante il dicastero già sapesse, solo il ministro venne tenuto all'oscuro, tanto che apprese in sincrono con il vicedirettore di Libero, a cui fu poi affidato il compito - 40 minuti dopo - di comunicare il drammatico evento in diretta tv. Non finisce qui. Continua Giovanardi: «A quel punto il ministro non ha più ritenuto possibile opporsi alla diffusione di un'informazione da parte di un giornalista. Egli ha ritenuto, infatti che la comunicazione alla famiglia fosse già pervenuta, considerando il tempo trascorso tra il momento del riconoscimento, la comunicazione alla struttura ministeriale e il momento dell'annuncio».

Faccenda sempre più oscura, incartata. Da una parte sembra che Frattini avesse il controllo pieno della situazione - sapesse - e pur sapendo abbia scelto di tacere. O, voltando la questione dall'altra parte, che tutti sapessero e l'unico ignaro fosse la fonte più autorevole della Farnesina. Come la giri, la giri, una storiaccia. Giovanardi pur di giustificare l'operato del collega ministro, s'arrampica sugli speccchi: «La notizia ormai era conosciuta dai giornalisti italiani rendeva inevitabile che trapelasse pubblicamente. Era in mano a tutta la stampa italiana. Il ministro, a quel punto, non ha potuto opporsi a che i giornalisti che ne erano in possesso potessero darla, dicendo anche il nome». E la famiglia di Quattrocchi non avvisata? Frattini riteneva fosse stata informata, ma non si è accertato di nulla. E tra orari che non collimano, costrizioni «mediologiche» e un video fantasma, la messa in scena continua. Anche nell'aula del Parlamento.

IRAQ *l'Italia nel mirino*

La presidente scrive al direttore Cattaneo: ormai Porta a Porta sta diventando una testata a sè: ha ottenuto di mandare una sua inviata, l'azienda invece ritira i corrispondenti

Al giornalista si ricorda il ruolo di collaboratore: si attenga a questo. Lui si difende: è aberrante, la mia trasmissione è preparata in accordo con i direttori delle testate

Anche Vespa ha un ostaggio: la Rai

Annunziata lo richiama: «Sacrificato il Tg1». Protestano Mimun e il Tg3, rivolta contro il conduttore tv

Segue dalla prima

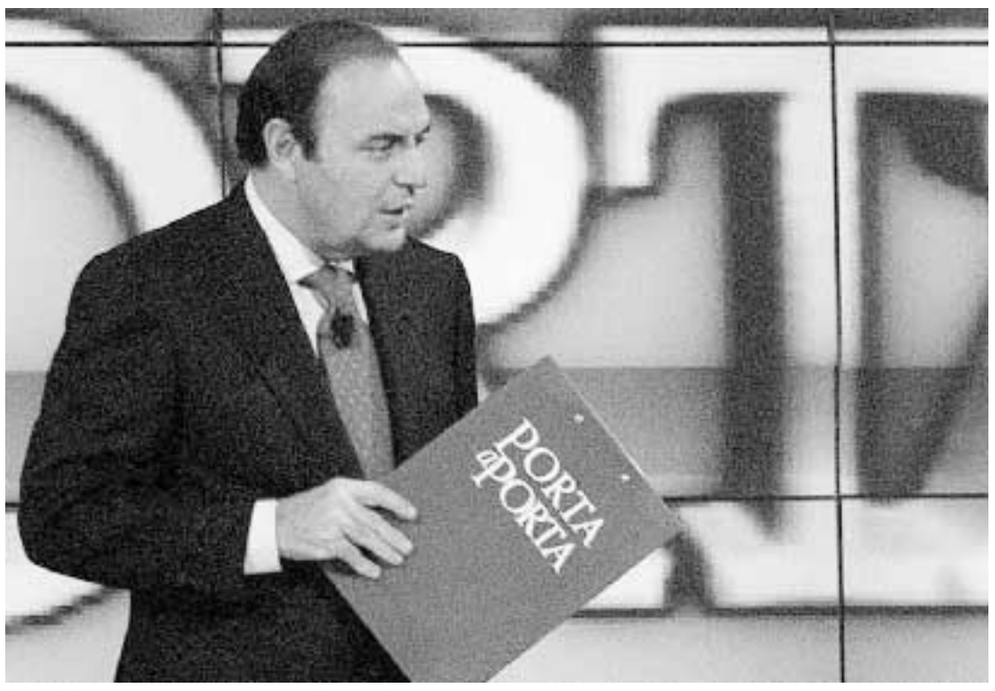
Lucia Annunziata denuncia: il talk show si sta trasformando in una «testata a se stante» che scavalca quelle giornalistiche, per prima quella da cui dipende, il Tg1. Bruno Vespa martedì ha chiesto e ottenuto dalla direzione generale della Rai che con l'aereo della Croce Rossa partisse l'inviata di «Porta a Porta», Rosanna Santoro, con troupe al seguito (e diritti sullo scoop). Al Re del talk show Catteano ha detto sì, mentre all'inviato del Tg3, Santo Della Volpe, che pure aveva ottenuto l'ok della Croce Rossa per l'andata e il ritorno, è stato detto di no, come rivela il Comitato di redazione del Tg3 che contesta i «due pesi e due misure» usati dal Dg. Una autorizzazione, scrive la presidente in una lettera a Cattaneo (e a Vespa) che «stride» con la decisione concorde anche con i direttori di tg, «di ridurre al mimino la presenza dei giornalisti Rai in Iraq, per ovvie ragioni di sicurezza». Una regola «alterata a favore di Vespa», prosegue Annunziata, che rivela come da rubrica di approfondimento stia diventando una testata a sé che «doppia la struttura degli inviati dei tg», «sostituendo, come platealmente è accaduto nella serata dell'assassinio di Fabrizio Quattrocchi, il ruolo della nostra testata ammiraglia, il Tg1». Insomma, Vespa, ottimo professionista, si attenga al suo ruolo da «collaboratore» della Rai per la rubrica: i direttori di tg sono nominati dal Cda, «i conduttori no».

Dietro le quinte di Saxa Rubra, raccontano, lo strapotere di Vespa non è piaciuto affatto al direttore del Tg1, Clemente Mimun, che già era stato scavalcato sulla notizia della morte di Quattrocchi (delegata da Vespa a Farina, giornalista non Rai). Ma da Viale Mazzini raccontano anche che siano saltati i nervi persino a Cattaneo, che pure si era piegato al volere dell'Onnipotente. Anzitutto Vespa ha scritto al direttore generale, ma ha risposto alla presidente (salvo poi inviarne una più dura alla diretta interessata). Il conduttore si affretta a dire che Rosanna Santoro «sta già tornando in Italia con lo stesso mezzo», rivendica un «antico rapporto con la Croce Rossa» e attacca: «Chi abbiamo danneggiato? L'idea che la nostra trasmissione stia diventando una testata a sé stante è semplicemente aberrante», collaboriamo con tutti i tg ma gli inviati sono «fatalmente inchiodati», quindi meno male che c'era la «provvidenziale presenza di Rosanna Santoro a Nassiriya, unica giornalista italiana» (pare che quando arrivò Berlusconi fu tenuta distante in una stanza per molto tempo). Poi, ricambiando i complimenti professionali, lamenta l'abbandono: si spiace per l'«assenza di complimenti aziendali» per «il successo della Rai» nella puntata con Frattini e Rutelli in cui fu data la notizia della morte di Quattrocchi, «abbiamo dovuto accontentarci di quelli della concorrenza». Ecco, questo ha fatto infuriare Cattaneo, raccontano i ben informati: «Insomma, non solo siamo tutti ai suoi piedi, vuole pure gli applausi?...», questo il senso se non le parole esatte del suo sfogo. La risposta di Cattaneo alla presidente (con la quale c'era stata una tregua sul bilancio 2003), è vaga: «La vicenda degli ostaggi richiede al Servizio Pubblico grande impegno e massima attenzione», «doveroso dare la mia autorizzazione» se un giornalista, «per suoi rapporti personali, ottiene un passaggio» in condizioni di sicurezza. Anche il Tg3 rivendica buoni rapporti con la Croce Rossa: «non fa preferenze». Cattaneo afferma che «altri giornalisti sono in partenza» (oggi un inviato del Tg1), ma sul rifiuto al Tg3 la spiegazione è che nel viaggio di ritorno che sarebbe dovuto essere con gli ostaggi, ci sarebbe stato Martinelli, inviato del Tg2 a Baghdad che copre i servizi anche per il Tg1 dopo il ritorno di Lilli Gruber, mentre il Tg3 ha Fichera al posto di Botteri.

A difendere Vespa e attaccare Annunziata tuonano i soliti del centrodestra: per Lainati, FI, lei è «come *l'Unità* che censura "Porta a Porta"»; per Bocchino, di An, «è la presidente della Rai o dell'Ulivo?». A quel punto lei si gode la rivincita: «Non sapevo che criticare Vespa significasse criticare il Polo. Questa è una discussione tra giornalisti, a meno che Vespa non sia venuto fuori da un'affiliazione».

Ma a Saxa Rubra le testate giornalistiche si sentono danneggiate. Il Cdr del Tg3 protesta: «Perché sì all'inviata di Vespa e no al Tg3? Di che ha paura Cattaneo? Se davvero i giornalisti Rai vanno ridotti perché in pericolo, la loro presenza deve essere ridotta per tutti o per nessuno». Fra l'altro Rosanna Santoro non ha seguito il corso di «sopravvivenza» con relativa assicurazione, senza i quali gli inviati Rai non partono per zone di guerra, e a Nassiriya è rimasta sempre nella caserma. Già un anno fa, per questo, fu negata all'inviato di «Ballarò» la partenza per Baghdad prima dello scoppio della guerra: andò quello di Vespa. «Porta a Porta» trasgredisce le norme Rai» sulla sicurezza e si muove da «stato indipendente nell'informazione», denuncia Natale, segretario Usigrai, che ha già chiesto con «urgenza» un incontro con la direzione aziendale e i Cdr dei tre tg, la prossima settimana. Qui il Cdr del Tg2 ribadirà la «titolarità dell'informazione per le testate giornalistiche, e un trattamento uguale per tutti», Bruno Luverà, del Tg1 (Usigrai), denuncia la «gerarchizzazione del flusso informativo, ormai gestito da "Porta a Porta": questo non può avvenire senza il consenso del direttore del Tg1».

Natalia Lombardo



Bruno Vespa durante una puntata di Porta a Porta — Foto di Federico Sambucetti/Ap

trattativa

Cossiga: il governo doveva tacere

ROMA «Queste cose non si fanno con trasparenza, ma in silenzio». Questo il commento dell'ex capo dello Stato, Francesco Cossiga sulla trattativa per la liberazione dei tre ostaggi italiani nelle mani dei terroristi in Iraq. «Quando ci sono queste trattative non si fanno filtrare notizie, non si dice: "diremo qualcosa tra mezz'ora, "parte l'areo", "torna l'aereo", "Porta a porta lascia aperta la porta". Sono cose da parte di un governo che non ha mai gestito situazioni del genere», ha sottolineato Cossiga che ha ricordato la gestione di altre trattative in cui egli stesso da membro dell'esecutivo era coinvolto in prima persona: «Mi ricordo la vicenda dell'Achille Lauro. In quei casi non si dice nulla, ma si agisce». Per la liberazione dei tre ostaggi italiani «non mi meraviglierei se Silvio Berlusconi avesse pagato di tasca sua un riscatto». Ad affermarlo è il senatore a vita Francesco Cossiga che, in un'intervista a *Radio Padania*, non si dice meravigliato all'ipotesi di un pagamento per i tre ostaggi. A parlare per prima di riscatto è stata la governatrice della Regione di Nassirya, Barbara Contini che ha dichiarato che «ai tre italiani non succederà più nulla» e ha confermato al direttore de *Il Giornale* Maurizio Belpietro, per la trasmissione *L'antipatico*, il versamento di una somma in cambio della liberazione dei tre.

«Non mi meraviglierei se questo fosse avvenuto», dice oggi Cossiga. «Non dico che Silvio Berlusconi lo ha pagato, dico solo che non mi meraviglierei, conoscendo la sua generosità, se il riscatto l'avesse pagato di tasca sua Silvio Berlusconi che è certamente un Paperon de Paperoni ma, a differenza di quello dei fumetti, è molto generoso». Ma è politicamente possibile? «E perché no? -replica Cossiga - è possibile come contributo personale alla salvezza degli ostaggi».

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

E mentre in Iraq è una carneficina e la sorte degli ostaggi italiani è sempre appesa a un filo, Berlusconi da Mosca non trova niente di meglio da dire che "resteremo in Iraq anche dopo il 30 giugno". Dopo la Spagna, se ne vanno Honduras,
Repubblica Dominicana e la Polonia ci sta pensando. Ciampi invoca l'Onu, la maggioranza berlusconiana fa finta di invocarlo, Putin chiede una improbabile "conferenza internazionale", l'Europa si occupa d'altro. Giovanni Masotti annuncia con adesione convinta che l'europarlamento ha dato via libera al Ponte di Messina. Si sta occupando anche dell'informazione italiana sotto Berlusconi e i suoi interessi privati, ma Masotti lascia l'ultima parola agli euroberlusconiani: discussione strumentale in odio al "premier". Il Tg1 non dice una sola parola sulla Corte Costituzionale che sta per fare a brandelli la Bossi-Fini, ritenuta legge incostituzionale.

Tg2

Strana scelta per la "copertina" di Rosaria Busnardo. Si è trattato di un'intervista ad Antonella Agliana, sorella di uno degli ostaggi. E' una donna calma e riflessiva, che da nove giorni ha avuto stravolta la sua vita ordinata. Ma la signora, sempre disponibile e gentile, è stata intervistata decine di volte e la ragione di una "copertina" starebbe nella sua importanza, novità, specialità. Dall'Iraq Raffaele Fichera, di solito in forza al solo Tg3, ormai è al servizio di tutte le testate. Sulla Bossi-Fini, anche il Tg2 tace.

Tg3

Mentre l'ottimismo diventa sempre più cauto e le fiamme in Iraq si fanno sempre più alte, Berlusconi da Mosca annuncia che noi resteremo laggiù anche dopo il 30 giugno, fino a data da destinarsi. La cosa – fa notare il Tg3 – sta accelerando la ricomposizione dei dissensi all'interno dell'opposizione: si finirà, con ogni probabilità e più il tempo passa, per arrivare a un documento comune, una volta riscontrata l'impossibilità che gli americani lascino il passo all'Onu. Il Tg3 ha intervistato l'inviato di Kofi Annan, Brahimi. A una timida domanda su Israele, Brahimi ha risposto con parole di fuoco: quello di Israele è terrorismo di Stato sostenuto dagli Stati Uniti. Ultima pagina sull'europarlamento, che si appresta – su iniziativa olandese - a votare un atto d'accusa al sistema dell'informazione italiana nell'era Berlusconi.

IRAQ *l'Italia nel mirino*

Il portavoce del contingente non esclude che gli attacchi facciano parte di un'unica strategia che comprende gli attentati di ieri a Bassora

Agguato anche contro una pattuglia di carabinieri ad una trentina di chilometri dalla città: anche qui nessun ferito

Tiri di mortaio, paura a Nassiriya

Attaccata la sede della Cpa, civili a rischio. Un colpo esplode vicino agli italiani. Si combatte a Falluja

Un soldato americano su un blindato alla periferia di Felluja

Virginia Lori

La «calma apparente», come la definiscono al comando del contingente italiano in Iraq, non c'è più. Colpi di mortaio sono stati esplosi in direzione dell'edificio della Cpa (l'Autorità provvisoria della coalizione) a Nassiriya, e contro una pattuglia di carabinieri, non lontano dalla città. Fortunatamente non ci sono stati feriti e, a quanto pare, neppure danni materiali.

Il primo episodio in piena notte, alle 3,15 locali (l'una e un quarto in Italia). Tre colpi di mortaio da 60 millimetri (ma qualcuno parla anche di una granata sparata con un Rpg) sono stati esplosi contro il quartier generale della Cpa, la sede della governatrice Barbara Contini, che da una settimana circa non si trova però in loco. Secondo il racconto di Andrea Angeli, portavoce dell'Autorità provvisoria della coalizione, «i proiettili sono stati sparati dal settore orientale della città e sono esplosi a pochi metri dal cancello d'ingresso» della base. Il colonnello Giuseppe Perrone, portavoce del contingente italiano in Iraq, ha confermato che non ci sono stati feriti, nè danni. «I tre proiettili - ha affermato -sono caduti fuori dal perimetro della Cpa, senza nessuna conseguenza nè per le persone nè per le cose».

Tutto il personale (un numero imprecisato di militari di guardia e di civili), alloggiato nei container e nei prefabbricati, è stato subito trasferito per precauzione all'interno dell'edificio in muratura che ospita la Cpa. Quest'ultima fu già attaccata la notte dello scorso 4 gennaio quando, a un centinaio di metri dall'edificio, caddero sette proiettili di mortaio da 60 millimetri, senza causare vittime.

In mattinata, il secondo episodio. Intorno alle 10 locali un proiettile di mortaio è esploso ad una trentina di metri da una pattuglia della Msu, l'Unità specializzata multinazionale guidata dai carabinieri. La pattuglia stava recandosi verso una località a circa trenta chilometri da Nassiriya per un incontro con la polizia locale, quando c'è stata l'esplosione. Tutto fa pensare che il colpo di mortaio sia stato diretto contro la pattuglia, anche se il colonnello Perrone ha precisato che «non è chiaro se si è trattato di un attentato mirato contro i nostri militari, o se è stato solo un avvertimento. In ogni caso, nessuno si è fatto male, nè ci sono state conseguenze per i mezzi».

Dopo la battaglia del 6 aprile, che fece almeno 15 vittime fra gli iracheni (ma forse addirittura duecento), sono i primi «atti ostili» nei confronti del nostro contingente. Che si verificano lo stesso giorno della strage di Bassora, la città dove ha sede il quartier generale della divisione britannica da cui dipendono anche i militari italiani. C'è un collegamento tra le auto-bomba di Bassora e gli attacchi di Nassiriya? Per il colonnello Perrone «non si può escludere a priori che ci sia un'unica regia. In questo Paese non si può escludere nulla».

Si è tornato a sparare anche a Falluja dove almeno nove guerriglieri iracheni sono rimasti uccisi in scontri a fuoco che sono divampati in un quartiere della città, nonostante ufficialmente la tregua sia ufficialmente ancora in corso. Secondo l'esercito americano tre marines sono rimasti feriti. Dal canto loro, le forze militari irachene hanno ucciso quattro ribelli e sequestrato tre autobombe in un raid notturno contro un nascondiglio della guerriglia, centotrenta chilometri a sud di Kirkuk.

Sulla sicurezza dei civili italiani che operano a Nassiriya, alcuni parlamentari Ds, Dl, Sdi e Verdi hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli Esteri per sapere quali misure siano state prese per garantirla. Nell'interrogazione si domanda anche se, in alternativa, si sia pensato di trasferire tutto il personale e non solo una parte nella più sicura base di Tallin e, nel caso in cui questa decisione sia stata esclusa, da chi è stata presa e perchè. L'iniziativa è firmata da Marina Sereni e Valdo Spini (Ds), Lapo Pistelli (Dl), Ugo Intini (Sdi) e Laura Cima (Verdi).

Nove morti nella città sunnita dove in teoria vige la tregua Quattro ribelli uccisi a sud di Kirkuk

Parlamentari del centrosinistra chiedono a Frattini cosa intenda fare per garantire la sicurezza dei civili italiani

Il mortaio da 60mm, un'arma tipica per azioni di guerriglia

Tre colpi di mortaio sono stati sparati nella notte tra martedì e ieri contro la sede della Cpa di Nassiriya. Il portavoce della stessa Cpa ha spiegato che si è trattato di proiettili da 60 mm «lanciati dal settore orientale della città». Un quarto colpo di mortaio, ieri mattina, è esploso ad una trentina di metri da un veicolo dei Carabinieri, sempre a Nassiriya. Nessuna conseguenza per il personale, mentre di ben altra efficacia sono stati i 18 colpi di mortaio che martedì pomeriggio hanno colpito il carcere di Abu Ghraib, alla periferia di Baghdad, uccidendo 21 persone e ferendone un centinaio. Ma certamente si trattava di un'arma molto più grossa di quella usata contro gli italiani. Benché in entrambi i casi si sia trattato di tiri di mortaio, le armi utilizzate sono, con tutta evidenza, completamente diverse.

Mortaio è infatti una definizione generica per indicare delle armi a tiro curvo, che vanno dal vero e proprio pezzo di artiglieria con canna rigata, calibro attorno ai 120 mm, un peso superiore alla mezza tonnellata e gittata che può arrivare a 12 o 13 chilometri, all'arma artigianale, costituita da poco più di un tubo di acciaio, con un calibro di 40 o 60 mm che può sparare al massimo ad un migliaio di metri di distanza, ma tipicamente la gittata è di 3-400 metri. Il mortaio da 60 mm, che può pesare sui cinque o sei chili ed è facilmente trasportabile anche da una sola persona, è un'arma adatta alle azioni veloci e improvvise della guerriglia. Quasi scomparso dalle dotazioni degli eserciti regolari, il 60 mm è sopravvissuto proprio grazie all'uso che ne è stato fatto nelle guerriglie dal Vietnam, all'Angola, all'Iraq.

l'intervista
Imad El Atrash
responsabile Esteri di Al Jazira

«Mai prima Al Jazira aveva censurato un video»

Il caporedattore ammette che non ci sono precedenti di immagini cruente non trasmesse: «Il governo italiano ha apprezzato»

Gabriel Bertinetto

ROMA «Ci hanno offerto cifre incredibili per comprare il video. Alcune televisioni si sarebbero accontentate anche dell'audio. Ma il nostro rifiuto è stato categorico. Sarebbe stato un commercio meschino». Imad El Atrash, caporedattore e responsabile del servizio esteri di Al Jazira, nega che esistano in giro copie del filmato sull'uccisione di Fabrizio Quattrocchi, oltre a quella di cui è in possesso l'emittente del Qatar. E che «non abbiamo alcuna intenzione di mostrare nemmeno in futuro», aggiunge in un colloquio a Roma, dove si trova attualmente per lavoro. Imad non nasconde l'irritazione sua e della direzione di Al Jazira per i sospetti e le critiche avanzate da varie parti in Italia sulle ragioni per cui le immagini non sono state mandate in onda. «Se le avessimo mostrate, ci avrebbero attaccati: ecco, come al solito fate vedere scene raccapriccianti».

Forse, ma stiamo ai fatti. Non le avete diffuse. Perché?

«Perché le abbiamo giudicate troppo truculente».

In altre occasioni non vi siete fatti quello scrupolo. Ad esempio, pochi giorni dopo l'assassinio di Quattrocchi, tutti hanno visto lo strazio dei corpi del capo di Hamas, Rantisi, e delle sue guardie del corpo a Gaza.

«Premesso che si tratta in entrambi i casi di esecuzioni, l'una eseguita con una pallottola, l'altra con un missile, io dico che non sono situazioni equiparabili. Rantisi era un personaggio pubblico, il leader di una parte del popolo palestinese. Sapeva i rischi che correva, e di poter morire da un momento all'altro. L'ostaggio italiano ucciso era un privato cittadino, uno sconosciuto. Che senso avrebbe avuto mostrarne l'uccisione se non quello di oltraggiare la sensibilità dei familiari»?

Una motivazione nobile. A meno che l'intenzione non fosse un'altra: nascondere al pubblico sequenze in cui gli arabi non comparivano come vittime della violenza, ma come autori di atrocità. Perché converrai con me che ammazzare una persona inerme in tua balia è un comportamento che è poco definire vile.

«Certamente. Ma non è vero che abbiamo voluto coprire qualcuno. La ragione è quella che abbiamo detto fin dall'inizio. Erano immagini troppo crude. Posso dirti che quando abbiamo fatto vedere il video al consigliere diplomatico del vostro primo ministro, il mio direttore ha girato la testa altrove. Non voleva più vedere, era disgustato. E poi, quando facciamo vedere gli effetti degli attentati dei martiri palestinesi, le vittime chi sono? Ebrei. Come si può accusarci allora di occultare le immagini in cui gli arabi compaiono come autori e non vittime delle violenza»?

Se è così, se mostrate sempre la violenza chiunque ne sia autore, perché fare un'eccezione nel caso dell'italiano rapito e ucciso?

«Ma perché lì non si vedono le conseguenze di un attentato, ma l'omicidio nel momento stesso in cui viene commesso».

In passato avete rinunciato altre volte a mostrare immagini di violenza?

«Da quando dirigo il servizio esteri, cioè da circa un anno, non mi ricordo di avere partecipato a decisioni simili».

Immagini violente. Ma il sonoro, perché non trasmettere il sonoro?

«Ma perché quella frase detta da Quattrocchi in italiano era chiara solo a me, che parlo la vostra lingua».

Esistono le didascalie.

«Insomma, ora ci si accusa di aver voluto censurare una frase che tornava ad onore di un occidentale ucciso da sequestratori arabi. Ma allora avremmo potuto eliminare l'audio dal filmato che abbiamo mostrato prima al vostro ambasciatore in Qatar e poi al consigliere di Berlusconi».

Imad, tu sei tra i pochissimi che conoscono il filmato. C'è dell'altro che non è mai venuto fuori attraverso le ricostruzioni pubblicate dai media sinora?

«No. Sono 47 secondi, ed è tutto lì. Prima Quattrocchi inginocchiato accanto alla fossa. Di giorno, in luogo aperto. Poi la frase che lui pronuncia: ti faccio vedere come muore un italiano. Poi ancora lui che mentre alza le mani legate, come per volersi strappare la fasciatura che gli avvolge la testa e la faccia, aggiunge una parola: posso... Poi lo sparo in fronte. A questo punto c'è uno stacco. Il filmato riprende inquadrando Quattrocchi, ora a volto scoperto, che viene trascinato nella fossa».

Gli assassini dicono qualcosa?

«Solo mentre mettono il corpo nella buca. Uno dice all'altro: sistemalo bene».

Nessun proclama, nessun messaggio, o nel video stesso o magari pervenuto a parte, oltre al testo di quel comunicato in cui i sequestratori accusano il presidente del Consiglio di avere dimostrato che la vita dei connazionali prigionieri non gli sta a cuore, dato che ha riconfermato di lasciare le truppe a Nassiriya?

«No, che io sappia, nient'altro».

Il governo italiano vi ha chiesto di non mandare in onda il video?

«No, ma ha apprezzato la nostra scelta. E così pure i familiari dei rapiti».

Vi è stato chiesto dalle autorità italiane di avere comunque una copia, come documentazione, magari con l'impegno di non diffonderla?

«L'ambasciatore italiano ce l'ha chiesta, ma non l'abbiamo data. Non è il nostro ruolo, quello di fornire i nostri materiali ad autorità di altri paesi».

Imad, parlando chiaro. Puoi garantire che non ci sia stata qualche intesa segreta, uno scambio di qualche tipo, fra il nostro governo ed Al Jazira, affinché il video o altri materiali in mano vostra non venissero diffusi?

«Non sono così naif, da non avere capito il senso di tante tue domande. Ma torno a dire: no».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Unione regionale ligure e la Federazione provinciale dei Ds si uniscono al dolore della famiglia Carocci per la perdita del compagno

ELIO

forte figura di dirigente del Pci e dei Democratici di sinistra. I funerali si svolgeranno giovedì 22 aprile alle ore 11,45 presso il cimitero di Staglieno.

Genova, 21 aprile 2004

Il giorno 21 aprile 2004 è mancata

GIANNA CESTARI

Ved. Degli Esposti

Ci uniamo al dolore dei familiari.
Silvano, Ettore Benassi.

Bologna, 22 aprile 2004

ROMANO CAPELLI

I familiari di Romano, nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno condiviso il dolore per la sua scomparsa, esprimono profonda riconoscenza ai compagni e alle compagne di partito e di lavoro, agli amici e ai conoscenti.

Bologna, 21 aprile 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

IRAQ *la guerra infinita*

Tre esplosioni nella città del sud iracheno
altre due nella vicina Zubair
probabilmente ad opera di kamikaze
Le autorità locali accusano Al Qaeda

Colpiti due scuolabus, carbonizzati
8 bimbi dell'asilo e 9 ragazzine
Bremer: «Ci aspettiamo altri attacchi»
Preoccupazione del segretario Onu Annan

Autobombe a Bassora, strage di bambini

Nel mirino commissariati e scuola di polizia: 68 morti, almeno un centinaio i feriti

Segue dalla prima

Altri tre iracheni sono rimasti uccisi in un attacco avvenuto due ore più tardi nella vicina città di Zubair, all'accademia di polizia. Le autorità locali accusano Al Qaeda.
Era nell'aria da giorni, preannunciato con accenti preoccupati da Londra, suggerito dagli alti ufficiali della coalizione: un attentato spettacolare, per minare la coesione della coalizione e sbaragliarne le file, già scosse dall'escalation di violenza che ha segnato l'ultimo mese. Che sia questa l'azione eclatante, o solo un assaggio di quanto potrebbe avvenire, è impossibile dirlo. Quel che è certo è che tre autobombe, probabilmente azionate da terroristi suicidi, sono esplose ieri a Bassora - la prima alle 7,15 locali, le altre a distanza di pochi minuti, davanti a tre commissariati della polizia locale. Un paio d'ore più tardi la scena si è ripetuta a Zubair, con due esplosioni contro una scuola dove militari britannici e italiani formano i nuovi agenti iracheni.
Obiettivo dunque è la polizia irachena, ma nelle esplosioni sono stati colpiti due scuolabus pieni di bambini che passavano davanti al commissariato di al-Saudia a Bassora: nove ragazzine sono rimaste uccise su uno dei due veicoli, altri otto bambini che stavano andando all'asilo sono morti a bordo del secondo.
Il bilancio dell'ennesima strage che colpisce l'Iraq è ancora provvisorio, molti dei feriti sono in condizioni gravissime. Secondo le autorità locali, tra le vittime ci sarebbero soprattutto poliziotti e scolari iracheni. Feriti anche quattro britannici davanti alla scuola di polizia di Zubair, due sono gravi: secondo le prime ricostruzioni sembra che un missile abbia colpito la facciata dell'edificio, mentre un'autobomba è esplosa subito dopo, quando dalla caserma erano usciti i militari per controllare che cosa fosse accaduto.
Esplosioni in sequenza, come era già accaduta nella città santa di Karbala, per colpire più a fondo, seminare il panico nella popolazione, in una città che finora era rimasta ai margini delle tensioni in un clima di calma relativa. Ieri si è infranta l'illusione che la città sotto il controllo delle forze britanniche fosse immune dal contagio. La rabbia è esplosa tra la gente che a preso a sassate i mezzi delle forze della coalizione che cercavano di raggiungere i luoghi delle esplosioni, per aiutare a recuperare i feriti. Seguaci dell'imam sciita radicale Moqtada al Sadr hanno distribuito per le vie volantini invitando la popolazione a scendere in piazza stamattina «in segno di solidarietà con la polizia irachena e con le famiglie di coloro che sono stati martirizzati per mano degli occupanti e dei loro agenti».
«La simultaneità degli attacchi accusa Al Qaeda - ha detto il sindaco della città Wael Abdel Latif -. Abbiamo arrestato un uomo travestito da poliziotto e lo stiamo interrogando». Sarebbe anche stato recuperato il corpo di uno degli attentatori, ma sul fatto che si sia trattato di attacchi kamikaze non c'è certezza. Secondo il capo della polizia di Bassora, il generale Mohammad Kadhem al Ali, le caserme sarebbero state colpite da missili, mentre stando a un portavoce del ministero della Difesa britannico «tutti e quattro gli attacchi sembrano essere stati attuati da attentatori suicidi».
Per il ministro dell'interno iracheno Samir al Sumeidi gli attentati di ieri hanno la stessa impronta di quelli che insanguinarono nel febbraio e nel marzo scorso Erbil e Karbala. «Estirperemo questo cancro che qualcuno chiama resistenza - ha detto al Sumeidi -. Il terrorismo non fermerà il cammino verso la stabilità e la legalità in Iraq».
Da Londra il ministro degli esteri britannico ripete quasi le stesse parole. «Il messaggio dei terroristi è chiaro. Non consentiremo loro di far deragliare il processo di transizione in Iraq - ha detto Jack Straw -. Siamo sempre stati consapevoli della possibilità che atti di terrorismo come questi si verificassero». Il primo ministro Tony Blair esclude comunque che possa essere rafforzata la presenza militare britannica a Bassora, «se la stanno cavando estremamente bene». Londra conferma una volta di più la scadenza del 30 giugno per il passaggio dei poteri ad un governo iracheno.
Da Washington arrivano le parole di condanna della Casa Bianca, che deplora l'attacco «contro donne e bambini innocenti». Non sarà l'ultimo, il governatore americano Paul Bremer si aspetta che di qui al 30 giugno si ripetano attentati del genere e esorta a «non dare la vittoria ai terroristi, consentendogli di far deragliare il processo» in corso. Ma l'instabilità sul terreno a rendere sempre più vaga e incerta questa prospettiva. «Siamo tutti ansiosi di vedere il successo dei tentativi di contenere la violenza, di vedere che la violenza non si diffonda», ha detto ieri il segretario generale delle Nazioni Unite, definendo «non confortanti» le notizie che arrivano dall'Iraq mentre si valutano le modalità di un ritorno dell'Onu a Baghdad. Per Annan «la situazione sul terreno ha una grande importanza nelle nostre decisioni e le nostre attività».

Marina Mastroluca

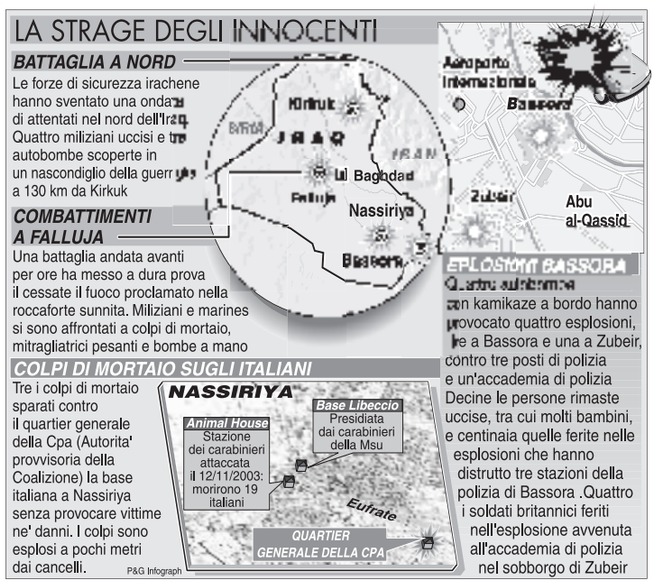
Alcuni iracheni si allontanano dal luogo dell'attentato di Bassora

i precedenti

Nove mesi di attentati le vittime sono 550

I più gravi attentati in Iraq dal 1° maggio 2003, quando Bush annunciò la fine delle ostilità.

19 agosto 2003: a Baghdad un camion bomba è lanciato da un kamikaze contro il quartier generale dell'Onu. 22 morti, tra le vittime anche l'inviato speciale delle Nazioni Unite, Sergio Vieira de Mello.
29 agosto 2003: autobomba a Najaf davanti alla moschea. 80 morti, tra i quali l'ayatollah Mohammad Baqr al Hakim, capo spirituale del Supremo consiglio per la rivoluzione islamica in Iraq (Sciri).
27 ottobre 2003: cinque attentati in altrettante zone di Baghdad. Colpito il quartier generale della Croce Rossa, dove muoiono 12 persone, e quattro stazioni della polizia, con un bilancio di 30 morti.
12 novembre 2003: a Nassiriya colpita la base del contigente italiano, muoiono 28 persone, tra le quali 12 carabinieri, cinque militari e due civili italiani.
18 gennaio 2004: un'auto, con a bordo un kamikaze, salta in aria a Baghdad davanti al Quartier generale della coalizione. I morti sono 24.
1 febbraio 2004: ad Arbil, nel Kurdistan iracheno, due kamikaze si fanno esplodere nelle sedi del Partito democratico e dell'Unione patriottica del Kurdistan, affollate per la festa dell' Eid Al Adha. Oltre 100 morti.
10 febbraio 2004: oltre 50 morti nell'esplosione di un'autobomba davanti ad una stazione di polizia a Iskandariya, a sud di Baghdad.
11 febbraio 2004: attentato davanti al quartier generale del nuovo esercito iracheno a Baghdad, 47 morti.
2 marzo 2004: due attentati a Karbala e uno nella moschea di Khadimija a Baghdad durante la festa sciita dell'Ashura: 171 morti e 393 feriti.



Alfio Bernabei

Il capo della Chiesa anglicana contro Blair

«Le bugie sulle armi di Saddam e sulla guerra hanno danneggiato la democrazia britannica»

LONDRA Tony Blair danneggia la democrazia del Regno Unito dice l'arcivescovo di Canterbury. Il modo in cui conduce il governo mette in pericolo la «salute politica» del Paese. Diffonde sfiducia tra la popolazione. In particolare, Blair ha danneggiato la democrazia col suo comportamento avventato, dettato da falsa urgenza e disattenzione, nell'attacco contro l'Iraq. Continua a danneggiarla. Perché nonostante il mancato rinvenimento delle armi di distruzione di massa della cui esistenza si era dichiarato sicuro - pubblicando due dossier - ancora non ammette di aver sbagliato. Il risultato è che la gente si allontana dalla politica. Ed è lui il responsabile. Questo è ciò che pensa Rowan Williams, capo della chiesa anglicana.

Si erano già sentiti sermoni di aspra critica al governo fin dall'inizio della guerra contro l'Iraq, espressi da vari esponenti della chiesa anglicana. Ma non si era sentito nulla di paragonabile alla rovente condanna di Williams. Deve essere stata una brutto colpo per Downing Street visto che Blair si vuole un devoto e fedele cristiano. «L'arcivescovo accusa il Labour di danneggiare la democrazia» ha titolato il Times in prima pagina. L'inizio del lungo articolo legge: «Blair viene accusato di erodere la fiducia del pubblico nel sistema politico britannico».

L'arcivescovo ha sparato a zero usando il tradizionale linguaggio diplomatico ecclesiastico. Non ha menzionato il nome di Blair, ma si è riferito al «governo». Non ha pronunciato la parola «Iraq», ma è come se avesse scritto il sermone sulla mappa della regione. A Downing Street hanno scelto il no comment: «L'opinione dell'arcivescovo sulla guerra è cosa nota. Non abbiamo altro da dire». Il caso ha voluto che i resoconti sul sermone dell'arcivescovo, di chiara condanna alla guerra, siano stati intercalati alle notizie in arrivo da Bassora dove la strage di dozzine di persone ha fatto crollare ogni impressione di relativa calma che il governo inglese aveva disperatamente cercato di produrre con notevoli sforzi mediatici. Alcuni giorni fa i giornalisti erano stati invitati nelle paludi prosciugate per dimostrare come le truppe britanniche venivano trattate bene dalla popolazione locale.

L'arcivescovo ha pronunciato il sermone a Cambridge davanti a molti studenti. Ha detto: «Il governo deve mostrarsi capace di attenzione verso il popolo perché è da qui che scaturisce la fiducia. Si merita lealtà del popolo allo stesso modo in cui un insegnate si merita la lealtà di uno studente. Deve esserci un'apertura alla verità che vada al di là del potere e degli interessi». Ed ha continuato: «Il danno alla salute politica del Paese ha a che vedere con gli eventi dello scorso anno, improntati alla mancanza di attenzione. C'erano cose che il governo credeva di sapere da fonti segrete e che si sono dimostrate tutt'altro che certe. E c'erano cose che altri sapevano e alle quali non venne prestata attenzione». Un riferimento ad Hans Blix. Blair, l'arcivescovo ha indicato, deve ammettere la «disattenzione», gli errori, dire la verità. Una richiesta, questa, che gli viene fatta anche da coloro che leggono il libro di Bob Woodward in cui il giornalista del Watergate scrive che Bush offrì a Blair l'opportunità di non impegnare le truppe inglesi. Ma Blair la respinse. Voleva assolutamente esserci.

Nel sermone c'è un riferimento agli oppositori della guerra, specie i giovani, che non sono stai ascoltati e che per questo hanno perso fiducia nel governo. L'arcivescovo allude alla possibilità che un ulteriore aumento di sfiducia possa dare adito a forme di disubbidienza civile. Al momento appena il 16% tra i giovani dice che voterà alle elezioni europee. Secondo l'ultimo sondaggio la percentuale di coloro che ritiene la guerra «non giustificata» è passata dal 41% al 48%. Il 42% chiede il ritiro delle truppe entro sei mesi. Il 68% ha poca o nessuna fiducia nella condotta americana in Iraq. «L'opinione pubblica si sposta su una posizione più critica contro il primo ministro dopo un mese di scontri in Iraq», scrive il Guardian commentando i dati.

IRAQ *la guerra infinita*

Il vice segretario alla Difesa convinto dell'inutilità di una nuova risoluzione Onu: «Comunque non sarebbero molti i Paesi disposti a fornire personale militare agli Usa»

Il Pentagono prepara un nuovo piano di emergenza per ritardare il rientro dei soldati dal Golfo
Il presidente ammette: settimane molto dure

Gli Usa: «Iraq a sovranità limitata»

Il falco Wolfowitz spiega che il comando militare resterà agli americani. Bush: la coalizione è forte

Roberto Rezzo

NEW YORK Non sono infondate le paure degli americani, che si aspettano un nuovo attentato terroristico da un momento all'altro. Lo ha ammesso George W. Bush, rispondendo ieri mattina alle domande della stampa, durante un incontro organizzato dall'Associated Press. «Posso capire questi timori, la gente vede quello che è successo a Madrid. I nostri servizi d'intelligence sono molto buoni, ma non perfetti. Questo è il problema. D'altronde l'America è un Paese difficile da difendere, questi terroristi ci attaccano da tutte le parti», ha insistito il presidente, condannando con forza gli ultimi anguinosi attentati di Bassora e Ryadh.

Bush ha riconosciuto che le ultime settimane in Iraq sono state «particolarmente dure»" ma ha garantito che questo comunque non cambia le promesse di libertà e democrazia fatte dalla sua amministrazione. «Gli iracheni guardano all'America e si domandano: ci lasceranno da soli anche questa volta? No, sino a quando io sarò alla Casa Bianca, gli iracheni non saranno abbandonati». Il presidente è convinto che la coalizione che ha seguito gli Stati Uniti nella campagna d'Iraq sia forte, anche se alcuni alleati se ne vanno. Non ha nascosto la propria delusione per l'annunciato ritiro «delle truppe spagnole e della Repubblica dominicana», ma ha sottolineato che «l'America resta circondata da importanti alleati», e cita nell'ordine «Arabia Saudita, Pakistan e India», che ringrazia per aver saputo combattere le cellule terroristiche presenti nel loro territorio. Dal canto suo s'impegna a continuare a lavorare «per far capire al mondo quanto è grave la minaccia del terrorismo».

Nonostante le difficoltà – assicura il presidente – la tabella di marcia in Iraq verrà rispettata; fa riferimento a un ruolo importante da parte dell'Onu, anche se non spiega quale. I tempi per far votare una risoluzione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si stanno facendo maledettamente stretti, e a complicare le trattative ci si mette pure l'ala più conservatrice del Partito repubblicano, preoccupata che gli Stati Uniti finiscano per farsi legare le mani dall'Onu. «Gli iracheni che hanno lavorato con noi per un anno sarebero scartati per far posto a quelli scelti da un algerino scelto da Kofi Annan», accusano i neo conservatori. Per non dover elemosinare truppe agli alleati, il senatore repubblicano se n'è uscito con la proposta di ripristinare il servizio di leva obbligatorio.

Un'idea non troppo peregrina, a giudicare da quel che dicono i falchi dell'amministrazione. La scadenza del 30 giugno per il trasferimento dei poteri dalle forze americane a un governo iracheno potrà anche essere rispettata, ma sarà un fatto puramente simbolico. A sgombrare definitivamente il campo da ogni dubbio ha pensato ieri il vice segretario alla Difesa, Paul Wolfowitz, testimoniando davanti alla commissione Forze armate del Senato. «Il nuovo governo iracheno difficilmente godrà di grande legittimazione o consenso – ha ammesso il numero due del Pentagono –. Non mi aspetto certo che gli iracheni si mettano a saltare gridando: questo è il mio governo».

Wolfowitz ha così risposto al senatore democratico Evan Bayh, che domandava chiarimenti su cosa di preciso intenda il presidente Bush quando parla di «sovranità del popolo iracheno». Uso ad essere più realista del re, non ha fatto mistero che il futuro governo di Baghdad avrà «una sovranità limitata», quanto al controllo militare del Paese, resterà saldamente nelle mani dei generali Usa. Secondo il vice seretario, anche se si riuscisse a far passare una risoluzione all'Onu, «non sarebbero molti i Paesi stranieri disposti a fornire personale militare agli Stati Uniti». Ragion per cui meglio che l'America sappia fare da sé. E il Pentagono già prepara un nuovo piano di emergenza, per ritardare il rientro dal Golfo dei soldati che sarebbero dovuti tornare a casa durante l'estate, ed eventualmente mandarne altri. Un passo indietro rispetto ai programmi annunciati dall'amministrazione Bush? «Il quadro delle aspettative è cambiato nelle ultime settimane - spiega Wolfowitz - con l'aggravarsi degli episodi di violenza e il rafforzarsi della resistenza contro le forze della coalizione». Forse Bush avrebbe fatto bene a consultarlo, prima di presentarsi in conferenza stampa. Ora resta il dubbio su chi dei due abbia ragione.

Il capo della Casa Bianca continua a difendere la sua linea e non nasconde la delusione per la scelta di Zapatero

Sulle paure di nuovi attentati dice: «L'intelligence è buona ma non perfetta, ci attaccano da ogni parte»

Il Presidente americano George W. Bush

Giappone

Tokyo conferma: «Noi rimaniamo»

TOKYO Il Giappone non vede pericoli di sfilacciamento della coalizione guidata dagli Stati Uniti in Iraq, nonostante il ritiro dei contingenti annunciato da alcuni paesi. «È vero che la Spagna ha deciso di avviare il ritiro del proprio contingente, seguita da alcuni altri paesi - ha detto il portavoce ufficiale del governo Yasuo Fukuda -, ma sono molti i paesi che hanno confermato il mantenimento delle loro truppe. Occorre guardare all'insieme del quadro e non fermarsi alla scelte di singoli paesi». Fukuda ha riconfermato che il Giappone manterrà il suo contingente a Samawa. «I nostri soldati sono lì per assistenza umanitaria. Se ci ritiriamo, cosa penserà il popolo iracheno che riceve il nostro aiuto?». Le forze di opposizione giapponesi, guidate dal Partito Democratico, stanno cominciando a chiedere un ripensamento della missione militare a Samawa, visto che la situazione di insicurezza ha costretto il contingente, dall'inizio di aprile, a restare dentro il suo campo base senza poter svolgere le operazioni di ripristino delle vie idriche e di ricostruzione di scuole e ospedali. Da alcuni giorni sono riprese soltanto attività di assistenza medica fuori della base. «Il quadro non è cambiato e sono certo che il contingente potrà riprendere quanto prima la sua normale attività», ha detto Fukuda. A Samawa, città tra Najaf e Nassiriya, il Giappone ha 550 soldati mentre altri 400 militari dell'aviazione e della marina assicurano appoggio logistico, per un totale di oltre 1.000 soldati.

Effetto domino, anche la Polonia pronta a lasciare

L'inviato Onu Brahimi: il ritiro spagnolo una chance per tutti. Annan chiede una forza multinazionale

Cinzia Zambrano

Sulla lavagna delle forze militari schierate in Iraq un nuovo nome potrebbe presto aggiungersi alla lista dei Paesi «in partenza». Dopo la Spagna, che entro un mese e mezzo ritirerà i suoi 1432 soldati; dopo l'Honduras, che riporta a casa i suoi 370 uomini; dopo la Repubblica Dominicana, i cui 302 militari imboccheranno «entro 15 giorni» la strada del ritorno; vacilla anche la Polonia -fin dalla prima ora Paese-simbolo di quella «nuova Europa» fedele alleata Usa-, la cui defezione aprirebbe nelle forze della coalizione non un buco ma una voragine di 2400 militari in meno. Senza contare il vuoto che creerebbe nella gestione del Paese, dal momento che Varsavia è ora al comando di un contingente multinazionale di 9000 uomini nella zona centro-sud dell'Iraq, contingente che con il ritiro dei polacchi rimarrebbe «acefalo». Un dettaglio non da poco, visto che dal Paese continuano ad arrivare notizie di nuovi attentati e combattimenti. «Il problema del ritiro esiste, non si possono chiudere gli occhi davanti al fatto che spagnoli e latino-americani si ritirano», ha detto ieri il premier uscente Leszek Miller. Che per addolcire l'amara (per la Casa Bianca) pillola ha assicurato: l'eventuale partenza non sarà «improvvisa», evidente frecciatina a Madrid, ma verrà fatta «in maniera ponderata e in comune accordo con Washington». Miller non ha voluto avventurarsi sui tempi tecnici del rientro, lasciando «al suo probabile successore» Marek Belka, il compito di illustrare ai primi di maggio la strategia del ritiro. In serata le dichiarazioni di Miller sono state per così dire «ritoccate» dal suo portavoce, Marcin Kaszuba: «È stato un equivoco, il governo non sta prendendo in considerazione la possibilità di ritirare le nostre truppe dall'Iraq».

Una smentita che non allenta l'effetto domino messo in moto in Iraq dalla «svolta Zapatero». Svolta che potrebbe accelerare il ritorno nel Paese dell'Onu. « Credo che vedremo come la comunità internazionale si organizzerà dopo il ritorno della sovranità. Spero che la partenza della Spagna possa incoraggiare ognuno a concentrarsi un po' di più sulle necessità di creare in Iraq una situazione che sia in primo luogo accettata dagli iracheni, sia effettiva e accettata dalla comunità internazionale», si è augurato ieri Lakhdar Brahimi, emissario in Iraq di Kofi Annan. Il segretario dell'Onu, intanto, ha auspicato una risoluzione che autorizzi una forza multinazionale in Iraq, ribadendo però il suo «no» al dispiegamento di caschi blu nella regione.

Davanti ad una coalizione che perde i pezzi, l'Amministrazione Usa continua ad ostentare ottimismo. «La coalizione è forte», «manterremo la rotta», dice Bush. Ma il febbrile lavoro dietro le quinte del segretario di Stato Colin Powell e l'affanno del Pentagono a trovare il modo di rafforzare il contingente americano, sono la prova di quanto invece la Casa Bianca tema ulteriori abbandoni. Sbollita, almeno in apparenza, l'ira causata dalla «svolta Zapatero», ieri Washington ha mostrato aperture, ricevendo il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos. Una visita che sembra aver allentato la tensione con Madrid, «ex» fedele alleato di Bush in Iraq. Il governo di Washington avrebbe chiesto alla Spagna di inviare le truppe destinate all'Iraq in Afghanistan o in altri paesi. «Guardiamo avanti -ha dichiarato Moratinos dopo aver incontrato il suo omologo Powell- con gli Usa c'è un accordo a lavorare insieme nella lotta al terrorismo e nelle aree dove ci sono sfide comuni», ha detto Moratinos, citando l'Afghanistan, il Medio Oriente, i Balcani.

Nella lista, intanto, di chi resta in Iraq continuano ad esserci Giappone e Thailandia. Tokyo non vede segni di sfilacciamento della coalizione e assicura il mantenimento del contingente nipponico a Samawa. Sulla stessa posizione la Thailandia. Scontata la presenza della Gran Bretagna, i cui soldati controllano la zona di Bassora, proprio ieri colpita da 5 attentati che hanno provocato circa 70 vittime. Resteremo, ha detto ieri Blair, escludendo però l'aumento della presenza militare, dal momento che «i soldati se la stanno cavando estremamente bene».

Colonna militare americana fuori Najaf

Il ministro della Difesa spagnolo, José Bono, spiega in un'intervista a Cadena Ser le ragioni del ritiro anticipato delle truppe di Madrid dall'Iraq. «Lo voleva il nostro popolo»

«Spagnoli sempre sotto attacco. Ecco perché ci ritiriamo»

MADRID «Volevamo che la decisione fosse presa con la maggior rapidità possibile per una sola e semplice ragione: abbia pensato ai nostri soldati, alla loro sicurezza».

José Bono, ministro della Difesa del nuovo governo socialista spagnolo guidato da José Luis Rodríguez Zapatero, ha spiegato le ragioni che hanno spinto l'esecutivo di Madrid ad accelerare il ritiro del proprio contingente dall'Iraq. In un'intervista trasmessa ieri mattina dalla radio *Cadena Ser*, Bono ha raccontato come, all'interno del governo, sia nata l'idea di dar via al ritiro prima del 30 giugno, data in cui a Baghdad dovrebbe subentrare l'autorità dell'Onu.

UNA SCELTA OBBLIGATA

«Parlando con i due generali spagnoli presenti sul posto - ha detto il ministro della Difesa - ho saputo che ieri notte sono state lanciate contro la nostra caserma almeno 17 granate. È sempre più raro non subire attacchi di mortaio o di lancia-granate: questa è, adesso, la situazione. Come ministro della Difesa del nuovo governo del presidente Rodríguez Zapatero, mi importa la vita dei soldati. Ecco perché abbiamo preso tale decisione in così breve tempo. Ma è stata una scelta simile a un miracolo laico - ha continuato Bono -, visto che la decisione era stata annunciata almeno un anno fa e confermata prima e dopo le elezioni di marzo. Il miracolo laico sta nel fatto che, in questo mese, siamo riusciti a evitare fughe di notizie su tutta la vicenda. La conferma della decisione del ritiro delle nostre truppe mi è stata data dallo stesso Zapatero intorno alle 10 e 15 di domenica scorsa, il giorno del giuramento del nuovo governo. Ma, ripeto, è stata frutto di un mese di colloqui e di scambi di opinioni».

TEMPI E MODALITÀ DEL RITIRO

«Il ritiro delle nostre truppe - ha dichiarato il responsabile spagnolo della Difesa - avverrà nel più breve tempo possibile. Non posso rivelare le date precise ma posso confermare che, per tali operazioni, abbiamo ricevuto il sostegno degli altri paesi presenti in Iraq».

AZNAR CHIAMA BUSH

«Non capisco perché l'ex presidente Aznar - si è chiesto Bono nell'intervista radiofonica - abbia partecipato all'incontro con Bush e Blair alle Isole Azzorre, prima dello scoppio della guerra. E non l'ha capito nemmeno il popolo spagnolo. Aznar ha dato le spalle agli spagnoli, ha dato le spalle all'Onu, mettendosi in ginocchio davanti al presidente Usa. In questi giorni, poi, l'ex presidente - ormai senza potere e senza obblighi governativi - ha telefonato a Bush per confermare il suo disappunto verso la scelta presa dal nuovo governo. Certo: una telefonata da ex-collega. Ma per molto meno, alcuni mesi fa, l'esecutivo popolare aveva accusato di tradimento Zapatero per il solo fatto di essersi recato in visita in Marocco. Ecco: il nostro governo non indicherà Aznar come un traditore. Anche questo fa parte del nuovo stile dell'esecutivo di Zapatero, basato sulla generosità e il rispetto di tutti gli avversari».

«Alcuni Paesi non vogliono il coinvolgimento dell'Onu per non lasciare il comando militare»

HANNO DECISO GLI SPAGNOLI

«La scelta di ritirare i nostri militari - ha detto Bono - è una questione ben diversa da quella presa da Aznar. Non è la stessa cosa inviare truppe, come ha fatto il signor Aznar, in una zona di guerra, rispetto alla decisione presa dal presidente Zapatero di richiamare le truppe. Perché? Perché la scelta di Aznar non è mai stata capita dalla maggioranza della popolazione spagnola, come non è mai stato capito che diavolo ci facesse Aznar al consiglio svoltosi alle Azzorre».

POCO SPAZIO PER L'ONU

«In questo mese, dopo la vittoria elettorale, ho parlarto e discusso con altri ministri della Difesa di altri paesi. Mi sono fatto un'idea che si avvicina alla realtà. A questi politici ho chiesto: pensate sia possibile che le Nazioni Unite, prima del 30 giugno, si facciano carico della responsabilità politica e militare dell'Iraq? Non chiedetemi i nomi ma due ministri della Difesa mi hanno risposto: "Mai e poi mai accetteremo che nostri soldati vengano comandati da generali che non appartengano ai nostri paesi". È una risposta tanto forte e categorica che non lascia spazio all'ipotesi di invio di truppe Onu in Iraq».

TERRORISMO *l'incubo Al Qaeda*

L'attentatore a bordo di un'auto si fa esplodere a pochi metri dall'edificio dopo esser stato bloccato dagli agenti

Tra le vittime dell'attacco anche un ragazzo di undici anni e due alti funzionari dei servizi di sicurezza del regno saudita

I terroristi tornano a colpire Riyad

Attentato kamikaze contro una sede della polizia saudita: quattro morti e 148 feriti

Leonardo Sacchetti

La facciata del palazzo di sei piani, sede delle forze di sicurezza saudite, è crollata in pochi secondi. Un attentatore, a bordo di un auto imbottita di esplosivo, si è schiantato ieri pomeriggio, intorno alle 13, sul posto di blocco a pochi metri dall'edificio statale situato nel centralissimo quartiere Nassiriya, nella zona di al-Murabaa a Riyad, capitale dell'Arabia Saudita. «È opera di cellule terroristiche - ha dichiarato il ministro degli Interni, Nayef Ben Abdel Aziz. Sappiano che la mano della giustizia li raggiungerà ovunque siano».

Il bilancio dell'esplosione, fornito dalla tv pubblica saudita a fine serata, è di quattro morti e di 148 feriti. Secondo le fonti ospedaliere della capitale saudita, tra i cadaveri estratti dalle macerie ci sarebbero alcuni poliziotti in servizio presso la sede delle forze di sicurezza e il corpo di un ragazzo di 11 anni. Tra i cadaveri c'è anche un colonnello del dipartimento di pubblica sicurezza e il direttore finanziario dello stesso ufficio, mentre nella lista dei feriti appare il nome del generale Fahd al Bishr, comandante della polizia distrettuale.

La dinamica dell'attacco alla palazzina delle forze di sicurezza è stata ricostruita dai molti testimoni presenti in quella zona, dove si trovano anche il quartier generale delle guardie del corpo della famiglia regnante e la sede del Ministero dell'Informazione. «Ho visto una macchina che cercava di forzare la barriera - ha raccontato un testimone -. La polizia l'ha fermata e a quel punto l'autista ha girato il volante e si è fatto esplodere».

La pista terroristica dell'esplosione di ieri ha trovato una conferma quasi immediata quando i soccorritori sauditi del Difese Civili hanno estratto dalle macerie anche il cadavere di un uomo, considerato dalle autorità locali il presunto attentatore suicida.

Le operazioni di soccorso si sono svolte sotto lo sguardo delle telecamere di Al-Arabiya: l'esplosione dell'autobomba, oltre a distruggere la facciata dell'edificio, ha innescato un incendio al resto del complesso.

L'esplosione ha coinvolto anche alcuni negozi nei pressi della sede delle forze di sicurezza, mandando in tilt l'intera zona di al-Murabaa. Sul punto dell'esplosione, avvenuta a 30 metri dall'ingresso dell'edificio governativo, si è formato un cratere di 5 metri di diametro e profondo cinquanta centimetri.

L'attentato di ieri a Riyad va ad aggiungersi agli altri attentati terroristici che, dal 2003, hanno colpito l'Arabia Saudita. In due distinti attacchi suicidi, nel maggio e nel novembre dello scorso anno, sempre nella capitale saudita hanno perso la vita 52 persone (tra cui otto cittadini americani).

«È opera di Al Qaeda», hanno dichiarato, dopo gli attentati del 2003, i responsabili dell'intelligence del regno arabo. La rete terroristica di Osama bin Laden non fa segreto dell'aperta ostilità verso la casa regnante e la sua politica d'alleanza con gli Usa.

Giovedì scorso, l'amministrazione di Washington aveva annunciato il ritiro di tutto il personale statunitense «non essenziale» presente nei vari uffici diplomatici americani in Arabia Saudita, proprio a causa di un alto pericolo per futuri attentati. E l'attacco di ieri si inserisce in questo pericolo.

Secondo quanto affermato dalla polizia saudita, infatti, l'attentatore suicida che ha colpito ieri pomeriggio la sede delle forze di sicurezza, faceva parte di un gruppo di sei terroristi. Le autorità saudite, nei giorni scorsi, avevano annunciato l'arresto di di cinque attentatori, a bordo di altrettante autobomba. Il sesto, sfuggito alla retata, si è presentato ieri davanti alla sede delle forze di sicurezza nel quartiere al-Murabaa.

E mentre la sede dei servizi di sicurezza, nel cuore del quartiere Nassiriya di Riyad, continuava a bruciare, nella capitale saudita è arrivato Richard Armitage, segretario di Stato americano aggiunto, per un colloquio con il principe ereditario Abdullah Ben Abdel Aziz. Al centro dell'incontro: la situazione in Iraq e in Medioriente.

Il segretario di Stato aggiunto Usa, impegnato in questi giorni in un giro diplomatico in vari paesi della regione, si è incontrato anche con il ministro degli Esteri saudita, Saud Al-Feisal, per rilanciare i rapporti bilaterali tra l'Arabia Saudita e gli Usa, incrinatisi dopo gli attacchi alle Torri Gemelle. Negli attentati dell'11 settembre del 2001, infatti, 15 dei 19 terroristi erano cittadini sauditi.

I testimoni: «In pochi minuti le fiamme hanno distrutto la facciata del palazzo»

Nella capitale saudita presente anche Armitage, inviato da Bush per incontrare i massimi dirigenti arabi

Le immagini dell'attentato a Riyad trasmesse dalla televisione saudita

Striscia di Gaza

Tredici palestinesi uccisi in scontri con l'esercito

GAZA Tredici palestinesi, compreso un ragazzo di 12 anni, sono stati uccisi ieri in scontri con le truppe israeliane per il secondo giorno consecutivo a Bet Lahiya, nel nord della Striscia di Gaza. L'operazione israeliana a Bet Lahiya è stata la risposta ai ripetuti lanci di rudimentali razzi Qassam sparati da palestinesi, decisi a vendicare l'uccisione del capo di Hamas, Abdel Aziz Rantisi (avvenuta sabato scorso), contro insediamenti ebraici a Gaza e la vicina città israeliana di Sderot, nel deserto del Negev. Nove israeliani sono stati leggermente feriti e alcune case sono state danneggiate. L'arrivo delle truppe israeliane, scortate da elicotteri da combattimento, ha avuto l'effetto di provocare la reazione di centinaia di palestinesi che sono scesi in strada per contrastare i soldati, lanciando sassi e bottiglie incendiarie. La colonna motorizzata israeliana è entrata a Bet Lahiya ancora prima dell'alba e ha circondato l'abitato impedendo a circa quattromila persone di lasciare le proprie case e a circa tremila ragazzi di andare a scuola. Tra gli uccisi nell'azione dell'esercito israeliano, ci sono un ragazzo di 12 anni, Yusuf Daur; i capi locali delle «Brigate Al Quds» della Jihad Islamica, Rifat Abu Hasir (24 anni), e delle «Brigate dei Martiri di Al Aqsa» legate ad Al Fatah, Suhil Al Hirsh. Il capo del gruppo negoziale dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Saeb Erikat, ha accusato Israele «di aver ormai completamente stracciato tutti gli accordi di pace» e aggiungendo di temere «che il peggio debba ancora venire».

Israele, dopo 18 anni di carcere libero Vanunu

Lo scienziato fu accusato di aver rivelato segreti nucleari. «Fiero di quello che ho fatto»

Umberto De Giovannangeli

Le sue prime parole da uomo (semi) libero sono di rivendicazione dell'atto che gli è costato 18 anni di carcere: «Sono orgoglioso di ciò che ho fatto». Mordechai Vanunu, «Mordechai il traditore» per la maggioranza degli israeliani, «Mordechai eroe di pace» per i pacifisti di mezzo mondo, «Mordechai l'obiettore nucleare», esce dal carcere di massima sicurezza accompagnato dal fratello Meir e scortato da tre ufficiali israeliani. Ad attenderlo c'è una folla di giornalisti e di teleoperatori, ai quali l'ex detenuto fa con le dita il segno della vittoria. Da libero, Vanunu divide Israele non meno che da detenuto. Un gruppo di pacifisti lo accoglie da eroe, mentre un altro gruppo di israeliani lo insulta al grido di «traditore» e «venduto». Il diretto interessato, che indossa pantaloni scuri e una camicia bianca a righe con una cravatta, non si scompone e parte all'attacco: «Sono stato rapito a Roma da spie israeliane», ribadisce alla stampa. Vanunu, 49 anni, era stato rapito in circostanze misteriose a Roma nel 1986 da agenti del Mossad e riportato in Israele dove era stato condannato per spionaggio.

In lui non c'è ombra di pentimento, alcuna marcia indietro. «Sono orgoglioso di ciò che ho fatto», ripete in una dichiarazione letta ai giornalisti, aggiungendo che Israele «non ha bisogno dell' arma nucleare». «Bisogna aprire la centrale nucleare di Dimona alle ispezioni», afferma deciso l'ex tecnico, che si è rivolto ai giornalisti in inglese rifiutandosi di farlo in ebraico. Vanunu ha sostenuto di essere stato costretto a passare 18 anni in prigione unicamente perché si era convertito al cristianesimo. L'ultimo giorno di prigione del detenuto israeliano più famoso, assieme ad Yigal Amir, l'assassino di Yitzhak Rabin, era iniziato nel peggiore dei modi: il direttore del carcere ha riferito che prima del rilascio i servizi di sicurezza avevano perquisito la cella e sequestrato appunti e lettere contenenti informazioni inerenti alla centrale nucleare di Dimona. Libero sì; ma sotto strettissima, asfissiante sorveglianza. Perché per le autorità israeliane, Mordechai Vanunu resta un uomo pericoloso, per i segreti di cui potrebbe essere ancora depositario, oltre a quelli che aveva rivelato nel 1986 al Sunday Times sul reattore nucleare di Dimona. Una diffidenza che resta inalterata anche di fronte all'assicurazione che Vanunu dà di «non avere più segreti» da pubblicizzare. «Ciò che dovevo dire l'ho detto, ciò che dovevo fare l'ho fatto - spiega - per il bene della pace, anche se questo mi è costato 18 anni della mia vita». Ora, afferma, vuole solo assaporare il gusto della ritrovata libertà, e poi pensare a come impiegare il resto della sua vita. Una vita che resta sotto osservazione e sottoposta a innumerevoli restrizioni: per sei mesi non potrà recarsi all'estero, avvicinarsi a porti o aeroporti e contattare stranieri senza preventiva autorizzazione, e per un anno non potrà espatriare.

Per un giorno, la storia di Mordechai Vanunu torna a incrociarsi con quella dell'uomo che decise a suo tempo la sua cattura: Shimon Peres. Fu Peres, infatti, a volere la costruzione del reattore nucleare da 24mila kilowatt a Dimona, nel sud di Israele; Peres fu coinvolto, in qualità di ministro della Difesa, nella costruzione del complesso nucleare in ogni sua fase, dal reclutamento degli scienziati alla progettazione degli edifici. Un impegno che a distanza di tanti anni, l'ex premier laburista rivendica con orgoglio: «Allora garantimmo la sicurezza di Israele», dice alla radio militare. Una sicurezza che, a suo dire, Mordechai Vanunu aveva messo a rischio. Ed è per questo che 18 anni fa ordinò la sua cattura: «Il mio giudizio su di lui - sentenzia Peres - non è cambiato: era e resterà per sempre una spia. Una pericolosa spia».

Mordechai Vanunu ieri all'uscita dal carcere

Terrorismo islamico: in Svezia 4 arresti, c'è anche un americano

STOCCOLMA *La polizia svedese avrebbe arrestato nei giorni scorsi quattro persone, tra cui un cittadino statunitense, perchè sospettati di connessioni con il terrorismo islamico. la notizia è stata scritta da uno dei principali giornali svedesi e le persone arrestate sarebbero sospettate di aver collaborato alla pianificazione di attacchi contro le trippe Usa dispiegate in Iraq. Altre emittenti televisive hanno sostenuto che gli arrestati sono due iracheni, un americano e un cittadino di Gerusalemme, presumibilmente nato in Libano. Tutti avrebbero dai 25 anni ai 35 anni e riesederebbero in Svezia. «La lotta al terrorismo deve esserci anche in Svezia - ha dichiarato il primo ministro Peerson, che si è opposto alla guerra in Iraq - abbiamo fatto entrare molte persone, i simpatizzanti del terrorismo si annidano anche qui»*

25 aprile Resistenza è libertà

Contessa e **Bella Ciao**
Fabrizio De Andrè e i **Modena City Ramblers**
gli **Almamegretta** e **Paolo Pietrangeli**

Le canzoni e i nomi della vecchia e nuova Resistenza in uno straordinario cd

l'Unità

Dal 24 aprile, in edicola con l'Unità a soli 7 EURO in più

ULIVO *in campo*

Il leader Ds annuncia la decisione ai dirigenti regionali: i nuovi eletti si impegneranno esclusivamente a Strasburgo. Il presidente Dl: una scelta saggia, trasparente e coraggiosa

Ora la lista Prodi cerca i cinque capilista Si parla di Santoro, Gruber, Eco Veronesi.... E spunta l'idea di scegliere cinque donne

Fassino: non mi candido alle europee

D'accordo Rutelli. Castagnetti: ma si doveva fare un'eccezione per i due leader

Ninni Andriolo

ROMA Non ci sarà Rutelli e non ci sarà Fassino. «Adesso è tutto in alto mare», spiega sconsolato un dirigente della Quercia. Il problema capilista è diventato un vero rompicapo. «I sondaggi premiano il progetto della Lista unitaria al di là dei nomi che lo guideranno in campagna elettorale», sostengono dalle parti della Margherita. «Al centrodestra che mette in campo Berlusconi e Fini, non si possono opporre candidature che non abbiano un forte significato nazionale», replicano i Ds. Il nodo dovrà essere sciolto entro martedì prossimo. Nel frattempo si moltiplicano i «contatti» con esponenti «di primo piano del mondo della cultura e delle professioni» e con «autorevole dirigenti dei partiti politici». Si sondano Eco, Veronesi, Gruber, Santoro, Daria Colombo. Si valuta la possibilità di mettere in campo i presidenti dei gruppi parlamentari, dei Ds e della Margherita che, però, non sembrano disponibili a candidarsi. E nel partito di Rutelli c'è chi rilancia la proposta avanzata da Parisi e rilanciata da Prodi (che aveva ventilato, tra l'altro, anche l'ipotesi di sondare la disponibilità di Veltroni): cinque capilista donne nelle cinque circoscrizioni. Questo anche se nel Mezzogiorno la Quercia dà per scontata la candidatura di Massimo D'Alema. Il presidente Ds, tra l'altro, ha spiegato a chiare lettere che, in omaggio all' incompatibilità tra deputato italiano e membro del parlamento europeo, in caso di elezione sceglierà lo scranno di Strasburgo.

E al principio dell'incompatibilità, in questi giorni, ha alluso più volte Francesco Rutelli per fare intendere che i segretari dei partiti di *Uniti nell'Ulivo* avrebbero dovuto optare per l'Europa e che solo in quel caso avrebbero potuto guidare le liste. «E un problema di correttezza nei confronti dei nostri elettori», aveva ripetuto l'altro ieri da Bruxelles il leader di Democrazia e libertà. Parole poco gradite in casa Ds, anche perché lasciavano il dubbio che la propensione di Fassino a candidarsi veniva giudicata, appunto, poco corretta. Il leader Ds riteneva utile che i segretari dei partiti fondatori di *Uniti nell'Ulivo* guidassero le liste. Candidandosi, infatti, avrebbero dato «visibilità e peso politico» ad una formazione elettorale del tutto nuova. L'altro ieri sera, invece, Fassino ha comunicato a Prodi, Sbarbati, Boselli e Rutelli l'intenzione di non candidarsi. Il motivo il segretario della Quercia lo ha spiegato ieri mattina concludendo la riunione dei dirigenti regionali diessini, che lo hanno incitato a scendere in campo direttamente. Marcenaro del Piemonte e Margini della Liguria, anzi, hanno chiesto a Fassino di fare il capolista nel nord-ovest anche se gli altri segretari di partito avessero scelto di non candidarsi. Maurizio Migliavacca, della segreteria Ds, aveva spiegato - introducendo i lavori - che la candidatura di Fassino era «fortemente in discussione» per l'indisponibilità di Rutelli a guidare una delle liste. E il leader Ds, concludendo, aveva affermato che c'erano «alcune controindicazioni», quella dell'incompatibilità innanzitutto, e che per superarle sarebbe stata necessaria «una scelta politica netta e forte» di tutti. Fassino ha sostenuto, tra l'altro, che insistere sulla sua candidatura avrebbe potuto offrire la sponda a possibili strumentalizzazioni. «Non posso rimanere esposto come se mi volessi candidare per forza. Perché il problema non è il mio ma quello di dare il maggiore peso possibile alla battaglia elettorale che stiamo conducendo». Nel primo pomeriggio, poi, la dichiarazione ufficiale che fuga ogni dubbio. «Mi sono a lungo interrogato sull'opportunità di candidarmi, perché convinto che il progetto ambizioso rappresentato dalla Lista unitaria richieda a ciascuno la massima assunzione di responsabilità - spiega Fassino - D'altro canto, so bene che il Parlamento europeo è destinato ad assumere un'importanza decisiva e che tutti gli elettori hanno il diritto di sapere, senza margini di dubbio, quale sarà l'impegno parlamentare dei candidati per cui si accingono a votare». Poi l'attacco a Berlusconi che «in spregio ad ogni criterio di incompatibilità, si accinge a candidarsi in tutte le circoscrizioni» e la considerazione che «la Lista unitaria debba caratterizzarsi per una ben diversa coerenza e trasparenza». Per questo, conclude Fassino, «ho deciso di non candidarmi», anche se «come segretario Ds e portavoce della Lista unitaria, sarò in prima linea nella conduzione della campagna elettorale». Immediato l'apprezzamento di Rutelli che giudica «una scelta d'attacco» quella di candidare «solo leader politici e personalità che resteranno nel parlamento europeo». Pierluigi Castagnetti, invece, sostiene che «un'eccezione si può fare» per Fassino e Rutelli e che questi «potrebbero esercitare il loro diritto di opzione dopo le elezioni». Anche Franco Marini, nei giorni scorsi, aveva cercato di convincere Rutelli a candidarsi. Il leader della Margherita, però, era apparso dubbioso e indeciso. Sia per il problema dell'incompatibilità e «della preferenza di Prodi per candidati impegnati solo a Strasburgo», sia - dicono nel suo partito - per la preoccupazione di ritrovarsi in campo senza il sostegno «pieno e compatto» di tutte le componenti Dl. E questo nel momento in cui avrebbe dovuto guidare la Lista Prodi nel centro Italia, dove è consistente la forza dei Ds. «Noi assumiamo come criterio trasparente e rigoroso quello dell'incompatibilità - commenta il diessino Chiti - Lo dimostra l'investimento di D'Alema e di altri dirigenti. Ugualmente devono fare adesso tutti gli altri partner della Lista unitaria. Alle parole devono seguire fatti assolutamente coerenti da parte di tutti».

> Non spendibili in campagna elettorale, i leader dei partiti che sono parlamentari in Italia

> Il leader Ds: non mi presento per trasparenza Chiti: gli altri partner facciano seguire alle parole i fatti

Il Segretario dei Ds Piero Fassino

Foto di Alberto Ramella/Ap

Dalla Margherita, Italia popolare

ROMA *Nasce il nuovo movimento «Italia popolare - Movimento per l'Europa». Lo hanno ieri presentato, a Palazzo Madama, i senatori della Margherita, Alberto Monticone e Lino Duilio. Deve diventare, nei propositi dei fondatori, «un'aggregazione politica autonoma di centrosinistra, che ha l'Ulivo come riferimento». Si propone, hanno sostenuto Monticone e Duilio, di «uscire dalla logica ipertrofica dei partiti, per raccogliere le passioni civili e politiche inespresse, che non trovano rappresentazione». «È possbile uscire -hanno insistito- da questa logica, recuperando il rapporto con i giovani, per selezionare nuove classi dirigenti che ora appaiono ossificate». Tra le iniziali adesioni, Gerardo Bianco, Pier Paolo Baretta (segreteria Cisl), Nicola Graziani, Luigi Campiglio. Sono in programma diverse iniziative di presentazione del Movimento. Una è già avvenuta alla Certosa di Pavia, altre sono in calendario alla Domus Pacis di Assisi e a Paestum. Il Movimento che, a quanto è dato di capire, raccoglie la parte più strettamente «cattolica» della Margherita, terrà in autunno un'assemblea tematica su Luigi Sturzo.* **n.c.**

Strasburgo metterà all'indice l'Italia

Libertà di stampa, oggi il voto sul rapporto. Vanificato il tentativo ostruzionistico di Forza Italia e An

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

STRASBURGO «E adesso si passa alla relazione Gargani sulla vita dei pesci in acqua dolce...». L'on. Guido Podestà (Fi), vice presidente del Parlamento, lascia il suo posto in aula e va a dirigere i lavori. Pat Cox, il presidente liberale ha appena preso la sua decisione: la relazione sulla libertà e il pluralismo dell'informazione, in Europa e in Italia, si voterà. L'ostruzionismo, anche dilettantesco, di Forza Italia e An si è ancora una volta infranto sulla barriera del buon senso. Da lunedì, primo giorno della sessione, hanno provato a sabotare il voto sul rapporto della liberale olandese Boogerd-Quaak. Tutto vano. E Cox, di fronte all'annuncio di una richiesta di voto per parti separate o per appello nominale dei 338 emendamenti presentati, dice di no. Sarebbero state 4 ore di voto, impensabili per un solo rapporto dell'assemblea di Strasburgo. Sarebbe stato un precedente assoluto. Quando Cox comunica la sua decisione, dopo un voto consultivo dell' aula, Podestà è al suo posto nell'emiciclo. Ma scalpita. Come i suoi amici. Tajani, il capo delegazione, si dimena, forse per far sapere a Berlusconi che qualcosa ha fatto, dopo aver dormito sul dossier. «Podestà - dice la verde Monica Frassoni - di solito composto e corretto non s'era mai visto così agitato». Non si era, evidentemente, sfogato a sufficienza con la lettera pubblicata ieri sul *Corriere* a cui hanno replicato, con stesso mezzo, i capigruppo del Pse, dei Verdi, dei Liberali e del Gue. Poi, per forza, si deve calmare. È il suo turno di presidenza e, curiosamente, gli tocca annunciare l'approvazione della relazione Gargani (responsabile Giustizia forzista) sui pescetti rossi.

Oggi il rapporto sui «media» finalmente si vota. L'agenda dell'aula è stracarica per l'ultima tornata della legislatura. Il documento sui rischi che corre la libertà d'informazione è quasi in fondo alla lista. Eliminati i 338 emedamenti, si voterà solo il testo, paragrafo per paragrafo. Il centro destra, probabilmente, giocherà di nuovo la carta della richiesta di rinvio in commissione, ultima occasione prima di passare al voto. I gruppi fanno appelli alla presenza. Tutti precettati, poche le eccezioni tollerate. Il risultato dipende anche da questo: rinviare il rientro nei collegi elettorali per quanto possibile. «Siamo prudenti ma fiduciosi - dice Pasqualina Napoletano (Ds)- Del resto l'azione del centro destra mi è sembrata scomposta e persino inconcludente. Forse perchè, in fondo, il loro capogruppo Poettering non li ha sostenuti come speravano». Ci sono Rutelli, Manisco, Frassoni, Di Pietro, Baron Crespo (Pse) e Graham Watson (capogruppo dei liberali), Paciotti, Ghilardotti, Calò. Ci sono, per l'occasione, l'on. Giuseppe Giulietti, Paolo Serventi Longhi (Fnsi) e Fulvio Fammoni (Cgil), rappresentanti dell'Associazione Articolo 21. Il centro destra grida al colpo di mano. Ce l'ha con il presidente Cox. Il «loro» presidente, visto che venne eletto da una maggioranza di popolari, liberali e destre. il deputato Santini (Fi) dice: «Cox ha voluto punire noi. Sarebbe stato meglio votare gli emendamenti e sfidare il massacro»!

L'on. Rutelli sottolinea che il voto sulla libertà dei media è una «grande battaglia di libertà». Che impegna in Europa forze di sinistra ma anche moderate, «Non è un atto contro l'Italia e Berlusconi. È battaglia per la libertà, non quella tenuta al guinzaglio». Baron Crespo s'aiuta con il diritto romano: le leggi si fanno per tutti e non per una persona sola. Manisco ipotizza che Berlusconi abbia esortato con le buone maniere i suoi per cercare di bloccare il giudizio del parlamento europeo. Calò (Italia dei Valori) racconta divertito: «Si lamentano dei riferimenti nel testo agli assetti proprietari e percentuali di Mediaset. Ci dicono: non sono dati certi, chi ve li ha dati? Io rispondo li abbiamo presi dal sito Internet di Mediaset. Bello, no?». Giulietti avverte: il conflitto d'interessi di Berlusconi è una malattia che può contagiare altri paesi dell' Unione che sta allargandosi. «Articolo 21» proporrà un appello ai tutti i candidati europei, di tutti i paesi, perchè s'impegnino, se eletti, a fare una battaglia nell'Unione contro il conflitto d'interessi.

L'Angolo di Pionati

Ottimismo più prudente

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, sempre più cauto: "Potrebbe essere un gioco al rialzo da parte dei rapitori ad ostacolare il rilascio dei tre ostaggi italiani in Iraq. Comunque sia il tempo che passa rende l'ottimismo sempre più prudente. Occorrono discrezione e riserbo, dice il presidente del Senato Pera, richiamo istituzionale accolto da maggioranza e opposizione, che evitano ogni polemica sugli ostaggi, ma non sulle parole di Berlusconi a Mosca. Parole che il centrosinistra giudica irresponsabili perché – secondo Lusetti – dimostrerebbero che il premier non crede al ruolo dell'Onu ed è appiattito sulla linea di Bush. E' vero il contrario, dice Palazzo Chigi, come dimostra la richiesta formale del ministro degli Esteri di una nuova risoluzione per il pieno coinvolgimento dell'Onu entro la fine di maggio. Una prospettiva che continua a dividere il centrosinistra.

p.oj.

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

La guerra delle parole

Il primo a parlare di «resistenza irachena» non fu né Gino Strada, né Agnoletto, né la Gruber, né la Botteri. Fu Silvio Berlusconi: «Si sono fatti molti passi avanti per la normalizzazione dell'Iraq. Certo, è evidente, c'è un'azione di resistenza, che non deve nascondere ciò che di positivo s'è fatto» (*Adnkronos,* 5 novembre 2003). Naturalmente il cosiddetto ministro degli esteri Frattini si guardò bene dal redarguirlo: col padrone non si fa. Il padrone dell'Italia è anche il padrone delle parole. Decide lui chi può usarle e chi no. Piccolo dizionario per i non autorizzati.

- **Guerra al terrorismo**. Quando ancora l'Italia e il vocabolario della lingua italiana erano liberi, significava scovare i terroristi dove si nascondono e possibilmente neutralizzarli. Ora significa bombardare paesi dove i terroristi non ci sono, o non ci sono più, creandoli dal nulla.

- **Guerra.** Un tempo la faceva uno stato per difendere se stesso o i propri interessi. Ora l'Italia, non avendo nulla da difendere (l'attacco all'Occidente con le armi di distruzioni di massa era una bufala), la fa per difendere gli interessi americani. E a furia di farla è costretta a difendersi da minacce che, prima della guerra, non subiva affatto. Poi provvide il suo premier, con la mitica esternazione sulla superiorità della civiltà occidentale, a infilarla nel mirino dei terroristi arabi.

- **Terrorismo, resistenza, guerriglia.** La differenza un tempo stava negli obiettivi: il terrorismo attacca i civili, la resistenza e la guerriglia quelli militari o comunque armati. In Iraq l'Italia schiera prevalentemente uomini armati, sia in uniforme, sia in divisa da vigilantes. E questi sono stati attaccati.

- **Missione umanitaria o di pace.** Un tempo la si faceva dopo una guerra e veniva solitamente accolta con giubilo e sollievo dalle popolazioni. Noi la facciamo nel pieno di una guerra, senza spendere una lira in generi di conforto (alimentari, medicinali etc), visto che il bilancio della missione è quasi interamente occupato dalle spese per armamento e mantenimento delle truppe, stanziate a 20 km da Nassiriya e per giunta sottoposte al comando inglese, lì presente non come forza di pace ma di occupazione militare. Infatti l'accoglienza popolare è stata, per usare un eufemismo, piuttosto freddina.

- **La fuga di Zapatero.** Se gli interessi strategici e petroliferi di Bush sono chiari, non lo sono altrettanto quelli di Spagna e Italia (a meno che qualcuno non ci spieghi se c'è un legame fra il contratto d'oro Eni-Iraq per estrarre petrolio a Nassiriya e la straordinaria coincidenza della presenza italiana proprio a Nassiriya, dove il governatore è un'ottima signora milanese, Barbara Contini). Zapatero, constatato che la Spagna non ha interessi in Iraq, aveva promesso agli elettori di andarsene (prima degli attentati di Madrid, non dopo) e una volta eletto ha mantenuto l'impegno. La cosa ha gettato nel panico il nostro governo, che notoriamente stipula patti per poi violarli. L'Italia invece rimane, ma non per un interesse nazionale: per quello individuale del suo premier, che ora ha la strada spianata per aggiudicarsi il premio speciale Maggiordomo dell'Anno istituto a suo tempo da George Bush.

- **Linea della fermezza.** «Non si tratta coi terroristi», ha proclamato il governo mentre cominciava a trattare coi terroristi. I paragoni con gli anni di piombo si sprecano. Ma i brigatisti erano italiani che colpivano obiettivi civili italiani senza subire alcuna aggressione o provocazione, tant'è che non ebbero mai un apprezzabile consenso popolare. La cosiddetta «linea della fermezza» comunque era una bufala anche negli anni di piombo. Lo Stato trattò con le Br persino durante il caso Moro, tramite il Vaticano, tramite un deputato calabrese legato alla 'ndrangheta, tramite Buscetta e infine dicendosi pronto a liberare una brigatista. Nel sequestro Cirillo, i servizi segreti mobilitarono addirittura la camorra di Raffaele Cutolo. E lo Stato trattò persino con Cosa Nostra, come dimostrano gli sconcertanti colloqui fra il Ros e Vito Ciancimino nei mesi delle stragi del '92 e del '93. Ora lo Stato tratta con quelli che chiama «terroristi» e «bande di criminali», con la mediazione straordinaria dei regimi di Siria, Iran e Libia, noti modelli di democrazia e di lotta al terrorismo. E' un vero sollievo sapere che dobbiamo tutto a personcine ammodo come Assad, Rafsanjani e Gheddafi. Ci stanno aiutando a esportare la democrazia.

Bruti Liberati (Anm): «Meglio lasciare le cose come sono». Spigarelli (Unione camere penali): «Si legittimano reazioni sproporzionate»

Legittima difesa, tutti contro Castelli il pistolero

Magistrati, avvocati e opposizione d'accordo: la proposta del ministro è pericolosa. Ma la Lega va avanti

Mimmo Torrisi

ROMA Il miracolo è riuscito ancora una volta: la proposta del ministro Castelli sulla legittima difesa compatta magistrati e avvocati e, persino, molti poliziotti. Per tutti, la ricetta di Castelli è pericolosa e giuridicamente insensata. Lui fa finta di niente, sostenendo di non aver fatto aver fatto alcuna proposta sulla legittima difesa: «nessuno ha ancora letto» nulla, eppure arrivano critiche solo «perché è partita da me», ha detto ieri intervenendo ad un convegno.

Insomma, un impazzimento collettivo ha fatto dire a mezz'Italia che Castelli voleva modificare la legittima difesa. Chissà cosa intendeva il ministro quando ha detto che «chi si trova in casa propria va considerato aggredito a priori e può ritenersi legittimamente in pericolo di vita»?

Leggi leghiste. Devono essere impazziti anche i deputati della Lega che ieri alla Camera hanno presentato una proposta di legge sulla materia, che va esattamente in questa direzione: «Non è punibile chi eccede i limiti della legittima difesa a causa di turbamento, paura o panico. Si presume abbia agito per legittima difesa e nel rispetto del principio di proporzionalità colui che compie un atto per respingere l'ingresso di sconosciuti che si sono introdotti o tentino di introdursi in un'abitazione privata, mediante effrazione ovvero contro la volontà del proprietario, ovvero colui che reagisce all'intromissione violenta o clandestina in pubblico esercizio».

In questo delirio di massa sono stati coinvolti un po' tutti: i colleghi di maggioranza, gli avvocati, i magistrati e persino i poliziotti. Anche il relatore di una proposta di legge da tempo in discussione al Senato e che oggi sarà votata dalla commissione Giustizia, Guido Ziccone di Forza Italia ha tenuto a precisare che si resta «nell'ambito dell'istituto della legittima difesa: vogliamo solo statuire una forma certa di proporzione quando c'è la violazione di domicilio».

L'opposizione dissente, ma comunque si discute di qualcosa di diverso dalla licenza di uccidere il ladro. «Questa attenzione per la legittima difesa è un modo per sottrarre responsabilità precise alla Cdl e alla Lega - ha detto la responsabile giustizia dei Ds, Anna Finocchiaro - che avevano promesso che il numero dei reati sarebbe dimezzato, mentre oggi i dati del ministero dell'Interno e della Giustizia dicono che nel periodo 2002-2003 le rapine sono aumentate del 95% e le estorsioni dell'8%».

La paura dei poliziotti. Dopo il caso di Milano e le proposte del ministro, tra i funzionari dei reparti investigativi di polizia è partito un fitto scambio di opinioni attraverso la posta elettronica: «l'idea più diffusa - ci dice uno di loro - è che la norma attuale vada bene, tranne per una zona d'ombra. Bisognerebbe chiarire meglio il concetto di "indispensabilità" della reazione, oggi si tratta di un concetto aleatorio che conduce fatalmente ad una diversità di applicazioni». Specificato il concetto, però, dicono i "poliziotti", sarebbe meglio fermarsi: «Legittimare chi apre il fuoco contro chi ruba sarebbe sbagliato, è bene che resti omicidio sparare contro un ladro che scappa. Se invece rendiamo più ampio l'uso delle armi per i privati cittadini allora dovremmo fare altrettanto per i poliziotti, ma sarebbe sbagliato in entrambi casi. Avremmo cento bambine uccise a Forcella e mille ragazzini ammazzati alle spalle perché non si sono fermati ad un posto di blocco».

Propaganda. Per gli avvocati è propaganda. Valerio Spigarelli, segretario dell'Unione delle camere penali prova a sintetizzare il concetto con una battuta: «In periodo preelettorale certi argomenti dovrebbero essere inibiti ai politici. Questo è il clima peggiore per riformare una norma così delicata». L'avvocato non esclude che si possa discutere della questione, purché non si perdano di vista alcuni principi fondamentali: «Il tema è molto delicato e consente sicuramente di ragionarci giuridicamente. Bisogna avere però delle stelle polari: la vita umana è sacra e dev'essere tutelata al massimo grado, quindi mantenere fermo il principio di proporzionalità e non mettere mai sullo stesso piano i beni materiali con quello della vita».

Come dire, trovarsi i ladri in casa non è un buon motivo per ammazzarli: «Vorrei capire meglio, ma se si vuole introdurre la presunzione che se io vengo aggredito in casa mia allora è sempre legittima difesa, non sono d'accordo. È pericoloso perché si stimolerebbe un atteggiamento difensivo troppo accentuato e si legittimerebbero reazioni sproporzionate».

I magistrati. «La legittima difesa è frutto di un'elaborazione plurisecolare, sarebbe bene lasciare le cose così come sono». È il pensiero del presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Edmondo Bruti Liberati, per il quale la magistratura, attraverso l'interpretazione dei casi concreti, ha già fornito paletti sufficientemente precisi: «Molte ed altre sono le riforme urgenti per la giustizia».

Il corpo del poliziotto investito martedì scorso da un'auto inseguita da una pattuglia all'altezza del casello di Reggio Emilia
Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Reggio Emilia

Uno dei killer del poliziotto fu processato per rapina E pluri-assolto grazie all'avvocato Taormina

Stefano Morselli

REGGIO EMILIA Dolore, lutto, rabbia. L'uccisione di Stefano Biondi, giovane agente della polizia stradale, da parte di due malviventi in fuga, forse corrieri della droga, ha suscitato un'eco che va molto al di là dei confini reggiani ed emiliani (Biondi era di Cervia e operava presso la polizia stradale di Modena Nord). Insieme a tanti altri, anche il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha espresso il proprio cordoglio. «Ho appreso con profondo dolore - ha scritto al capo della polizia De Gennaro - la notizia del tragico episodio in cui ha perso la vita, nell' espletamento del servizio, l'Agente Scelto Stefano Biondi. La prego di partecipare ai familiari i sentimenti del mio commosso cordoglio. Desidero esprimerle la mia vicinanza alla Polizia di Stato che, ancora una volta, si è prodigata con professionalità e coraggio, pagando il tributo più alto».

La ricostruzione esatta dei fatti non è ancora nota. Si conosce l'identità dei due malviventi, arrestati poco dopo il tragico investimento, mentre cercavano di scappare a piedi nei dintorni dell'autostrada. Sono Michele D'Ambrosio, 31 anni, originario di Pieve di Cento, e Fabio Montagnino, 31 anni, di Casale Monferrato. Soprattutto D'Ambrosio non è un nome nuovo per la cronaca nera, risultando coinvolto, insieme ad altri due italiani, nel processo per una rapina che avvenne anni fa in Austria e durante la quale fu ucciso un orefice. Condannato in primo grado da un Tribunale italiano, D'Ambrosio fu poi assolto in Appello e in Cassazione. Del collegio di difesa di D'Ambrosio faceva parte anche l'avvocato Carlo Taormina. Ma in Austria il processo è ancora aperto. Precedenti penali di altro genere risulterebbero anche a carico di Montagnino.

Il condizionale è d'obbligo su molti aspetti della tragica vicenda, perché gli inquirenti tengono le bocche cucite. Mancano conferme sia sulla dinamica dell'inseguimento e del successivo investimento, sia sul fatto che i malviventi trasportassero due chili di cocaina sulla Porsche con la quale hanno travolto l'agente che cercava di fermarli nei pressi del casello autostradale di Reggio. Ieri il questore Antonio Sofia ha incontrato brevemente i giornalisti, ma non ha dato alcuna notizia sulle indagini, limitandosi ad esprimere dolore e sconcerto «per una giovane vita barbaramente stroncata da una violenza inspiegabile, fine a se stessa». Ha aggiunto qualche altra parola solo per smentire che, al momento dell'arresto, i malviventi siano stati picchiati. È invece confermato che Michele D'Ambrosio si trova ricoverato all'ospedale cittadino per una ferita all'addome. È stato colpito da un colpo di rivoltella esploso da un poliziotto durante le concitate fasi dell'inseguimento, ma le sue condizioni non sono gravi. Fabio Montagnino è invece già in carcere. La convalida degli arresti è prevista per oggi. Domani pomeriggio, si terrà nel Duomo di Modena la cerimonia funebre in onore di Stefano Biondi, che lascia i genitori Luciano e Marilena, e la sorella Marzia.

«È un no global»: Don Vitaliano rischia la sospensione «a divinis»

Il vescovo Nazzaro scrive al sacerdote: se continui così ti sarà vietato dire messa. La colpa: aver sfilato al corteo pacifista del 20 marzo

ROMA «Caro fratello a buon intenditor poche parole...». Monsignor Tarcisio Nazzaro, vescovo di Montevergine, provincia di Avellino, non è andato per il sottile nella lettera inviata al «caro fratello» Don Vitaliano, il sacerdote ormai «sotto inchiesta» da quasi due anni. Il vescovo prega «il Signore» perché «tocchi il cuore» del prete no global e intanto gli spedisce una missiva piena zeppa di contestazioni. Soprattutto, lo avvisa: sta per arrivare la sospensione «a divinis», cioè vale a dire «se continui così non dirai più messa». È l'unica cosa che può fare oggi Don Vitaliano: sopostarsi dalla sua casa di proprietà a Sant'Angelo a Scala - dove è stato parroco per dieci anni - e andare a dire messa a Mercogliano. Cosa ha fatto stavolta per meritarsi l'ultimo avvertimento? Ha partecipato alla manifestazione per la pace dello scorso 20 marzo a Roma, la stessa a cui ha lavorato la Chiesa, impegnata nella Tavola della pace. Secondo il vescovo quella era una manifestazione no global e il sacerdote avrebbe dovuto chiedere il permesso per andare. Altra contestazione: ha dato la sua solidarietà ai cittadini di Ariano Irpino che hanno manifestato contro la discarica. In realtà la ferita che più brucia è un'altra: secondo il monsignore Don Vitaliano sarebbe il manovratore delle proteste che ancora oggi, dopo un anno e mezzo, i suoi ex parrocchiani fanno. La piccola comunità di Sant'Angelo a Scala non vuole accettare il nuovo parroco, don Luciano Porri. Sarebbe lui, il Don contestatore «l'ispiratore di celebrazioni alternative anche con la presenza di sacerdoti sospesi e di personaggi carismatici». Il vescovo aggiunge: «Le tue belle parole si sono rivelate falsità ed hai continuato a lanciare la pietra e nascondere la mano. Adesso la prospettiva - la sospensione - è vicina. Prego perché il signore tocchi il tuo cuore». La lettera è arrivata al Don il 3 aprile. Lui, ha preso carta e penna e risposto, come prevede il regolamento. Eppure si chiede perché questo accanimento. «Mi sto attenendo scrupolosamente a tutto ciò che mi è stato ordinato di fare o di non fare. Quindi mi meraviglierei per un ulteriore aggravamento della mia già difficile situazione canonica».

> Intanto i parrocchiani di Vitaliano sono venuti per dargli la loro solidarietà.. E dicono: non si arrenderà

I suoi ex parrocchiani, gli amici, che durante i mesi scorsi hanno più volte protestato contro la decisione del Vescovo, ieri pomeriggio sono andati a dare la propria solidarietà a questo figlio così scomodo per la Chiesa. «Don vitaliano è molto provato da quanto sta avvenendo, non capisce perché ci sia questo accanimento. In realtà crede che qualunque cosa accada ormai la gerarchia ecclesiastica farà del tutto per liberarsene», dicono i suoi amici più cari.

Aggiungono: Don Vitaliano non intende arrendersi. Se arriverà la sospensione presenterà ricorso, di nuovo. L'ha già fatto per un analogo provvedimento che aveva preso nei suoi confronti l'arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, monsignor Salvatore Nunnari, quando il parroco partecipò alla protesta organizzata dai ragazzi dei centri sociali in occasione della visita dell'allora presidente del Senato, Nicola Mancino, in Campania per l'anniversario del terremoto dell'80. Quel ricorso pende ancora oggi davanti alla Signatura apostolica, una sorta di Cassazione ecclesiastica. La sospensione a divinis è un provvedimento che può prendere il vescovo della diocesi e impedisce al sacerdote contro cui è stato emesso di amministrare i sacramenti. Dopo la sospensione a divinis c'è la riduzione allo stato laicale.

> Tante le contestazioni: «Sei l'ispiratore di celebrazioni alternative anche con la presenza di preti sospesi...»

Se il vescovo dovesse agire in tal senso, Don Vitaliano potrebbe presentare ricorso presso l'abate di Montevergine e in seconda istanza, presso la Congregazione per il Clero, fino ad arrivare al giudizio di ultima istanza che può emettere la Signatura apostolica. Tutto questo avviene mentre la diocesi di Montevergine sta per essere assorbita da quella di Avellino, il cui vescovo è dimissionario per raggiunti limiti di età ed entro maggio dovrebbe arrivare il nuovo. Don Vitaliano, cioè, rischia di essere sospeso da un vescovo «a scadenza».

m.ze.

Duello alla Sala stampa della Camera. Il leader radicale: «La mia battaglia è sulla grazia e sui poteri del capo dello Stato». Il coordinatore di An: «Non ci stiamo a rivisitare la storia»

Un faccia a faccia Pannella-La Russa e un macigno chiamato Sofri

Maria Zegarelli

ROMA Non cinque, non dieci, ma 35 minuti di ritardo. Marco Pannella, è piuttosto irritato e com'è nel suo stile non fa nulla per nasconderlo, «almeno la cortesia di venire qui e chiedere scusa... ». Così il faccia a faccia con Ignazio La Russa sulla grazia inizia con una sola faccia: quella di Pannella, ancora provata dallo sciopero della sete. Spiega e rispiega la sua posizione e cioè che a lui del caso Sofri non interessa niente. «È sulla grazia che io faccio una battaglia. Per ribadire il potere del Presidente della Repubblica al riguardo, per chiedere che venga applicata la legge», dice, mentre Ignazio La Russa entra scusandosi e spiegando che «è colpa di Gianfranco Fini se io ho fatto tardi e tu hai aspettato». Per carità, cosa vuoi che siano 35 minuti, rispetto «ai mesi di ritardo di Fausto Bertinotti?». E il duello inizia. «Caro Marco - esordisce il coordinatore di An - se tu riesci a far sì che il Capo dello Stato dica che lui non può farsi autonomamente promotore di una rottura con la prassi degli ultimi decenni, allora io farò una battaglia insieme a te. Anche il ministro delle Telecomunicazioni Maurizio Gasparri ha detto che se Sofri chiede la grazia noi non siamo contrari». Sai bene che Sofri è un vostro problema non il mio - ribatte Pannella - a me interessa il rispetto della legge. Al riguardo la giurisprudenza ormai è piuttosto unanime, tranne poche eccezioni, nel ritenere che il Capo dello Stato possa decidere anche senza il ministro della Giustizia. Io penso alle migliaia di persone che sarebbero interessate alla grazia».

«Fai finta di non accorgerti che tra noi c'è un macigno, il macigno di Sofri e dei suoi amici che con la grazia intendono rivisitare un periodo della storia per affermare che Lotta continua fece bene. Noi non ci stiamo», ribatte La Russa. «Rocco e Gentile vi marchierebbero come comunisti», rincalza Pannella. «Stavamo facendo una legge di modifica della Costituzione, senza blocchi di alcun tipo. Poi c'è stata quella assurda pretesa del mondo che si muove intorno a Sofri e tutto si è bloccato. Noi si sosteneva che doveva esserci la possibilità di richiesta di grazia da parte del detenuto, o di un suo parente, il suo difensore, in alternativa a quella del ministro», spiega La Russa. «Ma lo capite o no che in questo modo il potere che ha il capo dello Stato di promuovere l'iniziativa la trasferite al detenuto? Voi di fatto volete che Sofri chieda scusa», insiste Pannella.

Non se ne esce, perché An - il suo coordinatore lo dice e lo ripete - se non si risolve il caso Sofri non cambia posizione. Se Ciampi vuole rompere con una prassi ormai consolidata aspettasse che cambino i tempi, cioè, lo facesse con il caso di un pinco pallino qualsiasi. E il ministro della Giustizia può anche aver cambiato dicitura,. come il ministero, che non è più di Grazia, ma solo di giustizia, «ma le funzioni no, sono ancora quelle». E se alla fine il premier vuole che il caso si risolva, «la prenda lui l'iniziativa o cambi il ministro». Su questa storia non c'è dubbio, «il partito è in sintonia con gli elettori e non può lasciare che passi un'interpretazione per cui la storia di quegli anni, di Sofri e i suoi amici meriti una revisione». «Non sono cos' sicuro che gli elettori siano con voi», ci prova Pannella. La Russa non si sposta di un millimetro dalle sue posizioni. Tutt'al più - il tempo stringe - si può riaffrontare il discorso in Tv, «se qualcuno vuole darci spazio», sorride La Russa. «Beh, tu alla Rai ha i buoni contatti, magari Gasparri può fare una telefonatina... ». «Maurizio di telefonate non ne fa...». Fuori, in piazza del Parlamento le telecamere vanno all'assalto di Ignazio La Russa che si mette in posa. Chiama due ragazze, «mettevi dietro di me, brave così. Ecco, adesso l'inquadratura viene meglio...».

giustizia

Cordova accusato di mobbing L'Anm: «Vada via da Napoli»

ROMA Ancora grane per il procuratore di Napoli Agostino Cordova. Dopo essere stato trasferito d'ufficio dal Csm per incompatibilità, adesso il magistrato rischia un'azione disciplinare per un caso di mobbing che avrebbe esercitato nei riguardi di un pm della procura di Napoli. A segnalare il suo comportamento al ministro della Giustizia Roberto Castelli e al procuratore generale della Cassazione Francesco Favara, cioè ai titolari del potere di avviare procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati, è stato il plenum di Palazzo dei Marescialli, cui si era rivolto il sostituto procuratore di Napoli Antonio Clemente, lamentando di essere stato vessato e discriminato da Cordova. Clemente aveva accusato Cordova di avergli impedito l'ingresso alla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, con «comportamenti discriminatori», realizzati sia al momento di assegnare i procedimenti, sia non valutando nella loro totalità le sue esperienze professionali. E di aver disposto «accertamenti vessatori» sull'esecuzione di una ordinanza cautelare emessa su sua richiesta nell'ambito del procedimento sul traffico di medicinali ricettati. Episodi che secondo il Csm non sono più attuali ai fini delle proprie competenze - avendo già trasferito d'ufficio per incompatibilità Cordova - ma che «potrebbero costituire in astratto fatti di rilevanza disciplinare». Di qui la decisione di archiviare il fascicolo, ma allo stesso tempo di inviare gli atti a Castelli e a Favara.

Ma la tempesta su Cordova non finisce. Perché l'Anm ha chiesto a Castelli di revocarne la proroga a Napoli, per «restituire serenità all'intero ambiente giudiziario napoletano». La proroga «si pone in contrasto con quello spirito di leale collaborazione che dovrebbe informare i rapporti tra il Ministro ed il Consiglio Superiore della Magistratura - denuncia il sindacato delle toghe - vanificando gli effetti del provvedimento di trasferimento disposto per ragioni di incompatibilità ambientale».

Roma

L'SS Karl Hass è morto a 92 anni Era con Priebke alle Ardeatine

ROMA *Era al fianco di Priebke, la notte del 24 marzo 1944, alle Fosse Ardeatine, durante la strage. Per questo fu condannato all'ergastolo nel 1998. L'ex ufficiale delle SS Karl Hass, morto ieri mattina a 92 anni, stava scontando la sua condanna agli arresti domiciliari in una casa di riposo di Castelgandolfo, vicino a Roma. Hass, ufficiale delle Ss durante l'ultima guerra, prestava servizio nel controspionaggio, lavoro che continuò nel dopoguerra, divenendo però un referente dei servizi americani, che lo assoldarono in funzione anticomunista. Un doppiogiochista, come lo definì il giudice Guido Salvini ascoltato nel '97 dalla commissione parlamentare stragi, facendo emergere i suoi contatti con i servizi americani, il Ministero dell'interno, i servizi sovietici. Ma il suo destino rimase legato a quello di Priebke: le loro vite si incrociarono di nuovo quando Hass venne chiamato a testimoniare nel processo per il massacro delle Fosse Ardeatine cominciato l'8 maggio '96. L'ex ufficiale delle SS giunse a Roma con l'assicurazione di non essere arrestato, una aspettativa che, però, non venne rispettata: nei suoi confronti fu emessa un'ordinanza di arresto.*

Le tombe dei martiri delle Fosse Ardeatine

L'auto di un consigliere An data in fiamme, bossoli e minacce contro alcuni segretari della Uil. Oggi sciopero di protesta di 15 minut

Una scia di attentati inquieta la Toscana

Luciano Luongo

PISA L'auto di un esponente di An di Pisa data alle fiamme. Lettere con bossoli e minacce inviate ai segretari della Uil di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara. Ora la Toscana teme una vera e propria escalation di questi episodi terroristici. Tanto che per la giornata di oggi (dalle 11.45 alle 12) i sindacati hanno indetto 15 minuti di sciopero generale in tutta la regione. E il segno di reazione, richiesto ieri dal presidente della Regione Claudio Martini, che la Toscana ha scelto di dare subito. Anche perché da un po' di tempo questi atti non sono più episodi isolati. L'altra notte è toccato a Diego Petrucci, giovane consigliere comunale di An a Pisa. Alle due di notte la famiglia è stata svegliata dall'arrivo dei mezzi dei vigili del fuoco. Una miccia era stata posizionata sotto l'automobile, un fuoristrada Jeep Cherookee di proprietà del padre di Diego. La famiglia Petrucci non si è accorta dell'attentato. Sono stati dei passanti ad avvertire i vigili del fuoco di quella auto che andava in fiamme. Per fortuna nessuno si è fatto male. Pochi giorni fa, il 5 aprile, un altro dirigente di An, di Pisa, il segretario provinciale Marco Meucci, era stato vittima di un analogo attentato alla propria auto. La tecnica usata in entrambi i casi è la stessa: una miscela di benzina e di un prodotto chimico che favorisce la combustione (tipo diavolina), il che fa pensare che anche dietro l'attentato a Petrucci ci siano le "Cellule di offensiva rivoluzionaria" (Cor). Del resto questa firma compariva nel messaggio di rivendicazione dell'attentato incendiario contro l'auto di Meucci. E questa stessa sigla compare in calce alle lettere minatorie inviate ai dirigenti della Uil della costa toscana: da Pisa a Livorno, da Lucca a Massa Carrara. E i messaggi nell'intestazione hanno la stella a cinque punte delle Brigate rosse, per chiarire l'area entro cui questa nuova formazione, molto attenta alle dinamiche locali, si muove.

Le "Cellule di offensiva rivoluzionaria" oltre all'attentato a Meucci in passato avevano firmato altri atti terroristici. Il 29 gennaio scorso due bottiglie molotov furono fatte esplodere davanti alla sede del circolo Azione Giovani di Pontedera. Il 30 settembre del 2003 era stato compiuto un attentato incendiario contro l'abitazione di un consigliere circoscrizionale di An di Pisa, Giacomo Mannocci. E il 18 marzo 2003 erano stati colpiti, con due grossi petardi artigianali, i circoli An di Calci e Capannoli. Tutte azioni rivendicate dalle «Cor».

Anche per questo in Toscana è scattato l'allarme. Il presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini parla apertamente di «una strategia che punta a compromettere e a intimidire il confronto politico» in Toscana. Cgil, Cisl e Uil nello spiegare i motivi per cui hanno subito indetto per stamani uno sciopero spiegano che si tratta di episodi «gravissimi e assolutamente da non sottovalutare». In sindacati aggiungono che «non sanno chi si cela dietro la sigla che ha firmato queste azioni, ma sanno per certo che sono nemici mortali del sindacato e dei suoi valori, della democrazia e della coesione sociale e dunque di tutto il mondo del lavoro, della comunità regionale e nazionale». Unanime la condanna di questi atti da parte delle forze politiche.

Ponte di Messina, un fantasma europeo

A Strasburgo la maggioranza di centrodestra «riabilita» il progetto. Ma i fondi continuano a latitare

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

STRASBURGO Il Ponte di Berlusconi rientra nella lista delle opere europee. Ne era uscito con un voto clamoroso, lo scorso 11 marzo. Ritorna con un nuovo voto del Parlamento europeo dopo che i governi dell'Unione l'avevano riproposto nel programma delle Grandi Reti Transeuropee (TEN) con un diktat: o si approva la lista senza modifiche, oppure salta tutto il piano delle infrastrutture comunitarie. Il Parlamento ha preferito non correre rischi e ha licenziato il progetto delle opere destinate a ravvicinare tutti i paesi dell'Unione, compresi quelli dell'imminente allargamento. E l'emendamento che sopprimeva, per la seconda volta, il Ponte sullo Stretto di Messina dal progetto Berlino-Palermo, proposto dai Verdi, dal Pse, dal Gue e da parte dei liberali, non è passato. Ha avuto 181 voti contro 309. Un risultato quasi scontato perchè, in seconda lettura e di fronte ad un accordo blindato dei governi, sarebbe stato un'impresa deviarne il percorso. Perchè l'emendamento avesse successo, avrebbe dovuto ottenere, secondo il regolamento, 314 voti. Un tetto molto difficile da raggiungere, in assenza di un compromesso tra i vari gruppi politici del Parlamento.

Il Ponte, dunque, riappare nella lista. Ma i dubbi sulla possibilità di ottenere il contributo finanziario dell'Unione europea permangono. E forti. Il centro destra italiano, che adesso plaude al Ponte, si rimangia nello stesso tempo l'emendamento sulla reintroduzione del «Corridoio VIII», che interesserebbe moltissimo l'Italia, perché si tratta di una direttrice di trasporto lungo la dorsale adriatica e meridionale, con diramazioni nei balcani e sino alla Romania. La scelta è stata a favore del Ponte, sulla cui realizzazione si nutrono fortissime perplessità, a partire dal reperimento di ingenti fondi, e contro i progetti per il corridoio. Va ricordato che, a marzo, era stato l'on. Lisi di Forza Italia, tra gli altri, a battersi per il «Corridoio VIII». Lisi ieri si è ritirato in buon ordine. Era prevalente l'interesse di Berlusconi e Lunardi per l'opera faraonica. Per salvare la faccia, Lisi si è astenuto insieme al capogruppo Tajani, mentre tutti gli altri parlamentari di Fi e di An hanno detto no al «Corridoio VIII». Contro il Ponte ha votato anche il leghista Borghezio. L'on. Claudio Fava sottolinea che, nelle nuove condizioni date, contro l'introduzione del Ponte nelle priorità si è espresso un terzo dei deputati: «181 parlamentari di 15 paesi - aggiunge - hanno detto di non ritenere urgente il progetto. Il centro destra ha precettato persino Dell'Utri, sbrinato per l'occasione dall'assenteismo cronico che lo ha sempre distinto». Da segnalare che, contro l'inserimento del Ponte, hanno votato i parlamentari Ds, gli onn. Di Pietro e Caló (Italia valori), Cossutta, Di Lello e Manisco (Gue), l'on. Segni. I liberali Paolo Costa, sindaco di Venezia, e Procacci hanno votato a favore dell'inserimento del Ponte.

Il centro destra esulta con il ministro Pietro Lunardi il quale usa parole molto impegnative: «Un'azione storica», afferma. E si spinge a paragonare l'inserimento del Ponte all'introduzione della moneta unica. La spara grossa. Cala un poco il volume, l'amministratore delegato della società, Pietro Ciucci, il quale è contento d'aver conseguito la «patente europea». Il ministro La Loggia riparte in quarta: «È stata sventata una brutta manovra antiitaliana». L'on. Gianni Pittella dice che il Ponte rimarrà «un cantiere aperto nel segno dello spreco, a scapito del Corridoio VIII, che invece è una scelta strategica per il Mezzogiorno».

L'on. Fava avverte: «Guardate che, alle attuali condizioni, il Ponte non potrà ricevere il contributo finanziario della banca europea degli investimenti, in mancanza delle approfondite verifiche di impatto ambientale e di sostenibilità economica». L'on. Monica Frassoni (Verdi), aggiunge: «Se i criteri saranno applicato in maniera rigorosa, il progetto del Ponte non potrà essere finanziato e realizzato alle condizioni previste dal governo italiano».

Il Ponte si farà e serve davvero? L'interrogativo non è sciolto, nonostante il trionfalismo e la pioggia di affermazioni propagandistiche. Fava ricorda: a) il problema dei finanziamenti: nessun privato si è fatto avanti sinora e le risorse di Finteca, il principale azionista della società, sono fondi pubblici; b) i flussi di transito sono bugiardi e in conflitto con tutte le tendenze che registrano un forte aumento del trasporto via mare e aerea; c) l'alta velocità al Sud non è prevista cosí come i 40 chilometri di raccordi stradali e ferroviari per raggiungere il Ponte.

Università e medici, nuovi scioperi

ROMA *Quarantotto ore di astensione dal lavoro. A staffetta. Tra domani e sabato le strade della capitale saranno invase da un rumoroso calpestio di protesta. I primi a prendere in mano bandire e striscioni saranno gli addetti ai lavori del mondo universitrio. Docenti, ricercatori, personale tecnico amministrativo e studenti non mancheranno infatti all'appuntamento più caldo del mese di aprile. Alle ore 10 dalla stazione di Trastevere partirà un corposo corteo capeggiato dalle sigle sindacali di settore - Snur-Cgil, Cisl Fir, Cisl università, Uil PA e Uil Afa - che hanno indetto la mobilitazione per ribadire ancora una volta il loro «no» alla riforma Moratti. Sabato invece la parola passerà ai camici bianchi, a tutti i medici, dirigenti e veterinari dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale che incroceranno le braccia per difendere il diritto alla salute del cittadino. Ospedali vuoti. Studi convenzionati blindati. Per tutta la giornata non ci saranno nè ricoveri ordinari nè visite ambulatoriali. Secondo le prime stime sarebbero almeno 125 mila persone disposte a lasciare le corsie e almeno 15 mila in viaggio verso Roma. Saranno a rischio anche i mercati di carne e pesce poiché lo sciopero coinvolge anche 6 mila veterinari pubblici che si asterranno, almeno per un giorno, dal certificare il bestiame diretto al mercato.*

Un impiegato del "Ponte di Messina Spa" davanti alla foto della simulazione del ponte tra Calabria e Sicilia **Foto Ponte di Messina Spa/Ap**

CITTÀ DI CASTELLO

Faccia a faccia tra Giorni e Tiziana

Bocche cucite al carcere di Perugia. Giorgio Giorni, unico indagato della morte di Maria, la bimba di due anni uccisa a Citta di Castello, non si è lasciato sfuggire una parola in più a quanto aveva già dichiarato nei giorni scorsi al pm Giuseppe Petrazzini. Insomma l'interrogatorio di ieri si è concluso con un nulla di fatto. Ma il mosaico potrebbe essere ricomposto quest'oggi. Forse. Quando si incontreranno per l'atteso faccia a faccia l'imprenditore di San Sepolcro e la madre della piccola. Gli investigatori si concentreranno nel ricostruire ogni movimento di quel lunedì mattina, soprattutto gli orari delle telefonate e l'incontro ai giardini pubblici.

TRENTO

Ferito da un proiettile grave un settantenne

Un colpo di arma da fuoco ferisce alla testa un settantenne che è stato immediatamente trasportato in elisoccorso all'ospedale S. Maurizio di Bolzano. È gravissimo. L'uomo, di Varena (Trentino), è stato trovato a terra nello scantinato della sua abitazione. A fianco l'arma. Una pistola «Beretta» di cui era il legittimo proprietario. Molte zone di ombra sulla dinamica degli eventi. Non è infatti ancora chiaro se il colpo sia partito accidentalmente o se l'uomo ha premuto il grilletto volontariamente.

VIGEVANO

Sgozza la moglie poi si impicca

Una lite come tante. Ma con un finale tragico. Sembra essere questa, secondo una prima ricostruzione, la dinamica dell'omicidio suicidio di due coniugi immigrati regolarmente in Italia dalla Costa d'Avorio. Moussa Bamba, un operaio di 33 anni, ha sgozzato la moglie, una giovane sarta ventiquattrenne, poi in bagno si è ucciso impiccandosi ad un filo della luce. La coppia aveva lasciato in Africa con i parenti un figlio.

Silvio Berlusconi

La storia che nessuno ha mai raccontato

di Nando Dalla Chiesa

Il Sessantotto e l'invidia per il «Che»

Quando il Sessantotto fece irruzione nella società italiana, Silvio Berlusconi era già lanciato verso i primi favolosi successi imprenditoriali. Egli guardava con un misto di sgomento e al tempo stesso di morbosa attrazione a quel movimento di giovani e di operai che sconvolgeva la vita delle città, e soprattutto le università e le fabbriche. Per un verso aveva orrore delle parole d'ordine che si diffondevano nell'aria. Slogan carichi di odio, parole di lotta, previsioni per lui catastrofiche. «Padroni, borghesi, ancora pochi mesi» scandivano i manifestanti nelle piazze. Lui sentiva attraverso i vetri delle finestre e si chiedeva con stizza perché «ancora pochi mesi» visto che aveva iniziato da poco a godersi i soldi del successo e che quella vita danarosa gli piaceva un sacco. Si schierò perciò coraggiosamente con il movimento filocapitalistico, allora minoritario. Un giorno venne sorpreso alla finestra di un suo ufficio mentre faceva ai manifestanti il gesto dell'ombrello in segno di sfida; un'altra volta venne immortalato invece mentre si esibiva nel più italiano gesto delle corna con finalità di scongiuro. Di fatto non si capacitava di questa voglia di abbattere il capitalismo quando il capitalismo era, con ogni evidenza, il sistema che consentiva proprio a chi protestava di vivere decorosamente. Non era forse grazie al capitalismo che egli aveva potuto erigere un intero quartiere a Brugherio dove sarebbero andate a vivere intere famiglie di immigrati senza casa? Non era forse grazie al capitalismo che egli aveva potuto attingere ai soldi svizzeri proprio per aiutare gli italiani bisognosi? Quanto era grigio e mediocre, idealmente ma anche esteticamente, un movimento che si faceva guidare da operai che non erano nemmeno laureati o da uno studente che con quel suo nome - capanna- evocava da solo un'immagine di pauperismo e sottosviluppo. E non capiva nemmeno perché dei giovani che reclamavano un mondo migliore non se lo cercassero direttamente, quel mondo, andando in crociera come aveva fatto lui. Che grettezza d'animo, diceva, che mancanza di fantasia c'era in quelle turbe vocianti. Sono solo degli invidiosi, spiegava ai suoi collaboratori. In realtà vorrebbero solo avere gratis le ricchezze che abbiamo messo insieme noi in anni di fatica. Indicava con disprezzo gli eskimo, chiedendo a destra e a manca come fosse possibile che proprio nella patria della moda potessero circolare centinaia di migliaia di persone vestite in quel modo osceno. Era in quei momenti che dava fondo alla sua purtroppo repressa vocazione militare. Bisognerebbe arrestarli tutti, diceva a Carla; e lo ripeteva anche all'inconsapevole Marina che dal seggiolone sembrava invece ascoltare giocosamente le urla che salivano dalla strada. Occorrerebbe identificarli uno per uno, insisteva. E si accalorava. Ma sapete che cosa vuol dire portare quegli eskimo? Vuol dire che si sta con il comunismo, con la Russia, con la tirannia. E io dovrei vivere in una società dove tutti portano l'eskimo, e magari mettermelo pure io, ma dico, mi ci vedete con l'eskimo addosso? Ma lo sanno che tiranni feroci governano in quel paese? Ma lo sanno che lì c'è una polizia segreta che si macchia ogni giorno di delitti orrendi, che perseguita i cittadini per le loro idee? Ma lo sanno che cos'è il Kgb? Ve lo dico io, questi disgraziati ci vogliono portare in casa i capi del Kgb, amici del Kgb sono, ecco che cosa sono. E poi parlano di libertà, questi cialtroni. Si accalorava davvero. Fedel Confalonieri lo ascoltava rapito, nonostante la casa che Silvio aveva rifilato a sua madre nel palazzo con le mattonelle blu di via Alciati; anzi, ogni tanto lo applaudiva lasciandosi scappare un gridolino di assenso. Paolo, che aveva giusto l'età di quegli scioperati contro cui il fratello conduceva le sue arringhe, rimaneva affascinato da tanta dottrina e sognava di raggiungere anche lui un giorno eguale fluidità e lucidità di analisi. In realtà da tempo il ragazzo si segnalava per vivacità e originalità d'intelletto, sicché non era raro che egli introducesse nella discussione qualche chiosa di grande acume, che rendeva quel ragionare aziendale e familiare sempre più brillante. Un giorno commentò con sottile ironia: ma si può, questi dicono tanto di essere contro il capitale ma poi studiano Marx che ha dedicato il suo libro più importante proprio al capitale; insomma, che cosa vogliono? Tutti intorno a lui asseverarono soddisfatti, complimentandosi reciprocamente per la nuova serrata e imprevista critica. Il ragazzo era davvero promettente, non c'era dubbio.

E tuttavia i giovani che protestavano suscitavano in Silvio anche delle forme perverse di attrazione. I loro capelli lunghi e folti, i ricci che spuntavano dappertutto, alti a volte come una fronte intera, le criniere vere e proprie che sormontavano gli eskimi, gli procuravano una sensazione indecifrabile di invidia. Lui che incominciava ad avere tutto dalla vita, avvertiva inconsciamente e oscuramente che i capelli dei contestatori simboleggiassero qualcosa che egli in futuro non avrebbe avuto. Era come se tra lui e la contestazione fosse in corso una partita personale. Perciò si scopriva più indifeso o più debole ogni qualvolta si accorgeva che i contestatori avevano qualcosa di più o di diverso da lui. Non erano tanto i libri, su quelli poteva soprassedere. Era altro. Un giorno per esempio si trovò a guardare con sorpresa affascinata i manifestanti che sfilavano nei pressi dell'università statale, proprio vicino a dove, anni prima, egli aveva conosciuto l'amico Marcello. Sulle prime credette di sbagliarsi. Eppure era proprio così, proprio come appariva. I giovani portavano come copricapo una coppola, quel cappello così prezioso di cui tante volte il suo amico siciliano Marcello gli aveva favoleggiato, simbolo di potenza e di amicizia, e che aveva visto talora pure in televisione. Una volta, dopo Natale, Marcello era tornato da Palermo portandogliene un esemplare insieme a un vassoio di arancini. Aveva sempre pensato di essere un privilegiato. E ora ce le avevano addosso, così, come niente fosse, anche tutti quegli straccioni? Dove se le erano comprate? Sguinzagliò subito due autisti perché gliene procurassero anche a lui di ogni colore, almeno quanti ne aveva visti in manifestazione. E non bastava, perché poi c'era quel Che Guevara così bello, così in odore di eroismo. Non se la sentiva di confessarlo a nessuno, forse non l'avrebbe confessato neanche a se stesso: però dentro di sé, se si faceva eccezione per quel piccolo inconveniente che il Che, come lo chiamavano, era stato ucciso, quanto gli sarebbe piaciuto essere lui, lui Silvio, quel rivoluzionario sudamericano, anche lui «dottore»; quanto gli sarebbe piaciuto che la gente per la strada inneggiasse a lui, Silvio, con i capelli e la barba lunghi e un mitra in mano, che sventolasse la sua effigie stilizzata sulle bandiere, che ritmasse in cori poderosi il suo nome. Gli sarebbe piaciuto. Gli capitava perciò talora di fare anche qualche fuggevole riflessione sui destini, sul successo, sulla gloria militare e sulla vita. Ma concludeva sempre, pur schiacciando nel suo animo una vena di gelosia, che era comunque meglio, molto meglio fare quartieri a Brugherio. Solo su una cosa dovette ammettere di provare invidia per i contestatori. Fu dal giorno in cui venne a sapere da un infiltrato della Edilnord che gli universitari, così si espresse il suo informatore, scopavano gratis. Come gratis?!, iniziò a inviperirsi. Egli non ci credeva, eppure proprio così si diceva, con sempre maggiore ricchezza di riferimenti. I giovani si accoppiavano con le loro coetanee senza dovere fare loro regali costosi, né bracciali né collane né vestiti di lusso, e nemmeno jeans o maglioni. Ne conquistavano le grazie senza dovere offrire viaggi in isole lontane o cene in locali lussuosi o esibire autisti o promettere posti di attrici o ballerine. Silvio era sconvolto. Ma come fanno?, si chiedeva andando su e giù come una tigre infuriata; come fanno questi straccioni che non hanno mai maneggiato soldi svizzeri o costruito un quartiere a Brugherio? La risposta degli informatori era sempre la stessa: dottore, fanno proprio così. Anzi, pare che studentesse ricche e belle siano attratte da alcuni coetanei più poveri; si fantastica perfino di qualcuna innamorata di un operaio. Siamo al di là di ciò che si può scientificamente dimostrare. Eppure la leggenda narra che sia stata quella la vera, più profonda, ineliminabile radice dell' atavico odio di Silvio verso i comunisti. In fondo, dice il mito del Sessantotto, l'invidioso era lui, il «Dottore» di Brugherio.

(14 / continua. Ha collaborato Francesca Maurri)

L'esecutivo, messo alle strette, corre ai ripari: immigrati rinchiusi nei Cpt in attesa della convalida del giudice di pace. Livia Turco: «È una legge fantasma»

Bossi-Fini, il governo prepara il decreto salvafaccia

Dopo il «no» della Consulta sulle espulsioni, la Lega inventa un nuovo reato: «Permanenza in clandestinità»

Maristella Iervasi

ROMA Il governo corre ai ripari dopo la sonora «bocciatura» della Corte Costituzionale sulle espulsioni coatte. Il decreto «salvafaccia» è pronto, ma il contenuto è top secret e non verrà illustrato nel Consiglio dei ministri di domani: il governo ha scelto di attendere le motivazioni della sentenza della Consulta previste nella prossime settimane prima di sparare le sue cartucce. E sull'immigrazione si riaccende lo scontro politico, con la Lega su tutte le furie che impone condizioni e «inventa» nuovi reati mentre l'opposizione dice: «avevamo ragione. La Bossi-Fini è fantasma e incostituzionale».

Il giudice di pace Lo scenario di quel che potrebbe accadere è tutt'altro che tranquillizzante: gli immigrati da espellere potrebbero essere «rinchiusi» nei Centri di permanenza temporanea (Cpt), già superaffollati e nell'occhio del ciclone per le condizioni disumane di vita tanto da provocare atti di autolesionismo in chi è costretto a restarci. L'espulsione di queste persone verrebbe preventivamente controllata in un tempo tassativo da un giudice di pace, idoneo come un magistrato togato a soddisfare il criterio dell'articolo 13 della Costituzione italiana cui fa riferimento la Corte.

Permanenza in clandestinità Il testo scritto dal Viminale conterrebbe altri due punti, sui quali però è già in atto lo scontro politico. Uno riguarderebbe l'altra grossa bocciatura per illegittimità che pende come una spada di Damocle sull'esecutivo: l'arresto obbligatorio in flagranza nei confronti dello straniero che abbia violato l'ordine di allontanamento, entro cinque giorni, impartito dal questore (art.14, comma quinquies Bossi-Fini). Nella Cdl c'è chi punta i piedi perchè vorrebbe metterci una «pezza» da subito, ipotizzando il reato di permanenza in clandestinità almeno per i clandestini recidivi. Ma c'è chi frena, dicendo: aspettiamo il pronunciamento e facciamo un decreto leggero. Poi si vedrà. E non finisce qui. L'ultima questione che si vorrebbe affrontare è poi quella delle file per il rinnovo dei permessi di soggiorno e di tutte le altre pratiche che attualmente ingolfano le questure d'Italia. L'esecutivo vorrebbe affidare «l'affare» alle Poste, come è già avvenuto per la sanatoria Bossi-Fini.

L'affare delle Poste L'utilizzo del centro meccanizzato delle Pt creato con investimenti consistenti per l'ultima regolarizzazione degli immigrati, ovviamente avrebbe un costo che graverebbe sui migranti stessi. Cgil, Cisl e Uil - già contattati dal Viminale - avrebbero espresso delle perplessità, sollevando un problema etico-morale. Come chiarisce Piero Soldini, della Cgil-immigrati: «Ci è stato illustrata l'intenzione di affidare tutta la partita dei rinnovi e dei nulla osta per i ricongiungimenti alle Poste. Ma non si possono gravare ulteriormente i migranti con altre tasse. Se la cifra si aggirerà nell'ordine di 20-30 euro potremmo discutere il da farsi, purchè questo sollevi le persone immigrate di tutte le trafile e i percorsi ad ostacoli per ottenere l'espletamento delle loro pratiche».

Le ire della Lega I leghisti sono i più agguerriti e lo si percepisce dalle dichiarazioni all'indomani della «batosta» presa dalla Consulta proprio sul loro cavallo di battaglia, le espulsioni. Ministri e deputati in camicia verde hanno pesantemente criticato la Corte. Così Roberto Maroni (Welfare): se dovesse essere confermata la decisione della Corte, «il governo è pronto ad emanare un decreto per far fronte a una decisione immotivata, ingiusta e sbagliata. Siamo pronti ad un provvedimento d'urgenza per ripristinare condizioni di legalità». Nega a mezzabocca il ministro della giustizia Castelli: «Non c'è nulla di deciso, sono girate solo varie ipotesi. In Consiglio dei ministri non è mai arrivato nulla. Ma è chiaro che il provvedimento dovrà essere concertato tra Viminale e via Arenula: anch'io devo firmare il decreto». Nessun commento invece dal Viminale. Mentre An come la Lega tira in ballo la sicurezza del Paese: «Fermo restando il rispetto della Costituzione l'azione del centrodestra - spiega Giampaolo Landi di Chiavenna - deve essere rivolta alla tutela della sicurezza degli italiani e nel rispetto dei diritti degli stranieri regolari». Non cura l'«aplomb» il numero due del Carroccio, Roberto Calderoli: «L'articolo 13 della Costituzione non può essere riferito ai clandestini e la Consulta dovrebbe tener conto della necessità di fronteggiare il terrorismo». Di tutt'altro avviso l'opposizione, che con Livia Turco dei Ds, dice: «La Corte ha bocciato la norma architrave della Bossi-Fini. È una legge per metà fantasma e per metà incostituzionale. Il governo è allo sbando, ritorni al nostro testo».

parole di destra

- **Roberto Calderoli (Lega):** «Le sentenze della Corte dovrebbero tener conto prima di tutto degli interessi del Paese: fronteggiare l'immigrazione clandestina, la criminalità e il terrorismo correlati. Se le anticipazioni sulla sentenza dovessero essere confermate ne sarà danneggiato il Paese così impegnato a contrastare i rischi del terrorismo islamico»
- **Isabella Bertolini (Fi):** «Ogni sentenza va rispettata. Certo se non si interviene con una nuova legge c'è il rischio di vanificare l'obiettivo della norma, che era quello di rendere effettiva l'espulsione, visto che in Italia non esiste il reato di clandestinità».
- **Filippo Ascierto (An):** «Mi domando se dovremo istituire delle sezioni nei tribunali solo per i clandestini, in modo da avere un pronunciamento rapidissimo; però avremmo il paradosso che la giustizia per gli italiani sarebbe lenta e per i clandestini veloce. Di qui l'ipotesi, emersa durante la discussione della Bossi-Fini, di introdurre il reato di ingresso clandestino».

Un gruppo di immigrati extracomunitari

l'Unità l'aveva detto

l'Unità

Immigrati, legge stupida e disumana

Stato di polizia: impronte per gli stranieri

Disastro Bossi-Fini, intervenga l'Europa

Alcuni titoli di prima pagina dedicati alla Bossi-Fini

Renato Finocchi Ghersi, sostituto procuratore generale presso la Cassazione: «Il governo non ha fatto nulla per cambiare la legge. Ora non può accusare nessuno»

«C'è poco da meravigliarsi: era una bocciatura attesa»

ROMA «L'accompagnamento coatto alla frontiera incide sulla libertà personale garantita dalla Costituzione italiana. Già nel 2001 la Corte si era pronunciata in tal senso e molti giuristi e costituzionalisti l'avevano fatto presente sulle riviste specializzate. La "bocciatura" sulle espulsioni della Bossi-Fini era quindi attesa».

Parla Renato Finocchi Ghersi, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Il magistrato, che è stato dal '96 al 2001 capo dell'ufficio legislativo del ministero della Solidarietà sociale con il governo di centrosinistra, sottolinea: «Se il governo Berlusconi non ha fatto nulla per modificare la sua legge sull'immigrazione ora non può accusare nessuno e tantomeno la Consulta di strumentalizzazione elettorale».

Quel che si temeva è accaduto: la Corte Costituzionale si avvia a dichiarare illeggittima l'espulsione con la forza dello straniero alla frontiera.

Occorre aspettare le motivazioni per capire l'entità della pronuncia. È molto probabile che bisognerà intervenire sulla Bossi-Fini.

E come, a suo parere?

Con un decreto, che resta la via più rapida, dovrà sostituire la norma dichiarata incostituzionale. Se vorrà mantenere in vita l'accompagnamento coatto alla frontiera dovrebbe prevedere un controllo preventivo del giudice sulla legittimità dell'espulsione. E non come ha consentito finora: in modo puramente formale e in base ad un controllo meramente cartaceo da parte del giudice, spesso interpellato quando l'immigrato è già stato "rispedito" all'estero, a casa sua. È una norma che contrasta con le garanzie della libertà personale, con il diritto di difesa, in quanto l'immigrato non viene ascoltato in ordine alla misura che lo riguarda, in violazione del principio del contraddittorio.

Fortunatamente questa la norma dell'espulsioni dovrà essere rivista, ma la Bossi-Fini funziona?

Se guardiamo ai fatti in vigore c'è poco o nulla. Sono, o meglio erano, operative solo le norme sulle espulsioni e quelle concernenti la sanatoria. Tutta la normativa sull'ingresso regolare delle persone straniere è rimasta lettera morta: manca il regolamento di attuazione della legge. Le Regioni non hanno dato l'ok, hanno sollevato moltissime critiche. E il testo è al vaglio del Consiglio di Stato che non si è ancora pronunciato.

Insomma, un disastro?

Sono oltre 600 i quesiti sulla legittimità sollevate alla Corte. Oltre al pronunciamento sulle espulsioni la Consulta dovrà dire la sua anche sull'arresto obbligatorio in flagranza nei confronti di coloro che essendo stati espulsi con semplice intimazione restano sul territorio italiano.Le ordinanze sono molto argomentate. La Bossi-Fini è una normativa problematica. Ma vorrei aggiungere un'altra cosa...

Prego, la dica.

Il pronunciamento sull'espulsioni della Corte conferma ancora una volta che occorre cambiare atteggiamento sull'immigrazione, senza forzare la normativa per fini politici. C'è una lezione da trarre: fare per l'immigrazione una legge stabile e condivisa, è un tema strutturale della società italiana ed europea. I ricorsi a valanga non sono fisiologici per nessuna legge.

ma.ier.

A Cervia un commerciante (nonché esponente di An) ha annunciato che esporrà il cartello perché stremato dai furti. Il risultato: per ora perde clienti e raccoglie critiche

«Vieterò l'accesso a rumeni e albanesi». E la città gli volta le spalle

Natascia Ronchetti

CERVIA Giura che il cartello è già pronto per essere esposto: «Divieto d'accesso assoluto a tutti i cittadini rumeni e albanesi». Giovanni Camprini, commerciante e noto esponente di Alleanza nazionale a Cervia, nel Ravennate, ha annunciato al prefetto che per lui l'epoca della giustizia fai da te è cominciata.

Per difendersi dai furti sbarrerà la strada agli immigrati nei suoi sei negozi di articoli sportivi sparpagliati sulla riviera ravennate, tra Milano Marittima e Pinarella. Ha minacciato di essere pronto ad usare ogni mezzo «lecito e non lecito per fermare i cittadini prevalentemente provenienti da paesi dell'est che scorrazzano indisturbati» e ha scatenato un putiferio.

Indignate, un gruppo di insegnanti di Cervia - Rita Croatti, Grazia Scattolari, Gabriella Baldoni - gli ha scritto che non metterà più piede nei suoi negozi «perchè ci sentiamo molto albanesi». In aula insegnano a condannare ogni forma di razzismo :«È fin troppo facile dire che la prima cosa che viene in mente è un altro cartello che faceva bella mostra di sè nel film di Benigni: vietato l'ingresso ai cani e agli ebrei. È doloroso constatare che la storia, che pure ci ostiniamo a voler insegnare a scuola, non serve a nulla perchè non ci è dato imparare dagli errori del passato». Camprini dice di aver dalla sua parte mezza città (26 mila abitanti); dice di essere stato sommerso dalle telefonate di solidarietà di altri commercianti. In realtà ha lasciato quasi tutti di sasso. Ha raccolto le critiche di baristi e albergatori della zona.

L'assessore comunale Andrea Corsini, segretario locale della Quercia, ha denunciato lo spirito xenofo dell'iniziativa. «Gli espisodi di microcriminalità nella nostra città sono davvero circoscritti - dice -. Per altro questo territorio è caratterizzato da una forte coesione sociale. Gli immigrati rappresentano il quattro per cento della popolazione e sono integrati. Camprini subisce furti e chiede le risposte a noi, ma sbaglia destinatario. Se manca una presenza adeguata di forze dell'ordine, soprattutto in estate durante la stagione turistica, lo vada a dire ai suoi amici di Alleanza Nazionale che stanno al governo. Già ci hanno detto che i rinforzi estivi arriveranno se va bene solo in luglio». A sentir parlare Camprini, che ha 14 dipendenti, pare quasi che Cervia sia una terra di nessuno dove i negozianti lavorano assediati da immigrati che fanno razzia di merce. I carabinieri snocciolano dati che lo sconfessano clamorosamente: i furti nel primo trimestre 2004 sono stati 6, quattro in meno rispetto al 2003; nei loro terminali non ci sono tracce di denunce arrivate dalla sua azienda. Classica operazione elettorale, dicono in città. Ma pericolosa.

Al telefono di «Camprini sport» risponde una giovane commessa. Candidamente ammette: «Una volta ho fermato uno che aveva rubato una maglia, era italiano però...». Camprini ha un insolito percorso politico. Nell'85 si fece eleggere come indipendente, in Comune, nelle liste del Pci. Poi passò alla Lega e ad Allenza Nazionale, di cui è stato segretario e consigliere comunale, fino all'agosto del 2003. Dice: «Ho speso 60 milioni in impianti di sicurezza, se non riceverò risposte adeguate userò i mezzi dettati dalla disperazione. Incentivo l'ostilità nei confronti degli immigrati? Ho il coraggio di parlare apertamente».

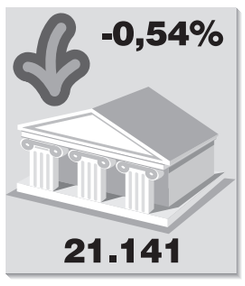
Dai concittadini si aspettava però ben altra reazione. Per ora ha perso qualche cliente.

di Piero Sansonetti

La nonviolenza è un metodo
di lotta politica?
È un modo di vivere?
È un pensiero?
È un sistema filosofico?
La nonviolenza
è la rivoluzione del futuro?
O forse è la riforma:
la riforma di tutte le riforme?

in edicola con l'Unità
a 3,50 euro in più

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Ancora in calo il «made in Italy»

MILANO Il made in Italy soffre ancora. A febbraio la bilancia commerciale ha registrato un passivo di 788 milioni di euro, quasi il doppio rispetto ai 424 milioni dello stesso mese dello scorso anno. Ma nonostante ciò qualche spiraglio arriva dall'interscambio con l'Unione europea: le esportazioni verso i partner dell'Ue sono infatti tornate a crescere, con un incremento tendenziale del 6,2%, il maggiore da quasi tre anni.

I dati diffusi dall'Istat evidenziano rispetto allo scorso anno un aumento delle esportazioni complessive dell'1,3% e delle importazioni del 3% rispetto allo scorso anno. E il confronto è ancora più incoraggiante rispetto a gennaio, mese statisticamente negativo per il commercio con l'estero. L'export è aumentato in un mese del 5,6% e l'import del 3,2%. Risultati che non sono stati però sufficienti a invertire la tendenza del bimestre: proprio a causa del pesante risultato di gennaio, il saldo è rimasto nei primi due mesi dell'anno pesantemente negativo: -3.122 milioni contro i -2.399 milioni del 2003.

Gli acquisti dei prodotti italiani all'estero continuano quindi a languire, anche se qualche segnale di recupero arriva dai partner commerciali europei. Rispetto allo scorso anno, a febbraio il passivo della bilancia con i Paesi Ue si è ridotto da 913 milioni di euro a 802 milioni. Un risultato a cui ha contribuito l'aumento delle esportazioni, cresciute del 6,2% rispetto allo scorso anno. Una crescita che ha bilanciato il +4,8% delle importazioni e che ha portato il saldo del bimestre a -1.196 milioni di euro, contro il disavanzo di 1.348 milioni dei primi 2 mesi del 2003.

I nostri anni
dal 24 aprile la videocassetta in edicola con l'Unità a € 6,50 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
Memorie di vita e resistenza
Domani in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

Melfi, braccio di ferro Fiat-sindacato

Terzo giorno di blocco e tensioni davanti allo stabilimento. Stop alla produzione anche a Mirafiori

Giampiero Rossi

MILANO Protesta ad alta tensione davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat di Melfi. I lavoratori continuano a bloccare gli accessi alla fabbrica e da ieri un contingente delle forze di polizia in assetto antisommossa controlla i manifestanti. E mentre l'azienda continua a rifiutare di incontrare i sindacati, nonostante la vicenda sia ormai prepotentemente approdata alle stanze della politica nazionale, il mancato arrivo dei componenti dalla Basilicata ha provocato, la notte scorsa, anche la sospensione della produzione a Mirafiori. L'azienda ha messo in libertà i dipendenti del terzo turno di ieri e quelli del primo di oggi ed è probabile che la produzione venga interrotta per tutta la giornata.

È stata un'altra giornata molto tesa, quella di ieri, nella cittadella della Fiat in Basilicata. Mentre i lavoratori hanno mantenuto il blocco dei cancelli, nelle infuocate assemblee sindacali si sono rimescolati anche un po' i tradizionali schieramenti, con avvicinamenti alla posizione della Fiom (che ha avviato le proteste sin dalla settimana scorsa) e nelle altre organizzazioni di categoria si sono registrati dissensi tra base e dirigenti. Da una parte c'è la Fiom-Cgil che sposa la linea dura per costringere la Fiat a sedersi attorno al tavolo di confronto sui temi più urgenti (salari, orari, condizioni di lavoro). Dall'altra, Uil, Cisl e Fismic sono per una linea spostata più sul confronto. La Regione, attraverso l'assessore al Lavoro, Carmine Nigro, sta cercando di mediare, pur condannando l'atteggiamento di Corso Marconi, che per tutta risposta potrebbe anche spostare l'assemblaggio delle Y a Termini Imerese. Ma tra gli operai che presidiano lo stabilimento sembra prevalere, al di là delle appartenenze sindacali, la determinazione a portare la protesta fino in fondo: all'assemblea dei delegati e dirigenti di Fim, Uilm e Fismic, a Rionero in Vulture, alcuni dirigenti sindacali sono stati infatti contestati da alcuni lavoratori. «Sono tre giorni che stiamo lottando - ha detto dal palco un lavoratore che si è dichiarato iscritto della Uilm - e davanti ai cancelli è il posto dove stare in questo momento». In precedenza il segretario regionale della Fim-Cisl, Liberato Canadà, era stato interrotto e contestato. «Si apre la strada per avviare un dialogo unitario con i lavoratori che stanno protestando a Melfi e che la Cgil sta sostenendo fin dal primo momento - commenta il segretario regionale della Basilicata della Cgil, Giannino Romaniello - si tratta ora - ha aggiunto - di operare tutti affinché la richiesta avanzata al sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta di un incontro urgente con la Fiat da parte della Regione e dei parlamentari lucani sia sostenuta da tutti e a tutti i livelli». Fuori, ai presidi organizzati dagli operai e controllati a vista dalle forze dell'ordine, c'erano due pullman carichi di un centinaio di lavoratori decisi, invece, a entrare in fabrica. «Sono tutti capi chiamati uno per uno dall'azienda - commentavano apertamente i lavoratori in sciopero - e se scendono dai pullman ed entrano a piedi noi non faremo niente per impedirglielo». Intanto, a conferma della ferma intenzione di proseguire il braccio di ferro fino a quando la Fiat non accetterà di incontrare i sindacati, le Rsu stanno organizzando una manifestazione per sabato a Melfi.

Gli operai dello stabilimento Fiat di Melfi al terzo giorno di blocco

Foto di Tony Vece/Ansa

Ma ormai la rivolta di Melfi è entrata necessariamente nell'agenda politica. Dopo che la Fiat ha disertato con disinvoltura la convocazione della Regione Basilicata, la questione investe direttamente il governo. «Siamo pronti ad intervenire - dice il ministro del Welfare Roberto Maroni - mi pare che la collaborazione tra Fiat e governo, evitando politiche assistenziali, abbia portato a soluzioni che hanno scongiurato una crisi molto grave. La stessa cosa faremmo se dovessero emergere situazioni critiche rispetto al passato». Ma le pressioni della politica puntano direttamente al coinvolgimento della presidenza del Consiglio. Soprattutto dal centrosinistra arrivano insistenti richieste perché sia il sottosegretario Gianni Letta ad agire nei confronti della Fiat per condurla al tavolo di trattativa. E il senatore diessino Piero Di Siena ha avanzato ieri alla commissione Lavoro del Senato la richiesta, sottoscritta da tutti i rappresentanti dell'opposizione di avviare una indagine conoscitiva sulla situazione creatasi presso lo stabilimento Sata e le fabbriche dell'indotto. «Siamo di fronte ad una situazione - ha detto Di Siena - gravemente degenerata, con interruzioni della produzione disposte dall'azienda e scioperi a oltranza dei lavoratori solo per rivendicare un tavolo di confronto, ma che in verità è logorata da tempo. Da anni le organizzazioni sindacali denunciano licenziamenti a chiari fini di rappresaglia e intimidazione e un diffuso ricorso all'arma dei provvedimenti disciplinari. Tutto ciò si colloca in un contesto nel quale è divenuta incerta la missione produttiva dello stabilimento di Melfi e per le fabbriche dell'indotto vi sono delocalizzazioni della produzione già in atto».

Intanto, al tramonto, la tensione ai cancelli di Melfi sembrava momentaneamente scemata, con la ritirata dei due pullman con i "convocati" dalla Fiat. Ma gli operai sono convinti che ad ogni cambio di turno la situazione si ripresenterà.

> Ai cancelli poliziotti in assetto anti-sommossa, ma nessun incidente E il Lingotto telefona agli operai

> Cento parlamentari chiedono l'intervento di Palazzo Chigi Di Siena (Ds): subito una commissione d'indagine

l'intervista

Gianni Rinaldini
segretario generale Fiom

«Chiediamo l'immediata apertura del confronto, il malessere è forte in tutto il gruppo»

«È una rivolta e responsabile è l'azienda»

MILANO «Quella di Melfi è una rivolta e l'unica responsabile di quanto sta accadendo è la Fiat: stano emergendo tutti i problemi che l'azienda ha cercato invano di negare». Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ha le idee chiare sull'origine delle tensioni esplose nello stabilimento Sata di Melfi. E si rivolge direttamente al governo: «Hanno fatto insieme l'accordo di programma, ora li convochi per un confronto».

Rinaldini, come mai è esplosa tutta questa tensione?

«Il malessere è forte da tempo in tutta la Fiat, che con le sue scelte ha dimostrato più volte di avere un solo punto fermo: la gestione unilaterale delle condizioni di lavoro, con continui peggioramenti sia dal punto di vista retributivo che di quello dei turni e dell'organizzazione. Ecco, da Melfi, ora, arriva questo segnale forte: è finita la favola della Fiat sulla fabbrica integrata, è finita la strategia di un'azienda che cerca di recuperare livelli di redditività comprimendo ulteriormente le condizioni di lavoro. Quella di Melfi è una rivolta».

Segnali di malessere forte, però, arrivano da tutti gli stabilimenti della Fiat in Italia. Perché la rivolta è scoppiata proprio a Melfi?

«Per questi stessi motivi c'è stato sciopero a Mirafiori, c'è tensione da tempo a Pomigliano d'Arco, c'è stato sciopero due giorni fa a anche Termini Imerese. Quindi la cornice in cui è esplosa la situazione di Melfi è comune a tutti i siti produttivi Fiat. Ma il punto è che alla Sata ci sono tutti gli ingredienti che rendono esplosivo il clima imposto dal gruppo torinese: come per esempio i 2.500 provvedimenti disciplinari in un anno, i turni che prevedono fino a 12 notti consecutive a lavoratori e lavoratrici che devono anche affrontare almeno 40 o 50 chilometri per raggiungere la fabbrica, i livelli retributivi tra i più bassi del gruppo. E poiché a Melfi lavorano molti giovani, è successo che questi ragazzi e queste ragazze hanno detto basta. È tutto qui».

Quindi non si tratta di un semplice allargamento della protesta innescata dalla Fiom per i pre-contratti?

«La Fiom da tempo rivendica il diritto di quei lavoratori a retribuzioni più eque, a turni di lavoro più civili, ma questa rivolta è nata all'interno dello stabilimento, nelle assemblee in cui questi giovani hanno detto il loro "basta" e hanno avanzato la richiesta che la Fiat si decidesse a incontrare i sindacati per ridiscutere le condizioni di lavoro a Melfi. Questo è un movimento nato tra i delegati e gli operai. Quando mercoledì sera si è prospettata per la prima volta la presenza dei pullman con a bordo i lavoratori ai quali l'azienda aveva telefonato per richiamarli al lavoro è scattato un tam tam spontaneo che poi ha condotto alla formazione dei picchetti ai cancelli, ma sono stati loro, i lavoratori di Melfi a volerlo più di chiunque altro. E, tra l'altro, è stato detto chiaramente sin dall'inizio che nessuno avrebbe impedito a quei lavoratori di entrare in fabbrica, se lo volevano, solo si è chiesto che lo facessero a piedi, come sempre e non a bordo dei pullman. Anche perché tanto non bastano 50 o 100 persone a far girare uno stabilimento come quello...».

E adesso che succede? A cosa punta la Fiat con la sua scelta di snobbare qualsiasi convocazione istituzionale a un tavolo di confronto?

«Quello che faranno i lavoratori è già chiaro, andranno avanti a oltranza. E se la Fiat non accoglie questa richiesta assume davvero un atteggiamento irresponsabile. Evidentemente al Lingotto non si aspettavano questa esplosione, avranno fatto male i conti. Ma a questo punto il problema riguarda direttamente il governo, che con la Fiat ha sottoscritto l'accordo di programma. Bene, ora convochi l'azienda a un tavolo».

gp.r.

Sei Camere del lavoro si confrontano oggi e domani sui temi del welfare, competitività e sviluppo. La proposta di un modello di contrattazione territoriale confederale

«Un fondo per le spese sociali con gli utili delle imprese»

Laura Matteucci

MILANO Welfare, competitività, sviluppo. Sei Camere del lavoro rilanciano su questi temi la contrattazione territoriale confederale, trattandoli sotto il profilo della responsabilità sociale.

Si tratta delle Camere del lavoro di Bologna, Brescia, Cosenza, Matera, Reggio Emilia e Torino, molto diverse tra loro ma omogenee nell'aver identificato una proposta operativa per un reale rilancio del welfare. «Sviluppare il welfare non è un costo, perchè alimenta il consumo sociale - spiega Dino Greco, segretario della Camera del lavoro di Brescia - Allora, noi ipotizziamo accordi con le imprese per un prelievo dell'1% sul loro valore aggiunto, che vada ad alimentare un fondo destinato alle spese sociali, asili, aiuti per gli affitti e quant'altro». Un fondo che, evidentemente, si aggiungerebbe alle prestazioni nazionali erogate dallo Stato, e certo non andrebbe a sostituirle. «Le imprese non possono limitarsi a tirare la giacca al pubblico - riprende Greco - Hanno una responsabilità sociale, anche se troppo spesso la deludono».

Il tema verrà discusso oggi e domani a Sasso Marconi (Bologna), dove parleranno i segretari delle sei Camere del lavoro coinvolte, con le conclusioni del segretario confederale Cgil Paolo Nerozzi. La base di partenza è la costruzione di una critica robusta alle idee dominanti di competitività e sviluppo: «Siamo tutti d'accordo nel definire la situazione economica attuale di stagnazione - dice Greco - Ma siamo anche convinti che non basti mettere un segno più davanti alla crescita del pil, perchè quello che conta è la qualità dello sviluppo. In altre parole, il concetto stesso di sviluppo deve comprendere il livello di inclusione sociale degli individui, l'attenzione per chi vive sotto la soglia della povertà, la qualità dell'acqua, dell'aria, l'incidenza delle malattie professionali, dei suicidi, delle tossicodipendenze».

Si tratta, quindi, di potenziare il welfare, contrapponendo ad una semplice competizione a somma zero un modello in cui il welfare non sia considerato un costo, ma un consumo sociale. Come? «Ipotizzando un modello di contrattazione confederale territoriale - risponde Greco - che si proponga di sconfiggere separatismi e diseguaglianze. Lontano da noi l'idea di appoggiare la devolution, ma per raggiungere i nostri obiettivi è l'intero sistema territoriale che deve essere coinvolto, imprese, scuole, servizi sociali. E in questo senso le Camere del lavoro, che nel territorio sono senza dubbio molto radicate, possono svolgere un ruolo molto importante».

Non solo. Secondo Greco, questo modello sociale è anche quello più utile per rilanciare il mercato interno, quindi i consumi, e quindi, in ultima analisi, per dare fiato alla ripresa economica.

Una proposta, insomma, che parte dalle sei Camere del lavoro per raggiungere le imprese e anche la stessa Cgil, che peraltro terrà la sua Conferenza programmatica il 13 e 14 maggio.

Pubblico impiego, sciopero il 21 maggio

MILANO *I sindacati hanno confermato lo sciopero generale nel pubblico impiego per il 21 maggio a sostegno della vertenza contrattuale che vede complessivamente coinvolti quasi tre milioni e mezzo di lavoratori. La decisione - anticipata ieri dalle organizzazioni di categoria - sarà assunta formalmente dall'assemblea dei delegati convocata per il 7 maggio (e non più, dunque, il 29 aprile, come programmato in un primo momento) e punterà anche a contrastare ogni ipotesi di blocco dei rinnovi adombrata nei giorni scorsi dal governo. All'assemblea del 7 maggio parteciperanno i tre leader di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti. In concomitanza con lo sciopero, il 21 maggio si svolgerà a Roma una manifestazione nazionale della categoria. «Il ministro Maroni - afferma il numero uno della Fp Cgil, Carlo Podda - dovrebbe occuparsi di comporre i conflitti, non di crearli. Dedico l'ufficializzazione dello sciopero a lui e al ministro della Funzione Pubblica».*

Nel 2004 il pil dovrebbe aumentare dell'1,2%, molto meno della media Ue (1,7). Deficit sotto il 3% solo con interventi strutturali

Fmi: l'Italia cresce meno dell'Africa

Roberto Rezzo

NEW YORK L'economia italiana torna a crescere, ma a un passo quattro volte più lento di quella dei Paesi dell'Africa sub sahariana, Sud Africa escluso. È quanto emerge dall'ultimo rapporto del Fondo monetario internazionale, presentato ieri a Washington, in apertura del meeting di primavera. Il 2004 si dovrebbe infatti chiudere per l'Italia con un incremento del Prodotto interno lordo pari al'1,2%, nettamente inferiore alla media di Eurolandia che, con una crescita stimata all'1,7%, già mangia la polvere degli Stati Uniti, attestati al 4,6 per cento.

L'outlook degli economisti del Fondo offre un'immagine dell'Italia con poche luci e molte ombre. Il tasso di disoccupazione dovrebbe calare a livelli inferiori rispetto a quelli medi dell'Unione Europea, e di Francia e Germania in particolare, ma l'inflazione si manterrà abbondantemente fuori linea rispetto ai parametri della zona Euro e, insieme al rialzo del rapporto deficit/Pil (+0,4% sia nel 2004 che nel 2005), costituisce a principale fonte di preoccupazione. L'Italia resta infatti, insieme al Giappone, l'unico Paese membro del G-7 con un debito pubblico superiore al 100% del Pil, e la velocità di rientro è destinata a rimanere negativa. È vero che la crescita del deficit rispetto al Pil si è mantenuta al di sotto della soglia di allarme del 3%, ma il rapporto avverte che «questo risultato è stato raggiunto essenzialmente attraverso misure una tantum, che il prossimo anno dovranno essere compensate da altre, permanenti, pena l'inevitabile aumento del rosso».

Poco incoraggianti anche i risultati della bilancia commerciale: secondo le ultime valutazione del Fmi, quest'anno il passivo delle partite correnti per l'Italia, ovvero nel saldo per gli scambi di merci e servizi con il resto del mondo, raggiungerà i 14,1 miliardi di dollari, in controtendenza con la media di Eurolandia, per cui si prevede un attivo di 68,3 miliardi, e con i principali Paesi di riferimento, Germania e Francia, per cui viene indicato un attivo rispettivamente di 82,7 e 6,3 miliardi.

Le aspettative di crescita per l'economia gobale nel 2004 sono attestate sul 4,6%, con gli Stati Uniti a fare ancora una volta da traino, ma gli economisti del Fondo avvertono che l'andamento della locomotiva americana dipenderà da una serie di condizioni. Prima fra tutte che la Federal Reserve alzi il costo del denaro, attualmente alla soglia emergenziale del 1%, in misura molto graduale; che la Banca Centrale Europea rimanga ferma; infine che la produttività de lavoratori americani continui a crescere a passo di corsa come ha fatto nel recente passato.

Una secca bocciatura dagli economisti del Fondo arriva invece per il deficit record che l'amministrazione Bush ha scavato nei conti pubblici americani. Come sottolineato più volte in passato - si legge nel rapporto - il persistente disavanzo delle partite correnti, unito a un disavanzo atrettanto ampio nel bilancio federale, rimane un elemento di seria eoccupazione. In quest'ottica, il deprezzamento del dollaro dall'inizio del 2002 è stato positivo...Tuttavia, in parte perche' la domanda interna di beni continua a crescere negli Stati Uniti molto piu' velocemente che non negli altri principali Paesi suoi partner commerciali, il deficit delle partite correnti dovrebbe calare in maniera solo modesta al 4% entro il 2009, una proiezione che sembra indicare che un ulteriore deprezzamento del dollaro nel medio periodo potrebbe essere necessario. Come rilevato da Greenspan, la flessibilità relativa dell'economia americana e la crescente integrazione finanziaria globale, che dovrebbe ridurre le difficoltà nel finanziare i debiti, sono altri fattori positivi. L'esperienza del passato dimostra tuttavia che, anche un aggiustamento ordinato del deficit delle partite correnti sarebbe comunque associato a un rallentamento nella crescita del Pil, visto che aumenterà il tasso di risparmio nazionale e/o caleranno gli investimenti, soprattutto se il resto del mondo non prenderà la guida della crescita. Quindi non si può scartare a priori l'ipotesi di un aggiustamento disordinato, con variazioni significative nei tassi di cambio.

LE PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO

Paese	Inflazione 2004	Inflazione 2005	Disoccupazione 2004	Disoccupazione 2005
Usa	2,3	2,2	5,5	5,4
Eurolandia	1,7	1,6	9,1	8,9
Germania	1,0	0,9	10,2	10,0
Francia	1,8	1,6	9,4	9,1
Italia	2,1	2,0	8,4	8,2
Spagna	2,7	2,7	10,8	10,1
Olanda	1,3	1,0	5,3	5,6
Belgio	1,4	1,4	8,4	8,3
Austria	1,2	1,2	4,4	4,1
Finlandia	0,7	0,1	8,8	8,5
Grecia	3,3	3,1	9,7	9,8
Portogallo	2,1	1,9	7,0	6,7
Irlanda	2,6	2,4	5,0	4,9
Lussemburgo	2,1	1,7	5,1	5,8
Giappone	-0,4	-0,1	4,9	4,9
Regno Unito	1,6	1,8	4,9	4,9
Canada	1,4	1,9	7,4	7,1

Fonte: Fmi, World Economic Outlook, Aprile 2004

Alitalia, Lega e An contro Tremonti

Tiri incrociati nel governo e la compagnia di bandiera rischia il fallimento

Bianca Di Giovanni

ROMA Per Alitalia è il giorno dei tiri incrociati tra i ministri (dello stesso governo), con Roberto Maroni (spalleggiato da An) che attacca Giulio Tremonti, e Pietro Lunardi che sembra smentire lo stesso premier da Mosca.

«La lettera del Tesoro (in cui si negano i requisiti di sistema all'azienda, ndr) crea agitazione e non è condivisa da tutto il governo- manda a dire il titolare del Welfare a Via Venti Settembre - Ho chiesto un incontro urgente al premier Berlusconi oltre che a Fini e a Tremonti, per prendere una decisione prima del consiglio d'amministrazione di martedì prossimo». Passa un'intera giornata prima della reazione dal quartier generale di An. «Il ministro Maroni si dichiara sorpreso dal contenuto della lettera inviata dal suo collega Tremonti all' Alitalia. L'iniziativa non è stata sicuramente concordata con Palazzo Chigi- scrive in una nota il portavoce del partito Mario Landolfi - A questo punto ci piacerebbe sapere con chi il Tesoro ha concordato il testo della missiva trasmessa alla nostra compagnia di bandiera». Insomma, nella compagnia di bandiera tiene duro la strana alleanza Lega-An (la prima ha espresso il presidente, la seconda l'amministratore delegato) che fa quadrato attorno al management e si batte per il salvataggio della società. Ma negli ultimi tempi i due partiti sembrano stretti alle corde da FI e dalla stessa Udc, che sembra spalleggiare Tremonti. «Le dichiarazioni di Maroni le mettiamo nel cassetto», dichiara il sottosegretario all'Economia Gianluigi Magri, mentre il ministro Rocco Buttiglione avverte che i requisiti di sistema servirebbero a poco vista la situazione. E come mai se ne parla da settimane? Chissà. Intanto Carlo Giovanardi (Udc) non perde l'occasione per fare propaganda elettorale, sulla testa dei 22mila dipendenti: per il ministro dei rapporti con il Parlamento la colpa di tutto è «dell'onorevole Prodi».

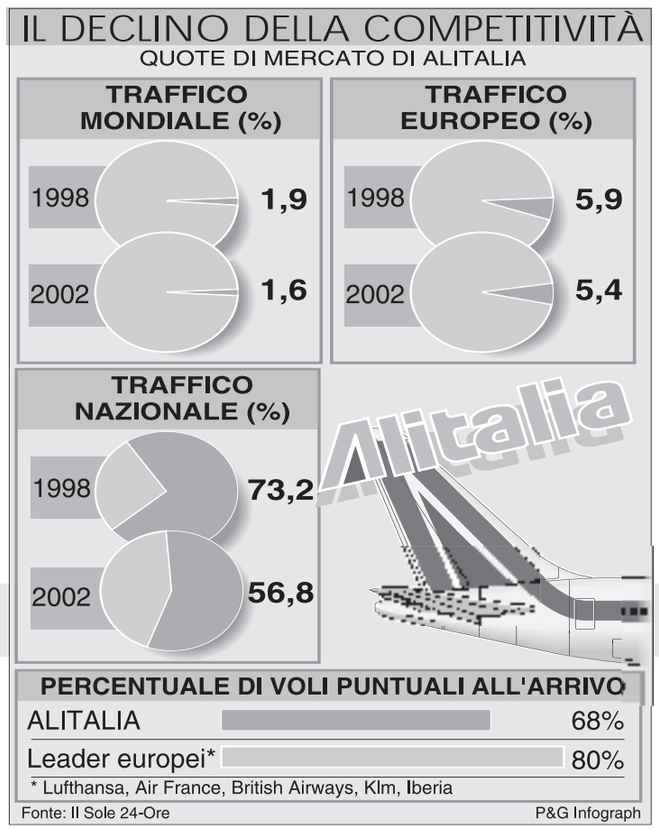
A parte gli scaricabarile, certezze non se ne vedono. Anzi, è un vero pastrocchio, che nasconde grandi manovre dietro le quinte. Una sola è la «soluzione» finora in vista: il commissariamento. Berlusconi da Mosca annuncia che al consiglio dei ministri di domani si discuterà (ancora?!) del decreto annunciato e mai emanato. Ma Lunardi rivela che per ora non c'è nessun appuntamento. Ancora un tira e molla, che presumibilmente durerà fino alle elezioni. Anche se la compagnia continua a sperare almeno nell'«iniezione» dei requisiti di sistema. Il governo dovrebbe «stare zitto e predisporre un'iniziativa», dichiara Pier Luigi Bersani dall'opposizione. Ma per il momento fa esattamente il contrario. «Non ho ancora capito perché si è persa l'occasione decisiva di un anno e mezzo fa quando si poteva intervenire sulle alleanze -aggiunge Bersani - considerando l'accordo già fatto con Air France». Altro che Prodi. Negli ultimi due anni si è perso tempo prezioso, mentre l'emorragia finanziaria accelerava la sua corsa.

Così ieri per Alitalia è stato anche il giorno dei numeri (da incubo) della compagnia, che Marco Zanichelli ha esposto a Gianni Letta in un lungo incontro a Palazzo Chigi. Sulla scrivania del sottosegretario sono comparse le cifre sulle perdite, oltre a quelle sugli esuberi necessari a rimettere in sesto il bilancio. Senza requisiti di sistema, si torna al piano Mengozzi: 1.500 eccedenze e (forse) quasi altrettante unità in outsourcing. Queste le indiscrezioni. Gli obiettivi nel triennio restano un incremento dell'offerta (+12%) ed un aumento dei ricavi delle attività «core» di circa il 30%. Ma senza una «cura da cavallo» resta tutto scritto sulla carta, perché dietro l'angolo c'è il fallimento. Zanichelli ha già imposto una «stretta» sulle spese per le consulenze (attivabili solo dopo aver consultato l'amministratore delegato) e per una lunga serie di «voci» (anche l'uso dei telefoni). Basterà? La «cura» è ancora possibile? Si riuscirà a trovare un terreno d'incontro con i sindacati? Questi gli enigmi rimasti tali nel faccia-a-faccia a Palazzo Chigi.

La prova della verità arriverà oggi: l'incontro con le nove sigle sindacali in azienda è fissato per le 16:30. Se si troverà una condivisione dell'impianto del business plan, partiranno i tre tavoli tecnici sulla produttività per piloti, assistenti di volo e lavoratori di terra. I rappresentanti dei lavoratori si sono già dichiarati disponibili a sacrifici, ma a patto che anche il governo si impegni. In caso contrario sarà «mobilitazione totale». I piloti hanno fatto sapere di essere pronti a volare per 700 ore l'anno, più dei colleghi della British o della stessa Air France. Significherebbe un aumento di produttività del 30%. Tutto purché si salvi la compagnia di bandiera. Ma la partita si fa sempre più difficile.

> Senza i requisiti di sistema negati dal Tesoro si torna al piano Mengozzi con 2.700 eccedenze

> Bersani: perché un anno fa si è persa l'occasione di un accordo con gli «amici» francesi?



Senato

Pensioni, la maggioranza accelera sulla controriforma

Nedo Canetti

ROMA Il Senato accelera sulla riforma del sistema pensionistico. Ieri, con una seduta notturna, si sono concluse, in commissione Lavoro, le votazioni sugli emendamenti, martedì il voto finale in commissione, giovedì prossimo inizio del dibattito in aula e, la settimana successiva, discussione generale in assemblea ed inizio degli scrutini su emendamenti ed articoli.

Alla fine, l'ha avuta vinta il ministro Maroni. Si va al voto senza confronto con i sindacati. Gli è venuta ieri a supporto l'Udc con una dichiarazione del vice capogruppo alla Camera, Luigi Meneghetti, secondo il quale, eventuali modifiche del testo sulla controversa questione che riguarda la distinzione tra fondi chiusi e fondi aperti con relativa destinazione del trattamento fiscale, avrebbero comportato una non scontata approvazione definitiva. Il provvedimento dovrà, comunque, tornare a Montecitorio, perché profondamente modificato dalle molte novità introdotte dal governo, a partire dal maxiemendamento Maroni sull'età pensionabile.

Proprio sulla previdenza complementare è ieri scoppiata una dura polemica. «Dopo aver fermato per quasi tre anni lo sviluppo dei fondi pensione - ha detto Beniamino Lapadula, Cgil - ora si programma il loro sostanziale annullamento». «Al Senato - ha affermato il segretario confederale Cisl, Pierpaolo Baretta - stanno facendo uno scempio della previdenza complementare: gli emendamenti stravolgono tutto il dibattito fatto con il governo e fanno diventare la previdenza complementare collettiva un insieme di polizze individuali». Dello stesso parere, i capigruppo ds in commissione Lavoro, Giovanni Battafarano, e Finanze, Lanfranco Turci. «Il Tfr - precisano - deve servire ad alimentare la previdenza complementare, non le polizze individuali: per questo ci siamo dichiarati nettamente contrari agli emendamenti della maggioranza che autorizzano le imprese di assicurazione all'esercizio dei rami I e V per la previdenza complementare». «Lo schema assicurativo - aggiungono - non garantisce trasparenza, presenta difficoltà nel trasferimento della posizione individuale, mantiene un'eccessiva discrezionalità nella definizione dei rendimenti». «La previdenza complementare - concludono - deve privilegiare i fondi a gestione collettiva , assicurando trasparenza, corretta informazione ed adeguate forme di partecipazione».

Ieri la commissione ha, tra le altre, approvato la norma sul silenzio-assenso per il conferimento del Tfr ai fondi pensione: il lavoratore avrà sei mesi di tempo, non tre, per operare la propria scelta.

Vertenza tabacco Blocchi stradali sull'Autosole

MILANO *Circa 1.500 dipendenti di ditte di trasformazione del tabacco della provincia di Caserta hanno occupato ieri pomeriggio per alcune ore le due carreggiate dell'Autostrada del Sole, in prossimità del casello di Capua del tratto Roma-Napoli.*
La protesta dei lavoratori è diretta contro la riforma della Commissione europea «che penalizzerà - è spiegato in una nota - l'intera filiera tabacchicola italiana mettendo a rischio 150 mila posti di lavoro in Italia, 70 mila in Campania, 36 mila dei quali nella sola provincia di Caserta». I manifestanti hanno tolto il blocco stradale intorno alle 17. dopo che è arrivata la notizia della convocazione di una riunione sulla vertenza tabacco promossa dal ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno.

Manifestazione dei giornalisti del Wall Street Journal: «Siamo gli unici a pagare la ristrutturazione»

In gessato e cravattino contro i padroni

NEW YORK Non si erano mai visti tanti completi gessati e cravattini a papillon in una manifestazione di protesta. È accaduto ieri a Wall Street, all'ingresso dell'assemblea annuale degli azionisti della Dow Jones, l'agenzia d'informazione finanziaria che è anche editrice del Wall Street Journal. I giornalisti del quotidiano sono scesi sul piede di guerra contro i vertici della società: sono stufi di essere gli unici a pagare il prezzo di una ristrutturazione costata lacrime e sangue, mentre i top manager si amentano tranquillamente gli stipendi. «La società vorrebbe che coprissimo di tasca nostra l'aumento dell'assicurazione medica, e intanto farci ingoiare il congelmento degli stipendi. Oggi devono capire che la misura è colma», ha dichiarato Tom Lauricella, reporter finanziario e rappresentante del sindacato che raccoglie circa 1.600 lavoratori, tra giornalisti, impiegati e personale tecnico.

Un annuncio a pagamento, pubblicato ieri sul quotidiano concorrente, il New York Times, lancia un appello alla famigia Bancroft, storico azionista di rifermento della Dow Jones, perché intervenga nella trattativa fra azienda e sindacati per il rinovo del contratto. «Durante la fase di generale crisi in cui è precipitata l'economia, abbiamo tutti accettato pesanti sacrifici per garantire un futuro al giornale. Ora che l'emergenza è finita, ci vediamo presentare una bozza di contratto che è un attacco diretto alla capacità del giornale di attrarre e mantenere giornalisti di grande professionalità. Il messaggio dei manager è chiaro: i risparmi sul breve periodo sono più importanti del valore sul lungo termine della testata Wall Street Journal. Questa non è una vertenza sindacale come tutte le altre. È uno sforzo di tutti i dipendenti della società per difendere la fiducia del pubblico che la vostra famiglia ha saputo conquistare in più di un secolo di storia».

All'assemblea degli azionisti i lavoratori hanno anche reiterato la richiesta che si erano visti bocciare lo scorso anno: vogliono che la carica di presidente del consiglio di amministrazione e quella di amministratore delegato non siano ricoperte della stessa persona. Un chiaro senso di insofferenza per la monarchia instaurata da Peter Kann, capo assoluto della Dow Jones, che alla guida editoriale del Wall Street Journal ha piazzato la moglie, Karen Elliott House. Una coppia molto chiacchierata negli ambienti gionalistici e finanziaria, ma che ora suscita scandalo dopo che sono stati resi noti gli aumenti di stipendio che intende concedersi: rispettivamente del 58 e del 32 per cento.

«Peter e Karen insieme si mettono in tasca 5 milioni di dollari» recita uno striscione che porta toni da lotta di classe nel cuore del distretto finanziario d'America. Quanto alla proposa di rinnovo del contratto avanzata dall'azienda, è stata già stata respinta con una schiacciante maggioranza dell'85% nelle assemblee dei lavoratori. Un brusco cambiamento di programma per gli azionisti della Dow Jones che, per la prima volta dallo scoppio della bolla speculativa in Borsa, si preparavano a salutare solidi bilanci, grazie al taglio dei costi operativi, ma soprattutto per la ripresa degli introiti pubblicitari. La famiglia Bancroft, che da sola controlla il 63% dei voti in assemblea, difficilmente cercherà la rottura con i giornalisti, ma potrebbe non essere semplice ridimensionare la coppia Peter & Karen, proprio mentre i risultati aziendali tornano positivi.

ro.re.

La manifestazione dei giornalisti del Wall Street Journal

Risparmio, la grande fuga dalla Borsa

L'Eurispes: pesano gli scandali, gli investitori sono calati del 20 per cento

Marco Tedeschi

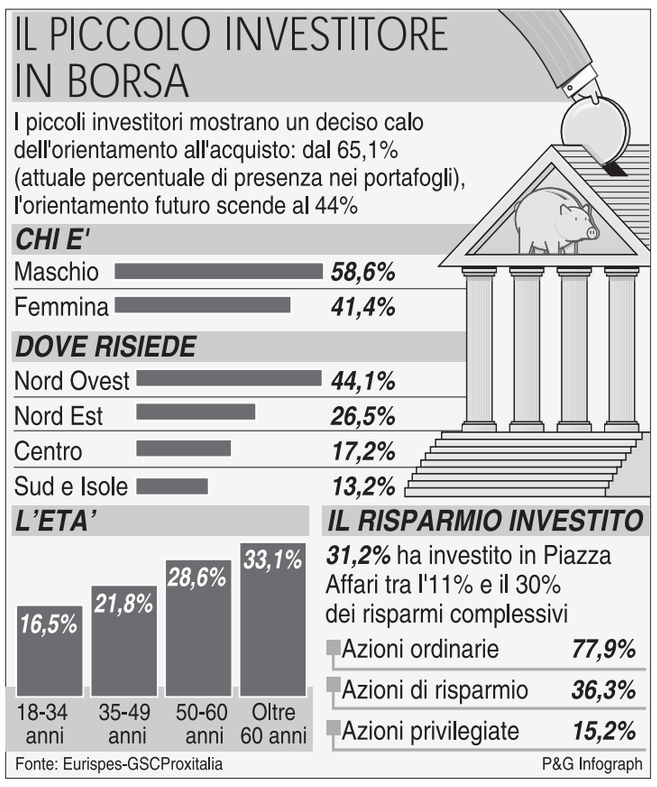
MILANO La Borsa? Meglio lasciar perdere. Dopo tracolli, scandali e crisi economica, i piccoli investitori manifestano ormai una marcata indisponibilità all'acquisto di azioni e obbligazioni italiane, all'interno di un clima di sfiducia generalizzato nel mercato borsistico. Questo il quadro che emerge dal Rapporto Eurispes-GscProxitalia sui piccoli investitori e società quotate.

E le conseguenze di questa sfiducia stanno pesando soprattutto sulle decisioni di investimento e sulle prospettive di ampliamento della capacità produttiva delle imprese che, in una fase di forte razionamento del credito bancario, si vedono penalizzate ulteriormente nella possibilità di accedere a finanziamenti esterni. Le azioni italiane, infatti, sono le prime a soffrire di questa crisi di fiducia. Tant'è che i piccoli investitori, mostrano un deciso calo dell'orientamento all'acquisto: dal 65,1% l'orientamento futuro scende al 44%. La quota di coloro che escludono l'acquisto di azioni è in forte crescita e passa dal 19,1% al 32,2%.

In particolare, l'indagine mette in risalto come il piccolo investitore sia stato scoraggiato dalle fibrillazioni dei mercati borsistici e dai dissesti finanziari di diverse società quotate: tutto ciò ha disincentivato, molto o abbastanza, la propensione a investire in Borsa nel 70% dei casi. Condotto su un campione di 1.000 piccoli investitori che hanno effettuato investimenti azionari negli ultimi cinque anni, il sondaggio ha evidenziato le principali caratteristiche dell'investitore "retail": maschio nel 58,6% dei casi; residente in prevalenza nelle regioni settentrionali (il 44,1% nel Nord-Ovest, il 25,6% nel Nord-Est), il 17,2% nelle regioni centrali e il 13,2% nelle regioni meridionali e insulari; in sei casi su dieci ha più di 50 anni ed è in possesso di un titolo di studio medio-alto nel 69,2% dei casi.

La scelta di limitare gli investimenti azionari è condivisa complessivamente dal 30,3% del campione, che ha collocato in borsa una percentuale non superiore al 10% del proprio capitale. Comportamento di segno opposto si registra per il 13,4% degli intervistati che ha orientato i risparmi prevalentemente in Borsa (oltre il 50%), e una percentuale molto simile (13,6%) ha investito sul mercato azionario tra il 31% e il 50% del capitale.

Per quanto riguarda il confronto tra l'attuale portafoglio finanziario e i futuri comportamenti di acquisto di strumenti finanziari, la sfiducia dei piccoli investitori non si limita solo alle azioni e alle obbligazioni italiane ma coinvolghe anche i bond stranieri. A tenere maggiormente sono i titoli di Stato, per quanto anch'essi scendano dal 44,1% al 40,2%. In tale contesto, meno profondo appare il calo subito dai fondi comuni di investimento. Interessante appare il risultato relativo alle gestioni patrimoniali: la quota dei non intenzionati all'acquisto del servizio scende in modo cospicuo, dal 71,4% al 63,8%. Ciò può significare che, in correlazione col clima di incertezza generalizzata, i piccoli investitori si spingono a ricercare e a vagliare forme di impiego del risparmio che possano assicurare un maggior grado di protezione dal rischio e una assistenza ad alto contenuto professionale e di consulenza. Nonostante venga meno la fiducia nelle diverse forme di investimento finanziario non sembra però proporsi una fuga verso la liquidità. Ciò parrebbe denotare un atteggiamento comunque volto alla ricerca di forme di investimento capaci di offrire una remunerazione interessante, oppure anche un probabile orientamento verso l'investimento di natura immobiliare ed altri beni rifugio.



Unicredito: arrivano i primi indennizzi per il crack Cirio

MILANO *Arrivano i primi indennizzi per i risparmiatori rimasti coinvolti nel crack della Cirio.*

La commissione indipendente, istituita da Unicredito Italiano per esaminare i ricorsi dei clienti possessori di Bond Cirio, «ha già deliberato su 894 pratiche proponendo un indennizzo in 383 casi nei quali è stato riscontrato che la clientela poteva non avere avuto una sufficiente consapevolezza della rischiosità dell'investimento richiesto».

Lo scrive l'amministratore delegato dell'istituto di credito, Alessandro Profumo, in una lettera inviata al Presidente della commissione Finanze della Camera, Giorgio La Malfa.

La commissione indipendente, presieduta dall'ex presidente della Consob, Guido Rossi, spiega Profumo nella missiva, prevede di concludere la valutazione delle 3.205 richieste di riesame ricevute «entro l'estate. Come annunciato - prosegue Profumo - il gruppo Unicredit si adeguerà a tutte le proposte della Commissione. Il cliente inoltre - spiega - conserverà la proprietà dei titoli, in modo da poter partecipare anche a eventuali riparti delle procedure concorsuali riguardanti le società del gruppo Cirio».

L'amministratore delegato della banca milanese assicura a La Malfa che gli trasmetterà i dati definitivi appena saranno disponibili.

Il presidente della Commissione finanze sottolinea come il lavoro proceda speditamente, «a dimostrazione del notevole lavoro svolto dalla commissione di conciliazione».

Dal 1° gennaio consegnati in Italia 330 veicoli contro una capacità produttiva di 3.500 unità

Crisi autobus, produttori dimezzati

Rossella Dallò

RIVA DEL GARDA «Siamo moribondi». Franco Moz, direttore generale dell'Anfia, non usa mezzi termini nel descrivere la situazione attuale dell'industria italiana degli autobus (700 milioni di fatturato). Il grido d'allarme è stato lanciato ieri alla Conferenza del traffico, organizzata dall'Aci a Riva del Garda. «C'è una crisi mai vista prima del comparto industriale» - afferma Moz.

I dati che porta lo confermano: in dieci anni da 24 costruttori con diecimila addetti (più tutto l'indotto) si è passati a 14 costruttori e la metà dei dipendenti. Le società che producono autobus urbani sono rimaste solo due. Quest'anno ha chiuso i battenti anche un'industria storica come la Carrozzeria Autodromo di Modena. E le prospettive non sono rosee. «Dal primo gennaio a oggi - prosegue Moz - sono stati ordinati in Italia 330 autobus, contro una capacità produttiva di 3.500 unità l'anno». Il conto è presto fatto: la domanda attuale si attesta intorno ai 1.000-1.200 autobus, cioè il 30 per cento circa di quanti se ne potrebbero produrre. «Il tutto a fronte di una richiesta (all'industria) di qualificare sempre di più l'offerta dei mezzi di trasporto».

Motivo? Il problema sta nel blocco pressoché totale della rottamazione, ovvero il mancato ricambio del parco circolante che resta fra i più vecchi del continente, ovviamente con caratteristiche diverse da regione a regione. E purtroppo ancora una volta, sono quelle meridionali («che ne avrebbero più bisogno, in termini di sicurezza e ambientali») le meno virtuose. Piemonte e Lombardia quelle che si muovono di più.

In generale comunque il quadro non è confortante. Tanto più che per tenere in vita il comparto «le risorse ci sono». Come noto il settore si regge in grande misura proprio sulle commesse pubbliche. Che però stentano nonostante gli stanziamenti siano stati fatti. Attraverso le leggi, le finanziarie e i relativi collegati, dal 1998 sono stati messi a budget finanziamenti per 17mila autobus di linea. Di questi ne sono stati acquistati solo 9.700. Ne mancano all'appello «già finanziati» 7.300. La bellezza «di due interi anni produttivi a pieno regime». Le conseguenze sociali sono pesantissime: alla Irisbus di Valle Ufita sono appena finite 3 settimane di cig a zero ore.

LEGNO

Sciopero di 8 ore per il contratto

I sindacati delle costruzioni hanno proclamato uno sciopero di otto ore per giovedì 6 maggio a sostegno della vertenza contrattuale del legno. Il settore occupa complessivamente 400mila addetti. Le modalità di attuazione della protesta a sostegno del rinnovo del contratto scaduto a fine dicembre 2003 saranno decise a livello territoriale.

IMESI

Gli operai protestano in piazza a Palermo

Un centinaio di operai metalmeccanici dello stabilimento Imesi di Carini ha protestato ieri davanti la sede della presidenza della Regione siciliana in piazza Indipendenza a Palermo. Gli operai chiedono certezze sul futuro lavorativo dopo la volontà di cedere l'azienda espressa nelle scorse settimane dall'Ansaldo-Breda. Un piano di cessione contestato dagli operai che nelle scorse settimane avevano occupato lo stabilimento.

CONFINDUSTRIA

Artioli candidato per il Mezzogiorno

Ettore Artioli, presidente della Federazione dell'industria della Sicilia, ha ottenuto il maggior numero di consensi (83) nella votazione che ha riunito i 148 rappresentanti della Confindustria per designare il coordinatore della politica dell'associazione per il Sud. La decisione finale però spetterà al futuro presidente Luca Cordero di Montezemolo.

LA MOLISANA

Cassa integrazione per i 199 dipendenti

I dipendenti del pastificio La Molisana di Campobasso verranno posti in cassa integrazione. Le procedure per collocare i 199 dipendenti della storica azienda in crisi in tale posizione lavorativa sono state ufficialmente avviate questa sera al termine di una riunione tenuta dall'assessore regionale al Lavoro, Michele Picciano, con le forze sociali e la proprietà.

Europa
il sogno, le scelte

incontri con
Luciano Violante
Pierluigi Castagnetti
Ugo Intini

Venerdì 23 aprile
Chieti ore 18.00
Piazza Giambattista Vico

Sabato 24 aprile
Isernia ore 12.00
Corso Garibaldi, 53

Campobasso ore 18.30
Piazza Vittorio Emanuele

UNITI nell'ULIVO PER L'EUROPA

A cura dei Gruppi Parlamentari DS - DL La Margherita - SDI della Camera dei Deputati

COMUNE DI BOLOGNA
QUARTIERE BORGO PANIGALE
Bando di gara per estratto

È bandita una Licitazione privata con procedura ristretta ed accelerata, ai sensi del R.D. n. 827/1924, del vigente regolamento dei Contratti del Comune di Bologna, e del D.lgs 157/1995 e succ. modif. ed integr. per l'affidamento del servizio di assistenza ad alunni portatori di handicap residenti nel Quartiere Borgo Panigale. Il luogo di esecuzione del servizio è il Comune di Bologna ed eventuali zone limitrofe. L'importo complessivo presunto, a base d'asta, (durata contratto: tre anni) è pari ad Euro 187.500,00 (oneri fiscali esclusi). Il criterio di aggiudicazione sarà quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa (valutazione della parte tecnico-qualitativa dell'offerta e della parte economica della stessa). Per la parte economica sono ammesse solo offerte a ribasso. La domanda di partecipazione alla gara dovrà pervenire entro il 3/5/2004 - ore 12.00 ed essere indirizzata al direttore del Quartiere via M. E. Lepido n. 25/2 - 40132 Bologna.

Le lettere d'invito a partecipare alla gara saranno inviate alle ditte ammesse a partecipare. Il bando integrale può essere ritirato presso la sede dell'Ufficio Relazioni con il pubblico del Quartiere in orario di apertura al pubblico (dal Lunedì al Venerdì 8,30 - 13.00; Sabato 8,30 - 12,30; Martedì e Giovedì apertura anche pomeridiana 15.00 - 17,30).

Il Direttore del Quartiere
Borgo Panigale
Dott.ssa V. Bentivogli

COMUNE DI PIANORO
Provincia di Bologna

Avviso di asta pubblica massimo ribasso ex art. 90 DPR 544/90.

Lavori di "costruzione centro culturale in capoluogo".

A) I° Lotto: strutture prefabbricate importo Euro 331.610,00 (costi della sicurezza Euro 1.500,00);

B) II° Lotto: opere murarie importo Euro 375.172,00 (costi della sicurezza Euro 3.000,00).

Scadenza ore 12 del 19 maggio 2004.
Bando in www.comune.pianoro.bo.it.

Il Dirigente
Dott. Luca Lenzi

I CAMBI

1 euro	1,1836 dollari	-0,009
1 euro	129,7900 yen	+1,180
1 euro	0,6682 sterline	+0,004
1 euro	1,5551 fra. svi.	+0,000
1 euro	7,4423 cor. danese	-0,001
1 euro	32,5570 cor. ceca	+0,012
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,2800 cor. norvegese	+0,002
1 euro	9,1585 cor. svedese	-0,010
1 euro	1,6254 dol. australiano	+0,013
1 euro	1,6108 dol. canadese	-0,002
1 euro	1,9027 dol. neozelandese	+0,029
1 euro	250,2400 fior. ungherese	-0,010
1 euro	0,5864 lira cipriota	+0,000
1 euro	238,3600 tallero sloveno	-0,020
1 euro	4,7598 zloty pol.	-0,006

BOT

Bot a 3 mesi	99,64	2,26
Bot a 6 mesi	99,06	1,69
Bot a 12 mesi	97,97	1,86
Bot a 12 mesi	98,16	1,84

Borsa

Piazza Affari è partita prudente ed è andata avanti per tutta la seduta senza cambiare intonazione, anche se il calo si è accentuato e si è contenuto in scia a Wall Street e alle dichiarazioni del presidente della Fed, Alan Greenspan. E proprio sul significato di queste dichiarazioni, nell'ottica dell'ipotesi di ritocco dei tassi, il mercato è andato in altalena, seguendo anche le orme di Wall Street, che dopo aver aperto in positivo, ha visto gli indici tornare in rosso. Il Mibtel ha chiuso in linea con gli altri mercati europei, in calo dello 0,54%, e il Numtel in linea con il Nasdaq a -0,65%. Indicativo il comportamento del Fib giugno, che è oscillato intorno alla linea di demarcazione dei 28.000 punti.

Il gruppo editoriale ha avuto un risultato netto di 21,7 milioni. Fatturato a +21,6%

Un trimestre record per l'Espresso

MILANO Il Gruppo Espresso ha conseguito nel primo trimestre 2004 un miglioramento del 21,6% del fatturato, passato da 232,3 milioni a 282,6 milioni di euro; il risultato netto è stato di 21,7 milioni rispetto ai 3,9 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio precedente: la posizione finanziaria netta al 31 marzo 2004 risulta negativa per 52,8 milioni, in miglioramento dai 149,5 milioni del 31 dicembre 2003. I dati sono stati esaminati dal cda del Gruppo Espresso cui è seguita l'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2003, ha conferito l'incarico di revisione contabile 2004-2006 alla PricewaterhouseCoopers ed ha adottato un nuovo testo di statuto per adeguarlo al nuovo diritto societario.

Il miglioramento dei risultati del primo trimestre 2004, si legge nel comunicato finale, è anche dovuto al favorevole confronto con il medesimo periodo del 2003 quando il mercato pubblicitario era ancora declinante e l'impatto delle iniziative editoriali abbinate alle testate del gruppo era minore. «Sulla base di queste considerazioni - prosegue la nota - pur non potendo ipotizzare che le percentuali di incremento dei primi tre mesi si consolidino nella stessa misura anche nei prossimi trimestri, si prevede comunque un positivo andamento per tutte le attività del gruppo.

L'assemblea del Gruppo Espresso ha approvato il bilancio 2003 (67,8 milioni l'utile netto, in aumento rispetto ai 46,1 milioni del 2002) ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo pari a 0,11 euro per azione, in aumento del 10% sul dividendo dello scorso esercizio. Il dividendo sarà messo in pagamento il prossimo 27 maggio.

Robert Polet alla guida di Gucci

MILANO *Robert Polet rimpiazzerà Domenico De Sole come amministratore delegato di Gucci. Polet diventerà anche membro del board di Pinault Printemps Redoute, il principale azionista di Gucci.*
De Sole e il designer Tom Ford sono stati il duo che ha consentito a Gucci di risalire la china e di trasformarsi in uno dei primi marchi mondiali del lusso.
I due però hanno deciso di lasciare il gruppo dopo che Ppr ha insidiato la loro autonomia, assumendo il pieno controllo della società.

L'anno scorso l'utile è stato di 4,5 milioni di euro, in calo l'indebitamento

Datamat, con il bilancio 2004 si punta a distribuire dividendi

MILANO L'assemblea dei soci Datamat ha approvato il bilancio 2003 che si è chiuso con un utile netto di 4,5 milioni di euro a fronte di una perdita netta di 28,6 milioni di euro nel 2002. «Nel 2004 - ha detto il presidente Franco Olivieri, al termine dell'assemblea - ci aspettiamo di avere un risultato netto positivo e di essere in condizione di distribuire dividendi. Questo è un obiettivo». Nel 2003 il margine operativo lordo della società si è attestato a 22,4 milioni, in crescita del 22,9% rispetto al 2002, mentre l'ebit ha raggiunto 12,9 milioni di euro.

L'indebitamento della società, ha spiegato il presidente nel corso dell'assemblea degli azionisti, «si è significativamente ridotto del 43%» arrivando a 9,2 milioni di euro. Il patrimonio netto di Datamat, al 31 dicembre 2003, ammonta a 76,6 milioni di euro. Il valore della produzione ha raggiunto i 159,7 milioni di euro e il valore aggiunto a 94,9 milioni di euro, in crescita dell'8% rispetto al 2002.

Il risultato netto di gruppo nel 2003 supera i 5 milioni di euro. Datamat nel 2004, ha spiegato Olivieri, pensa di «crescere soprattutto per linee interne, ma non solo, perché se avremo opportunità, potremo perseguire piccole acquisizioni mirate. Il portafoglio ordini, a fine 2003, era di 172 milioni di euro e per il 2004 ci attendiamo un miglioramento dell'ebitda del 10%».

L'assemblea dei soci ha anche dato il via libera anche all'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie fino al 10% di capitale sociale per un periodo di 18 mesi a partire da ieri. L'assemblea degli azionisti ha anche approvato il nuovo testo di statuto con le modifiche in applicazione della nuova legge societaria.

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	3137	1,62	1,61	0,56	1,38	345	1,00	1,78	-	84,24
ACEA	11734	6,06	6,06	-0,03	17,53	274	5,16	6,07	0,1800	1290,57
ACEGAS-APS	12007	6,20	6,19	-0,80	18,98	15	5,11	6,26	0,1500	220,61
ACQ MARCIA	505	0,26	0,26	0,78	1,56	41	0,25	0,26	0,0207	100,77
ACQ NICOLAY	4821	2,49	2,54	-2,86	10,67	6	2,19	2,69	0,0880	33,41
ACQ POTABILI	40100	20,71	20,40	-	10,15	0	17,96	21,52	0,1100	168,84
ACSM	3857	1,99	2,00	-1,48	21,17	32	1,63	2,04	0,0500	74,69
ACTELIOS	13488	6,97	6,97	-0,37	4,58	11	6,59	7,09	-	142,11
ADF	21183	10,94	10,88	0,18	-2,45	2	10,60	11,93	0,0600	98,84
AEDES	7089	3,66	3,64	-1,22	9,87	56	3,33	3,90	0,1100	365,86
AEM	2970	1,53	1,53	-1,10	2,33	2222	1,46	1,60	0,0420	2761,27
AEM TO W08	517	0,27	0,27	0,15	6,84	66	0,25	0,29	-	-
AEM TORINO	2715	1,40	1,40	-0,99	8,60	125	1,28	1,46	0,0360	647,82
ALERION	918	0,47	0,48	0,59	-13,50	202	0,44	0,57	0,0258	189,69
ALITALIA	459	0,24	0,24	-1,66	-10,60	19459	0,23	0,27	0,0413	917,62
ALLEANZA	18385	9,49	9,49	-0,30	8,06	2159	8,79	9,80	0,1900	8036,02
AMGA	2320	1,20	1,20	-0,66	18,85	171	1,00	1,22	0,0170	416,94
AMPLIFON	52279	27,00	27,05	0,04	15,98	3	21,64	27,03	0,1500	531,35
ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM BRESCIA	3834	1,98	1,98	-0,90	13,27	445	1,75	1,99	0,0600	1456,43
ASTALDI	5805	3,00	3,00	-1,93	16,93	235	2,50	3,17	0,0500	295,08
AUTO TO MI	24494	12,65	12,52	-1,81	9,27	159	10,74	12,68	0,2000	1113,20
AUTOGRILL	23502	12,14	12,12	-0,98	6,83	698	10,68	12,28	0,0413	3087,91
AUTOSTRADE	30047	15,52	15,46	-0,89	11,10	1869	13,47	15,52	-	8871,82
B										
B ANTONVENETA	30154	15,57	15,68	1,17	5,17	1042	14,13	15,84	0,6000	4489,13
B BILBAO	21634	11,17	11,25	1,63	2,23	0	10,41	11,48	0,1140	35707,25
B CARIGE	6258	3,23	3,22	-0,16	15,22	194	2,81	3,30	0,0723	3102,39
B CARIGE R	6787	3,50	3,53	-	6,76	0	3,28	3,62	0,0823	537,77
B DESIO-BR	7695	3,97	3,98	0,30	16,92	29	3,40	4,17	0,0680	464,96
B DESIO-BR R	6053	3,13	3,11	-0,10	19,40	11	2,60	3,23	0,0820	41,27
B FIDEURAM	9139	4,72	4,71	-0,70	-0,65	2257	4,43	5,32	0,1600	4626,97
B FINNAT	888	0,46	0,46	-1,28	-3,35	390	0,43	0,49	0,0060	166,49
B INTERM W04	61	0,03	0,03	-10,00	-60,62	5	0,03	0,08	-	-
B INTERMOBIL	10256	5,30	5,37	2,74	-6,87	24	5,15	5,72	0,1290	797,50
B INTESA	5334	2,75	2,74	-0,44	-11,87	31112	2,67	3,21	0,0490	16297,77
B INTESA R	3981	2,06	2,04	-1,11	-9,30	5124	2,01	2,39	0,0600	1917,20
B LOMBAR W04	28	0,01	0,01	3,57	-29,27	556	0,01	0,02	-	-
B LOMBARDA	19980	10,32	10,31	0,36	2,32	39	10,09	10,76	0,3300	3275,21
B PROFILO	3722	1,92	1,92	-1,44	-2,09	103	1,78	2,14	0,0594	235,52
B SANTANDER	18143	9,37	9,37	-	-0,89	0	8,39	9,68	0,0775	44679,94
B SARDEGNA R	24670	12,74	12,77	-0,59	-7,84	12	11,76	14,03	0,5000	84,09
BANCA IFIS	17200	8,88	8,88	-0,73	-13,27	3	8,76	10,24	-	190,54
BASICNET	1183	0,61	0,61	-0,49	-11,25	74	0,59	0,70	0,0930	17,95
BASTOGI	271	0,14	0,14	-1,46	-10,31	628	0,13	0,16	-	94,70
BAYER	41436	21,40	21,55	-0,60	-9,44	19	19,27	25,56	0,9000	-
BEGHELLI	1080	0,56	0,55	-1,60	1,16	116	0,50	0,64	0,0258	111,52
BENETTON	19326	9,98	10,05	2,83	9,96	1240	8,35	9,98	0,3500	1812,14
BENI STABILI	1189	0,61	0,61	-3,22	18,21	5973	0,52	0,66	0,0100	1044,93
BIESSE	3605	1,86	1,85	-1,60	-15,71	29	1,83	2,29	0,0900	51,01
BIPIELLE INV	2992	1,54	1,54	0,98	10,76	10	1,30	2,50	0,1500	1573,97
BNL	3863	2,00	1,99	0,55	3,58	14696	1,76	2,22	0,0801	4367,51
BNL RNC	3431	1,77	1,76	-1,29	4,11	34	1,56	1,82	0,0415	41,11
BOERO	25559	13,20	13,20	-	-4,07	0	11,91	13,88	0,2500	57,29
BON FERRARESI	29412	15,19	15,13	-1,69	15,78	2	13,01	15,43	0,1100	85,44
BPL-RTBN W	2382	1,23	1,23	-9,43	29,13	0	0,93	1,76	-	-
BPU W 99/04	11	0,01	0,01	-5,00	-58,21	265	0,01	0,02	-	-
BREMBO	11819	6,10	6,10	-1,13	0,20	40	5,68	6,27	0,1100	426,31
BRIOSCHI	514	0,27	0,27	-1,27	3,27	71	0,23	0,28	0,0038	127,83
BRIOSCHI W	49	0,03	0,03	0,39	-8,60	450	0,02	0,03	-	-
BULGARI	15585	8,05	8,03	-0,14	8,70	1545	6,39	8,05	0,0740	2384,92
BURANI F.G.	14729	7,61	7,65	1,46	-2,59	31	7,47	8,01	0,0650	213,00
BUZZI UNIC R	12965	6,70	6,75	1,76	10,50	169	5,85	6,70	0,2740	269,67
BUZZI UNICEM	19998	10,33	10,34	0,77	10,99	452	8,85	10,33	0,2500	1354,33
C										
C LATTE TO	7658	3,96	3,97	1,28	12,07	12	3,53	7,27	0,0300	39,55
CALTAG EDIT	12305	6,36	6,38	-0,38	-6,30	39	6,16	6,79	0,2000	794,38
CALTAGIRON R	10069	5,20	5,20	-	-2,51	0	4,88	5,38	0,0700	4,73
CALTAGIRONE	9889	5,11	5,11	-0,85	-1,22	5	4,82	5,32	0,0500	553,04
CAMFIN	3596	1,86	1,85	-2,22	-5,35	415	1,79	2,08	0,0520	379,90
CAMFIN W06	353	0,18	0,18	-2,12	-15,90	192	0,17	0,23	-	-
CAMPARI	75844	39,17	39,25	-0,25	2,01	26	35,53	39,60	0,8800	1137,50
CAPITALIA	4413	2,28	2,28	-1,47	-4,20	18161	1,96	2,63	0,0500	5029,76
CARRARO	5791	2,99	2,96	-1,04	21,44	14	2,46	3,01	0,1540	125,62
CATTOLICA AS	67769	35,00	35,03	0,09	17,65	75	29,75	35,16	1,0000	1658,69
CEMBRE	4624	2,39	2,38	-1,57	-6,24	12	2,24	2,55	0,0800	40,60
CEMENTIR	5110	2,64	2,62	-0,27	3,69	428	2,42	2,66	0,0600	419,92
CENTENAR ZIN	1084	0,56	0,56	-1,06	-30,00	3	0,56	0,80	0,0361	7,98
CIR	3222	1,66	1,65	-1,97	11,45	4712	1,44	1,69	0,0413	1282,32
CLASS EDITORI	3663	1,89	1,89	-2,38	-18,38	162	1,85	2,46	0,0220	174,62
COFIDE	1206	0,62	0,63	0,69	8,76	1157	0,52	0,64	0,0100	448,14
CR ARTIGIANO	5896	3,04	3,05	-0,13	-4,90	57	3,04	3,23	0,1093	403,52
CR BERGAMASCO	34051	17,59	17,85	3,14	2,04	1	16,77	17,90	0,7000	1085,53
CR FIRENZE	2841	1,47	1,47	-0,20	3,75	257	1,41	1,50	0,0520	1596,77
CR VALTELLINESE	16098	8,31	8,30	-0,37	-2,15	110	8,10	8,94	0,4000	453,76
CREDEM	11616	6,00	6,01	0,12	3,34	127	5,50	6,14	0,2000	1645,83
CREMONINI	3174	1,64	1,65	0,06	7,55	360	1,21	1,65	0,0206	232,44
CRESPI	1180	0,61	0,61	-1,53	-8,21	12	0,60	0,68	0,0350	36,58
CSP	2631	1,36	1,37	-	4,22	7	1,11	1,48	0,0500	33,30
CUCIRINI	1936	1,00	1,00	-	1,24	0	0,90	1,18	0,0516	12,00
D										
DANIELI	6434	3,32	3,31	-1,87	0,30	36	2,62	3,47	0,0300	135,84
DANIELI RNC	3514	1,82	1,81	-1,90	-0,17	47	1,60	1,93	0,0516	73,37
DE FERRARI	11966	6,18	6,18	-	-0,32	0	5,96	6,89	0,1160	138,29
DE FERRARI R	7828	4,04	4,04	-1,22	11,99	1	3,22	4,10	0,1210	60,90
DE'LONGHI	5908	3,05	3,04	-2,06	-7,94	79	2,60	3,40	0,0600	456,12
DUCATI	2550	1,32	1,32	0,15	-3,94	60	1,28	1,41	-	208,75
E										
EDISON	2655	1,37	1,37	0,88	-7,61	3716	1,33	1,67	-	5657,13
EDISON R	2451	1,27	1,27	-1,02	-4,52	23	1,24	1,40	-	140,01
EDISON W07	865	0,45	0,44	-0,29	-22,20	560	0,44	0,68	-	-
EMAK	7015	3,62	3,63	-0,36	13,15	33	3,16	3,62	0,1400	100,19
ENEL	13184	6,81	6,79	-0,89	25,14	30276	5,44	6,87	0,3600	41283,48
ENERTAD	7538	3,89	3,87	-0,51	-10,11	19	3,52	4,33	0,0207	243,78
ENI	33474	17,29	17,31	-0,29	13,25	26543	14,71	17,37	0,7500	69202,77
EPLANET W04	84	0,04	0,04	-12,45	-68,04	220	0,04	0,14	-	-
ERG	9015	4,66	4,67	-0,09	8,15	295	4,13	4,66	0,2000	753,26
ERGO PREVIDE	9464	4,89	4,90	-	18,78	62	4,11	5,16	0,0300	439,92
ERICSSON	52531	27,13	27,18	-1,49	39,38	10	19,29	27,86	0,1400	698,33
ESPRESSO	9829	5,08	5,05	-0,43	2,96	2205	4,60	5,14	0,2300	2192,86
F										
FIAT	11403	5,89	5,91	0,96	-3,93	13002	5,46	6,41	0,3100	4713,66
FIAT PRIV	7079	3,66	3,68	0,74	-1,64	106	3,41	3,85	0,3100	377,64
FIAT RNC	7441	3,84	3,86	0,73	-3,35	56	3,70	4,08	0,4650	307,10
FIAT W07	367	0,19	0,19	-2,32	-8,40	79	0,18	0,22	-	-
FIERA MILANO	17494	9,04	9,06	-0,55	-0,69	34	8,70	9,61	0,2850	300,86
FIL POLLONE	1104	0,57	0,59	5,28	-33,90	58	0,56	0,86	0,0500	6,07
FIN.PART	321	0,17	0,17	-	-20,64	293	0,16	0,21	0,0168	55,37
FIN.PART W05	26	0,01	0,01	-4,93	-30,41	8	0,01	0,02	-	-
FINARTE ASTE	2535	1,31	1,34	-	-22,73	0	1,31	1,78	0,0362	65,55
FINECOGROUP	8986	4,64	4,60	-1,50	-27,72	1328	4,53	6,82	0,0671	1465,01
FINMECCANICA	1299	0,67	0,67	-0,83	6,73	16703	0,61	0,73	0,0100	5658,14
FOND-SAI	35798	18,49	18,44	-1,45	11,94	239	16,50	19,67	0,2600	2379,96
FOND-SAI R	22130	11,43	11,48	-0,18	27,09	143	8,99	11,74	0,3120	477,87
FOND-SAI R W	1000	0,52	0,52	-0,17	101,76	57	0,23	0,56	-	-
FOND-SAI W08	7017	3,62	3,60	-1,15	20,16	20	3,02	3,85	-	-
G										
GABETTI	3563	1,84	1,84	0,33	0,60	37	1,75	1,92	0,0700	58,88
GARBOLI	1665	0,86	0,86	-	1,18	0	0,80	0,90	0,1033	23,22
GEFRAN	9648	4,98	5,00	0,56	29,87	61	3,76	5,00	0,2000	71,76
GEMINA	1445	0,75	0,75	0,27	-10,07	91	0,73	0,83	0,0100	272,08
GEMINA RNC	2091	1,08	1,08	0,09	-1,82	5	0,96	1,10	0,0500	4,06
GENERALI	42656	22,03	22,01	-0,32	3,72	5322	20,66	22,34	0,2800	28110,27
GEWISS	7406	3,83	3,84	1,24	7,08	37	3,49	3,93	0,0500	459,00
GIACOMELLI	349	0,18	0,18	-	-	0	0,18	0,18	-	9,86
GIM	814	0,42	0,42	0,14	-35,08	304	0,38	0,65	0,0200	62,48
GIM RNC	1463	0,76	0,75	2,04	-22,51	22	0,72	0,99	0,0724	10,32
GRANDI NAVI VEL	3524	1,82	1,81	-0,60	6,81	32	1,54	1,82	0,0200	118,30
GRANDI VIAGGI	1546	0,80	0,80	2,13	13,43	101	0,67	0,83	0,0200	35,93
GRANITIFIANDRE	13658	7,05	7,09	1,34	2,32	50	6,44	7,22	0,1100	260,03
GRUPPO COIN	5137	2,65	2,65	0,95	-8,36	1204	2,14	2,98	-	351,97
H										
HERA	3174	1,64	1,63	-2,33	31,86	1109	1,24	1,67	-	1300,06
I										
IFI PRIV	14375	7,42	7,49	0,73	9,64	160	6,24	7,80	0,6300	570,17
IFIL	5638	2,91	2,94	0,55	8,37	3001	2,43	2,93	0,1800	3022,11
IFIL RNC	5241	2,71	2,72	0,55	12,37	185	2,33	2,73	0,2007	101,20
IM LOMB W05	64	0,03	0,03	-0,61	65,66	11700	0,02	0,03	-	-
IM LOMBARDA	328	0,17	0,17	-0,18	15,57	4562	0,13	0,17	-	102,93
IMA	20945	10,82	10,81	-0,62	3,29	4	9,74	11,01	0,4000	390,49
IMMSI	2569	1,33	1,32	-1,27	11,79	2661	1,06	1,33	0,0300	291,94
IMPREGILO	927	0,48	0,48	-1,26	-7,30	2168	0,43	0,52	0,0100	345,88
IMPREGILO R	1140	0,59	0,59	-0,20	-0,91	40	0,52	0,62	0,0980	9,51
INTEK	1079	0,56	0,56	0,88	-13,26	23	0,52	0,65	0,0156	112,57
INTERPUMP	7701	3,98	4,00	1,27	12,28	386	3,41	3,98	0,2000	334,17
IPI	8101	4,18	4,18	-0,19	6,98	7	3,79	4,22	0,1890	170,64
IRCE	4763	2,46	2,47	0,69	-1,20	5	2,38	2,51	0,0200	69,19
ISAGRO	6787	3,50	3,50	-0,06	6,53	4	2,98	3,51	-	56,08
IT HOLDING	3729	1,93	1,91	-1,85	-13,63	10	1,71	2,23	0,0258	473,55
ITALCEMENT R	13240	6,84	6,80	-1,26	13,61	306	5,95	6,84	0,3000	720,94
ITALCEMENTI	19965	10,31	10,35	0,50	3,87	222	9,57	10,31	0,2700	1826,26
ITALMOBIL	69280	35,78	35,54	-1,82	-2,43	20	34,15	37,83	0,9400	793,69
ITALMOBIL R	51853	26,78	26,84	0,56	6,06	30	24,62	26,78	1,0180	437,67
J										
JOLLY HOTELS	10721	5,54	5,67	6,78	15,35	35	4,64	5,54	0,0500	109,90
JUVENTUS FC	2602	1,34	1,36	0,82	-22,31	26	1,34	1,81	0,0120	162,53
L										
LA DORIA	5267	2,72	2,75	3,19	25,35	56	2,15	3,28	0,0279	84,32
LA GAIANA	3021	1,56	1,56	-	6,85	2	1,40	1,64	0,0400	28,01
LAVORWASH	3478	1,80	1,86	8,48	-5,47	159	1,69	1,96	0,3500	23,95
LAZIO	4128	2,13	2,13	-	-45,19	0	1,88	4,72	-	50,26
LINIFICIO	3265	1,69	1,68	-0,30	0,54	12	1,56	1,75	0,0200	46,61
LOTTOMATICA	34750	17,95	18,13	0,50	4,43	431	17,19	19,55	2,0000	1593,86
LUXOTTICA	26194	13,53	13,59	0,97	-2,47	513	12,44	14,08	0,2100	6149,15
M										
MAFFEI	2972	1,53	1,52	-0,39	1,52	15	1,49	1,62	0,0430	46,05
MARCOLIN	1769	0,91	0,91	-0,45	-19,17	4	0,89	1,17	0,0290	41,45
MARZOTTO	18441	9,52	9,54	0,28	3,70	93	8,92	9,91	0,3200	631,98
MARZOTTO RIS	18534	9,57	9,58	3,01	5,42	1	8,52	9,57	0,3400	31,96
MARZOTTO RNC	13354	6,90	6,80	-2,70	3,36	18	6,40	7,00	0,3800	17,19
MEDIASET	17914	9,25	9,21	-0,93	-3,36	5346	8,46	9,98	0,2100	10928,72
MEDIOBANCA	19080	9,85	9,83	-0,23	13,93	1174	8,65	10,33	0,1800	7672,03
MEDIOLANUM	10193	5,26	5,25	-0,44	-17,30	3964	5,04	6,53	0,1000	3819,92
MELIORBANCA	7462	3,85	3,87	-1,02	-4,98	95	3,61	4,10	0,0500	362,10
MERLONI	28928	14,94	14,78	-1,01	-0,54	213	13,44	15,02	0,3220	1620,47
MERLONI RNC	20844	10,77	10,75	0,49	-7,90	8	10,15	11,95	0,3400	26,94
META	4451	2,30	2,30	-0,43	22,55	132	1,86	2,41	0,0720	340,53
MIL ASS W05	136	0,07	0,07	0,73	-40,37	60	0,07	0,12	-	-
MILANO ASS	6231	3,22	3,21	-0,40	5,75	480	3,04	3,32	0,0500	1377,46
MILANO ASS R	6140	3,17	3,16	-0,66	12,09	89	2,83	3,17	0,0700	97,48
MIRATO	11662	6,02	6,06	1,47	-5,61	36	5,75	6,44	0,2000	103,60
MITTEL	7799	4,03	4,04	1,02	12,51	47	3,54	4,05	0,1000	157,09
MONDADORI	15178	7,84	7,82	-0,46	10,85	376	7,07	8,19	0,2500	2033,67
MONRIF	1451	0,75	0,75	0,03	-2,97	73	0,71	0,82	0,0200	112,38
MONTE PASCHI	4967	2,56	2,56	0,08	1,83	2444	2,32	2,71	0,0832	6280,38
MONTEFIBRE	365	0,19	0,19	3,59	-52,53	411	0,15	0,40	0,0300	24,52
MONTEFIBRE R	620	0,32	0,32	0,85	-39,16	0	0,29	0,53	0,0500	8,32
N										
NAV MONTANARI	3547	1,83	1,82	-0,93	15,15	217	1,56	1,86	0,0600	225,08
NECCHI	137	0,07	0,07	-	-	0	0,07	0,07	0,0516	16,19
NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-	0	0,04	0,04	-	-
NEGRI BOSSI	4337	2,24	2,24	1,59	-6,28	0	2,21	2,42	0,0400	49,28
O										
OLCESE	241	0,12	0,12	-2,27	-21,88	135	0,12	0,20	0,0775	11,36
OLIDATA	2294	1,19	1,18	-1,83	-12,03	26	1,10	1,37	0,0909	40,29
P										
P ETR-LAZIO	33815	17,46	17,45	-0,87	-1,67	35	17,13	18,38	0,1900	448,65
P INTRA	24542	12,68	12,60	-0,60	-2,03	34	12,38	13,41	0,4000	599,52
P LODI	15217	7,86	7,89	1,10	-10,44	360	7,34	8,78	0,1800	2258,75
P MILANO	9648	4,98	4,96	0,42	-3,73	1681	4,71	5,57	0,1200	1923,41
P SPOLETO	13780	7,12	7,03	-0,85	3,14	2	6,70	7,12	0,2500	127,99
P UNITE	27518	14,21	14,22	-0,40	-1,96	693	13,21	14,84	-	4530,44
P VER-NOV	27288	14,09	14,03	-0,62	4,63	919	12,56	14,54	0,3900	5218,12
PAGNOSSIN	1960	1,01	1,00	-2,14	-36,51	166	0,91	1,62	0,0250	20,24
PARMALAT	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
PERLIER	391	0,20	0,20	-1,22	-2,37	8	0,19	0,23	0,0050	9,79
PERMASTEELISA	26568	13,72	13,72	-0,44	0,18	20	11,84	13,79	0,3600	378,70
PININFARIN R	43760	22,60	22,60	-	4,63	0	20,30	23,00	0,3814	-
PININFARINA	45018	23,25	23,20	0,87	-3,29	4	21,64	24,59	0,3400	215,09
PIREL &C W06	187	0,10	0,10	-0,61	-9,79	1600	0,08	0,12	-	-
PIRELLI REAL	56132	28,99	28,82	-1,34	14,09	78	25,41	30,90	1,2500	1177,14
PIRELLI&CO	1654	0,85	0,85	-1,03	3,60	10164	0,73	0,89	0,0800	2841,91
PIRELLI&CO R	1542	0,80	0,80	-0,36	6,44	438	0,70	0,80	0,0904	107,31
POL EDITORIALE	3057	1,58	1,59	0,25	1,48	62	1,46	1,62	0,0413	208,43
PREMAFIN	1994	1,03	1,03	-0,10	14,80	339	0,90	1,08	0,1033	320,33
PREMAFIN W05	353	0,18	0,18	-2,70	66,82	15	0,11	0,26	-	-
PREMUDA	3292	1,70	1,69	-3,32	26,68	311	1,33	1,92	0,0800	105,47
R										
R DEMEDICI	1387	0,72	0,73	4,31	-5,74	1426	0,62	0,76	0,0165	192,80
R DEMEDICI R	1276	0,66	0,66	-	-12,60	0	0,60	0,75	0,0275	0,37
RAS	30070	15,53	15,49	-0,75	14,40	2708	13,57	15,67	0,4400	10418,88
RAS RNC	30035	15,51	15,60	0,65	13,06	0	13,72	15,73	0,4600	20,79
RATTI	908	0,47	0,47	-	-14,55	5	0,47	0,58	0,0516	14,63
RCS MEDGR R	4341	2,24	2,24	-0,40	13,23	36	1,98	2,27	0,0600	65,80
RCS MEDIAGR	5615	2,90	2,90	-1,23	4,32	891	2,61	2,99	0,0400	2124,74
RECORDATI	29795	15,39	15,46	0,27	-0,43	61	13,83	15,66	0,3750	773,16
RETI BANCARIE	94258	48,68	47,99	1,61	39,84	8	34,35	48,68	0,2000	1589,28
RICCHETTI	589	0,30	0,31	0,29	-13,72	33	0,30	0,36	0,0050	65,18
RICH GINORI	1211	0,63	0,63	0,81	-7,83	49	0,58	0,70	0,0530	56,78
RISAN IPI W	141	0,07	0,07	3,55	-71,89	26	0,06	0,31	-	-
RISANAMENTO	2598	1,34	1,34	0,90	-8,21	351	1,31	1,51	0,0140	368,16
ROLAND EUROPE	2538	1,31	1,31	-	-9,27	0	1,31	1,45	0,0300	28,84
RONCADIN	833	0,43	0,43	-0,21	-5,54	60	0,38	0,50	0,0413	56,01
RONCADIN W07	443	0,23	0,23	1,46	-13,91	1	0,20	0,27	-	-
S										
SABAF	28279	14,61	14,63	0,17	5,96	3	13,65	15,00	0,3700	165,53
SADI	3084	1,59	1,61	-3,99	0,44	67	1,42	1,70	0,1500	16,41
SAECO	6912	3,57	3,57	-	-0,97	279	3,49	3,65	0,0750	714,00
SAES GETT R	11937	6,17	6,19	1,58	4,23	9	5,23	6,17	0,1656	59,34
SAES GETTERS	21005	10,85	10,90	1,43	9,30	5	9,21	10,85	0,1500	150,52
SAIPEM	15343	7,92	7,90	-0,67	21,11	2076	6,16	8,28	0,1440	3492,46
SAIPEM RIS	15781	8,15	8,15	-2,51	16,76	0	6,60	8,59	0,1740	1,75
SCHIAPPARELLI	317	0,16	0,16	0,80	-2,09	383	0,16	0,19	0,0155	35,16
SEAT PG	750	0,39	0,39	-1,20	-2,13	664832	0,39	0,43	0,4337	3141,40
SEAT PG R	722	0,37	0,38	2,28	1,41	1550	0,36	0,41	0,4337	50,72
SIAS	14834	7,66	7,63	-0,59	5,76	214	6,31	7,71	0,1700	976,78
SIRTI	3609	1,86	1,86	-1,28	9,97	86	1,68	1,90	0,5000	410,08
SMI METAL R	707	0,37	0,37	0,19	-2,93	104	0,33	0,39	0,0408	20,88
SMI METALLI	466	0,24	0,24	-0,95	-21,68	614	0,22	0,31	0,0080	155,11
SMURFIT SISA	3874	2,00	1,98	0,20	1,57	14	1,89	2,04	0,0100	123,26
SNAI	7009	3,62	3,60	-1,07	-2,90	64	2,77	4,17	0,0387	198,89
SNAM GAS	7184	3,71	3,72	0,43	9,63	16715	3,38	3,76	0,1600	7253,05
SNIA	518	0,27	0,27	0,60	-36,71	450	0,26	0,43	0,0487	63,12
SOCOTHERM	10001	5,17	5,15	-0,33	7,20	21	4,37	5,22	0,0750	194,20
SOGEFI	6243	3,22	3,24	-0,40	18,57	288	2,49	3,25	0,1300	356,58
SOL	6291	3,25	3,26	-0,09	-9,62	51	3,21	3,75	0,0610	294,68
SOPAF	358	0,18	0,18	-1,30	-27,74	188	0,17	0,26	0,0620	21,59
SOPAF RNC	412	0,21	0,22	1,90	-13,44	50	0,17	0,25	0,0723	8,65
SORIN	4457	2,30	2,32	0,96	-25,18	585	2,10	3,14	-	815,07
SPAOLO IMI	18950	9,79	9,76	-2,11	-6,04	10364	9,06	11,05	0,3000	14179,72
STAYER	59	0,03	0,03	-	-20,57	0	0,02	0,04	0,0258	5,54
STEFANEL	3532	1,82	1,83	-1,61	2,47	21	1,64	1,98	0,0300	98,59
STEFANEL RNC	3969	2,05	2,05	-	-	0	1,62	2,05	0,0300	0,20
STMICROEL	36665	18,94	18,88	-1,61	-13,22	13713	18,34	23,62	0,0800	17065,73
T										
TARGETTI	5964	3,08	3,08	-	-3,24	1	3,03	3,25	0,1000	54,52
TECNODIF W04	154	0,08	0,08	-	-52,68	0	0,05	0,17	-	-
TEL EXOL 04W	11	0,01	0,01	-	-85,45	100	0,00	0,09	-	-
TELECOM IT	5123	2,65	2,63	-1,94	10,11	97492	2,39	2,68	-	27268,02
TELECOM IT R	3797	1,96	1,96	-1,41	20,01	51871	1,63	1,97	-	11365,80
TELECOM ME	724	0,37	0,37	-0,32	-6,92	8211	0,37	0,42	-	1150,63
TELECOM ME R	562	0,29	0,29	-0,34	-13,17	35	0,29	0,34	-	14,97
TENARIS	5212	2,69	2,70	-0,11	2,55	19	2,54	2,97	0,0541	3177,33
TIM	9199	4,75	4,76	-0,21	9,27	43531	4,34	4,76	0,0477	40069,96
TIM RNC	8990	4,64	4,69	-0,04	8,23	625	4,29	4,69	0,0597	613,20
TOD'S	60005	30,99	31,19	0,19	-10,04	63	25,94	34,45	0,3500	937,45
TREVI FINANZ	1611	0,83	0,84	0,77	-22,08	40	0,79	1,09	0,0150	53,26
TREVISAN	6783	3,50	3,47	-0,97	22,57	405	2,86	3,50	-	77,50
U										
UNICREDIT	7641	3,95	3,95	-0,65	-8,95	58452	3,91	4,42	0,1580	24838,61
UNICREDIT R	7919	4,09	4,08	0,17	-3,36	25	4,01	4,28	0,1730	88,78
UNIPOL	6618	3,42	3,42	0,44	2,40	275	3,34	3,65	0,1104	1974,36
UNIPOL P	4026	2,08	2,08	0,29	10,76	1010	1,87	2,09	0,1156	694,27
UNIPOL P W05	294	0,15	0,15	0,07	4,33	595	0,14	0,16	-	-
UNIPOL W05	264	0,14	0,14	2,22	1,64	172	0,13	0,15	-	-
V										
V VENTAGLIO	2331	1,20	1,24	11,14	-39,25	465	1,04	1,98	0,0700	39,13
VEMER SIBER	1387	0,72	0,73	-1,12	-17,65	9	0,72	0,89	0,0516	46,62
VIANINI INDUS	4221	2,18	2,18	0,28	-9,43	1	2,09	2,46	0,0300	65,63
VIANINI LAVORI	9265	4,79	4,75	-2,10	-9,20	67	4,66	5,27	0,1000	209,57
VITTORIA ASS	10663	5,51	5,52	-0,34	11,73	9	4,93	5,60	0,1200	165,21
VOLKSWAGEN	73811	38,12	38,18	0,42	-14,66	16	34,45	44,67	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	27230	14,06	14,07	0,47	12,50	2	12,40	14,06	2,6000	351,57
ZUCCHI	7435	3,84	3,80	0,03	-6,34	2	3,57	4,13	0,2500	93,61
ZUCCHI RNC	7668	3,96	4,04	-	-1,00	0	3,88	4,21	0,2800	13,57

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	27698	14,30	14,25	-1,91	-17,51	3	14,12	17,81	0,4000	59,65
AISOFTWARE	2271	1,17	1,17	-0,26	-37,24	50	1,15	1,95	-	12,02
ALCOOL	5882	3,04	3,07	-0,97	-23,07	5	3,04	4,20	-	10,64
ART'E'	38267	19,76	19,66	1,27	-25,56	12	19,49	26,84	0,4000	70,75
BB BIOTECH	96484	49,83	49,47	-2,43	23,10	23	40,10	50,74	-	1385,27
BUONGIORNO V	3141	1,62	1,61	-1,59	-22,13	117	1,59	2,10	-	109,98
CAD IT	18534	9,57	9,58	0,81	-5,81	0	9,21	10,54	0,1800	85,96
CAIRO COMMUNICAT	52182	26,95	26,97	-0,04	-8,40	8	26,91	29,42	1,6000	209,76
CARDNET GROUP	3226	1,67	1,66	-2,18	-11,95	11	1,43	2,32	-	8,61
CDB WEB TECH	5028	2,60	2,60	-1,48	-14,60	72	2,56	3,04	-	261,78
CDC	19688	10,17	10,20	-0,28	6,47	2	8,94	10,56	0,1400	124,67
CELL THERAP	13918	7,19	7,18	-0,43	-5,11	29	6,36	8,08	-	361,67
CHL	1146	0,59	0,59	-0,84	-22,54	140	0,59	0,76	-	22,59
CTO	1355	0,70	0,70	-	-	0	0,70	0,70	0,2453	7,00
DADA	7784	4,02	4,02	-0,57	-17,89	4	4,00	5,05	-	63,00
DATA SERVICE	24643	12,73	12,88	2,00	-43,08	7	12,39	22,36	0,5200	63,87
DATALOGIC	28287	14,61	14,61	-0,29	-0,58	1	13,54	15,15	0,1500	173,90
DATAMAT	11145	5,76	5,71	-0,19	2,69	88	5,38	6,06	-	157,50
DIGITAL BROS	5677	2,93	2,94	-1,24	-22,02	4	2,90	3,81	-	39,49
DMAIL GROUP	4970	2,57	2,56	-3,33	-21,19	7	2,51	3,37	0,0200	16,56
E.BISCOM	97898	50,56	50,80	0,43	1,44	229	45,29	53,62	-	2848,98
EL.EN.	28825	14,89	14,84	-0,33	-1,66	1	14,67	15,73	0,2500	68,79
ENGINEERING	43760	22,60	22,65	-0,04	6,75	0	20,50	25,98	0,3600	282,50
EPLANET	733	0,38	0,38	-2,58	-25,74	1335	0,38	0,52	-	126,67
ESPRINET	45328	23,41	23,42	-0,34	3,68	6	20,94	25,39	0,5500	111,91
EUPHON	16259	8,40	8,35	-0,74	-15,70	28	8,07	10,80	0,6000	39,97
FIDIA	7894	4,08	4,23	14,67	-30,70	133	3,44	6,07	0,1400	19,16
FINMATICA	7672	3,96	3,98	-1,36	-58,07	80	3,95	9,52	0,0258	183,57
I.NET	79368	40,99	40,89	-0,66	-17,09	1	39,98	50,75	1,0000	168,06
INFERENTIA	7563	3,91	3,93	-0,81	-35,63	16	3,83	6,31	-	39,04
IT WAY	7383	3,81	3,77	0,48	-8,21	37	3,50	4,17	0,0600	16,84
MONDO TV	60431	31,21	30,98	-0,29	-7,20	3	28,46	33,86	0,3000	134,33
NTS-NETWORK	17355	8,96	9,02	2,30	-4,22	12	7,90	10,69	-	129,17
POLIGRAF S F	89494	46,22	46,14	-0,73	-11,47	4	44,92	54,85	0,3615	41,60
PRIMA INDUSTRIE	11683	6,03	6,08	-0,30	-13,05	5	5,96	6,94	-	27,76
REPLY	18234	9,42	9,40	-0,31	9,07	1	8,37	10,21	0,1000	76,86
TAS	37097	19,16	19,20	-	-13,11	1	18,93	22,46	1,7500	33,95
TC SISTEMA	11587	5,98	5,97	-	-2,11	0	2,99	7,42	-	25,85
TECNODIFFUSIONE	3873	2,00	2,00	-	-45,77	0	1,55	3,69	-	16,45
TISCALI	8688	4,49	4,47	-1,39	-20,23	3696	4,49	5,97	-	1673,02
TXT	39287	20,29	20,15	-2,66	-23,46	8	20,24	26,74	-	51,43
VICURON PHARMA	36958	19,09	19,02	-2,25	26,20	14	15,13	19,41	-	1028,09

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	108,400	108,410
BTP AG 02/17	106,820	107,050
BTP AG 03/13	100,020	100,170
BTP AG 03/34	98,950	99,180
BTP AG 04/14	99,170	99,350
BTP AG 94/04	101,300	101,360
BTP AP 04/09	97,920	98,050
BTP AP 95/05	107,380	107,470
BTP DC 00/05	104,560	104,640
BTP DC 93/23	149,000	149,000
BTP FB 01/12	106,430	106,640
BTP FB 02/13	104,170	104,340
BTP FB 02/33	110,600	110,810
BTP FB 03/06	100,540	100,600
BTP FB 03/19	95,440	95,660
BTP FB 04/20	97,350	97,560
BTP FB 96/06	112,090	112,210
BTP FB 97/07	110,430	110,560
BTP GE 03/08	101,310	101,440
BTP GE 04/07	99,900	99,990
BTP GE 95/05	104,650	104,720
BTP LG 00/05	102,950	102,990
BTP LG 01/04	100,440	100,480
BTP LG 02/05	102,130	102,170
BTP LG 96/06	112,980	113,080
BTP LG 97/07	111,490	111,620
BTP LG 99/04	100,430	100,450
BTP MG 02/05	102,420	102,460
BTP MG 03/06	100,410	100,490
BTP MG 98/08	106,730	106,810
BTP MG 98/09	104,670	104,810
BTP MG 99/31	114,260	114,480
BTP MZ 01/06	104,190	104,230
BTP MZ 01/07	104,540	104,640
BTP MZ 02/05	101,630	101,660
BTP NV 01/11	96,050	96,130
BTP NV 93/23	152,920	153,100
BTP NV 96/06	112,170	112,270
BTP NV 96/26	131,470	131,790
BTP NV 97/07	109,760	109,870
BTP NV 97/27	121,090	121,310
BTP NV 98/29	103,210	103,420
BTP NV 99/09	103,280	103,440
BTP NV 99/10	109,710	109,990
BTP OT 01/04	100,850	100,890
BTP OT 02/07	106,420	106,560
BTP ST 02/05	101,640	101,690
BTP ST 03/06	100,230	100,300
BTP ST 03/08	101,720	101,730
BTP ST 03/08	100,750	100,840
BTP ST 14ind	99,840	99,900
BTP ST 95/05	110,770	110,880
CCT AG 00/07	100,760	100,780
CCT AG 02/09	101,010	101,030
CCT AP 01/08	100,760	100,780
CCT AP 02/09	100,880	100,910
CCT DC 03/10	101,020	101,040
CCT DC 99/06	100,650	100,670
CCT FB 03/10	101,030	101,070
CCT GE 96/06	101,130	101,200
CCT GE 97/07	101,350	101,400
CCT GE2 96/06	100,910	100,830
CCT GN 03/10	101,020	101,040
CCT LG 00/07	100,900	100,820
CCT LG 01/08	100,900	101,080
CCT LG 02/09	101,020	101,050
CCT LG 98/05	100,440	100,440
CCT LG E2/09	101,040	101,050
CCT MG 97/04	99,990	100,000
CCT MG 98/05	100,280	100,280
CCT MZ 99/06	100,470	100,490
CCT OT 02/09	100,930	100,960
CCT OT 98/05	100,360	100,380
CCT ST 01/08	100,930	100,960
CCT ST 97/04	100,090	100,100
CTZ AG 03/05	97,020	97,020
CTZ AP 03/05	97,901	97,895
CTZ AP 04/06	95,085	95,120
CTZ DC 03/04	98,648	98,646
CTZ GN 02/04	99,644	99,627

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B INTESA TV IAPC	96,020	96,140
B INTESA/06 EURI	98,600	98,560
B INTESA/08 BASK	95,090	95,080
B INTESA/08 IT03	99,200	99,210
B SELLA TV DC06	100,200	100,200
BCA INTESA 98/05 SUB	99,810	99,800
BEI 96/16 ZC	57,500	57,690
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	99,400	99,880
BEI 99/14 CMS LINKED	103,400	104,000
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	93,000	93,070
BIRS 97/07 ZC	91,940	92,240
BNL /04 NIKKEI FLOORED	104,750	104,750
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	106,250	106,610
BNL/04 KN-OUT R	103,590	103,690
BNL/05 W BASKET	97,100	97,100
BNL/06 BIS OICR	95,880	95,880
BNL/06 DOP CEN 5	101,140	101,090
BNL/06 WORLD C	99,250	99,300
BNL/07 VAL PURO	99,860	99,520
BNL/08 FLASH	103,730	103,730
CAPIT/06 C FEB03	107,090	107,060
CAPIT/06 C GEN03	107,800	107,730
CAPIT/06 C MAR03	106,440	106,380
CAPIT/08 I BIM	99,570	99,580
CAPIT/08 II BIM	97,720	97,950
CAPIT/08 III BIM	98,300	98,400
CAPITALIA /09 SUB	101,780	101,770
CENTROB /14 RF	100,730	100,990
CENTROB /15 RFC	103,300	103,280
CENTROB /19 SDI TSE	85,600	85,450
COMIT 97/07 SUB TV	99,870	99,810
COUNCIL EUROPE SDF 99/24 SD	75,100	74,550
COUNCIL EUROPE SDF/19 SD	75,000	75,250
CR PPLL OP06 4 IND	100,300	100,310
CREDEM/05 DOPCEN	97,890	97,820
CREDEM/05DC AP02	99,540	99,420
CREDEM/05DC GN02	106,480	106,310
CREDEM/05DC MG02	102,900	102,790
CREDEM/07 DOPCEN	100,830	100,810
CREDEM/07DC MG02	106,100	106,310
CREDEM/08 CONCER	99,300	99,280
CREDIOP /06 MB 1	111,330	111,200
CREDIOP /13 FLOAT12	93,000	96,560
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	87,800	0,000
EFIBANCA /14 REV FLOAT	99,640	99,500
FIAT STEP UP/11	91,660	91,110
IADB 98/18 CR	84,050	87,450
IADB 98/18 RFC	91,940	91,990
IMI 97/07 ZC I	90,550	89,710
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	100,420	100,600
INTBCI 01/04 DC	99,650	99,650
INTBCI 02/07 MIX	100,900	100,810
MED CENT /04 EQ L	108,470	108,410
MED CENT/05 DJEU	105,180	105,220
MED LOM /05 18	105,190	105,160
MED LOM /18 RF C 75	87,500	87,730
MED LOM /19 1 SD	85,020	84,870
MEDIO /04 EURO BEST BASKET	98,720	98,660
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	98,280	98,200
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	78,000	77,550
MEDIO/05 D AGO02	109,500	109,230
MEDIO/05 D LUG02	109,200	109,150
MEDIO/05 D SET02	111,330	111,280
MEDIO/06 CB COUP	109,200	109,000
MEDIO/06 TRI OPZ	104,720	105,030
MEDIO/06 WC BASK	105,500	105,610
MEDIO/07 V PURO	100,770	100,710
MEDIO/08 MAXIMA	99,130	99,660
MEDIOB /04 NIK CALL	98,810	99,030
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,800	100,720
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,660	100,720
MEDIOB /06 IND	98,020	98,190
MEDIOB /08 RUSSIA	85,990	85,990
MEDIOB /19 ST DOWN	95,000	92,440
MEDIOB 96/06 DM ZC	93,130	93,180
MEDIOB 96/06 ZC	94,170	94,350
MEDIOB 96/11 ZC	72,450	72,750
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	114,030	114,760
MEDIOB 98/08 TT	100,150	100,150
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	103,050	103,350
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	101,400	101,360
MPASCHI /05 44 TV	100,900	100,720
MPASCHI /08 I TEC10	102,000	102,350
MPASCHI 99/14 3 SD	95,250	95,150
P COM IND/07 MC	98,000	98,000
P LODI PREST SUB	98,900	98,900
P LODI/04 IND DC	98,450	98,220
P LODI/06 IND DC	100,410	100,410
P LODI/07 MIX2	97,550	97,500
POP BG CV/12 TV	101,270	101,700
POP COM IND /06 42	103,700	103,640
POP LODI/06 IND	99,060	99,050
SPAOLO /05 CONC	96,660	96,650
SPAOLO /05 I BON 11	100,150	100,200
SPAOLO /05 I BON 18	97,950	97,520
SPAOLO /06 7	111,400	111,080
SPAOLO /13 ST DOWN	97,000	96,950
SPAOLO /19 SW EURO	96,450	96,450
UNICR/10 IND	94,740	94,310
UNICR/10 S-U	107,870	108,120

FONDI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AZ. ITALIA				
AAA MASTER AZ. IT.	13,866	13,792	1,746	19,370
ALBERTO PRIMO RE	7,565	7,515	-1,072	19,096
ALBOINO RE	6,506	6,471	-2,576	19,114
APULIA AZ.ITALIA	10,970	10,897	1,414	18,479
ARCA AZITALIA	19,691	19,573	1,846	18,850
ARTIG. AZIONIITALIA	5,347	5,307	0,545	24,262
AUREO AZIONI ITALIA	18,254	18,148	1,654	18,787
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,521	22,369	-0,022	20,157
BIM AZ.SMALL CAP IT	6,624	6,587	3,001	29,198
BIM AZION.ITALIA	7,216	7,162	2,051	22,326
BIPIELLE F.ITALIA	22,278	22,148	1,680	15,478
BIPIEMME ITALIA	14,897	14,807	1,340	21,045
BPU PRUM.AZ.ITALIA	4,972	4,950	2,897	22,554
BPVI AZ. ITALIA	4,327	4,302	1,549	17,295
C.S. AZ. ITALIA	11,795	11,716	1,332	21,460
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	19,147	19,050	0,986	17,784
CA-AM MIDA MID CAP	4,557	4,514	0,419	26,513
CAPITALG. ITALIA	16,419	16,306	-0,965	15,342
CARIPARMA NEXTRA IND IT	11,349	11,277	2,069	20,953
DUCATO GEO ITALIA	13,003	12,926	1,412	20,042
DWS AZ. ITALIA	11,722	11,653	1,984	21,497
DWS ITAL EQUITYRISK	17,124	17,017	1,307	20,253
EFFE AZ. ITALIA	6,248	6,210	1,776	19,214
EPTA AZIONI ITALIA	11,451	11,383	2,068	16,656
EPTA MID CAP ITALIA	3,996	3,961	-0,175	22,164
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,824	10,765	1,168	17,016
EUROM. AZ. ITALIANE	21,799	21,649	0,828	19,192
F&F GESTIONE ITALIA	20,817	20,704	2,109	20,636
F&F LAGEST ITALIA	3,877	3,856	2,026	20,105
F&F SELECT ITALIA	12,167	12,097	1,189	18,230
FINECO AM AZ ITALIA	13,062	12,986	1,421	21,439
FINECO AM SC ITALY	3,938	3,902	-1,254	22,565
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	12,697	12,623	1,075	20,168
FONDERSEL ITALIA	18,873	18,766	1,829	20,149
FONDERSEL P.M.I.	13,766	13,663	2,808	25,958
GENERALI CAPITAL	48,476	48,125	1,196	20,279
GENERALI ITALY	17,752	17,623	1,111	19,914
GESTIELLE ITALIA	13,266	13,206	2,638	15,982
GESTNORD AZ.ITALIA	10,387	10,319	1,386	18,478
GRIFOGLOBAL	11,761	11,648	0,573	25,210
IMI ITALY	20,013	19,882	2,008	21,586
INVESTIRE AZION.	18,906	18,796	1,302	19,356
LEONARDO AZ. ITALIA	8,484	8,427	1,763	21,634
LEONARDO SMALL CAPS	8,205	8,131	1,459	22,977
NEXTAM P.AZ.ITALIA	5,050	5,025	3,888	22,187
NEXTRA AZ.ITALIA	12,011	11,938	2,308	21,643
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	17,445	17,338	2,515	22,792
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,640	4,617	5,864	23,601
OPTIMA AZIONARIO	5,534	5,501	1,859	18,400
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,180	5,134	1,868	19,300
PIXEL AZIONARIO ITALIA	22,101	21,970	1,862	20,323
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,988	4,954	2,444	22,345
RAS CAPITAL L	21,434	21,304	2,457	20,619
RAS CAPITAL T	21,354	21,225	2,270	0,000
RISPARMIO IT.CRESC.	15,866	15,777	1,109	18,731
SAI ITALIA	18,578	18,466	1,825	18,732
SANPAOLO AZIONI ITA.	26,715	26,559	1,740	19,949
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	12,021	11,951	1,340	18,154
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,320	4,291	0,770	21,417
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,736	13,647	2,240	20,682
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,597	13,508	2,241	20,477
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,689	16,592	1,980	19,352
UNICREDIT-AZ.IT-B	16,521	16,424	1,906	18,916
VEGAGEST AZ.ITALIA	6,178	6,140	1,196	15,261
ZENIT AZIONARIO	10,230	10,141	0,729	21,194
ZETA AZIONARIO	18,966	18,853	2,248	21,413
AZ. AREA EURO				
ALPI AZ.AREA EURO	8,278	8,251	2,820	19,572
ALTO AZIONARIO	15,999	15,925	0,794	19,404
AUREO E.M.U.	9,760	9,705	0,319	19,243
BIPIELLE F.EURO	9,441	9,378	0,683	16,397
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,943	12,875	2,171	20,277
BPU PRUM.AZ.EURO	4,552	4,515	2,661	33,764
BSI AZIONARIO EURO	4,184	4,158	0,240	18,059
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,785	4,746	0,779	21,293
CAPGES FF EUR SECT.	4,289	4,263	1,998	22,929
DWS AZ. EURO	3,927	3,904	-0,355	17,786
EPSILON QEQUITY	4,010	3,988	3,005	28,443
EUROM. EURO EQUITY	3,325	3,305	0,758	19,347
FINECO EURO GROWTH	11,155	11,101	-0,959	15,908
FINECO EURO VALUE	4,904	4,868	2,551	25,776
GENERALI EURO INNOVATION	2,487	2,469	-0,040	24,040
KAIROS PARTNERS S.C.	7,116	7,090	6,193	25,880
LEONARDO EURO	4,781	4,755	2,531	18,990
PRIM.AZIONI GROWTH	4,619	4,588	1,227	0,000
SANPAOLO EURO	13,823	13,725	0,443	17,994
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,826	7,778	2,154	19,353
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,736	7,686	2,152	19,015
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,685	6,654	0,135	18,802
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,403	4,377	0,594	21,128
AZ. EUROPA				
AAA MASTER AZ EU	5,194	5,182	2,811	0,000
AMERIGO VESPUCCI	5,402	5,380	2,214	12,495
ANIMA EUROPA	3,873	3,850	1,281	27,948
ARCA AZEUROPA	8,751	8,707	2,832	16,898
ARTIG. EUROAZIONI	3,210	3,193	3,850	18,669
ASTESE EUROAZIONI	4,833	4,807	2,764	20,134
AZIMUT EUROPA	12,977	12,882	2,085	18,403
BIM AZIONARIO EUROPA	8,636	8,556	2,225	55,856
BIPIELLE H.EUROPA	6,198	6,161	3,334	21,553
BIPIEMME EUROPA	11,682	11,620	2,008	17,537
BIPIEMME IN.EUROPA	5,099	5,068	3,554	31,621
BPVI AZ. EUROPA	3,666	3,648	2,517	15,829
CAPITALG. EUROPA	6,259	6,220	2,640	19,015
CONSULTINVEST AZIONE	8,394	8,341	0,708	21,283
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,526	1,513	0,000	39,744
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,705	5,680	1,893	21,254
DUCATO GEO EUR.CR.	5,272	5,251	1,933	12,818
DUCATO GEO EUROPA	8,481	8,448	3,025	25,850
DUCATO GEO EUROPA V.	5,799	5,763	3,203	20,386
DUCATO GEO SM.CAPS	13,783	13,700	4,093	28,549
EFFE AZ. EUROPA	2,663	2,645	2,384	14,243
EPSILON QVALUE	4,647	4,623	4,993	27,911
EPTA SELEZ. EUROPA	4,546	4,516	2,066	14,250
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,697	4,665	0,686	12,692
EUROM. EUROPE E.F.	13,934	13,851	2,373	18,055
EUROPA 2000	14,746	14,662	2,688	17,246
F&F LAGEST AZ.EUROPA	20,174	20,049	1,632	17,386
F&F POTENZ. EUROPA	5,778	5,749	1,761	18,620
F&F SELECT EUROPA	16,822	16,719	1,760	17,975
F&F TOP 50 EUROPA	3,163	3,143	1,802	21,935
FIN.PUT. EUROPE EQUITY	7,530	7,497	1,510	13,901
FINECO AM AZ.EUROPA	10,798	10,740	2,838	17,191
FINECO AM EUR. RESEARCH	5,413	5,382	3,777	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUR.	5,593	5,552	3,440	0,000
FONDERSEL EUROPA	11,508	11,434	3,610	18,176
FS BEST OF EUR.	4,417	4,399	1,284	20,650
GENERALI EUROPA	3,707	3,681	0,542	18,624
GENERALI EUROPA VALUE	21,879	21,734	1,730	22,530
GEO EUROPEAN EQUITY	3,679	3,679	1,016	26,036
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,746	3,746	0,943	19,223
GESTIELLE EUROPA	10,783	10,726	1,813	14,457
GESTNORD AZ.EUROPA	7,732	7,701	0,390	10,410
GRIFOEUROPE STOCK	5,544	5,493	0,199	21,207
IMI EUROPE	16,416	16,311	2,857	20,009
INVESTIRE EUROPA	10,537	10,485	2,162	19,170
INVESTITORI EUROPA	4,439	4,414	2,069	23,066
LAURIN EUROSTOCK	3,257	3,240	3,298	20,674
MC GES. FDF EUR.	5,516	5,508	3,238	23,290
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,711	4,685	3,493	18,041
NEXTRA AZ.EUROPA	3,484	3,463	1,931	19,807
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	16,280	16,194	2,101	19,241
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	6,122	6,072	5,370	40,768
OPEN FUND AZ EUROPA	3,392	3,365	1,954	20,884
OPTIMA EUROPA	2,799	2,783	2,565	16,189
PIXEL EUROPA	15,956	15,874	2,027	17,922
PIXEL SELEZIONE EUROPA	11,316	11,252	2,176	18,579
PRIM.TRADING AZ.EUR	4,275	4,245	3,661	27,119
RAS EUROPE FUND L	13,840	13,757	2,276	20,358
RAS EUROPE FUND T	13,786	13,705	2,058	0,000
RAS MULTIP.MULTIEUR.	6,330	6,300	1,654	22,532
SAI EUROPA	9,602	9,536	2,095	17,484
SANPAOLO EUROPE	7,355	7,310	2,039	17,925
UNIBAN AZ. EUROPA	5,292	5,264	2,182	0,000
UNICREDIT-AZ.EU-A	14,473	14,380	2,813	17,945
UNICREDIT-AZ.EU-B	14,284	14,195	2,711	17,419
VEGAGEST A.EUROPA	4,318	4,295	1,528	20,279
ZETA EUROSTOCK	4,147	4,121	1,369	18,283
ZETA MEDIUM CAP	5,115	5,086	3,543	30,252
AZ. AMERICA				
AAA MASTER AZ AM	5,194	5,222	1,983	0,000
ALTO AMERICA AZ.	4,675	4,701	-0,171	6,371
AMERICA 2000	10,604	10,690	1,125	9,932
ANIMA AMERICA	5,216	5,261	-3,102	34,676
ARCA AZAMERICA	17,463	17,536	1,305	13,625
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,368	3,392	0,178	10,282
AUREO AMERICHE	3,249	3,265	2,234	11,229
AZIMUT AMERICA	10,403	10,448	2,786	14,596
BIM AZIONARIO USA	5,850	5,944	-4,986	14,661
BIPIELLE H.AMERICA	7,159	7,201	0,874	8,519
BIPIEMME AMERICHE	9,354	9,393	2,263	17,336
BPU PRUM.AZ.USA	3,764	3,800	3,152	16,065
CAPITALG. AMERICA	8,395	8,440	1,733	11,280
CRISTOFORO COLOMBO	14,051	14,191	0,941	7,910
DUCATO GEO AM.BLUE C	5,062	5,089	1,851	11,302
DUCATO GEO AM.CR.	4,872	4,905	2,117	5,982
DUCATO GEO AM.SM.CAP	14,763	14,878	2,799	24,163
DUCATO GEO AM.VAL.	5,768	5,789	1,854	11,459
DUCATO GEO AMERICA	4,741	4,765	1,607	7,141
EFFE AZ. AMERICA	2,594	2,608	0,816	7,680
EPTA SELEZ. AMERICA	4,203	4,226	1,522	6,702
EUROCONS.AZ.AM.	4,689	4,721	-0,064	3,854
EUROM. AM.EQ. FUND	15,297	15,370	3,100	9,570
F&F L.AZIONI AMERICA	3,885	3,910	0,206	7,977
F&F SELECT AMERICA	10,823	10,872	0,933	9,191
FIN.PUT. US SMC VAL	5,818	5,840	3,193	27,197
FIN.PUT. USA EQUITY	6,245	6,288	2,478	10,727
FIN.PUT. USA OPPORT.	5,857	5,894	1,035	16,003
FIN.PUT. USA V.EURO	4,324	4,344	3,917	15,092
FINECO AM AZ.NORDA.	10,928	11,009	2,341	9,280
FONDERSEL AMERICA	11,079	11,128	1,820	6,039
FS BEST.OF.AM.	3,755	3,716	2,680	12,358
GENERALI AMERICA VALUE	17,225	17,341	2,377	12,230
GENERALI USA GROWTH	2,486	2,518	-4,568	2,347
GEO US EQUITY	2,878	2,878	2,566	15,120
GESTIELLE AMERICA	12,358	12,426	3,138	8,709
GESTNORD AZ.AM.	12,983	13,074	0,980	8,003
IMIWEST	17,584	17,691	2,363	11,298
INVESTIRE AMERICA	16,509	16,606	0,524	11,374
INVESTITORI AMERICA	3,791	3,810	2,793	9,219
KAIROS US FUND	5,712	5,740	0,830	18,310
MC GEST. FDF AME.	5,670	5,633	-2,494	24,588
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,791	3,813	2,570	7,090
NEXTRA AZ.N.AM.	5,984	6,014	2,518	10,528
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	18,713	18,808	2,458	14,579
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	17,951	18,083	0,984	27,493
OPEN FUND AZ AMERICA	3,007	3,000	1,280	11,247
OPTIMA AMERICHE	4,445	4,463	1,046	12,532
PIXEL AMERICA	14,420	14,523	0,488	10,329
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,776	3,796	3,198	19,117
RAS AMERICA FUND L	13,980	14,049	3,219	7,804
RAS AMERICA FUND T	13,925	13,994	3,003	0,000
RAS MULTIP.MULTAM.	5,564	5,506	3,420	10,991
SAI AMERICA	13,335	13,428	0,165	18,061
SANPAOLO AMERICA	9,001	9,053	2,424	10,959
UNICREDIT-AZ.AM-A	8,185	8,234	1,099	13,428
UNICREDIT-AZ.AM-B	8,115	8,161	1,096	13,831
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,889	3,913	1,780	11,978
ZENIT S&P 100 INDEX	4,000	4,022	1,626	10,436
AZ. PACIFICO				
ALTO PACIFICO AZ.	4,956	4,848	7,342	37,820
ANIMA ASIA	5,741	5,688	7,974	53,585
ARCA AZFAR EAST	5,788	5,666	10,521	38,734
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,665	3,579	15,981	47,426
AUREO PACIFICO	3,513	3,449	10,229	37,603
AZIMUT PACIFICO	6,536	6,464	11,043	38,798
BIPIELLE H.GIAPPONE	5,490	5,358	17,938	48,861
BIPIELLE H.ORIENTE	3,609	3,577	2,821	29,773
BIPIEMME PACIFICO	4,428	4,342	9,523	40,840
BPU PRUM.AZ.PACIF.	5,430	5,328	11,043	46,677
CAPITALG. PACIFICO	3,374	3,311	10,987	36,323
DUCATO GEO ASIA	4,404	4,383	3,502	27,541
DUCATO GEO GIAPPONE	3,551	3,457	11,984	45,473
EFFE AZ. PACIFICO	3,213	3,161	7,638	34,154
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,703	6,558	8,235	33,102
EUROM. TIGER	9,625	9,517	4,642	38,211
F&F SELECT PACIFICO	7,599	7,455	9,417	46,022
F&F TOP 50 ORIENTE	3,638	3,599	5,879	37,699
FERDINANDO MAGELLANO	5,788	5,656	8,046	44,447
FIN.PUT. PACIFIC EQUIT	4,678	4,604	8,488	23,724
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,644	4,552	8,302	37,886
FONDERSEL ORIENTE	4,367	4,299	8,984	37,760
FS BEST OF JAP.	5,098	5,029	12,439	37,635
GENERALI PACIFICO	13,544	13,209	9,208	37,558
GEO JAPANESE EQUITY	2,760	2,760	10,356	37,382
GESTIELLE GIAPPONE	4,921	4,790	11,184	36,090
GESTIELLE PACIFICO	8,703	8,666	3,706	23,552
GESTNORD AZ.PAC.	6,407	6,288	8,520	34,516
IMI EAST	6,217	6,071	11,536	40,752
INVESTIRE PACIFICO	5,897	5,778	9,528	35,626
INVESTITORI FAR EAST	4,700	4,599	10,510	38,317
MC GEST. FDF ASIA	6,539	6,554	8,693	56,473
NEXTRA AZ. ASIA	6,421	6,377	6,255	32,011
NEXTRA AZ.GIAPPONE	4,467	4,329	20,534	60,973
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,874	3,773	13,374	43,961
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,257	3,200	10,407	37,079
OPTIMA FAR EAST	3,295	3,216	11,130	45,282
ORIENTE 2000	8,325	8,093	10,675	52,696
PIXEL ASIA	4,367	4,292	7,535	30,436
PRIM.TRADING AZ.GIAP	6,279	6,077	26,695	77,825
RAS FAR EAST FUND L	5,192	5,083	9,930	37,101
RAS FAR EAST FUND T	5,172	5,065	9,646	0,000
RAS MULTIP.MULTIPAC.	6,660	6,580	10,119	37,348
SAI PACIFICO	3,596	3,547	5,331	33,780
SANPAOLO PACIFIC	5,032	4,936	8,824	35,670
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,813	4,704	12,506	38,703
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,781	4,682	13,079	39,225
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,563	4,511	5,747	35,240
UNICREDIT-AZ.PAC-B	9,554	9,444	5,429	36,155
VEGAGEST AZ.ASIA	5,352	5,241	11,083	41,475
AZ. PAESI EMERGENTI				
ANIMA EMER.MARKETS	5,897	5,898	0,494	37,877
ARCA AZPAESI EMERG.	5,390	5,345	7,029	36,767
AUREO MERC.EMERG.	4,465	4,436	6,818	39,314
AZIMUT EMERGING	4,408	4,384	4,678	31,897
BIPIELLE H.PAESI EM	9,273	9,200	6,232	34,841
BPU PRUM.AZ.MERC.EM.	5,458	5,414	8,812	50,400
CAPITALG. EQ EM	14,503	14,349	7,430	42,410
DUCATO GEO AM.LAT.	6,543	6,555	-0,547	22,436
DUCATO GEO EUR.EST	5,765	5,713	12,312	38,084
DUCATO GEO PAESI EM.	3,648	3,618	6,542	36,732
DWS AZ. EMERGENTI	4,604	4,584	8,278	55,804
EPTA MERCATI EMERG.	7,658	7,580	6,081	43,785
EUROM. EM.M.E.F.	5,367	5,321	6,130	35,667
F&F SELECT NUOVIMERC	5,837	5,839	6,282	48,034
FIN.PUT. EMERG. MARK.	4,819	4,780	7,471	39,237
GENERALI EMERGING MKT	6,434	6,364	6,806	37,537
GESTIELLE EM. MARKET	7,962	7,901	7,377	37,775
GESTNORD AZ.P. EM.	5,610	5,564	5,709	34,694
INVESTIRE PAESI EME.	5,597	5,569	8,574	41,912
MC GEST. FDF P. EMER	6,567	6,560	-1,307	44,013
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	7,797	7,830	-0,915	30,472
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	8,471	8,390	11,153	47,066
NEXTRA AZ.PAESI EMER	5,020	4,970	8,611	39,638
PIXEL EMERG. MKTS EQ.	5,750	5,701	6,719	39,293
PRIM.TRADING AZ.EMER	6,493	6,434	8,343	40,056
RAS EM. MKTS EQ. F. T	5,986	5,933	8,148	0,000
RAS EM. MKTS EQUITY F. L	6,003	5,949	8,221	43,612
SAI PAESI EMERGENTI	4,064	4,052	6,221	42,747
SANPAOLO ECON. EMER.	5,870	5,815	6,863	36,989
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,867	6,897	-0,938	30,601
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,993	7,023	-1,061	31,546
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	6,173	6,138	5,847	40,327
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	6,150	6,116	5,706	40,893
UNICREDIT-SVI.EU-A	8,576	8,543	12,443	41,893
UNICREDIT-SVI.EU-B	8,619	8,562	13,692	43,411
AZ. PAESE				
DWS FRANCOFORTE	9,299	9,242	-1,629	24,769
DWS LONDRA	5,050	5,027	1,101	10,867
DWS NEW YORK	8,911	9,032	-2,249	16,241
DWS PARIGI	12,073	11,997	0,979	21,373
DWS TOKYO	5,523	5,421	8,635	43,417
EUROM. JAPAN EQUITY	3,238	3,172	11,081	45,007
F&F SELECT GERMANIA	9,453	9,387	-0,777	35,352
GENERALI JAPAN	2,880	2,812	11,932	41,384
GESTIELLE CINA	4,759	4,860	0,000	0,000
GESTIELLE EAST EUROP	8,407	8,363	17,515	50,555
ZETA SWISS	22,314	22,274	3,834	23,582
AZ. INTERNAZIONALI				
AAA MASTER AZ. INT.	9,647	9,631	3,055	12,804
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,753	5,717	5,212	20,356
ALTO INTERN. AZ.	4,196	4,178	0,987	15,211
ANIMA FONDO TRADING	12,995	12,959	2,363	36,703
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,407	6,403	2,775	15,421
ARCA 27	11,720	11,697	2,331	17,777
ARCA 5STELLE E	3,469	3,459	3,707	20,035
ARCA MULTIFONDO F	4,126	4,122	1,877	16,127
AUREO BLUE CHIPS	3,826	3,831	2,767	12,629
AUREO GLOBAL	9,111	9,086	3,311	17,048
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,319	5,309	0,226	10,513
AZIMUT BORSE INT.	11,434	11,412	3,139	17,344
AZIMUT C ACC	5,251	5,248	0,000	0,000
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,347	3,339	3,302	20,352
BDS ARCOB.CRESCITA	5,868	5,806	3,895	17,973
BIM AZION.GLOBALE	3,688	3,693	-0,162	22,241
BIPIELLE H.GLOBALE	16,357	16,335	3,427	14,689
BIPIELLE PROFILO 5	3,859	3,856	2,742	13,969
BIPIEMME COMPARTO 90	3,957	3,932	4,461	18,615
BIPIEMME GLOBALE	19,715	19,685	3,053	19,485
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,807	2,781	3,047	17,349
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,799	3,767	5,119	22,667
BPU PRUM.AZ.GLOBALI	4,284	4,275	4,769	21,808
BPU PRUM.PRTF.G.OPP.	3,938	3,931	2,233	15,960
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,537	3,532	1,901	15,550
BSI AZIONARIO INTER.	4,669	4,649	3,182	18,083
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,876	6,870	2,078	14,600
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,990	2,983	4,254	16,934
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,243	4,199	3,893	16,310
CARIGE AZ	5,914	5,899	3,882	18,874
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,861	3,852	3,679	19,093
CONSULTINVEST GLOBAL	3,826	3,803	0,631	24,463
DUCATO GEO GL.CR.	5,224	5,225	2,693	9,564
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,879	2,876	1,480	11,893
DUCATO GEO GL.SM.CAP	3,310	3,303	4,055	37,802
DUCATO GEO GL.VAL.	3,063	3,058	2,785	11,625
DUCATO GEO GLOBALE	19,596	19,560	2,543	13,193
DUCATO GEO TENDENZA	2,753	2,750	2,954	13,106
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,548	3,528	3,803	19,986
DUCATO MEGATRENDS	3,623	3,588	4,741	20,634
DUCATO SMALL CAPS	4,315	4,275	7,285	39,418
DWS PANIERE BORSE	5,387	5,366	2,943	15,849
EFFE AZ. GLOBALE	2,825	2,824	0,893	10,828
EFFE AZ. TOP 100	2,750	2,753	0,992	10,932
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,888	3,863	4,236	18,645
EPTA CARIGE EQUITY	2,602	2,598	3,009	11,292
EPTA EXECUTIVE RED	3,846	3,842	2,206	18,266
EPTAINTERNATIONAL	9,990	9,976	3,043	10,951
EUROCONSULT AZ.INT.	4,849	4,861	-0,533	4,957
EUROM. BLUE CHIPS	11,165	11,143	2,085	11,383
EUROM. GROWTH E.F.	6,525	6,509	1,320	9,812
F&F GESTIONE INTERN.	12,842	12,798	3,091	16,228
F&F LAGEST AZ.INTER.	11,038	11,001	2,938	15,982
F&F TOP 50	5,073	5,072	2,506	11,839
FIDEURAM AZIONE	12,274	12,252	4,185	18,693
FIN.PUT. GL.SMC CORE	5,305	5,297	4,532	25,384
FIN.PUT. GL.SMC GROW	6,154	6,167	4,660	31,919
FIN.PUT. GL.VAL.EURO	4,105	4,099	4,294	21,199
FIN.PUT. GLOBAL EQUITY	6,604	6,606	1,506	8,245
FINECO AM AZ INTERN.	11,760	11,745	3,140	21,764
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,619	3,616	0,612	14,344
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,797	5,795	2,276	21,786
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,567	3,565	0,225	12,240
GENERALI GLOBAL	12,372	12,347	1,576	12,534
GENERALI SPECIAL	8,425	8,438	-1,069	13,836
GENERALI WORLD TOP 50	2,951	2,953	0,751	9,054
GESTIELLE INTERNAZ.	10,113	10,094	2,921	11,315
GESTNORD AZ.INT.	2,746	2,745	3,078	15,767
GRIFOGLOBAL INTERN.	8,197	8,143	3,589	32,638
INVESTIRE INT.	9,061	9,054	2,269	16,901
LEONARDO EQUITY	3,007	2,998	3,976	17,968
MC GEST. FDF MEGA. W	6,054	6,001	0,632	29,359
MC GEST. FDF MEGA.H	5,555	5,483	-4,652	22,735
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,349	5,306	3,703	0,000
MEDIOLANUM ELITE 95S	10,553	10,468	3,603	0,000
MGRECIAAZ.	5,329	5,317	3,657	19,164
ML MSERIES EQUITIES	4,022	4,028	3,767	18,538
MULTIFONDO C. D10/90	4,184	4,157	3,411	14,977
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,165	4,170	2,209	12,023
NEXTRA AZ.INTER.	14,337	14,304	3,658	18,185
NEXTRA AZ.PMI INT.	12,589	12,560	4,360	36,112
NEXTRA BLUE CHIPS I	18,572	18,535	3,598	17,865
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,467	3,435	4,743	16,538
OPEN FUND AZ INT.	3,015	2,999	2,412	16,499
OPTIMA INTERNAZION.	4,710	4,699	2,236	16,469
PIXEL GLOBALE	11,146	11,124	1,976	11,818
PIXEL MULTIFUND - GLOBALE	3,463	3,435	3,776	18,963
PIXEL MULTIFUND - TEMATICO	3,669	3,637	2,975	19,628
PRIM. AZIONI VALUE	4,389	4,383	3,612	0,000
PRIM.AZIONI PMI	5,814	5,803	6,581	41,288
RAS BLUE CHIPS L	3,460	3,461	2,915	11,721
RAS BLUE CHIPS T	3,453	3,454	2,798	0,000
RAS GLOBAL FUND L	12,052	12,027	2,780	15,963
RAS GLOBAL FUND T	12,010	11,986	2,571	0,000
RAS MULTIPARTNER90	3,642	3,616	3,731	20,516
RAS RESEARCH L	3,213	3,190	3,779	20,292
RAS RESEARCH T	3,207	3,185	3,652	0,000
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,558	11,583	1,582	8,904
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,759	14,709	2,829	13,487
SAI GLOBALE	10,207	10,190	2,727	17,932
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	11,471	11,454	2,658	15,600
SANPAOLO SOLUZIONE 7	7,211	7,192	3,044	18,778
SANPAOLO STRAT.90	6,158	6,155	0,293	21,531
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,488	5,454	3,763	21,766
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,778	12,752	2,808	19,499
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	12,635	12,609	2,690	19,559
VENT.STR.AGGRESS.	4,505	4,496	1,578	16,680
ZENIT ET. & RICERCA	4,982	4,966	1,902	7,556
ZETA STOCK	12,355	12,309	2,967	15,166
AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME				
AUREO MATERIE PRIME	4,382	4,403	6,102	20,484
AZIMUT ENERGY	5,142	5,177	6,858	22,867
BIPIEMME RIS. BASE	4,797	4,814	6,553	18,767
DUCATO COMMODITY	4,472	4,436	4,462	31,762
DUCATO SET ENERGIA	5,679	5,712	8,939	17,895
DUCATO SET MAT.P.	9,656	9,650	2,822	19,668
GESTNORD AZ.EN.	4,681	4,707	9,191	19,109
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	6,458	6,463	9,180	24,073
RAS ENERGY L	5,805	5,816	7,222	0,000
RAS ENERGY T	5,794	5,805	7,138	0,000
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	10,727	10,753	6,662	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,299	5,314	1,300	24,098
UNICREDIT-RISN-B	5,214	5,228	1,184	25,246
AZ. INDUSTRIA				
DUCATO SET INDUSTR	3,072	3,059	3,053	19,487
NEXTRA AZ.INDUST.	5,431	5,406	3,448	30,053
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,846	9,802	3,110	0,000
AZ. BENI DI CONSUMO				
AUREO BENI CONSUMO	4,078	4,063	6,005	15,328
AZIMUT CONSUMERS	4,733	4,722	5,178	10,147
DUCATO SET CONS.ALFA	5,619	5,581	4,229	16,795
DUCATO SET CONS.BETA	0,891	0,890	8,394	9,191
F&F SELECT FASHION	4,699	4,656	6,820	21,610
GESTIELLE W.CONSUMER	4,425	4,409	7,769	14,548
GESTNORD AZ .TMP L.	3,665	3,649	2,978	14,639
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,750	6,720	7,518	20,816
RAS CONSUM.GOODS L	6,024	6,012	8,973	15,006
RAS CONSUM.GOODS T	6,016	6,004	8,946	0,000
RAS LUXURY L	3,440	3,413	4,022	18,091
RAS LUXURY T	3,436	3,409	3,964	0,000
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	10,078	10,063	8,634	0,000
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	10,102	10,035	3,781	0,000
AZ. SALUTE				
AUREO PHARMA	3,870	3,885	5,077	6,847
CAPITALGEST HEALTH CARE	11,529	11,577	5,490	6,317
DUCATO SET FARM.	4,908	4,925	4,782	6,464
EPTA H. CARE FUND	3,736	3,752	6,499	10,533
EUROM. GREEN E.F.	9,178	9,208	4,844	7,483
GENERALI HEALTH EUROPA	3,937	3,941	5,239	20,841
GESTIELLE PHARMATECH	3,039	3,060	5,852	14,119
GESTNORD AZ.BIOT.	3,839	3,876	7,686	34,655
GESTNORD AZ.FARM.	3,711	3,725	4,683	4,271
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,528	6,558	4,314	7,741
PIXEL QUALITÀ DELLA VITA	4,540	4,549	4,632	7,329
RAS INDIVIDUAL CARE L	6,466	6,490	4,543	6,929
RAS INDIVIDUAL CARE T	6,453	6,477	4,502	0,000
SANPAOLO SALUTE AMB.	15,125	15,186	5,836	8,074
UNICREDIT-PH-A	11,386	11,383	3,830	8,624
UNICREDIT-PH-B	11,218	11,216	3,707	8,167
AZ. FINANZA				
AUREO FINANZA	4,159	4,143	2,287	19,856
AZIMUT REAL ESTATE	5,861	5,887	1,665	28,559
BIPIEMME FINANZA	4,144	4,128	3,678	19,977
DUCATO SET FINANZA	3,678	3,668	2,508	18,454
EPTA FINANCE FUND	4,384	4,366	3,104	23,042
F&F SELECT N FINANZA	4,219	4,194	3,028	19,688
GENERALI FINAN. EUROPA	3,775	3,739	0,720	21,110
GESTIELLE WORLD FIN	3,983	3,968	3,643	16,633
GESTNORD AZ.BANCHE	9,781	9,698	2,731	16,482
NEXTRA AZ.FINANZA	6,410	6,371	5,410	27,842
RAS FINANCIAL SERV. L	4,901	4,876	4,055	24,107
RAS FINANCIAL SERV. T	4,895	4,871	4,038	0,000
SANPAOLO FINANCE	23,464	23,376	3,243	20,076
AZ. INFORMATICA				
CAPITALG. H. TECH	1,866	1,873	-5,038	20,309
DUCATO HIGH TECH	3,046	2,988	0,164	22,575
DUCATO SET TECN.	1,524	1,528	-5,283	18,599
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,852	1,862	-5,894	11,566
EUROCONS.TECNOL.	3,922	3,939	-6,374	14,678
EUROM. HI-TECH E.F.	11,723	11,750	-4,232	19,843
GESTIELLE HIGH TECH	1,906	1,913	-7,251	17,148
GESTNORD AZ.TECN.	1,124	1,135	-7,793	17,205
KAIROS PAR.H-T FUND	2,423	2,443	-9,825	21,089
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,510	3,520	-3,941	16,264
PIXEL COMMUNICATION TEC.	1,025	1,027	-4,206	15,558
PIXEL I.T.	4,588	4,588	-5,441	15,771
PIXEL INTERNET	2,283	2,289	-2,644	7,435
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,673	3,686	-4,721	19,759
RAS HIGH TECH L	2,302	2,308	-5,228	25,313
RAS HIGH TECH T	2,298	2,304	-5,237	0,000
SANPAOLO HIGH TECH	4,418	4,441	-4,620	20,054
ZENIT INTERNETFUND	1,700	1,719	-5,503	16,919
AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE				
DUCATO SET TELECOM.	5,403	5,367	1,389	16,923
GENERALI TMT EUROPA	3,100	3,071	-1,681	22,724
GESTIELLE WORLD COMM	5,714	5,692	-0,418	9,885
GESTNORD AZ.TEL.	3,905	3,878	1,113	16,151
NEXTRA AZ.TELECOMU.	8,590	8,514	5,205	24,964
AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ				
DUCATO SET SERV.	5,688	5,666	6,757	15,940
EPTA UTILITIES FUND	3,270	3,254	7,921	13,345
GENERALI UTILITIES EUROPA	4,812	4,795	11,415	24,245
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,378	4,363	7,042	13,803
SANPAOLO UTILITIES	8,940	8,901	6,976	0,000
AZ. ALTRI SETTORI				
AUREO TECNOLOGIA	1,900	1,902	-3,602	14,873
AZIMUT GENERATION	5,092	5,088	2,352	14,581
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,148	3,155	-2,629	19,152
BIPIEMME BENESSERE	4,282	4,294	7,130	9,040
BIPIEMME INNOVAZIONE	7,329	7,335	-4,196	17,811
BIPIEMME TEMPO L.	4,245	4,225	4,479	19,949
DUCATO SET IMMOB.	7,280	7,268	4,194	33,701
EFFE AZ. B. SECTOR	2,578	2,581	-1,036	11,313
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,973	4,971	3,174	30,903
F&F SELECT HIGH TECH	1,708	1,694	-2,064	20,113
FS INFO TECNOLOG.	3,637	3,579	-3,859	21,476
GESTIELLE WORLD NET	1,483	1,486	-2,241	17,605
GESTIELLE WORLD UTI	3,902	3,901	7,080	11,454
GESTNORD AZ.AMB.	6,461	6,458	7,272	26,885
GESTNORD AZ.ED.	4,988	4,974	6,083	30,679
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,241	6,284	3,482	24,372
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,858	1,881	-1,953	18,571
OPTIMA TECNOLOGIA	2,931	2,923	-2,754	16,773
PIXEL GLOBAL BRAND	4,583	4,576	3,758	16,408
PIXEL REAL ESTATE	5,262	5,287	3,176	25,915
RAS ADVANCED SERV. L	2,471	2,457	3,867	0,000
RAS ADVANCED SERV. T	2,467	2,453	3,786	0,000
RAS MULTIMEDIA L	4,889	4,885	-1,372	23,056
RAS MULTIMEDIA T	4,876	4,872	-1,495	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,880	11,854	2,991	13,272
UNICREDIT-SERV-B	11,688	11,661	2,960	12,895
AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI				
ARCA AZALTA CRESCITA	3,818	3,817	2,031	15,943
AUREO FF AGGRESSIVO	3,472	3,488	3,088	21,484
AUREO MULTIAZIONI	7,283	7,256	2,911	17,525
BIPIELLE H.CRESTITA	3,625	3,623	2,866	13,105
BIPIELLE H.VALORE	4,108	4,097	3,424	22,481
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,187	3,156	2,147	24,153
CAPITALG. SMALL CAP	5,749	5,694	-0,035	25,141
DUCATO ETICO GL.	3,439	3,432	2,657	16,143
EUROM. RISK FUND	29,739	29,549	0,568	18,771
GESTIELLE ETICO AZ.	5,043	5,032	2,500	11,006
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,094	4,080	4,947	20,235
PIXEL INIZIATIVA	17,730	17,631	0,408	16,194
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,202	6,188	2,445	13,237
BIL. AZIONARI				
ARCA 5STELLE D	3,883	3,873	3,189	16,188
ARCA MULTFIFONDO E	4,287	4,285	1,756	12,786
AUREO FF DINAMICO	3,651	3,666	2,412	17,774
AZIMUT C EQU	5,210	5,207	0,000	0,000
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	5,298	5,295	2,734	0,000
BDS ARCOB.ENERGIA	5,707	5,665	3,294	13,459
BIPIELLE PROFILO 4	4,592	4,564	2,592	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	4,249	4,223	4,142	14,869
BIPIEMME VALORE	4,290	4,272	3,648	16,103
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,308	3,281	3,699	16,849
BPU PRUM.PRTF.AGGR.	4,432	4,417	2,026	16,632
DUCATO EQUITY 70	4,000	3,984	3,040	14,155
DUCATO MIX 75	4,138	4,138	2,122	10,612
DWS BIL. 50-90	3,455	3,444	1,379	10,631
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,076	4,073	2,232	13,918
F&F LAGEST PORT. 3	4,595	4,581	0,967	9,849
FINECO AM PROF.DINA.	4,174	4,165	2,054	15,336
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,916	3,912	0,282	11,282
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,834	3,831	0,000	10,014
IMINDUSTRIA	11,603	11,582	2,301	12,826
MULTIFONDO C. C30/70	4,313	4,291	2,862	11,505
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,836	3,823	3,202	15,403
PIXEL MULTIFUND - AGGRESS.	3,852	3,821	2,747	14,269
RAS MULTIPARTNER70	4,082	4,059	3,159	16,529
SANPAOLO SOLUZIONE 6	18,748	18,715	2,521	14,884
SANPAOLO STRAT.70	5,902	5,901	0,442	17,406
VITAMIN LONG T.PLUS	5,720	5,708	2,841	14,400
BILANCIATI				
AAA MASTER BIL	17,541	17,524	1,375	8,802
ALTO BILANCIATO	14,498	14,474	-0,705	12,023
ARCA 5STELLE C	4,332	4,322	2,605	12,228
ARCA BB	29,209	29,119	1,749	11,332
ARCA MULTFIFONDO D	4,476	4,474	1,520	10,464
ARTIG. MIX	4,289	4,271	0,775	7,845
AUREO BILANCIATO	22,648	22,610	2,059	10,284
AZIMUT BIL.	19,645	19,558	0,388	12,027
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,449	6,445	2,658	11,923
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	5,226	5,226	2,130	0,000
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,544	5,509	2,401	10,372
BIM BILANCIATO	19,085	19,062	0,326	14,460
BIPIELLE PROFILO 3	11,178	11,112	2,682	7,254
BIPIEMME COMPARTO 50	4,556	4,542	2,474	12,024
BIPIEMME INTERNAZ.	11,503	11,497	1,959	11,517
BN INIZIATIVA SUD	11,946	11,923	1,711	12,677
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,146	4,131	1,942	8,933
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,663	3,642	2,778	12,777
BNL SKIPPER 3	4,483	4,483	1,886	8,864
BPU PRUM.PRTF.DIN.	4,645	4,629	2,200	11,098
CAPITALG. BILANC.	17,572	17,543	1,967	10,655
CONS. BILAN	5,058	5,051	0,797	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,246	4,233	2,560	10,200
DUCATO EQUITY 50	4,264	4,251	2,599	10,124
DUCATO MIX 50	4,383	4,385	1,224	6,513
DWS BIL. 30-70	4,589	4,577	1,347	7,824
EFFE LIN. DINAMICA	4,315	4,298	3,304	12,078
EPSILON LONG RUN	4,657	4,644	1,993	14,620
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,331	4,331	2,026	8,901
EPTACAPITAL	13,351	13,321	1,831	9,677
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,475	5,474	1,539	8,545
EUROCONSULT BIL.INTE	5,195	5,196	0,639	2,790
EUROM. CAPITALFIT	27,807	27,728	1,087	11,742
F&F EURORISPARMIO	20,274	20,209	0,906	11,078
F&F LAGEST PORT. 2	4,734	4,724	1,132	6,574
F&F PROFESSIONALE	51,466	51,295	2,573	12,644
FIDEURAM PERFORMANCE	11,075	11,046	2,956	8,059
FIN.PUT. GL BAL	4,845	4,838	2,302	11,507
FINECO AM PROF.ATT.	4,960	4,949	1,059	9,299
FINECO EQUILIBRIO EURO	17,450	17,385	-0,114	12,530
FONDERSEL	41,361	41,308	1,390	8,326
FONDERSEL TREND	8,324	8,299	3,224	5,944
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,363	4,360	0,253	7,782
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,206	4,204	-0,142	6,320
GENERALI REND	24,241	24,218	1,576	12,284
GEO GLOB BAL.1	5,939	5,939	2,238	19,425
GESTIELLE GL.ASS.3	10,877	10,847	2,953	6,973
GESTNORD BIL.EURO	12,886	12,845	0,241	9,696
GESTNORD BIL.INT.	11,605	11,609	1,611	6,292
GRIFOCAPITAL	18,029	17,949	3,277	19,969
IMI CAPITAL	28,330	28,283	1,738	9,866
INVESTIRE BIL.	13,082	13,040	1,671	10,146
MC GEST. FDF BILAN.	5,772	5,753	-0,363	18,085
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,206	5,181	2,400	0,000
MEDIOLANUM ELITE 60S	10,258	10,209	2,253	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,506	4,484	2,642	8,213
NEXTAM P.BILANCIATO	5,194	5,183	1,149	10,393
NEXTRA BIL. INTER.	8,573	8,551	2,781	9,363
NEXTRA BILAN.EURO	31,740	31,659	1,134	11,341
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,370	4,357	2,582	11,281
OPEN FUND BIL.INT.	4,075	4,052	2,361	8,522
OPEN FUND GESTNORD	3,981	3,980	0,913	6,387
PIXEL MULT. - MODERATO	4,091	4,079	1,463	8,515
PIXEL PORTFOLIO	30,305	30,205	1,388	12,207
PRIM.BIL.EURO	5,138	5,125	0,627	0,000
RAS BIL GLOBALE T	11,449	11,421	2,700	0,000
RAS BIL. EUROPA L	23,688	23,621	1,630	11,065
RAS BIL. EUROPA T	23,614	23,548	1,483	0,000
RAS BIL. GLOBALE L	11,474	11,446	2,832	11,876
RAS MULTIPARTNER50	4,523	4,503	2,562	12,821
SAI BILANCIATO	3,580	3,573	2,755	8,255
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,614	5,612	1,592	9,563
SANPAOLO SOLUZIONE 5	23,250	23,230	1,880	11,255
SANPAOLO STRAT.50	5,665	5,664	0,408	12,468
UNICREDIT-BI.EU-A	19,673	19,615	0,593	9,648
UNICREDIT-BI.EU-B	19,456	19,399	0,480	9,187
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,573	13,541	2,245	11,099
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,446	13,417	2,438	10,950
VENT.STR.BILANC.	4,804	4,800	1,522	11,204
VITAMIN LONG TERM	5,583	5,576	2,422	11,660
ZETA BILANCIATO	16,131	16,095	1,224	8,699
ZETA GROWTH & INCOME	3,838	3,821	0,814	11,053
BIL. OBBLIGAZIONARI				
ARCA 5STELLE A	5,024	5,019	1,515	6,148
ARCA 5STELLE B	4,668	4,659	2,100	9,244
ARCA MULTFIFONDO B	4,830	4,829	1,046	4,954
ARCA MULTFIFONDO C	4,607	4,607	1,253	7,289
ARCA TE	14,772	14,734	1,827	6,688
AUREO FF PONDERATO	4,637	4,643	1,200	4,910
AZIMUT C CON	5,114	5,113	0,000	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,796	6,788	1,403	7,024
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	5,155	5,156	1,456	0,000
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,370	5,349	1,743	7,486
BIPIELLE PROFILO 2	7,502	7,463	2,082	5,262
BIPIEMME COMPARTO 30	4,761	4,749	1,927	7,910
BIPIEMME MIX	5,039	5,029	1,388	8,529
BIPIEMME VISCONTEO	28,649	28,625	1,208	7,987
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,661	4,653	1,128	5,191
BNL SKIPPER 1	5,325	5,332	0,320	5,844
BNL SKIPPER 2	4,800	4,801	1,437	6,857
BPU PRUM.BIL.E.R/C	5,023	5,015	1,127	7,743
BPU PRUM.PRTF.MOD.	4,944	4,932	1,561	6,208
DUCATO EQUITY 30	4,479	4,470	2,051	6,037
DUCATO MIX 25	4,840	4,836	0,896	2,869
DWS BIL. 10-50	5,149	5,144	1,040	3,602
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,540	4,543	1,862	3,724
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,293	5,289	1,011	4,193
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,508	4,506	1,099	5,376
F&F LAGEST PORT. 1	5,378	5,374	0,976	2,419
FINECO AM PROF.MODER.	10,661	10,663	1,129	6,058
FINECO AM VALORE PR85	4,738	4,732	0,616	4,132
FINECO AM VALORE PR90	5,070	5,066	0,496	3,322
FS HIGH YIELD	5,399	5,384	1,219	7,980
FS PRUDENT	5,301	5,297	0,436	6,020
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,944	4,942	0,162	3,431
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,805	4,802	-0,062	2,299
GEO GLOBAL BAL.3	5,371	5,371	1,570	0,000
GESTIELLE ET.BIL.30	5,118	5,121	0,987	4,834
GESTIELLE GL.ASS.2	11,283	11,252	2,414	2,359
INTESA BOUQUET PROF. ATT.	5,072	5,070	0,895	0,000
INTESA BOUQUET PROF. DIN.	5,090	5,087	1,193	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30L	5,083	5,073	1,275	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30S	10,078	10,058	1,154	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,683	4,662	2,026	7,978
RAS MULTIPARTNER20	5,215	5,205	1,479	6,952
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,172	6,171	0,292	3,522
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,479	6,479	0,793	5,642
SANPAOLO STRAT.30	5,124	5,122	0,490	0,000
VENT.STR.PRUDENTE	5,076	5,074	0,874	5,289
VITAMIN MEDIUM TERM	5,356	5,351	1,574	7,120
OB. EURO GOVERNATIVI BT				
AAA MASTER MONET.	8,965	8,967	0,336	1,667
ALTO MONETARIO	6,342	6,343	0,316	1,537
ARCA MM	12,839	12,845	0,438	2,401
ARTIG. BREVE TERMINE	5,581	5,584	0,360	1,787
ASTESE MONETARIO	5,383	5,385	0,407	1,963
AUREO MONETARIO	5,674	5,676	0,367	1,818
BANCOPOSTA MONETARIO	5,407	5,409	0,371	1,884
BIM OBBLIG.BT	5,700	5,701	0,352	1,659
BIPIELLE F.MONETARIO	12,983	12,987	0,363	2,076
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,527	8,528	0,318	1,536
BIPIEMME MONETARIO	10,651	10,652	0,349	1,758
BIPIEMME TESORERIA	6,050	6,051	0,365	1,766
BPU PRUM.EURO B.T.	5,355	5,357	0,394	2,000
BPVI BREVE TERMINE	5,538	5,538	0,290	1,373
C.S. MON. ITALIA	7,010	7,010	0,300	1,565
CAPITALG. BOND BT	9,226	9,228	0,381	1,720
CARIGE MON.	10,260	10,262	0,382	2,059
CARIPARMA NEXTRA MON	6,489	6,491	0,371	1,980
CR CENTO VALORE	6,206	6,207	0,372	2,140
DUCATO FIX EURO BT	5,590	5,591	0,233	1,636
DUCATO FIX EURO TV	5,448	5,449	0,258	1,490
DWS FAMIGLIA	6,623	6,624	0,166	1,161
DWS MONETARIO	8,604	8,605	0,268	1,307
EFFE OB. EURO BT	5,603	5,604	0,394	1,706
EPSILON LOW COSTCASH	5,528	5,528	0,363	1,674
EPTA CARIGE CASH	5,665	5,666	0,337	1,834
ETICA VAL.RESP.MON.	5,128	5,130	0,372	2,560
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,779	7,781	0,400	1,673
EUROM. CONTOVIVO	11,001	11,005	0,237	1,607
EUROM. LIQUIDITA'	6,491	6,491	0,309	1,422
EUROM. RENDIFIT	7,528	7,530	0,440	1,895
F&F LAGEST MONETARIO	7,401	7,402	0,312	1,439
F&F MONETA	6,433	6,434	0,390	1,756
F&F RISERVA EURO	7,513	7,515	0,320	1,568
FIDEURAM SECURITY	8,735	8,736	0,206	1,064
FINECO AM MONETARIO	11,816	11,818	0,280	1,495
FINECO BREVE TERMINE	8,052	8,054	0,399	1,924
FONDERSEL REDDITO	12,605	12,611	0,414	1,990
GENERALI MONETARIO EURO	14,761	14,767	0,429	1,898
GEO EUROPA ST BOND 1	5,929	5,929	0,577	2,649
GEO EUROPA ST BOND 2	5,941	5,941	0,627	2,697
GEO EUROPA ST BOND 3	5,930	5,930	0,696	2,809
GEO EUROPA ST BOND 4	5,910	5,910	0,613	2,944
GEO EUROPA ST BOND 5	5,986	5,986	0,673	2,923
GEO EUROPA ST BOND 6	5,963	5,963	0,624	2,988
GESTIELLE BT EURO	6,701	6,703	0,374	1,947
GRIFOCASH	6,066	6,070	0,762	2,598
IMI 2000	15,468	15,469	0,246	1,085
INVESTIRE EURO BT	6,499	6,502	0,355	2,057
LAURIN MONEY	6,199	6,201	0,389	2,008
LEONARDO MONETARIO	5,142	5,144	0,528	2,186
MGRECMON.	8,624	8,626	0,349	1,939
NEXTRA EURO MON.	13,786	13,789	0,379	2,050
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,276	6,277	0,272	1,340
NORDFONDO OB.EURO BT	7,935	7,937	0,291	1,562
OPTIMA REDDITO	5,869	5,871	0,428	2,141
PASSADORE MONETARIO	6,282	6,283	0,400	2,063
PERSEO RENDITA	6,291	6,293	0,399	1,928
PIXEL EUROBOND	8,026	8,028	0,325	1,827
RAS CASH L	6,146	6,148	0,228	1,285
RAS CASH T	6,136	6,138	0,196	0,000
RAS MONETARIO	13,995	14,000	0,251	1,406
RISPARMIO IT.CORR.	12,164	12,168	0,421	1,825
SAI EUROMONETARIO	15,244	15,249	0,422	2,426
SANPAOLO OB. EURO BT	6,900	6,903	0,407	2,041
SANPAOLO OBBL. CASH	8,863	8,868	0,408	1,757
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,293	5,295	0,416	2,035
SICILFONDO MONETARIO	8,367	8,369	0,384	1,887
TEODORICO MONETARIO	6,517	6,519	0,401	2,051
UNIBAN MONETARIO	5,034	5,036	0,339	0,000
UNICREDIT-MON-A	11,664	11,668	0,431	2,038
UNICREDIT-MON-B	11,601	11,604	0,381	1,817
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,116	5,117	0,333	1,387
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,114	5,115	0,452	2,219
ZENIT MONETARIO	6,565	6,566	0,382	0,336
ZETA MONETARIO	7,503	7,504	0,334	1,598
OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM				
AAA MASTER OBB EURO M-LT	5,050	5,052	0,698	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,911	5,914	0,374	3,411
APULIA OBB.EURO MT	6,816	6,823	0,457	2,112
ARCA RR	7,592	7,602	0,556	2,984
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,959	5,967	0,557	2,476
ASTESE OBBLIGAZION.	5,329	5,336	0,447	1,382
AUREO RENDITA	17,380	17,404	0,567	2,907
AZIMUT FIXED RATE	8,794	8,803	0,652	2,818
AZIMUT REDDITO EURO	13,628	13,638	0,605	2,374
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,781	5,789	0,785	3,195
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	5,056	5,061	0,577	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,693	5,701	0,832	3,041
BIPIELLE F.CEDOLA	6,335	6,344	0,688	2,554
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,819	13,836	0,495	2,728
BIPIEMME EUROPE BND	6,094	6,101	0,611	2,696
BPU PRUM.BOND EURO M/L TE	5,571	5,578	0,614	3,148
BPVI OBBL. EURO	5,742	5,747	0,525	2,408
BSI OBBLIG. EURO	5,430	5,434	0,556	2,492
C.S. OBBL. ITALIA	7,693	7,707	0,667	2,532
CA-AM MIDA OBB.EURO	16,087	16,101	0,550	2,628
CAPITALG. BOND EUR	9,266	9,276	0,597	2,500
CARIGE OBBL	9,304	9,312	0,453	2,253
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,570	8,577	0,457	2,292
CLUB A BOND EUR	5,522	5,529	0,473	2,639
DUCATO FIX EURO MT	6,528	6,536	0,077	3,275
DWS EURO RISK	11,559	11,577	0,574	2,701
DWS OBBL. EURO	6,035	6,041	0,249	2,029
DWS OBBL. EUROPA	12,610	12,625	0,326	2,229
EFFE OB. ML TERMINE	6,557	6,564	0,645	1,975
EPSILON Q INCOME	6,046	6,055	0,700	3,121
EPTA CARIGE BOND	5,831	5,837	0,483	2,334
EPTA LT	7,604	7,619	0,769	3,105
EPTA MT	7,003	7,014	0,763	2,895
EPTABOND	19,300	19,318	0,479	2,225
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,214	5,220	0,598	2,336
EUROM. EURO LONGTERM	7,104	7,116	0,311	2,971
EUROM. REDDITO	13,280	13,296	0,401	1,809
EUROMONEY	6,853	6,863	0,728	1,923
F&F BOND EUROPA	8,653	8,664	0,313	2,427
F&F EUROREDDITO	11,685	11,702	0,568	2,662
F&F LAGEST OBBL.	16,317	16,336	0,437	2,577
FINECO AM EURO BD.	7,979	7,986	0,542	2,729
FINECO AM EUROBB MT	5,528	5,531	0,692	3,000
FINECO REDDITO	13,529	13,543	0,550	3,015
FONDERSEL EURO	6,750	6,761	0,701	2,755
GENERALI BOND EURO	8,494	8,509	0,747	2,808
GESTIELLE ETICO OBB.	5,249	5,255	0,594	2,600
GESTIELLE LT EURO	6,619	6,630	0,639	3,487
GESTIELLE MT EURO	12,691	12,702	0,666	2,986
IMIREND	8,683	8,695	0,512	1,764
INVESTIRE EURO BOND	5,906	5,915	0,340	2,357
ITALMONEY	6,736	6,746	0,576	2,057
LEONARDO OBBL.	6,138	6,149	0,689	2,625
NEXTRA BONDEURO	6,429	6,439	0,563	2,749
NEXTRA BONDEURO MT	8,993	9,000	0,447	2,414
NEXTRA LONG BOND E	7,738	7,755	0,572	2,831
NEXTRA SR BOND	5,116	5,114	0,531	2,197
NORDFONDO OB.EURO MT	14,773	14,788	0,462	2,193
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,441	7,448	0,568	2,296
OPEN F.OBB.EURO	5,323	5,325	0,776	2,405
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,962	5,967	0,489	2,352
PIXEL EUROREDDITO	16,690	16,716	0,688	3,152
PRIM.BOND EURO	4,955	4,962	0,405	0,000
RAS OBBL. L	27,178	27,219	0,529	2,912
RAS OBBL. T	27,093	27,134	0,322	0,000
SAI EUROBBLIG.	11,192	11,203	0,449	3,515
SANPAOLO OB. EURO D.	11,528	11,546	0,549	2,562
SANPAOLO OB. EURO LT	6,820	6,836	0,620	2,788
SANPAOLO OB. EURO MT	6,905	6,912	0,715	2,570
TEODORICO OB. EURO	5,656	5,661	0,301	1,800
UNIBAN OBB. EURO	5,033	5,037	0,319	0,000
UNICREDIT-O.M.EURO-A	7,003	7,013	0,705	2,849
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,964	6,973	0,650	2,638
UNICREDIT-OB.EU-A	6,045	6,053	1,019	3,034
UNICREDIT-OB.EU-B	6,011	6,019	0,957	2,805
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,179	5,186	0,877	4,310
VEGAGEST OBBL.EURO	5,514	5,521	0,620	2,605
ZETA OBBLIGAZION.	15,948	15,963	0,612	2,599
ZETA REDDITO	6,796	6,804	0,547	1,828
OB. EURO CORPORATE INV. GRADE				
ABIS CASH	4,929	4,929	0,102	-2,202
AUREO CORP.EUROPA	5,174	5,178	0,544	2,924
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,205	6,210	0,796	5,223
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	6,004	6,009	0,755	4,782
CAPITALG. BOND CORP.	6,244	6,249	0,954	5,455
DUCATO FIX IMPRESE	5,785	5,791	-0,104	4,820
EFFE OB. CORPORATE	5,693	5,698	0,494	3,754
EPTA EUROPA	6,328	6,338	0,957	3,432
EPTA TV	6,226	6,226	0,290	1,285
F&F CORPOR.EUROBOND	6,613	6,618	0,670	5,152
GENERALI CORP. BOND EURO	5,797	5,802	0,835	4,620
GESTIELLE CORP. BOND	5,697	5,701	0,689	3,808
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,221	6,229	0,663	4,907
NEXTRA CORP. BREVET.	7,183	7,185	0,574	2,967
NORDFONDO OBB.EURO C	6,172	6,178	0,521	4,186
PRIM.BOND C.EURO	5,120	5,126	0,451	0,000
SANPAOL BND CORP.EUR	5,220	5,226	0,675	4,400
UNI.OB.EU.CE	5,118	5,123	0,471	0,000
ZETA CORPORATE BOND	6,152	6,155	0,130	5,397
OB. EURO HIGH YIELD				
DUCATO FIX ALTO POT.	5,984	5,981	0,639	14,614
GESTIELLE H.R. BOND	4,711	4,710	1,640	14,178
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,300	5,298	1,397	24,823
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,658	4,655	0,932	6,908
OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT				
F&F RIS.DOLLARI $	7,946	7,968	3,951	-5,718
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,663	6,616	3,947	-5,717
GENERALI BOND DOLLARI	5,847	5,813	3,984	-6,761
GEO USA ST BOND 2	6,215	6,215	0,453	2,829
GESTIELLE CASH DLR	5,478	5,435	4,722	-5,356
NEXTRA CASHDOLLARO	12,267	12,173	4,614	-6,615
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,618	14,644	4,252	-6,549
OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM				
ARCA BOND DOLLARI	7,882	7,833	3,370	-6,456
ARTIG. AREADOLLARO	4,903	4,878	2,380	-7,017
AUREO DOLLARO	5,396	5,369	2,977	-5,697
AZIMUT REDDITO USA	5,553	5,524	3,196	-5,497
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,098	7,053	3,109	-6,161
BIPIEMME US BOND	4,643	4,629	2,585	-4,308
CAPITALG. BOND-$	6,388	6,356	2,520	-7,434
CLUB A BOND USD	4,611	4,625	-1,411	-7,391
DUCATO FIX DOLLARO	6,807	6,776	3,090	-5,406
EUROM. NORTH AM.BOND	8,181	8,134	3,035	-5,987
FIN.PUT. USA BOND	6,243	6,208	3,722	-5,438
FONDERSEL DOLLARO	7,940	7,907	2,930	-7,275
GESTIELLE BOND-$	7,749	7,718	3,182	-5,060
INVESTIRE N.AM.BOND	5,545	5,514	3,163	-5,311
NEXTRA BONDDOLLARO	7,461	7,423	3,481	-6,703
NEXTRA BONDDOLLARO $	8,891	8,930	3,120	-6,640
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,654	12,593	3,340	-6,079
RAS US BOND FUND L	5,560	5,525	3,442	-7,641
RAS US BOND FUND T	5,541	5,506	3,223	0,000
SANPAOLO BONDS DOL.	6,393	6,361	2,947	-7,051
UNICREDIT-OB.AM-A	5,658	5,631	2,630	-6,464
UNICREDIT-OB.AM-B	5,636	5,609	2,585	-6,673
OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE				
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,601	4,573	3,579	-4,662
OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI				
AAA MASTER OBBL. INT.	7,934	7,909	1,809	-0,226
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,619	6,611	1,347	2,430
ALTO INTERN. OBBL.	5,465	5,442	1,883	-1,779
ARCA BOND	10,997	10,958	2,184	-0,659
ARCA MULTIFONDO A	5,139	5,139	0,765	1,541
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,033	5,010	2,069	-4,786
AUREO BOND	7,085	7,068	1,942	-0,561
AUREO FF PRUDENTE	5,178	5,187	0,896	0,349
AZIMUT REND. INT.	8,374	8,359	1,911	1,074
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,481	5,470	1,991	-0,904
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,082	10,047	1,746	-0,287
BIPIEMME PIANETA	7,994	7,969	2,055	1,177
BPU PRUM.OBB.GLOB.	4,909	4,892	2,079	-0,426
BPVI OBBL. INTERN.	5,152	5,135	2,060	-0,579
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,417	7,391	2,360	-0,443
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,111	11,074	2,133	-0,377
CAPITALG. GLOBAL B	8,056	8,031	1,884	-0,886
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,360	8,331	2,388	-0,393
DUCATO FIX GLOBALE	7,731	7,718	1,350	-0,374
DUCATO GLOBAL BOND	4,880	4,876	1,519	0,453
DWS B RISK	9,543	9,512	1,727	-0,811
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,848	10,819	1,945	-1,597
EFFE OB. GLOBALE	5,347	5,328	1,984	-0,149
EPTA 92	10,719	10,681	2,173	-1,253
EUROCONSULT OBB.INT.	6,549	6,526	1,819	-0,848
EUROM. INTER. BOND	8,793	8,770	1,630	0,699
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,243	11,219	1,793	-0,301
F&F REDDITO INTERNAZ	7,347	7,332	1,745	-0,663
FINECO AM GLOBAL BD	13,167	13,123	1,920	0,581
FONDERSEL INTERN.	12,176	12,149	1,832	-0,693
GENERALI BOND INTERNAZ.	12,785	12,731	2,060	-1,487
GESTIELLE BOND	9,414	9,380	2,137	0,128
GESTIELLE BT OCSE	6,370	6,347	1,757	-0,562
GESTIELLE OBB. INTER	5,605	5,584	2,281	0,286
IMI BOND	13,645	13,598	2,171	-0,706
INTERMONEY	6,835	6,816	2,076	-0,704
INVESTIRE GLOB.BOND	7,862	7,826	2,450	-2,614
LAURIN BOND	5,372	5,353	1,994	-0,666
LEONARDO BOND	5,233	5,224	1,968	-0,343
ML MSERIES BND	5,194	5,190	0,290	1,763
NEXTRA BONDINTER.	7,960	7,930	2,630	-0,100
NEXTRA BONDTOPRATING	7,589	7,562	2,402	-0,328
NORDFONDO OBB.INT.	11,573	11,551	1,983	-1,178
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,927	5,936	-0,067	0,919
PRIM.BOND INT.	4,736	4,719	0,509	0,000
RAS BOND FUND L	14,046	13,990	2,205	-1,286
RAS BOND FUND T	14,015	13,960	2,061	0,000
SAI OBBLIG. INTERN.	7,805	7,782	2,093	-0,523
SOFID SIM BOND	6,547	6,523	2,569	-0,289
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,727	10,708	1,505	-0,482
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,672	10,653	1,445	-0,707
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,976	4,961	2,198	0,647
ZETA BOND	13,549	13,519	1,551	-1,073
OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE				
ARCA BOND CORPORATE	5,936	5,945	-0,051	3,056
ARCA CORPORATE BT	4,993	4,994	0,120	0,000
BIPIELLE H.COR.BOND	4,408	4,415	-0,204	2,943
BPU PRUM.OBB.GL.CORP	5,658	5,667	-0,335	4,180
ZENIT BOND	6,464	6,456	1,317	-2,972
OB. INTERNAZ. HIGH YIELD				
BPU PRUM.OBB.GL. A/R	6,369	6,372	-0,562	15,948
MC GES. FDF H.Y.	5,849	5,846	-1,199	10,317
OB. YEN				
AUREO ORIENTE	4,423	4,393	2,669	-2,641
CAPITALG. BOND YEN	5,209	5,168	3,271	0,599
DUCATO FIX YEN	4,487	4,449	2,984	-1,622
EUROM. YEN BOND	8,294	8,234	3,044	-1,203
INVESTIRE PACIFIC B.	4,541	4,499	3,228	-2,344
SANPAOLO BONDS YEN	5,680	5,620	3,480	-2,405
OB. PAESI EMERGENTI				
ARCA BOND PAESI EMER	9,775	9,828	-0,872	11,231
AUREO ALTO REND.	6,460	6,444	2,442	5,746
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,253	7,292	-0,385	5,821
CAPITALG. BOND EM	7,057	7,058	1,205	3,233
CLUB B BOND EUR	5,876	5,885	0,754	9,037
CLUB B BOND USD	5,127	5,146	-1,932	-0,466
DUCATO FIX EMERG.	10,121	10,172	-1,201	9,546
DWS OBBL. EMERG.	5,248	5,244	1,469	2,801
EFFE OB. PAESI EMERG	5,636	5,642	0,446	7,169
EPTA HIGH YIELD	5,882	5,854	3,447	-0,423
F&F EMERG. MKT. BOND	7,706	7,696	1,595	3,534
GESTIELLE E.MKTS BND	7,213	7,240	-0,014	-0,359
INVESTIRE EMERG.BOND	16,839	16,824	1,617	7,852
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,330	9,309	3,402	5,424
NEXTRA BONDEM.VCOP.	8,289	8,318	-0,361	10,329
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,401	6,396	1,619	3,912
OPTIMA OBB EM MARKET	5,724	5,715	2,233	2,526
PIXEL EMERG. MKTS DEBT	15,749	15,699	0,216	4,388
RAS EM. MKTS BOND F. L	4,924	4,920	2,073	0,000
RAS EM. MKTS BOND F. T	4,910	4,906	1,867	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,947	7,952	1,819	9,523
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,903	7,905	2,146	9,475
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,520	5,531	1,025	7,414
OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI				
AAA MASTER OBB EURO BT	15,305	15,305	0,512	1,904
ANIMA CONVERTIBILE	5,468	5,463	0,055	11,592
AUREO GESTIOBB	9,017	9,003	1,611	0,345
AZIMUT FLOATING RATE	6,852	6,853	0,161	0,883
AZIMUT TREND TASSI	7,902	7,905	0,407	2,093
BN REDDITO	6,129	6,131	0,309	1,273
BNL BUSS.FDF G H Y	4,796	4,766	2,852	5,430
BPU PRUM.OBBLIG.USD	4,365	4,339	3,657	-5,622
BSI OBBLIG. INTER.	4,774	4,748	3,468	-2,312
DUCATO FIX CONV.	7,888	7,874	-0,617	7,378
EUROM. EUROPE BOND	5,918	5,924	0,766	3,119
EUROM. RISK BOND	5,439	5,459	-0,220	7,960
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,808	5,801	2,506	7,297
FINECO AM PROF.CONS.	5,694	5,693	0,601	1,606
FS SH.TERM OPTIM.	5,147	5,147	0,156	1,100
GAM IT.BND.SEL.FD	5,224	5,210	1,496	3,343
GENERALI CONV. B. EUROPA	5,189	5,170	1,387	7,566
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,230	6,215	0,842	7,118
MGRECIAOBB	6,656	6,649	1,572	1,510
NORDFONDO OBB.CONV.	5,077	5,059	0,059	7,178
PIXEL GLOBAL BOND	14,082	14,054	1,807	-0,747
PRIM.OBB.MISTO	5,034	5,033	0,620	0,000
RAS CEDOLA L	6,281	6,286	0,450	2,273
RAS CEDOLA T	6,264	6,269	13,032	0,000
RAS SPREAD FUND L	5,340	5,343	1,290	9,809
RAS SPREAD FUND T	5,321	5,324	1,025	0,000
RISPARMIO IT.REDDITO	12,358	12,352	1,278	2,288
SANPAOLO BONDS FSV	6,112	6,156	1,092	-0,860
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,688	7,653	2,261	-1,793
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,270	6,280	0,288	12,024
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,325	6,322	1,281	1,330
SANPAOLO OB. ETICO	5,405	5,412	0,633	2,848
SANPAOLO VEGA COUPON	6,056	6,061	0,496	1,764
SOLIDITAS	5,077	5,078	0,674	2,821
VASCO DE GAMA	10,826	10,847	-0,478	3,974
OB. MISTI				
AAA MASTER BIL OBB	8,717	8,721	0,751	3,172
AGORA VAL.PR.95	5,472	5,475	-0,128	3,892
ALLEANZA OBBL.	5,456	5,461	0,906	2,968
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,428	7,432	0,951	3,830
ANIMA FONDIMPIEGO	16,899	16,894	0,422	7,740
ARCA OBBLIGAZ. EUROPA	7,173	7,177	1,014	4,426
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,673	5,665	0,943	1,033
AZIMUT C PRU	5,071	5,070	0,000	0,000
AZIMUT SOLIDITY	7,117	7,118	0,722	3,370
BANCOPOSTA INV PR90	5,000	5,000	0,000	0,000
BANCOPOSTA PROF.REND.	5,095	5,099	0,911	0,000
BIM GLOBAL CONV.	5,098	5,085	0,831	5,113
BIPIELLE F.80/20	8,884	8,878	0,955	5,448
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,991	9,988	0,604	2,926
BIPIELLE PROFILO 1	4,731	4,711	1,961	0,000
BIPIEMME PLUS	5,307	5,306	0,664	3,977
BIPIEMME SFORZESCO	8,336	8,327	1,226	4,789
BNL PER TELETHON	4,973	4,963	1,159	1,843
BPU PRUM.PRTF.PRUD.	5,170	5,170	0,564	3,050
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,199	5,184	2,808	3,566
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	5,046	5,048	0,478	0,000
DWS BIL. 0-20	5,329	5,329	0,833	3,175
EFFE LIN. PRUDENTE	4,743	4,733	1,912	5,050
EPSILON LIMITED RISK	5,350	5,349	0,602	4,025
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,441	5,437	0,890	3,599
EPTA PROT 95	5,088	5,084	0,217	0,000
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,126	5,130	0,727	2,890
EUROCONSULT OBBL.MI	6,196	6,186	0,748	2,719
FINECO AM PROF.PRUD.	5,606	5,606	0,864	4,551
FINECO AM VALORE PR95	5,293	5,292	0,627	2,518
FINECO IMPIEGO	6,151	6,154	0,655	6,788
GENERALI CASH	5,834	5,837	1,057	5,459
GEO GL.CONV.BOND	5,145	5,145	0,136	0,000
GESTIELLE GL.ASS.1	7,975	7,971	1,065	3,625
GESTIELLE OBBL. MISTO	9,785	9,779	1,022	2,730
GRIFOBOND	7,125	7,111	2,829	8,928
GRIFOREND	7,590	7,594	1,581	8,375
INTESA BOUQ. PROF. CONS.	5,031	5,030	0,299	0,000
INTESA BOUQ. PROF. PRUD.	5,057	5,055	0,597	0,000
INTESA CC PROT.DINAMICA	5,006	5,008	0,000	0,000
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,455	19,453	0,134	3,231
LEONARDO 80/20	5,333	5,329	0,585	2,874
M.G.OBBLIG.DIN.	3,966	3,966	2,006	-4,572
NEXTAM P.OBBL.MI	5,309	5,311	0,893	3,935
NEXTRA EQUILIBRIO	7,122	7,098	2,622	3,098
NEXTRA RENDITA	6,237	6,233	-0,080	2,785
NEXTRA SR EQUITY 10	5,166	5,162	0,369	2,826
NEXTRA SR EQUITY 20	5,288	5,279	0,418	4,692
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,694	5,696	0,246	3,867
RAS LONGTERM B. F. L	5,881	5,879	0,892	4,421
RAS LONGTERM B. F. T	5,867	5,866	0,825	0,000
SANPAOLO ETICO VENSER	5,046	5,048	0,438	0,000
TEODORICO MISTO INT.	5,321	5,325	1,449	5,743
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,878	7,868	1,338	4,914
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,835	7,826	1,280	4,676
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,264	5,262	0,496	4,986
VITAMIN SHORT TERM	5,222	5,220	0,986	4,440
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,010	7,007	0,733	0,791
OB. FLESSIBILI				
BIPIEMME PREMIUM	5,644	5,654	0,409	2,080
BIPIEMME RISPARMIO	7,711	7,719	0,535	2,759
BPM RISP CED	5,128	5,134	0,565	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,060	5,060	0,397	0,000
CAPITALG. B.EUROPA	9,013	9,013	0,300	2,747
CONSULTINVEST H YIE.	4,960	4,951	2,479	4,202
CONSULTINVEST REDDIT	6,848	6,848	0,543	2,530
DUCATO FIX RENDITA	17,991	17,976	0,926	4,492
FINECO AM BOND TR	7,159	7,154	0,322	0,633
GENERALI INST.BOND	5,046	5,047	0,451	1,759
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,715	5,715	0,475	2,200
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,627	5,627	0,428	1,957
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,178	8,149	2,404	-1,184
LIQUIDITÀ AREA EURO				
ANIMA LIQUIDITA'	5,701	5,701	0,476	2,242
ARCA BT	7,847	7,847	0,281	1,396
ARCA BT-TESORERIA	5,087	5,088	0,355	1,659
ARTIG. LIQUIDITA'	5,371	5,371	0,205	1,016
AUREO LIQUIDITÀ	5,099	5,100	0,354	1,574
AZIMUT GARANZIA	11,220	11,222	0,250	1,236
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,268	7,269	0,331	1,551
BNL CASH	19,861	19,862	0,263	1,332
BNL MONETARIO	9,118	9,118	0,275	1,277
BPU PRUM. LIQUIDITA'	5,033	5,033	0,279	0,000
CA-AM MIDA MONETAR.	11,001	11,002	0,228	1,187
CAPITALG. LIQUID.	6,484	6,484	0,340	1,566
DUCATO FIX LIQU.	5,992	5,992	0,385	1,818
DUCATO FIX MONET	7,608	7,609	0,303	1,562
DWS LIQUIDITA'	6,660	6,660	0,331	1,586
DWS CRESCITA RISP.	7,378	7,378	0,231	1,166
DWS TESOR. IMPRESE	7,445	7,445	0,310	1,680
EFFE LIQ. AREA EURO	6,042	6,043	0,299	1,376
EPTAMONEY B	12,614	12,614	0,254	1,358
EPTAMONEY A	12,628	12,628	0,278	1,446
EPTAMONEY C	12,675	12,675	0,348	1,750
EUGANEO	6,636	6,636	0,196	1,112
EUROM. TESORERIA	10,142	10,143	0,297	1,440
FIDEURAM MONETA	13,242	13,242	0,250	1,215
FINECO AM CASH	5,603	5,603	0,286	1,357
FINECO AM LIQUIDITA'	5,512	5,511	0,437	1,791
FONDERSEL CASH	8,146	8,146	0,357	1,672
GENERALI LIQUIDITÀ	5,887	5,887	0,357	1,500
GEO GL. DIV.STRATEGY	5,015	5,015	0,000	0,000
GESTIELLE CASH EURO	6,369	6,369	0,347	1,595
NEXTAM P.LIQUIDITÀ	5,191	5,191	0,348	1,545
NEXTRA TESORERIA	6,849	6,850	0,308	1,482
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,532	5,532	0,290	1,393
OPTIMA MONEY	5,534	5,534	0,254	1,300
PERSEO MONETARIO	6,672	6,672	0,240	1,398
PIXEL EUROCASH	5,957	5,957	0,303	1,413
RISPARMIO IT.MON.	5,429	5,429	0,277	1,391
SAI LIQUIDITA'	10,228	10,229	0,462	2,311
SANPAOLO LIQ.CL B	6,673	6,673	0,316	1,521
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,622	6,622	0,257	1,254
UNICREDIT-LIQ-A	7,490	7,490	0,348	1,573
UNICREDIT-LIQ-B	7,449	7,449	0,296	1,347
VEGAGEST MONETARIO	5,303	5,303	0,341	1,765
LIQUIDITÀ AREA DOLLARO				
COLUMBUS INT. BOND	7,554	7,491	4,655	-7,642
COLUMBUS INT. BOND-$	9,001	9,012	4,292	-7,583
FLESSIBILI				
AAA MASTER FLESSIBILE	4,923	4,918	-1,913	0,000
ABIS FLESSIBILE	5,136	5,136	0,078	-0,523
AGORA FLEX	5,459	5,455	0,018	6,725
ALARICO RE	4,079	4,088	0,000	9,946
ANIMA FONDATTIVO	13,201	13,168	1,297	30,406
AUREO FLESSIBILE	4,895	4,871	0,225	15,721
AZIMUT TREND	18,548	18,417	2,075	18,351
AZIMUT TREND I	14,533	14,426	-0,500	22,838
BIM FLESSIBILE	4,180	4,148	0,481	14,426
BIPIELLE F.FREE	4,030	4,006	2,649	14,197
BIPIEMME TREND	2,922	2,928	2,025	0,000
BNL TREND	20,229	20,224	2,852	23,317
CA-AM MIDA OPPORT	5,075	5,071	0,296	0,000
CAPITALG. RED.PIU'	6,364	6,359	-0,173	2,596
CAPITALG. RISK	7,267	7,228	-5,721	8,333
CLUB IT.OPP.	4,778	4,752	2,094	10,936
DUCATO ETICO CIVITA	4,450	4,455	1,552	6,997
DUCATO FLEX 100	10,061	10,060	0,299	7,272
DUCATO FLEX 30	16,282	16,269	0,413	2,590
DUCATO FLEX 60	5,071	5,073	0,099	3,723
DUCATO STRATEGY	4,221	4,205	2,901	11,167
DWS HIGH RISK	6,699	6,672	2,872	15,103
DWS TREND	3,998	3,982	2,988	20,713
ETRA DINAMICO GLOB.	10,017	10,028	0,937	4,551
EUROM. STRATEGIC	4,132	4,116	2,991	28,283
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,070	5,069	0,675	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,125	5,124	1,165	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,215	5,211	2,055	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,297	5,292	2,675	0,000
FORMULA 1 BALANCED	6,250	6,244	0,257	4,620
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,198	6,198	0,617	2,429
FORMULA 1 HIGH RISK	5,906	5,893	0,102	9,818
FORMULA 1 LOW RISK	6,147	6,146	0,704	2,246
FORMULA 1 RISK	5,899	5,889	-0,203	8,657
FS AGGRESSIVE	5,951	5,910	1,328	19,020
FS GLOBAL THEME	4,100	4,067	1,813	15,493
FS TREND GBL.OPP.	4,110	4,104	-4,463	15,385
GENERALI INST.EQUITY	5,243	5,213	-1,222	19,638
GENERALI MEDIUM RISK	5,152	5,152	0,881	0,000
GENERALI RISK	5,295	5,292	1,495	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,709	4,709	1,882	20,373
GESTIELLE FLESSIBILE	11,519	11,507	0,506	2,701
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,998	5,023	1,938	8,723
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,533	5,491	3,305	20,702
GESTNORD ASSET ALL	5,144	5,174	0,508	7,999
GRIFOPLUS	5,311	5,304	0,511	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,533	5,517	0,820	8,469
KAIROS PAR. INCOME	5,854	5,855	0,966	4,201
KAIROS PARTNERS FUND	5,323	5,314	5,448	23,906
LEONARDO FLEX	2,139	2,129	0,992	6,843
M.GESTION TREND GLOBAL	5,018	5,006	0,000	0,000
MC GEST. FDF FLEX B.	6,079	6,080	2,168	24,061
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,433	7,444	0,135	3,179
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,415	5,413	0,222	1,767
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,957	4,955	0,650	4,161
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,405	4,403	1,009	7,204
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,809	3,806	1,546	12,128
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,359	5,357	2,330	0,000
NEXTRA TOP APPROACH	5,527	5,534	0,527	6,617
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,566	5,566	-1,066	11,409
NEXTRA TREND	3,068	3,069	-1,000	10,241
PARITALIA ORCHESTRA	68,671	68,522	1,238	2,286
PRIM.TRADING FL.G	4,898	4,900	-1,469	9,895
PROFILO BEST F.	5,396	5,397	2,023	8,353
RAS OPPORT. L	4,751	4,727	2,525	10,002
RAS OPPORT. T	4,742	4,718	2,508	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,361	6,353	0,904	8,420
SANPAOLO HIGH RISK	4,027	4,029	0,399	-0,346
UNICREDIT-OPP-A	4,146	4,138	1,568	14,721
UNICREDIT-OPP-B	4,109	4,101	1,784	14,648
VEGAGEST FLESSIB.	5,768	5,759	0,122	6,303
ZENIT TARGET	6,031	6,015	0,517	6,630

lo sport in tv

08,30	Curling, Mondiali **Europort**
10,00	Tennis, Atp di Montecarlo **SkySport2**
13,00	Sollevamento pesi, Europei **Eurosport**
15,00	Biliardo, Mondiali Snooker **Eurosport**
16,50	Ciclismo, Giro del Trentino **Rai3**
17,30	Golf, Spanish Open **SkySport2**
18,20	Sportsera **Rai2**
20,30	Basket, Livorno-Roseto **RaiSportSat**
23,00	Coppa Uefa, semifinali **Eurosport**
23,30	Basket Nba: Pistons-Bucks **SkySport1**

Squalifica record per Maldonado: una anno per aver aggredito l'arbitro

Venezia nei guai: il difensore paraguayano rientrerà il 15 aprile 2005; il portiere Soviero fermato per 5 mesi

Squalifica record per Rubens Maldonado (nella foto). Il difensore paraguayano del Venezia ha avuto una sospensione fino al 15 aprile 2005 perché - nel match di sabato contro il Messina, dopo che l'arbitro Palanca aveva assegnato un rigore contro il Venezia - «si scagliava contro il direttore di gara urlandogli una frase irriguardosa» e poi lo «colpiva con forza con un calcio sullo stinco», «lo spingeva e lo colpiva nuovamente con altri due calci» e «infine schiacciava intenzionalmente con una scarpa il piede sinistro dell'arbitro» La condotta del giocatore, che «presenta caratteri di straordinaria gravità» ha indotto il giudice a infliggere una pena record. Il «primato» precedente risaliva alla stagione '49-'50 quando il livornese Aredio Gimona venne punito con una squalifica di 11 mesi per aver colpito Pesaola in un match tra Roma e Livorno. Salvatore Soviero, portiere del Venezia, deve invece scontare uno stop fino al 15 settembre che equivalgono a 11 turni di campionato (gli 8 finali di questo torneo e i primi 3 del prossimo). Soviero, dopo l'espulsione, aveva originato una rissa scagliandosi contro la panchina del Messina. Il giudice ha inoltre sospeso l'omologazione di Messina-Venezia 2-1 e ha squalificato per una giornata l'allenatore dei lagunari Angelo Gregucci.

Champions

Nell'andata della seconda semifinale di Champions League, Porto e Deportivo La Coruna hanno pareggiato 0-0, in una partita dallo spettacolo assai deludente, Fra due settimane al Riazor, stadio fatale al Milan, il ritorno si preannuncia molto equilibrato, anche se il Porto ha mostrato una superiorità tecnica notevole. Molto fischiato dai tifosi del Porto l'arbitraggio del tedesco Merk. Oggi intanto si disputano le gare d'andata delle semifinali di Coppa Uefa: Villareal-Valencia e Newcastle-Marsiglia.

I nostri anni

dal 24 aprile la videocassetta in edicola con l'Unità a € 6,50 in più

lo sport

Giorni di Storia

Memorie di vita e resistenza

Domani in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

Un punto a testa nel derby della pace

Al vantaggio di Corradi risponde un rigore (contestato) di Totti. Nessun incidente

Francesco Luti

ROMA Quando Stefano Fiore dà finalmente il calcio d'avvio al (secondo) primo tempo di Lazio-Roma edizione 2003-04 nulla è più come prima. Dimenticare il 21 marzo è diventata la parola d'ordine della riedizione infrasettimanale del derby sospeso in quella notte di follia, e tra il bel sole della capitale e l'atmosfera finalmente serena sugli spalti, l'operazione sembra riuscire senza intoppi. La tribuna Tevere presenta più di qualche spazio vuoto: la gente lavora. Anche nella tribuna Vip molti assenti eccellenti: stavolta si paga. L'arbitro, Rosetti, è quello dell'altra volta e il telefono (spento) di Galliani, garantisce che stavolta, per fortuna, sarà lui, soltanto lui, a decidere.

Il lungo intervallo di tempo trascorso sembra dare una mano alla Roma. La Lazio, a un mese di distanza, si è persa per strada Stam e Cesar (infortunati) e non è cosa da poco; Capello (Zebina a parte) manda in campo la formazione-tipo e, dopo quattro minuti, Mancini ha già l'occasione di mettere il punto esclamativo sulla partita. La difesa biancazzurra si addormenta e il brasiliano è fermato da Peruzzi. La Lazio non sta a guardare, Fiore e Albertini (preferito a Liverani) reggono agevolmente il confronto con Emerson e Dacourt (entrambi giù di tono), Mihajlovic conferma la buona vena dell'ultimo periodo provandoci spesso da lontano. Come in occasione del derby interrotto la Lazio cresce lentamente e fa la partita mentre la Roma si affida al contropiede.

Cassano e Totti fanno però poco movimento e quelli che piovono nell'area di Peruzzi sono palloni spesso innocui. Meglio la Lazio insomma, anche se la generosa mobilità di Corradi e Muzzi in avanti aiuta la manovra ma penalizza fatalmente la finalizzazione. Al 35' Totti, più o meno assente fino a quel momento, «affetta» 60 metri di campo con uno splendido destro al volo; la giocata trova Cassano, pallone per Lima che ha (e non è una novità) pessima mira. È solo un lampo. La Roma torna immediatamente nel guscio, soffre e va sotto. Candela ne combina di tutti i colori sulla sinistra, si dimentica pallone e avversari e permette cross a grappoli. Su uno di questi, mal valutato da Pelizzoli, e rimesso in mezzo da Zauri, Corradi trova la girata che, a metà partita, regala il meritato vantaggio alla Lazio.

Capello lascia il pessimo Candela negli spogliatoi e sceglie D'Agostino. La Roma reagisce alle sollecitazioni e dopo poco Peruzzi è costretto ad un'impresa su Cassano. I giallorossi, con un tempo di ritardo, cominciano a giocare: la Lazio, quasi sorpresa, fa argine con le buone e con le cattive. La partita si accende sotto gli occhi di un Rosetti comunque attento. I ruoli tra le due squadre si invertono: Mancini mette in campo Lopez confidando nella vocazione contropiedista, la Roma spinge con convinzione. A riequilibrare il match arriva un rigore pescato con bravura dall'assistente Copelli per un mani di Corradi che Totti trasforma (e poi festeggia sostituendosi al cameraman) .

La Lazio non ci sta e la partita sale di tono. Il capitano della Roma approfitta del primo tempo di tutto riposo per mettere da solo sotto scacco l'intera retroguardia laziale. Tranne Peruzzi che, deviando sulla traversa, un bolide su punizione del numero 10 aggiunge miracolo a miracolo. Sull'altra sponda Negro «cicca» un pallone sotto misura sull'ennesima indecisione di Pelizzoli, Liverani rimedia due gialli in 10' e saluta tutti. È scontro a viso aperto ma finisce 1-1, il risultato più giusto e meno utile per i rispettivi obiettivi: pareggiano le romane e «vincono» le milanesi, dirette concorrenti. La gente di Roma torna a casa tuffandosi in discussioni su rigori ed occasioni mancate. Quel 21 marzo sembra ora lontano. È questa la vera vittoria.

LA NUOVA CLASSIFICA

Milan 75 punti; **Roma 67**; Juventus 63; Inter 52; Parma e **Lazio 51**; Sampdoria e Udinese 45; Bologna 35; Chievo 34; Brescia 33; Siena e Lecce 31; Reggina 29; Modena ed Empoli 27; Perugia 22; Ancona 10

Francesco Totti festeggia il pareggio sostituendosi al cameraman e inquadrando il pubblico della Curva Sud

LAZIO	**1**
ROMA	**1**

LAZIO: Peruzzi; Oddo, Couto (1' st Negro), Mihajlovic, Favalli; Fiore, Giannichedda, Albertini (22' st Liverani), Zauri; Corradi, Muzzi (12' st Lopez)

ROMA: Pelizzoli; Panucci, Samuel, Chivu, Candela (1' st D'Agostino); Mancini, Emerson, Dacourt, Lima; Totti, Cassano (42' st Carew)

ARBITRO: Rosetti

RETI: nel pt 40' Corradi; nel st 16' Totti (rigore)

NOTE: espulso Liverani per somma di ammonizioni; ammoniti Corradi, Negro e Dacourt. Angoli 11-7 per la Roma. Spettatori 51.590 per un incasso di 717.639,00 euro

la partita dagli spalti

La sintonia delle due curve Nessuna coreografia offensiva

Massimo Solani
Massimo Franchi

ROMA È andato tutto liscio e come aveva auspicato Francesco Totti, nessuno "ha fatto scherzi". Un mese dopo la terribile serata del 21 marzo i tifosi dell'Olimpico hanno voltato pagina e sono tornati far parlare di sé soltanto per il calore e l'affetto con cui hanno incitato le loro squadre. Un comportamento esemplare che il prefetto Serra non ha mancato di sottolineare al termine della gara. «I tifosi della Lazio e della Roma hanno dimostrato dignità e serietà. Si sono riabilitati - ha commentato Serra -. Dopo il derby sospeso quelle che avevano più toccato erano state le critiche arrivate da altre città. Con questa partita si è però dimostrato che quella del 21 marzo è stata solo una notte di follia. Ora - ha concluso Serra - dobbiamo dimenticare quella notte, metterci una pietra sopra e utilizzarla come insegnamento per il futuro».

Tutto è bene quel che finisce bene, quindi, anche se da qui a dire che fra gli ultras romani e le forze dell'ordine è "esplosa" la pace di strada ne corre. Lo dimostrano ancora una volta i cori di insulti partiti da entrambe le curve e quel malumore serpeggiato in settimana per la scelta di devolvere metà dell'incasso in beneficenza a favore dei familiari delle vittime delle forze dell'ordine. Una decisione, adottata su proposta del sindaco della Capitale Walter Veltroni, che gli Irriducibili della Lazio avevano già contestato nei giorni scorsi e che ieri sono tornati a criticare con lungo striscione esposto in curva all'inizio del secondo tempo in cui si ripeteva che se beneficenza doveva essere allora si sarebbe dovuto scegliere di devolvere l'incasso in favore di Villa Maraini o di altre comunità di recupero per tossicodipendenti. Niente in confronto a quanto gridato dai microfoni da uno dei capi tifosi della Nord che ha augurato alle associazioni di «aver davvero bisogno di quei soldi, magari per altre 20 bare».

In curva sud non è mancato un riferimento ai ragazzi arrestati dopo la "chiacchierata" con Totti del derby del 21 marzo, mentre per il resto gli striscioni mostrati sono stati insolitamente pochi. Che non fosse un derby come gli altri lo ha hanno confermato anche alcuni spazi vuoti in curva e l'assenza totale di coreografie. Dopo la tremenda esperienza del derby interrotto anche nelle curve ad ogni scoppio di mortaretto c'è stato un sussulto di paura ed è rarissimo vedere genitori con figli piccoli. La curva romanista è poi ancora divisa in gruppi che si dividono porzioni di spalti sottolineando con i loro inni la loro appartenenza prima al gruppo e poi, solo in seconda battuta, al tifo giallorosso.

Quando la parita ha inizio e il pallone torna a rotolare all'Olimpico dopo quella maledetta notte, il derby torna ad essere il derby. Cori e sfottò si susseguono senza sosta da una curva all'altra. I primi a gioire sono i biancocelesti, con Corradi che fa infuriare i romanisti mostrando la sua maglia proprio sotto la curva sud, ma Totti ristabilisce l'equilibrio e la sua esultanza da cameraman improvvisato riporta in alto i cuori giallorossi. Poi si torna a casa. Senza incidenti. Almeno questa volta.

CICLISMO Dopo l'Amstel Gold Race di domenica il campione veneto trionfa ancora. Al secondo posto Danilo Di Luca, quarto Scoponi

Anche la Freccia Vallone nelle mani di Rebellin

Marco Benedetti

HUY (Belgio) La Freccia Vallone, gara tra le più affascinanti del calendario internazionale, conserva gelosa nell'albo d'oro delle sue 68 edizioni i nomi di Coppi, Merckx, Hinault e Van Steenbergen, ma è «costretta» al turno infrasettimanale per motivi "politici" (al Belgio non sarebbe consentito avere una terza gara in Coppa del Mondo oltre a Fiandre e Liegi-Bastogne-Liegi). E da ieri tra i bei nomi della Flèche rimarrà per sempre anche quello di Davide Rebellin, al suo secondo successo dopo l'Amstel Gold Race di domenica, capace dopo lo sprint vincente sul Cauberg di ripetersi sul Mur de Huy ai danni stavolta di Danilo Di Luca.

Qualche nuvola senza pioggia alla partenza in quel di Charleroi, dove i colori delle 25 squadre rendono meno cupo il grigiore degli impianti siderurgici e minerari di Marcinelle, togliendo dalle pagine dei giornali almeno per un giorno lo squallore delle vicende legate a Marc Dutroux, sotto processo nel tribunale di Arlon. E un altro giudice, il Mur de Huy, aspetta come ogni anno dal 1983, di emettere il suo verdetto nella Freccia, tornante dopo tornante lungo i suoi 800 metri di salita secca da ripetersi tre volte nel finale di gara. Paolo Bettini, dopo 110 chilometri di gara a ritmo molto sostenuto e due faticosi passaggi sul Mur de Huy al chilometro 65 e al 102, ha preferito ritirarsi per risparmiare energie in vista della Liegi (già vinta nel 2000 e nel 2002).

Partenza senza indugi (alla fine dopo 199 e rotti chilometri di gara la media del vincitore sarà di oltre 44 km/h) con tentativi vani di fuga da parte di Pineau, Van den Boreck e del nostro Alessandro Bertolini. Neanche Dekker risoluto a provare da lontano l'ascesa a Huy ha avuto miglior fortuna, così come Vinoukourov e Celestino della Saeco.

Così si presentano in meno di una trentina all'ultimo chilometro, e a chi tra i tifosi italiani intravede nel gruppetto la maglia celeste di Davide Rebellin, viene difficile nascondere un sorriso, anche se ai piedi del muro si presenta gente come Vandenbroucke, Popovych, Hamilton e Freire. Uno a uno il muro li sgrana come perle di un rosario con il tedesco Kessler (anche per il 25enne di Norimberga settimana di grazia questa al Nord) a portarsi in testa a metà salita. Su di lui rinviene la maglia rosso Saeco di Danilo Di Luca. Per l'abruzzese ai 300 metri una scomoda presenza in scia, quella di Rebellin, che qualche giorno fa forse avrebbe fatto piacere avere a ruota nel finale, perché tanto lì ci rimaneva tranquillo fino a dopo il traguardo, ma non questo Davide Rebellin, con questa testa e un morale alle stelle che ti riporta al 1997 con un'altra doppietta prestigiosa tra Campionato di Zurigo e Classica di San Sebastian.

Di Luca non prova nemmeno a reagire quando nel tratto di falsopiano il veneto lo salta a doppia velocità andando a vincere con una ventina di metri di vantaggio. Dopo l'abruzzese e Kessler, è quarto Michele Scarponi l'anno scorso brillante sulle cotes delle Ardenne dove si addirittura prese la soddisfazione di far capire a Lance Armstrong che per lui non era giornata.

Questa è la torta: a Liegi aspettiamoci la ciliegina...

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	80	66	75	64	11
CAGLIARI	19	72	61	60	52
FIRENZE	61	79	47	25	3
GENOVA	41	21	86	28	81
MILANO	62	44	2	43	30
NAPOLI	69	36	19	89	66
PALERMO	85	74	12	61	48
ROMA	29	57	20	18	56
TORINO	84	11	88	48	8
VENEZIA	5	11	83	60	6

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
29	61	62	69	80	85	5

Montepremi	€ 5.594.632,83
Nessun 6 Jackpot	€ 9.806.773,86
Nessun 5+1 Jackpot	€ 7.321.823,77
Vincono con punti 5	€ 58.890,88
Vincono con punti 4	€ 620,59
Vincono con punti 3	€ 15,38

flash

MOTO E AUTO

Valentino Rossi prova la Ferrari «Una sensazione straordinaria»

«È stata una giornata molto emozionante. Guidare una F1 è straordinario, è stato bello calarmi nei panni di Schumacher per un giorno. Per questo voglio ringraziare la Ferrari». Così si è espresso Rossi dopo aver provato a Fiorano l'ebbrezza della F1. Valentino (nella foto coi capelli color rosso-Ferrari), ha girato con lo stesso casco di Schumacher e ha fatto segnare un tempo vicino al minuto. Rossi è anche incappato in un testacoda.

PERUGIA

Gaucci: «Se i tifosi lo chiedono potremmo anche giocare»

La richiesta dei tifosi di vedere il Perugia in campo potrebbe portare Luciano Gaucci ad un ripensamento. «Sono convinto - ha detto il presidente - che le battaglie vadano combattute sino in fondo e ritengo che, se non accadranno fatti clamorosi, il Perugia non debba giocare. Ma se arrivasse una richiesta da parte della maggioranza dei tifosi, non potrei andare avanti da solo». Anche il tecnico Serse Cosmi spera: «Vincendo a Brescia potremmo portarci a due punti dalle avversarie che ci precedono... ».

CICLISMO

Cunego-bis al Giro del Trentino Staccati Simoni e Figueras

Il giovane veronese Damiano Cunego fa il bis al Giro del Trentino. Dopo aver vinto la tappa inaugurale di martedì, Cunego si è ripetuto ieri trionfando anche nella seconda frazione (Livo-Roncone di 171,7 km) e rafforzando così il primato nella classifica generale. Cunego ha rifilato 34'' a Simoni, Figueras e a Jure Golcer, in poco più di un chilometro e mezzo. In classifica generale lo sloveno è ora secondo a 49'', terzo Simoni a 53'', quindi Figueras a 55'', Tonkov a 1'06'' e l'austriaco Trampusch a 1'25''.

TENNIS, MONTECARLO

Fuori anche Grosjean e Corretja Marat Safin ha battuto Mirny

Proseguono le eliminazioni eccellenti al torneo di Montecarlo. Il francese Grosjean è stato battuto in due set dallo spagnolo Martin. Stessa sorte per il bielorusso Mirny, eliminato dal russo Marat Safin (finalista domenica all'Estoril) e per lo spagnolo Alex Corretja sconfitto in due set dal russo Nikolay Davydenko. Per passare al terzo turno ha dovuto sudare l'australiano Lleyton Hewitt che ha battuto solo al terzo set l'argentino Gaudio. Nessun problema, invece, per Coria contro Kiefer.

«Che pena vedere questo Diego»

Per Maradona terzo giorno di coma. Parla Bertoni, suo compagno con Argentina e Napoli

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES «Vedere Diego così mi spezza il cuore, tutti i giorni, assieme alla mia famiglia, prego per lui, perché possa uscire da questa crisi, salvarsi e ricominciare da capo». Daniel Bertoni, ex bandiera di Independiente e della Fiorentina, ha giocato assieme a Maradona il mondiale del 1982 e le prime due stagioni napoletane del pibe de oro. Oggi assiste allo straziante declino del campione, al terzo giorno di coma farmacologico in prognosi riservato nella clinica Suizo Argentina di Buenos Aires. «Che ricordi ho di Maradona? Un grande compagno, il migliore calciatore che abbia visto. Quando giocavamo assieme c'erano momenti che sul campo, nel mezzo della partita e con tutta l'adrenalina addosso, gli occhi rimanevano bloccati per una manciata di secondi ad osservare quello che riusciva fare. Abbiamo avuto delle discussioni, come è normale tra compagni di squadra, ma le abbiamo sempre superate».

Diego lotta in queste ore per sopravvivere, attaccato ad una macchina per respirare, rovinato da una dipendenza ormai ventennale con la droga. Che impressione le fa vederlo così?

Non ho voglia di parlare dei suoi problemi personali. A Diego voglio bene come persona e come calciatore. La sua vita privata è un problema solo suo, è lui che deve guidarla: ha fatto degli sbagli ma tutti sbagliano nella vita. Soprattutto credo che all'origine di tutto ci sia stata l'incapacità di reggere una vita senza il calcio. È una cosa che succede a tutti. Ci sono passato anch'io anche alla fine della carriera: non sapevo che cosa fare, in che direzione dovesse andare la mia vita. La crisi mi è durata tre anni, ho dovuto ricorrere all'aiuto di uno specialista per uscirne.

Maradona, però, ha avuto anche altri problemi; la droga, prima di tutto, e un circolo di amici, confidenti, collaboratori assai poco raccomandabili...

È vero. Ma una persona adulta sceglie da solo con chi andare e Diego non è mai riuscito a uscire dal circolo che si è creato. Ad un certo punto, quando vedi che le cose non vanno bene, bisogna saper spezzare i contatti. Diego, purtroppo, non c'è riuscito.

L'Argentina intera trema in queste ore, la gente è terrorizzata al solo pensiero di perderlo. Da dove nasce tanto amore?

Maradona è stato il più grande calciatore argentino di tutti i tempi e il calcio è la più grande passione nazionale. A parte questo Diego è stato un simbolo del nostro paese nel mondo intero. Ci ha regalato momenti fantastici, i nostri ricordi più belli sono legati anche ai suoi gol. L'affetto di questi giorni è una conseguenza di quello che ha saputo trasmettere dentro e fuori dal campo: da noi, più che in qualsiasi altra parte del mondo, la gente vuole bene all'uomo e non solo al campione.

Le ultime due crisi le ha avute a Punta dell'Este, la località vip uruguayana vicino al confine argentino e qui a Buenos Aires. Non crede che sarebbe stato meglio che restasse definitivamente a Cuba?

A Cuba Diego stava meglio, non c'è dubbio. Si vedeva che era più rilassato, più contenuto. Lì sceglieva lui chi vedere, a chi dare interviste, con chi incontrarsi. Qui non lo lasciano vivere, lo seguono in ogni momento, tutti lo vogliono vedere. A Buenos Aires Diego è continuamente sotto pressione. Però, allo stesso tempo, qui c'è la sua famiglia, i suoi genitori, le sue figlie, che sono per lui la più grande ragione di vita. Come si può star lontano da tutto questo? L'Argentina, poi, è un paese che vive continuamente nella tensione, per la crisi economica, per i gravissimi problemi sociali, per l'insicurezza. Tutti viviamo così, ogni giorno, figuriamoci se ti chiami Maradona. Diego attrae milioni di persone ma molti cercano di stare con il campione e si dimenticano della persona, che è fragile, che ha molti amici ma poi alla fine, molto spesso, si ritrova solo.

Il divorzio definitivo con il suo ex manager Guillermo Coppola, dopo vent'anni passati insieme, può essere una delle cause della crisi?

Credo che per lui sia stato un colpo molto forte. Non per la questione economica ma per il profondo senso della lealtà e dell'amicizia che Diego conserva. Si deve esser sentito tradito e questo fa male. Ma la crisi ha ragioni più profonde, viene da più lontano. Oggi, però, è il momento di pensare al presente e con ottimismo. Voglio vedere Maradona fuori da quella clinica e prego perché possa uscirne bene e senza conseguenze per il futuro. Non penso al genio del calcio ma al compagno di squadra, al ragazzo che prendeva un pallone e si dimenticava di tutto, al sorriso dopo ogni goal, ogni "gambeta". Questo è il mio Maradona... ».

Tifosi peruviani mostrano messaggi di incoraggiamento per il "Pibe de Oro" nel corso della partita di Coppa Libertadores fra gli argentini dell'Independiente e la squadra di casa del Cienciano

curiosità dalla maratona di Londra

La favola di Tracey, ai Giochi per caso

Novella Calligaris

I nuovi eroi proposti dalla ventiquattresima Maratona di Londra sono, of course, un keniota (anche se uno dei meno noti) e una bella signora britannica atleta per caso. Evans Rutto, ventisei anni compiuti pochi giorni fa, possiamo definirlo un esordiente che, alla sua seconda prova sulla massacrante distanza dei 42 km, ha stabilito una delle migliori prestazioni dell'anno con un percorso non proprio velocissimo. Ma il giovane leone che si allena con uno staff di tecnici teutonici a Bolder in Colorado, non ha mai avuto timori riverenziali verso avversari più esperti e l'ha dimostrato tanto a Londra quanto al suo debutto a Chicago dove lo scorso anno ha vinto in 2h05'50''. Le sue performance non gli hanno però garantito il passaporto per Atene, in Kenia sono in tanti a correre e tutti molto forti, la squadra è già formata e - a meno di ripensamenti - Rutto non è incluso.

Ai Giochi Olimpici andrà invece Tracey Morris, trentasei anni di Leeds, tecnico per lenti a contatto. Anche Tracey era alla seconda maratona di una carriera da dilettante appassionata e nelle gara di domenica con grande sorpresa di tutti ha abbassato di più di un ora il suo crono ottenendo il limite imposto dalla federazione internazionale e il posto in squadra seconda solo all Paula Radcliffe grande assente domenica scorsa. Tracey emozionata ed incredula ha ora il problema di ottenere le ferie dal suo datore di lavoro per l'imprevista trasferta greca.

La gara è stata molto selettiva e impegnativa, resa pericolosa dalla pioggia insistente e dalle curve a gomito, terreno scivoloso che ha visto cadere proprio i primi tre classificati negli ultimi chilometri.

Il porfido bagnato e la corsa tirata hanno atterrato prima Rutto e Korir (primo e secondo al traguardo), e poi il campione del mondo il marocchino Jouad Gharib, che nonostante una brutta botta presa alla testa si è rimesso in piedi ed ha continuato la gara finendo al terzo posto davanti al nostro Stefano Baldini. Ma la maratona di Londra non è solo fatta di campioni e corrisponde ancora oggi allo spirito del suo fondatore Chris Brasher, medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Melbourne nel 1956 nei 3000 siepi. Brasher definì la corsa più lunga del programma olimpico in versione cittadina la più eccitante, sofferta e cosmopolita festa popolare, un festival dello sport ottimo veicolo per il turismo. E questo è ancora la maratona della capitale del Regno Unito, con le sue punte di eccellenza agonistica, data dalla adesioni dei grandi atleti campioni del mondo, campioni olimpici, e para-olimpici, perfettamente coniugate ad una folla di persone pronte a soffrire, a sudare, a sfinirsi pur di raggiungere il traguardo. Atleti amatori o domenicali di tutti i ceti sociali dai politici come Lord Jeffrey Archer ex vice presidente dei conservatori a Andrew Morton biografo di Lady Diana e Madonna, ma anche insegnanti, avvocati, casalinghe sportivi in pensione. E nemmeno la raccapricciante situazione internazionale, la paura di attentati, le guerre preventive, gli accordi bilaterali che calpestano diritti non hanno cambiato la faccia di questa grande manifestazione. Se a New York dopo l'11 settembre ogni evento è blindato, stressato, militarizzato a Londra - anche dopo il tragico 11 marzo di Madrid - l'atmosfera non soffre di isterismi.

Una festa in strada nonostante la tipica pioggia fitta e leggera e il vento che ha drasticamente abbassato la temperatura con minime vicino a zero gradi. Trentacinquemila i podisti alla partenza, centinaia di migliaia le persone lungo il percorso che dal parco di Greenwich si snoda seguendo le sinuose curve del Tamigi attraverso tutta la grande Londra fino al Saint James Park a pochi metri da Buckingham Palace. Oltre trentamila i sudditi di sua maestà in gara, ma anche tanti italiani, secondo paese in termini di partecipazione con, tra gli altri, l'idolo dei teen ager il disk jockey Linus e il Pm, incaricato dell' indagine sul delitto della piccola Maria a Città di Castello, Giuseppe Petrazzini alla sua sedicesima maratona terminato al 15129° posto con il tempo di 4h16'46''. Tanti hanno corso per raccogliere fondi per varie organizzazioni umanitarie (quasi cinquanta milioni di euro l'ammontare i totale) con il tipico sistema anglosassone cercando sponsor tra amici colleghi e vicini di casa disposti a scommettere sul tempo finale o sul numero di chilometri percorsi. Otto fratelli con età compresa tra i quaranta e i sessanta anni hanno ad esempio sfidato se stessi devolvendo i soldi raccolti alla ricerca contro il cancro male di cui sono morti entrambi i genitori. Una maratona di solidarietà, di campioni, di dilettanti, di normalità, una speranza per lo sport soprattutto in vista di Atene 2004.

il programma

MARTONE, CASTELLITTO, ANDÒ: ALTRI TRE REGISTI ITALIANI PER TRE SEZIONI DEL FESTIVAL

I fratelli Coen(«The ladykillers»*), Emir Kusturica (*«La vie est un miracle»*), Michael Moore con l'atteso* «Fahrenheit 9/11»*, esplicito atto d'accusa sui rapporti commerciali tra la famiglia Bin Laden e il presidente Bush. E ancora Wong Kar-Wai(*«2046»*), Walter Salles col suo* «Diarios de motocicleta» *sul viaggio «iniziatico» del Che in America Latina, poi fuori concorso Pedro Almodovar (*«La mala educacion»*), Jean-Luc Godard (*«Notre musique»*) e Quentin Tarantino nel doppio ruolo di presidente della giuria e di «opite» con l'atteso volume 2 di* «Kill Bill»*), ma pure tanti esordienti.*
Insomma, dopo la pessima edizione 2003, quest'anno Cannes numero 57 che si svolgerà dal 12 al 23 maggio, sembra fare sul serio ed aver raccolto, finalmente, quanto di meglio riserva il cinema internazionale. Almeno sulla carta. Per l'Italia è Paolo Sorrentino con «Le conseguenze dell'amore»*, l'unico in corsa per la Palma d'oro, mentre nelle altre sezioni ritroviamo quei titoli che nei giorni scorsi erano circolati tra i papabili del festival:* «L' odore del sangue» *di Mario Martone alla «Quinzaine des réalisateurs»,* «Non ti muovere» *di Sergio Castellitto a «Un certain regard»,* «Sotto falso nome» *di Roberto Andò che chiuderà «Semaine de la critique». Tra i tanti film in mostra tanta Asia con due coreani, due cinesi e, per la prima volta, un thailandese. Nella variopinta galleria di concorrenti, esordio per i manga giapponesi (*«Innocence»*) accanto al cartone animato* «Shrek 2».
A presentare ieri a Parigi il programma della rassegna sono stati come di consueto il presidente Gilles Jacob e il delegato artistico Thierry Fremaux. «Ormai - ha spiegato Jacob - visioniamo 3.400 film per il Festival e le nuove tecnologie digitali aprono frontiere e confini. Anche con pochi soldi si può spedire una copia del proprio lavoro. E dobbiamo guardarli tutti, perché Orson Welles può nascondersi ovunque...». In attesa del nuovo Welles, però, la direzione del festival ha prima di tutto dovuto fare i conti con la protesta che da mesi infiamma la Francia: quella degli «intermittenti» dello spettacolo. La tradizionale riunione mattutina del Consiglio di amministrazione del Festival che precede la conferenza stampa con gli annunci è infatti slittata di quasi un'ora perché la categoria si è fatta sentire anche con i dirigenti della manifestazione più popolare di Francia. Due sere fa, gli stessi precari hanno quasi mandato a monte la consegna dei Molières, gli oscar del teatro. In conferenza stampa, il presidente Gilles Jacob e il delegato artistico Thierry Fremaux hanno minimizzato il problema, ricordando che fra i 1.500 che lavorano al Festival non c'è nemmeno un precario. Chissà. Cannes 2004, insomma, ai «guai sociali» preferisce la grandeur e i riflettori. Così, almeno, annunciano i due «patron». Torneranno quindi i divi: da Quentin Tarantino alla neo reginetta degli Oscar Charlize Theron, da Uma Thurman al protagonista di «Troy» *Brad Pitt, che a Cannes non è mai andato. A fare da madrina di cerimonie, poi, sarà ancora una volta un'italiana. Dopo Monica Bellucci dell'edizione 2003 quest'anno sarà Laura Morante, anche lei nota ed amata dal pubblico francese. Fra le novità di una rassegna che si sta già attrezzando per celebrare i 60 anni nel 2007 (con la posa della prima pietra del museo del Festival), spicca l'anticipo per la prima volta al sabato dell'annuncio del palmarès: «con la cerimonia di consegna alla domenica - ha spiegato Veronique Cayla, direttrice generale - la sera non si poteva fare festa. Così l'ambiente sarà più movimentato fino a notte e la domenica i giornalisti potranno rivedere il film Palma d'Oro e intervistare i protagonisti».*

I nostri anni
dal 24 aprile la videocassetta in edicola con l'Unità a € 6,50 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
Memorie di vita e resistenza
Domani in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

CINEMA

CANNES
Sorrentino vai che sei solo

Gabriella Gallozzi

Un'immagine di «La mala educacion» di Almodóvar che aprirà Cannes 2004. Accanto, Paolo Sorrentino sul set di «Le conseguenze dell'amore»

> È un film a basso costo. Racconta la storia di un misterioso ospite di hotel. Dovrà vedersela con colossi del calibro di Kusturica, Coen, Moore

> *Un giovane regista, con «Le conseguenze dell'amore», rappresenterà l'Italia nel concorso di Cannes. «Io vincere? Mi accontento dello smoking»*

ROMA «Questa qui è davvero una cosa pazzesca e chi se l'aspettava?». Non conosce le frasi di rito e le formalità Paolo Sorrentino. La felicità di essere a Cannes, unico italiano in concorso con *Le conseguenze dell'amore*, la tira fuori tutta con la spontaneità di sempre. «Sono al mio secondo film e mi ritrovo a Cannes... non mi sembra possibile». Trentatrè anni, napoletano, neo papà di un bimbo di nove mesi, Sorrentino si è imposto subito come «promessa del cinema italiano» col suo primo film: *Un uomo in più,* sorprendente parabola sull'ascesa e la caduta di un calciatore e di un cantante che in qualche modo si scambiano l'identità. Arrivato al cinema dopo un lungo rodaggio da sceneggiatore, soprattutto accanto al regista napoletano Antonio Capuano, Paolo Sorrentino ha anche firmato i film collettivi della Fondazione Cinema nel presente - quella «capaggiata» da Citto Maselli - seguendo nel marzo 2002 i momenti più caldi della battaglia per salvare l'articolo 18.

Quando ha saputo di essere stato selezionato per il festival?

Sinceramente qualche giorno fa. Quando è arrivata la lettera del festival alla Fandango di Domenico Procacci che produce il film. Una lettera intestata in cui si diceva che *Le conseguenze dell'amore* era stato selezionato per il concorso... emozionante, di più, pazzesco. Abbiamo subito fatto un brindisi segreto perché non si poteva far uscire la notizia prima dell'annuncio ufficiale.

Dopo aver mostrato il film ai selezionatori non aveva pensato ad una possibilità...

I film si fanno vedere sempre. La nostra proiezione, poi, è stata pure rocambolesca: ci sono state tutta una serie di interruzioni e la pellicola era incompleta. Eppure...

Ora, magari, si aspetta pure di vincere?

Oh no... L'unica ambizione che ho è mettere lo smoking... Del resto essere a Cannes in mezzo a dei mostri sacri come Tarantino, i Coen, Kusturica, per me è già come aver vinto. Tanto più con un film come questo: piccolo, fatto in otto settimane, a basso costo...

Un piccolo film, ma che viene da lontano...

È vero ho impiegato un anno e mezzo per metterlo a punto. E l'idea mi è venuta proprio viaggiando molto per portare *L'uomo in più* in giro per i festival internazionali. In quell'occasione mi ritrovavo spesso negli alberghi ad osservare la gente. Ebbene, mi sono accorto che nei bar di certi hotel ci sono spesso questi uomini d'affari che non si capisce bene da dove spuntino. Non si capisce neanche la nazionalità e se sono lì per le prostitute o per cosa. Dall'immagine di questi «uomini misteriosi» è partita l'idea per il film..

... Che racconta?

Di un uomo - lo interpreta Toni Servillo - che vive chiuso in un albergo in Svizzera. È un commercialista, una persona dal passato molto florido e movimentato, che adesso vive in una sorta di condizione di reclusione e anche di disfatta, di fallimento della vita. Si svelerà pian piano che è legato alla criminalità organizzata, alla mafia in particolare. È in Svizzera per fare da tramite tra il mondo della mafia e il riciclaggio del denaro. Poi c'è anche una donna. Ma con lei non si arriva a consumare una vera storia d'amore. C'è una forte infatuazione dell'uomo, ma i due si fermano un attimo prima per una serie di disguidi e il fatto che l' amore non si consumi fa precipitare l' uomo in una sorta di indecisione finale. Vuole lasciar perdere col mondo. Di più non riesco a dire perché nel mistero risiede la chiave centrale della storia.

Il regista è praticamente nato sulla Croisette. Ci torna dieci anni dopo da presidente della giuria. Con il suo nuovo film che non ci ha rapiti

Cannes ritrova il suo Tarantino. E la noia di «Kill Bill»

Alberto Crespi

Tutto cominciò lì: a Cannes, nel 1992. Con una proiezione notturna alla quale molti giornalisti non andarono (è dura vedere un film alle 2 di notte quando poi ce n´è un altro, in concorso, alle 8.30 del mattino dopo) e altri, pur andandoci, non riuscirono ad entrare. Girava una voce: un giovanotto americano aveva girato il remake di un film di Hong Kong, il film s`era visto al Sundance, non era affatto male. La mattina dopo, i fortunati che erano entrati sparsero il verbo: *Reservoir Dogs* era pazzesco, era nato un mito. Quentin Tarantino - di lui, ovviamente, stiamo parlando - si guadagnò lo status di regista-culto prima ancora, passateci la battuta, di diventare regista.

In Italia *Reservoir Dogs* fu un mezzo fiasco: uscì con due titoli, prima *Cani da rapina* e poi *Le iene*, ma non funzionò. In Francia, invece, lo adottarono. Nel ´94, sempre a Cannes, non fu necessario alcun passaparola: *Pulp Fiction*, opera seconda del giovanotto, era a priori l´evento del festival. Quando Clint Eastwood, presidente della giuria, annunciò che Tarantino era la Palma d´oro (battendo tra gli altri *Caro diario* di Nanni Moretti, favorito della stampa francese) la sorpresa fu relativa.

Come altri indipendenti americani degli anni ´80 e ´90 (Spike Lee, Jim Jarmusch, i fratelli Coen, Steven Soderbergh, anche il grande David Lynch) Tarantino è stato battezzato, allevato, coccolato da Cannes. E negli anni successivi a *Pulp Fiction*, lui è mancato a Cannes, ma probabilmente Cannes è molto mancata a lui. Il suo terzo film, *Jackie Brown* (secondo noi il più bello) passò al Filmfest di Berlino: poi c´è stato un lungo vuoto (del regista, non del festival) che quest´anno viene colmato. A Cannes 2004, un decennio esatto dopo la Palma, Tarantino è presidente della giuria e fuori concorso verrà presentato *Kill Bill Vol. 2*. Solitamente Cannes pretende (ed ottiene) almeno l´anteprima europea dei film che presenta, ma per il suo figlioccio fa un´eccezione: *Kill Bill Vol. 2* è già uscito negli Usa e in questo week-end sbarca in mezzo mondo; in più è pur sempre la seconda metà di un film che è «cominciato» l´anno scorso. Ma a Cannes sarà un evento. Ma già prima del festival, anche i tarantinati d´Italia potranno sollazzarsi con il secondo «Kill Bill», da venerdì. Noi li abbiamo già fatti arrabbiare a sufficienza in occasione del primo, che abbiamo massacrato senza pietà. Ora dovremmo scrivere che il «secondo volume» è diverso dal primo, meno sanguinolento e più pensoso, meno d´azione e più dialogato. Che ne emerge più il Tarantino sceneggiatore (grande) che il Tarantino cinefilo (spesso insopportabile per il suo snobismo, che lo porta ad azzardi del tipo «Mario Bava è più grande di Hitchcock»). Ma non cadremo nella trappola. Non abboccheremo alla favoletta dei due «volumi», inventata dai boss della Miramax solo quando si sono accorti che Tarantino aveva girato un film di oltre 4 ore e non ne avrebbe tagliato un fotogramma nemmeno sotto tortura. Nossignori: anche se il «volume 2» inizia con un doveroso riassunto del primo, noi consideriamo *Kill Bill* un unico film, anche se al prezzo di due. Un lungo film, che ripensato nella sua interezza è un oggetto non privo di fascino, perché sembra racchiudere in sé una lotta intestina fra il Tarantino sceneggiatore e il Tarantino regista. Il primo dà al film una struttura narrativa coerente, e un´ideologia compatta. Il secondo «riveste» tutto ciò di una discontinuità stilistica, voluta certo, ma che rasenta la schizofrenia. Il primo è molto fiducioso di sé, e ha ragione ad esserlo, perché è fra i migliori in circolazione. Il secondo deve dimostrare tutto, e lo fa a suon di capriole e stranezze spesso irritanti. La struttura portante del film è la vendetta: Black Mamba (Uma Thurman) è una killer che si è ritirata dal giro e vorrebbe metter su famiglia, ma il suo boss ed ex amante Bill spedisce altri killer spietati quanto lei a sterminarne marito e congiunti sull´altare. Black Mamba (che era anche incinta, per di più di Bill) rimane in coma. Si sveglia dopo anni, e va a cercare gli assassini, uno dopo l´altro. È stato sufficientemente sottolineato come la trama sia copiata da *La sposa in nero* di Truffaut, mentre lo stile cita a destra e a manca, soprattutto dai film orientali di serie Z dei quali Tarantino è sfegatato fan. Ma a livello più sotterraneo, il film è un apologo morale, un´evoluzione dalla ferocia gratuita all´idillio familiare, passando per un recupero della ferocia imposto a Black Mamba dalla strage subita (ma anche per una vera e propria resurrezione, nell´inquietante sequenza in cui la donna viene sepolta viva). Spesso, vedendo le violenze efferate alle quali si dedica Uma Thurman, ci si domanda come ci si possa affezionare al suo personaggio, ma simili domande non sfiorano nemmeno un regista come Tarantino, che per altro dà un tono dichiaratamente da fumetto a tutta la storia. Il problema è che lo stile, barocco e discontinuo, sommerge tutto il resto a suon di citazioni: è un gioco cinefilo nel quale o si entra, o si viene devastati dalla noia. A noi è toccata la noia, ma vi auguriamo il contrario.

scongiuri

Se deludono anche i Coen...

Un amico inglese che vive in America ci ha confidato che The Ladykillers *è orrendo. Speriamo abbia torto. Ma se avesse ragione, e se anche i fratelli Coen dovessero tradirci, potremmo meditare il suicidio (critico, non fisico). È uno dei due motivi per cui andiamo a Cannes con trepidazione. L'altro motivo è Cannes: portiamo ancora nell'anima e nella carne le cicatrici dell'edizione 2003, quando la bellezza di* Mystic River *- il capolavoro di Clint Eastwood - non bastò a mitigare la bruttezza di quasi tutti gli altri film (parziali eccezioni:* Le invasioni barbariche*, la Palma d'oro* Elephant*).*

Di fronte al programma del 2004, dovremmo scrivere che sulla carta è buono, che i nomi sono quelli giusti. Ma scrivemmo la stessa cosa nel 2003, per poi usare la suddetta carta per scopi inconfessabili.

Meglio volare bassi, e scrivere una solare verità: il cinema non sta bene. Il nostro passatempo preferito sta attraversando una profonda crisi di trasformazione durante la quale, gramscianamente, spuntano i «mostri»: film che non sono film, macedonie di linguaggi (come l'«evento-Dogville» del 2003), ibridi magari affascinanti (come il televisivo La meglio gioventù *che sempre a Cannes tutti scambiarono per un film, perché era comunque un oggetto narrativo assai più ricco di tutti i film che lo circondavano).*

In questa fase, anche registi consolidati possono inciampare. Potrebbe capitare anche ai Coen, alle prese con un remake (il vecchio, delizioso La signora Omicidi *realizzato in Inghilterra negli anni '50) che non sembra minimamente nelle loro corde; potrebbe capitare a tutti, anche a Pedro Almodovar, a Wong Kar-Wai, a Walter Salles (gli è già capitato!), a Emir Kusturica, alla giovane argentina Lucretia Martel il cui esordio (*La cienega*) è stato fin troppo osannato. Ecco, questi sono i nomi «sulla carta». Meglio quindi fare come San Tommaso, ed esultare a posteriori.*

L'unico applauso che ci permettiamo «a priori» è squisitamente politico: è un bene che, dopo Bowling a Columbine*, Cannes ospiti in concorso il nuovo documentario di Michael Moore,* Fahrenheit 9/11*, che dovrebbe essere un durissimo pamphlet contro l'amministrazione Bush. E questo è l'unico motivo certo per andare a Cannes felici e contenti.*

Per concludere, mille auguri a Paolo Sorrentino, giunto all'opera seconda dopo l'ottimo esordio di L'uomo in più*. Dovrà tenersi l'Italia sulle spalle, come toccò a Marco Bellocchio nel 2002 e a Pupi Avati nel 2003. Speriamo che nessuno gli chieda di fare l'eroe (oggi si usa) e di vincere da solo contro tutti: sarebbe il modo migliore di rovinarlo, questo ragazzo dal quale aspettiamo tanti film (belli e, se capita, pure brutti) negli anni a venire.*

al.c.

scelti per voi

Raitre 8,15

LA STORIA SIAMO NOI

Il 16 aprile 1952 a Torino fu ucciso l'ingegnere Eleuterio Codecà, direttore della Fiat per la produzione di autocarri. Un testimone accusò un ex partigiano cacciato dai suoi stessi compagni, ma sul delitto non fu mai fatta chiarezza. Il caso Codecà apre la puntata odierna, dedicata a trent'anni di cronaca nera nel triangolo industriale Milano, Torino, Genova.

Raitre 13,05

RITRATTI

È stato una delle icone immortali del cinema italiano, ma Marcello Mastroianni non era solo un attore di grande talento. Nell'immaginario collettivo egli ha rappresentato l'archetipo dell'italiano: fascinoso e sornione, latin lover e ironico, apparentemente pigro. Ma solo apparentemente: nel suo curriculum ben 156 film e una ventina di produzioni teatrali.

Rete4 16,55

PRANZO DI NOZZE

Regia di Richard Brooks - con Bette Davis, Ernest Borgnine, Debbie Reynolds, Rod Taylor. Usa 1956. 93 minuti. Commedia.

Due fidanzati decidono di convolare a giuste nozze. Tutto rose e fiori? Niente affatto, perché, come in ogni coppia che si rispetti, non è facile accordarsi sul tono da dare alla cerimonia, sui parenti da invitare e così via... Ritratto leggero ma non frivolo della cosiddetta "gente comune".

La7 14,00

LA MONTAGNA

Regia di Edward Dmytryk - con Spencer Tracy, Robert Wagner, Claire Trevor. Usa 1956. 105 minuti. Avventura.

Due fratelli, esperti scalatori, accorrono in aiuto delle vittime di un disastro aereo in alta montagna. Mentre il più anziano salva la vita all'unica superstite, il giovane si dedica senza scrupolo a scellerate azioni di sciacallaggio. Dal romanzo di Henry Troyat , sceneggiato da Ronald MacDougall.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli. Regia di Giuseppe Sciacca. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1; 7.30 Tg 1 L.I.S.; 9.30 Tg 1 Flash
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.55 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. Regia di Antonio Gerotto
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Cristiano Malgioglio, Caterina Balivo
15.30 LA VITA IN DIRETTA - UN GIORNO SPECIALE. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Con Manuela Ungaro, Maria Monsé, Beatrice Luzzi
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; 17.00 Tg 1
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 BATTI E RIBATTI. Rubrica
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario
21.00 DON MATTEO 4. Serie Tv. "La legge del caso" - "Il sospetto". Con Terence Hill, Nino Frassica, Flavio Insinna, Milena Miconi
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
0.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 SOTTOVOCE. Rubrica
1.50 STORIA DEL CAPITALISMO ITALIANO. Rubrica
2.20 KIDNAPPING - LA SFIDA. Film Tv (Germania/Italia, 1997). Con Luca Zingaretti, Heinz Hoenig

Rai Due

giorno

7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
9.05 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy. "Una mamma sotto sfratto". Con Countess Vaughn, Mo'Nique, Dorien Wilson, Ken Lawson
9.30 VISITE A DOMICILIO. Rubrica. Conduce Carmen Lasorella
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
10.05 TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
10.20 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Fabrizio Frizzi, Stefania Orlando. Con Alfonso Signorini
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica, A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.15 IL DUELLO. Gioco. Conduce Jocelyn
18.00 TG 2. Telegiornale
18.20 SPORTSERA. News
18.40 MUSIC FARM. Real Tv. Con Rosita Celentano
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Missione in Russia". Con David James Elliott, John M. Jackson

sera

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 LA RAPINA. Film commedia (USA, 2001). Con Kurt Russell, Kevin Costner, Courteney Cox, Christian Slater. Regia di Demian Lichtenstein
23.05 TG 2. Telegiornale
23.10 EVENTI POP. Musicale
0.10 IL ROMANZO DEGLI EUROPEI
0.55 MUSIC FARM. Real Tv. Con Rosita Celentano
1.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.35 ALIAS. Telefilm. "Duplicazione". Con Jennifer Garner, Victor Garber
2.15 EQUITAZIONE. COPPA DEL MONDO. Finale, Milano
2.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.45 SI, TI VOGLIO BENE. Miniserie. Con Johnny Dorelli, Lin Lai

Rai Tre

giorno

6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò
10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias. Regia di Simonetta Morresi
13.05 RITRATTI. Documenti. "Marcello Mastroianni: il bello dell'attore"
13.05 TRIBUNE ELETTORALI. "Per la sola regione lombardia"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News
15.25 DOCUMENTARI. Rubrica. All'interno: La mia scuola; La mia musica. Documentario
15.50 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
16.10 STORIE DEL FANTABOSCO
16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.50 CICLISMO. GIRO DEL TRENTINO
17.05 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

sera

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. Rubrica. "Mattanza". Conduca Carlo Lucarelli
23.20 TG 3. Telegiornale
23.25 TG REGIONE. Telegiornale
23.35 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.55 C'ERA UNA VOLTA. Reportage. "Ma che cos'è l'America?"
0.55 TG 3. Telegiornale
1.05 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica
1.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.50 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.38 GOLEM
8.50 HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 LARADIOACOLORI
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.06 CON PAROLE MIE
14.47 DEMO
15.05 HO PERSO IL TREND
15.39 IL COMUNICATTIVO. Conduce Igor Righetti
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.31 ASCOLTA, SI FA SERA
19.37 ZAPPING
21.06 ZONA CESARINI
23.23 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
0.33 ASPETTANDO IL GIORNO
0.45 BAOBAB DI NOTTE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NEL-L'OCCHIO. Con Fabio Visca, Fiamma Satta
8.48 LE TIGRI DI MOMPRACEN
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
11.00 CONDOR. Con Luca Sofri
11.35 IL CAMMELLO DI R2. LA TV CHE BALLA. Con G. Monti, A.Condorelli
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.43 IL CAMMELLO DI R2. GLI SPOSTATI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. MUSICAL. Con Fabio Canino, Betty Senatore
16.00 ATLANTIS. Conduce Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone
—.— DON MATTEO 4 (O.M.)
21.00 IL CAMMELLO DI R2. DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto
21.35 RADIO2 MILANO IN CONCERT
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. FOLKLORE IMMAGINARIO. Conduce Massimo A. Torrefranca
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. FOLKLORE IMMAGINARIO
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. CAPITANI CORAGGIOSI. Con Antonella Galli
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. FOLKLORE IMMAGINARIO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 LA VIA LATTEA
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 BELLA CIAO. STORIE DI OPERAI E CONTADINI
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
6.45 QUINCY. Telefilm. "Tacita cospirazione". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio
7.40 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Con Roberto Gervaso
7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
8.00 HUNTER. Telefilm. "L'occasione buona". Con Fred Dryer
8.55 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Alessandra Buzzi
9.35 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela, Con Fabio Assunçao, Selton Mello, Malu Mader, Sonia Braga
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. A cura di Luca Giberna
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.55 PRANZO DI NOZZE. Film (USA, 1956). Con Bette Davis, Ernest Borgnine, Debbie Reynolds, Rod Taylor. All'interno: Tgcom
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il sosia". Con Chuck Norris
21.00 IL CLIENTE. Film thriller (USA, 1994). Con Susan Sarandon, Tommy Lee Jones, Brad Renfro, Anthony LaPaglia. Regia di Joel Schumacher. All'interno: Tgcom
23.20 IMMAGINE. Show. Con Emanuela Folliero
23.25 ALTRI UOMINI. Film drammatico (Italia, 1997). Con Claudio Amendola, Ennio Fantastichini, Veronica Pivetti, Antonino Iurio. Regia di Claudio Bonivento. All'interno: Tgcom
1.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
1.45 SUPER HITS. Musicale. "Volume 2"
2.45 SHOPPING BY NIGHT

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE DIGITALE TERRESTRE. Televendita
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Raffaella Bergè
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.20 PASSAPAROLA. Quiz. "La sfida". Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci. All'interno: 19.15 Grande Fratello. Real Tv
20.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico. Conducono Luca Laurenti, Anna Maria Barbera, Sasà Salvaggio
21.00 GRANDE FRATELLO. Show. Conduce Barbara D'Urso. Con Marco Liorni
0.15 L'ANTIPATICO. Attualità
0.30 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
1.00 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico. (R)
1.30 SHOPPING BY NIGHT. Televendita
2.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv
2.30 AMICI. Real Tv

ITALIA 1

9.00 ARNOLD. Situation Comedy. "Il supplente". Con Gary Coleman, Todd Bridges, Dana Plato, Conrad Bain
9.30 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Coraggio su due ruote" - "Canaglie". Con Jim Davidson, Darlene Vogel, Paula Trickey, Mario Lopez
11.15 MAC GYVER. Telefilm. "Una lenta morte". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
15.00 BUFFY. Telefilm. "La mantide". Con Sarah Michelle Gellar, Nicolas Brendon, Anthony Stewart Head
17.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Penso di amarti". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.00 MALCOLM. Telefilm. "Tempo di scherzi". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek, Bryan Cranston, Christopher Kennedy Masterson
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
19.25 CAMERA CAFÉ RISTRETTO. Situation Comedy
19.30 LA FATTORIA. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
20.15 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Scomparsi". Con Stephen Collins, Catherine Hicks, Jessica Biel, Beverley Mitchell
21.05 PICCOLA PESTE. Film commedia (USA, 1990). Con John Ritter, Jack Warden, Michael Oliver, Amy Yasbeck. Regia di Dennis Dugan. All'interno: Tgcom. Telegiornale
22.45 PAPIRAZZO. Rubrica di costume. Con i Munchies
23.30 LE IENE.IT. Show
23.40 LE IENE. Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Paolo Kessisoglu, Luca Bizzarri
0.20 MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Show. Con la Gialappa's Band
0.50 STUDIO SPORT. News

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
9.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.35 NEW YORK NEW YORK. Telefilm. "La cella della violenza". Con Sharon Gless
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario. "Extreme Machines: 21st Century Flight"
11.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Situazione esplosiva". Con Gary Sweet
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Head Case". Con Michael Chiklis
14.00 LA MONTAGNA. Film (USA, 1956). Con Spencer Tracy. Regia di Edward Dmytryk
16.20 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Jerry Lewis". 2ª parte
17.15 SEA HUNTER. Documentario. "Tragedia del Princess Sophia". 1ª parte
17.50 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Schiavo". Con Steven Hill
18.50 PRONTOCHIAMBRETTI. Talk show. Conduce Piero Chiambretti
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 COPPA UEFA. Rubrica. Con Aldo Biscardi
20.30 CALCIO. COPPA UEFA. New Castle - Olimpique Marsiglia
23.15 COPPA UEFA. Rubrica. Con Aldo Biscardi
0.15 TG LA7. Telegiornale
0.55 PRONTOCHIAMBRETTI. Talk show. Conduce Piero Chiambretti. (R)
1.50 LA 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema
3.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (R)
3.55 CNN NEWS. Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

CARTOON NETWORK

16.05 MIKE LU & OG. Cartoni
16.35 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
17.00 STATIC SHOCK. Cartoni
17.25 BATMAN OF THE FUTURE
17.50 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni
18.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni
18.55 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.20 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
20.35 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
21.00 IL CANE MENDOZA. Cartoni
21.25 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
21.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni
22.10 STATIC SHOCK. Cartoni
22.35 BATMAN OF THE FUTURE.
23.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Cartoni

EUROSPORT

15.00 BILIARDO. CAMPIONATO DEL MONDO. Sheffield, GB
15.30 SOLLEVAMENTO PESI. CAMPIONATO EUROPEO. 75 kg femminile. Kiev, Russia
17.00 BILIARDO. CAMPIONATO DEL MONDO. Sheffield, GB
18.00 SOLLEVAMENTO PESI. CAMPIONATO EUROPEO. 69 kg maschile. Kiev, Russia
20.00 LG SUPER RACING WEEKEND
21.00 BILIARDO. CAMPIONATO DEL MONDO. Sheffield, GB
22.45 EUROSPORTNEWS REPORT
23.00 CALCIO. COPPA UEFA
24.00 CALCIO. UEFA CHAMPIONS LEAGUE THE GAME. Semifinali

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 EXPLORER. Documentario
14.00 LO SPETTACOLO DEL POLIPO. Documentario
15.00 SCIMPANZÉ: RITORNO ALLA FORESTA. Documentario
16.00 NATI PER UCCIDERE. Documentario. "Predatori sull'acqua"
17.00 SUA ALTEZZA IL LEVRIERO PERSIANO. Documentario
18.00 AFRICA. Documentario
19.00 ANIMALI DOC. Documentario.
20.00 NATIONAL GEOGRAPHIC PRESENTA. Documentario. "Explorer"
21.00 AI CONFINI DELLA SCIENZA. Documentario. "I misteri del Niño"
22.00 MAYDAY: DISASTRI AEREI. Documentario. "Fuori controllo"
23.00 ANIMALI DOC. Documentario

SKY CINEMA 1

14.55 DUETS. Rubrica di cinema
15.25 THE HUNTED - LA PREDA. Film azione (USA, 2003). Con Tommy Lee Jones, Benicio Del Toro
17.00 TUVALU. Film commedia (Germania, 1999). Con Denis Levant, Chulpan Khamatova, Philippe Clay
18.30 SPECIALE. Rubrica di cinema
19.10 IO NON HO PAURA. Film drammatico (Italia, 2002). Con Giuseppe Cristiano, Mattia Di Pierro
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.30 THE 51ST STATE - CODICE 51. Film azione (Canada/GB/USA, 2001). Con Samuel L. Jackson, Robert Carlyle
23.05 L'UOMO SENZA PASSATO. Film drammatico (Finlandia, 2002). Con Markku Peltola, Kati Outinen

SKY CINEMA 3

15.00 SKY LOUNGE. Rubrica
15.15 LA FORZA DEL PASSATO. Film drammatico (Italia, 2002). Con Bruno Ganz, Sergio Rubini
17.00 THE PRINCESS BLADE. Film azione (Giappone, 2001). Con Hideaki Ito, Yumiko Shaku, Shirô Sano
18.40 AMERICA'S PRINCE: THE JOHN F. KENNEDY JR. STORY. Film Tv (USA, 2003). Con Kristoffer Polaha, Portia De Rossi, Jacqueline Bisset
20.15 SPECIALE. Rubrica di cinema
21.00 SONO PAZZO DI IRIS BLOND. Film commedia (Italia, 1996). Con Carlo Verdone, Claudia Gerini, Andrea Ferreol
22.55 L'ULTIMO BICCHIERE. Film drammatico (GB/Germania, 2001). Con Michael Caine, Tom Courtenay

SKY CINEMA AUTORE

14.10 PRENDIMI L'ANIMA. Film drammatico (Italia, 2002). Con Iain Glen, Emilia Fox, Craig Ferguson
15.45 101 REYKJAVIK. Film commedia (Danimarca/Francia/Islanda/Norvegia, 2000). Con Hilmir Snær Gudnason
17.15 MARIE-JO E I SUOI DUE AMORI. Film drammatico (Francia, 2002). Con Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin
19.20 8 DONNE E UN MISTERO. Film drammatico (Francia, 2002). Con Danielle Darrieux, Catherine Deneuve
21.10 ECCOMI. Cortometraggio
21.30 SECRETARY. Film drammatico (USA, 2002). Con James Spader
23.20 EXTRA. Rubrica di cinema
23.35 LOVE OBJECT. Film commedia (USA, 2003). Con Desmond Harrington

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 CHART.US. Rubrica
18.00 AZZURRO. Musicale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM
19.15 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
19.30 ALL THE BEST. Musicale
20.05 INBOX. Musicale
20.30 SPECIALE SPRITE PIRATE MUSIC ATTACK REVENGE! Musicale
20.55 PACINI@PERUZZO.COM
21.00 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Claudio Baglioni"
22.30 RAPTURE. Musicale
23.30 THE CLUB. Musicale

IL TEMPO

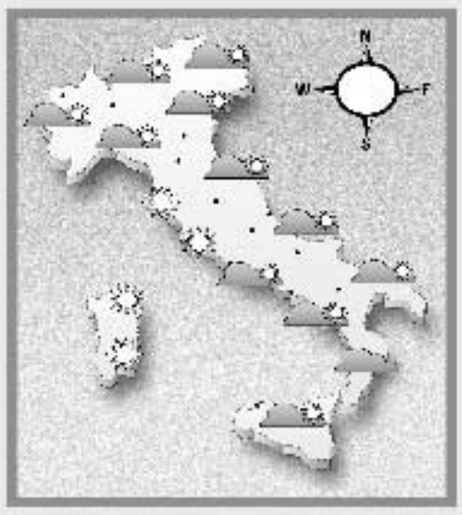
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

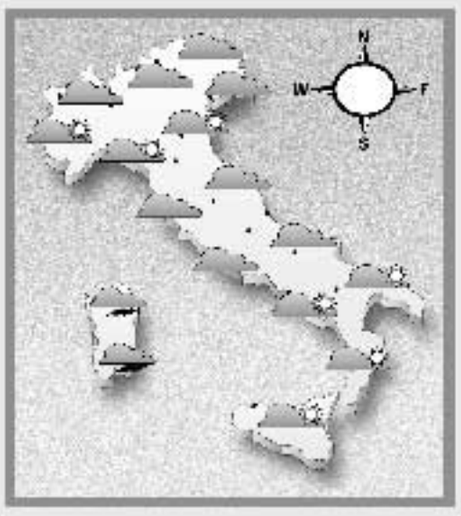
MARI

MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · MAREMOTO



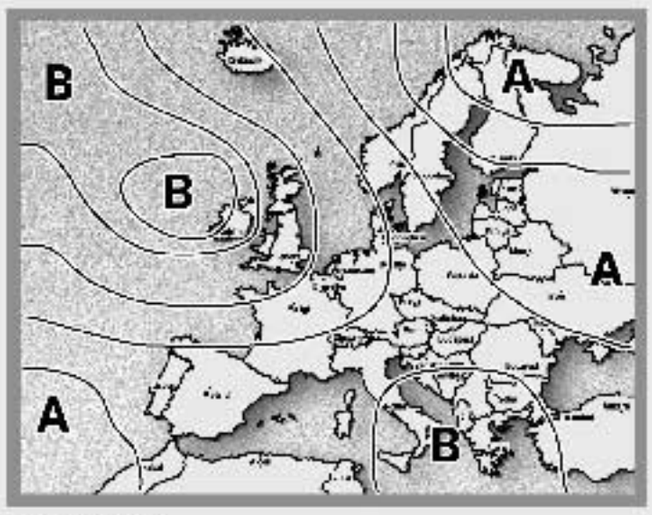
OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità sulle regioni occidentale e sul Triveneto. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con parziali annuvolamenti sulla Sicilia occidentale e sulla Calabria tirrenica.



DOMANI

Nord: nuvoloso sull'arco alpino centro-orientale e sul Triveneto. Poco o parzialmente nuvoloso sulle restanti zone. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulla Sardegna con locali precipitazioni; parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni. Sud penisola e Sicilia: parzialmente nuvoloso a poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

Un minimo barico staziona sul mar Jonio orientale apportando nuvolosità sulle estreme regioni sud-orientali, ma con tendenza a rapido miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	5	22	VERONA	8	20	AOSTA	3	21
TRIESTE	13	20	VENEZIA	11	20	MILANO	7	21
TORINO	6	17	CUNEO	2	17	MONDOVÌ	10	16
GENOVA	10	16	BOLOGNA	9	19	IMPERIA	11	14
FIRENZE	7	22	PISA	6	19	ANCONA	7	16
PERUGIA	6	16	PESCARA	10	17	L'AQUILA	8	9
ROMA	8	18	CAMPOBASSO	5	11	BARI	10	16
NAPOLI	10	19	POTENZA	6	12	S. M. DI LEUCA	10	16
R. CALABRIA	13	20	PALERMO	12	17	MESSINA	13	18
CATANIA	11	19	CAGLIARI	10	22	ALGHERO	7	19

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	7	15	OSLO	6	12	STOCCOLMA	5	12
COPENAGHEN	3	14	MOSCA	8	17	BERLINO	6	17
VARSAVIA	5	20	LONDRA	9	14	BRUXELLES	9	16
BONN	8	17	FRANCOFORTE	8	15	PARIGI	12	14
VIENNA	10	13	MONACO	10	16	ZURIGO	3	16
GINEVRA	4	16	BELGRADO	12	17	PRAGA	4	15
BARCELLONA	10	22	ISTANBUL	10	17	MADRID	6	16
LISBONA	13	18	ATENE	9	21	AMSTERDAM	7	15
ALGERI	6	22	MALTA	13	17	BUCAREST	4	17

tv spazzatura

BESTEMMIE ALLA «FATTORIA», ARRIVANO LE DENUNCE

L'associazione di consumatori Codacons chiede che Endemol, la società che produce «La Fattoria» su Italia1, risarcisca la Chiesa per la bestemmia pronunciata martedì sera dal concorrente del reality show Roberto da Crema. Il Codacons ha denunciato il «baffo» delle televendite per aver violato l'articolo 724 del Codice penale e ha chiesto alla procura della Repubblica di Roma che la sanzione pecuniaria venga devoluta all'Osservatorio per la qualità dei programmi tv del Codacons. Chiede sanzioni l'Osservatorio sui diritti dei minori respingendo le scuse di Mediaset poiché «trasgredisce sistematicamente» il codice di tutela dei minori sottoscritto.

festival

Anche il mondo arabo ha un cinema gay (andate a Torino e lo scoprirete)

Nino Ferrero

«Mamma, li turchi!...», ma no, tranquilli, si tratta di un folto gruppo di film arabi, approdati sulle accoglienti sponde del «Festival internazionale di film con tematiche omosessuali», giunto quest'anno alla sua diciannovesima edizione, in programma, come dalle sue ormai lontane origini, a Torino da oggi al 29 aprile nella Multisala Teatro Nuovo al Valentino. «Da Sodoma a Hollywood», come recita il sottotitolo del festival, diretto da sempre da Giovanni Minerba, ha in cartellone ben 210 titoli, sparsi nelle varie sezioni. Tornando al cinema arabo, autentica «chicca» del festival, si tratta di 15 opere provenienti da Marocco, Libano, Tunisia, Algeria, Egitto e Palestina, riunite in una «Retrospettiva» curata da Davide Oberto, che intende «esplorare il maschile e il femminile in un cinema da sempre espressione di una forte identità culturale». Il palestinese intitolato Yawmiyat A'hir *(Diario di una marchetta) è un video di 14 minuti, realizzato da Tawfik Abu Wael, tratto dal racconto* Pane nudo *di Mohammad Shukry, in cui si racconta di un giovane profugo dalla Palestina che a Tel Aviv per vivere è costretto a prostituirsi. Nella «Retrospettiva» da segnalare anche l'egiziano* Alessandria ora e per sempre *di Youssef Chahine, in cui il famoso regista africano interpreta se stesso, danzando con il giovane attore che mima il suo doppio alla Ginger Rogers e Fred Astaire.*

Ed eccoci alle opere «in concorso», suddivise in quattro sezioni: lungometraggi, cortometraggi, documentari e medio/lungometraggi in video. Tra i 12 lungometraggi anche un film italiano: Anime veloci *di Pasquale Marrazzo, con Arnoldo Foà tra gli interpreti. In palio il «Premio Ottavio Mai», il filmaker, morto alcuni anni or sono, che con Minerba aveva «inventato» il Festival; nella giuria lo svizzero Moritz de Hadeln, già direttore dei festival di Berlino e di Venezia. Altro film italiano* Giallo Samba *di Cecilia Pagliarani, in concorso tra i 17 corti, mentre tra i 13 documentari c'è* I cuori di pietra *di Cristina Vuolo, che descrive un insolito luogo di vacanze/studio per sole donne; tra i 10 video,* Buffering *di Kit Hung, proveniente da Macao, un «poetico, romantico viaggio alla ricerca dell'altro nell'era del digitale».*

Tra le altre sezioni, rassegne di corti e di documentari e numerosi omaggi, come quelli ai registi inglesi Derek Jarman e John Schlesinger, allo spagnolo Eloy De La Iglesia e al video-artista francese Brice Dellsperger, divenuto celebre per i suoi rifacimenti in chiave «drag», di alcuni famosissimi film. In cartellone anche film interpretati da Katharine Hepburn, eletta «icona» del festival; La costola di Adamo *di George Cukor,* Zoo di vetro *di Anthony Harvey e* Fiocchi di neve per Buddy *di Tony Bill. Inoltre alla Malaysia, all'Indonesia e a Singapore è dedicata una sezione con 10 titoli inediti in Italia.*

Ad aprire la rassegna, stasera, è il «fuori concorso» Party Monster *degli americani Fenton Bailey e Randy Barbato, interpretato da Macaulay Culkin, che uscirà in Italia subito dopo l'anteprima torinese. Film di chiusura è* Sa tree lex é *(The Iron Ladies) del thailandese Youngyooth Tohngkonthun. Seguito di* Le signore di ferro, *che racconta l'impresa di una squadra di pallavolo, formata da travestiti e transessuali, che riuscì a vincere i campionati nazionali maschili. Sempre nella serata conclusiva, Raffaella De Vita dedicherà un «omaggio» a Gabriella Ferri, recentemente scomparsa.*

Pino Daniele: tra Bach e Maradona

Caldo e avvolgente, il nuovo cd «Passi d'autore» stupisce con suoni antichi e jazz latino

Luis Cabasés

Pino Daniele

ROMA Pino Daniele «Project». Gira tutto intorno a questa parola, dopo il nome ed il cognome, il concetto da cui si è sviluppato ed è nato *Passi d'Autore*, il nuovo album del cantautore napoletano da domani in vendita, dopo l'anticipazione di *Pigro*, il singolo che da qualche settimana circola nelle radio. Un progetto generato e cresciuto con attenzione meticolosissima, messo a punto senza lesinare energie e tempo, mettendo a frutto tutto quello che Pino Daniele fino ad oggi ha assimilato dal mondo della musica. Ed è un album in fondo spiazzante, nel senso che se uno pensa di ritrovare qualche *cliché* delle cose sue, magari ne sente qualche eco, qualche rimando, ma sostanzialmente si ritrova a percorrere nei brani, come sottolinea lo stesso autore con le sue parole nel presentare l'album, strade completamente nuove: contaminazioni ardite tra il madrigale ed il jazz latino, tra la musica antica, densa di mistiche sensazioni, e quella moderna dell'ultimo secolo, a tratti confidenziale come negli anni Sessanta, a momenti calda ed avvolgente come nella bossa nova.

Sono percorsi che un affezionato fan nel primo caso probabilmente non avrebbe mai pensato di incontrare in un lavoro dell'artista napoletano: «In questo disco ho cercato di concretizzare quanto fatto negli anni precedenti - dice Daniele - ma ho cercato di piantare dei paletti, di mettere dei punti fermi, su quello che volevo dire. Mi sono ispirato da una parte ad un linguaggio jazzistico latino, dall'altra a un linguaggio classico, che è quello del canto corale, dell'ensemble, dividendo il disco in due diverse piste». Insomma c'è il risultato di una lunga ricerca che lo ha impegnato e continua a tenere banco nel suo lavoro: «Ho studiato Bach, Palestrina, Gesualdo - aggiunge - sono stato a Cuba, ho ascoltato Arturo Sandoval e Tata Guines. Ho voluto imparare. Ho passato e passo anche dodici ore al giorno con la chitarra portando via tempo alla mia famiglia. Ma voglio continuare a studiare perché alla fine devi lasciare qualcosa, oltre i figli, e io voglio fare della cultura, se posso, almeno nel mio piccolo. Forse è un'ambizione, forse è da narcisista. Però alla fine cerco di fare questo perché è l'unica cosa che puoi fare veramente per la gente... Con la cultura tu riesci a trovare pace. Anzi, meglio, riesci a capire, ad essere sereno e a dare pace al mondo».

L'album è intriso di calore, di sole, di sentimento. Soprattutto ci sono gli attuali stati d'animo dell'autore. In *Arriverà l'aurora* ci sono ulivi e margherite: «Per me sono soltanto piante, da far crescere», dice. C'è l'amore per la sua compagna Fabiola, sposata da qualche settimana: «Dopo dieci anni assieme ho voluto fare il condono», ironizza. In brani come *Bella da vivere*, *Gli stessi sguardi* e *Dammi una seconda vita* ci sono le tracce di un uomo che racconta la propria passione e il proprio sentimento con una serenità evidente. È un discorso che vale anche per i suoi figli. Alla più piccola dedica *Sofia sulle note*, mentre il più grande, Alessandro, esordisce nel ruolo di produttore dell'album e del tour prossimo alla partenza. Il cuore, la famiglia allora, diventano rifugio in un momento in cui la situazione generale («un po' confusa» dice sarcastico) va a scatafascio. «No, non sono un rifugio. Anzi si tratta di una forma di forza, di energia di cui ho bisogno, come ho bisogno dei miei figli, di mia moglie, dei rapporti, di valori belli». Pino Daniele parla di casa sua come se fosse il castello in cui si rifugia: «Ma non è una torre d'avorio - ci tiene a precisare. - Io vivo in mezzo alla gente, non è che sono chiuso dentro casa e non esco più. Non ho paura della gente, non ho paura dei rapporti. Diciamo però che per creare ho bisogno di solitudine. Ho bisogno di stare concentrato».

C'è anche Maradona, che il destino in questi giorni tira in ballo in modo drammatico. A lui va il pensiero di Pino Daniele con *Tango della buena suerte*. Così come c'è Cuba, «un ricordo di un viaggio negli anni Ottanta con immagini di allora, la Sierra Maestra, un buon sigaro cubano», un pretesto per dare una smossa alla politica nostrana «da noia mortale» da «parte di un nostalgico di sinistra come me». Soddisfatto per il nuovo lavoro, non si è fatto mancare un premio: «Ho trovato una Gibson ES 350, la chitarra di Chuck Berry. È una meraviglia - racconta con evidente piacere - ti dà quel suono di una volta, quello a valvole, caldo, che viene dal cuore. Oggi le chitarre le fanno con le macchine. Questa invece è fatta ancora a mano. Ha un legno, ha una stagionatura, una vernice, ha un suono, ha tutto».

Ora la prova del pubblico. Per capire l'apprezzamento delle novità da parte dei fan, il cantautore avrà a disposizione un primo tour, esclusivamente italiano e rigorosamente in teatro, concentrato in poco più di un mese. Con alcune differenze rispetto al disco, come l'esecuzione dei brani interpretati a «cappella» che verranno riletti per i concerti incrociando le melodie della chitarra di Pino, la presenza di una pianista jazz tra le più quotate come Rita Marcotulli, insieme al contrabbasso di Rino Zurzolo ed alla batteria di Steve Pearson, al posto del Peter Erskine Trio (Erskine, appunto, alla batteria, Alan Pasqua al pianoforte, e Dave Carpenter al basso) che ha lavorato in sala di registrazione. Naturalmente ci sarà il Pino Daniele Ensemble, composto dalla soprano Monica Cognoli, dalla contralto Rossella Ruini, dal tenore Roberto Colavalle e dal basso Fabrizio Palma dall'impostazione madrigalistica tradizionale, frutto della collaborazione con Gianfranco Podio, direttore del Coro della Cappella Sistina. Poi l'Europa, con date in fase di definizione che dovrebbero riservare anche sorprese spettacolari nelle collaborazioni. Ci sono forti indizi su un duo con Pat Metheny. Chissà...

Prima data a Bologna, il 5 maggio, al Teatro Medica. L'ultima a Livorno il 7 giugno al Teatro La Gran Guardia. E visto che nell'elenco del tour Napoli non c'è, probabilmente anche questa sarà una parte di sorpresa, stavolta dedicata alla sua terra. «Napoli la devi riconquistare tutti i giorni - chiosa Pino, ormai lontano da qualche anno dalla sua città - e la mia napoletanità deve essere messa ogni giorno a confronto. Un giorno può essere dentro, un giorno fuori. Comunque - ammicca - io non l'ho mai tradita».

festival

Ben Harper, Cure, Vasco... A Napoli e Imola fa festa il rock

Come si avvicina giugno si delineano i cartelloni di due importanti festival rock: il settimo **Heineken Jammin' Festival** (dal 18 al 20 giugno a Imola), il **Neapolis Festival**, dal 16 giugno al 9 luglio a Napoli.

All'autodromo di Imola i nomi di punta saranno Fatboy Slim e Massive Attack il venerdì, The Cure e Ben Harper il sabato (preceduti, tra gli altri, da Pixies e PJ Harvey), Lenny Kravitz e Articolo 31 la domenica. La giornata di apertura sarà dedicata interamente alle sonorità dance ed elettroniche, suoneranno anche Timo Maas, Circoloco Crew e altri artisti. Saranno approntati maxi schermi per la diretta diretta della partita dei campionati europei di calcio Italia-Svezia. Il giorno successivo, sabato, si torna alle varie declinazioni del rock. I Cure, preceduti da Ben Harper & The Innocent Criminals saranno le teste di serie, ma prima di loro saliranno sul palcoscenico, oltre ai Pixies e alla bravissima PJ Harvey, The Calling, Starsailor e Delta V. Il programma sembra voler evitare quello scarto stilistico che, l'anno scorso, in un cartellone votato al metal, vide Tricky seguire Bon Jovi e chiudere la serata del sabato accolto a dir poco freddamente da un pubblico che non era il suo. Nella giornata finale sarà il turno di Mary J. Blige, Caparezza, Nelly Furtado, Snow Patrol e altri, seguiti dagli Articolo 31 e, a chiudere, Lenny Kravitz. La prevendita inizia oggi dalle 14 sul sito internet www.ticketone.it e nei 400 punti vendita TicketOne in tutta Italia. La singola giornata costa 32 euro più i diritti di prevendita, l'abbonamento ai tre giorni 68 euro più i diritti di prevendita.

La manifestazione partenopea sventola, come star, sia Ben Harper che i Cure, insieme a Peter Gabriel, David Byrne e Vasco Rossi. Il rocker Harper aprirà il suo tour italiano il 16 giugno, all'Arena Flegrea. La band di Robert Smith, i Cure, suonerà il 20 giugno nell'area ex Italsider, in una data organizzata dalla Regione Campania e dal Comune di Napoli con il festival che quest'anno varca i confini della sua sede storica, l'ex Italsider, storica sede della manifestazione: infatti l'Arena Flegrea ospiterà Peter Gabriel, il 7 luglio, e David Byrne, l'8, lo stadio San Paolo Vasco Rossi con il suo «Buoni o cattivi Tour» il 9. Prevendite sul circuito Ticketone e sul sito www.neapolis.it.

Esce «Trampin'», un cd fatto di ballate e di un rock semplice. L'invettiva? È in «Radio Baghdad»

Patti Smith, un rock per l'Iraq

Giancarlo Susanna

Se c'è un personaggio della popular music su cui nel nostro paese si è sempre fatta molta retorica, quel personaggio è senz'altro Patti Smith. Ammesso che le vada bene, la chiamano tutti «la sacerdotessa del rock»: niente a che vedere con gli inglesi che anni fa la definirono, con discutibile senso dell'umorismo, una «screamin' bag lady», più o meno una «barbona urlante». E d'altra parte è indubbio che ancora oggi - anzi, forse soprattutto oggi, vista la situazione politica che stiamo attraversando - l'uscita di un disco di Patti Smith fa sempre notizia. Soprattutto perché da lei e da *Trampin'* - questo è il titolo dell'album che sarà nei negozi il 26 aprile - ci si aspettano parole chiare su quello che accade nel mondo. La ricordiamo ancora, durante l'ultima serata del Premio Tenco a Sanremo, avvolta in una bandiera arcobaleno a cantare *People Have The Power* (a proposito, qualcuno ci spiegherà prima o poi perché questa canzone è finita nello spot pubblicitario di una nota banca?) e uno dei brani più trascinanti di *Trampin'* è dedicato a Gandhi. Basterebbe questa presa di posizione inequivocabile, ribadita in tutte le occasioni possibili, non ultimi i recenti incontri con la stampa di Sanremo e Milano, per renderle l'esistenza ancor più difficile in patria. Come lei stessa ha dichiarato, l'America di George W. Bush non vede di buon occhio chi condanna la guerra e lo fa usando la propria arte.

Quel che colpisce di *Trampin'*, anche rispetto alle ultime opere, è lo sforzo di Patti Smith, che si è sempre servita delle parole con la sapienza dei veri poeti, per essere semplice e diretta. La musica è la stessa - come potrebbe essere altrimenti a quasi trent'anni dall'esordio di *Horses*? - un rock semplice e vigoroso, che sembra prendere vita dalla parola stessa, ed è quasi ovvio che le novità non passino dalle parti di *Trampin'*, ma forse è proprio in questa fedeltà a se stessa, in questo tenace ribadire il valore della parola come strumento di analisi e come metodo per conquistare una «visione» del futuro che ci attende e che dobbiamo tutti costruire, che possiamo individuare ancora un forte motivo di interesse. I garanti del suono del leggendario Patti Smith Group - abbiamo ancora negli occhi la distruzione liberatoria della batteria da parte di Jay Dee Daugherty al Festival di Reading nell'estate del '78 - sono ancora una volta Lenny Kaye, chitarrista e critico musicale (non sempre le due cose si contraddicono!) e l'appena citato Jay Dee. I volti portano i segni del tempo, ma i fraseggi dell'elettrica e il battito di tom, cassa e rullante sono quelli che hanno segnato dischi come *Radio Ethiopia* o *Easter*, quando ci sembrava che la poetessa americana potesse cambiare il mondo con le sue canzoni. In seconda fila vengono Tony Shanahan e Oliver Ray, che di Patti Smith è anche il compagno. Dalla sua chitarra è nata la musica per uno dei brani più emozionanti di *Trampin'*, quella *Cash* che si candida fin d'ora a diventare uno dei classici assoluti di Patti Smith. È una ballata elettrica incalzante e bellissima, che ti si infila subito nelle orecchie e nel cuore. Per una volta sono proprio le canzoni più lente a segnare l'atmosfera di un album di Patti Smith. Perfino *Jubilee*, sistemata non a caso in apertura, evita con cura il fragore e i tempi più serrati per evocare un'atmosfera che ha l'andamento di un rito - ricordate *Dancin' Barefoot* o *Ghost Dance*? *Mother Rose*, *Cartwheels*, *Trespasses*, *Cash*, *Peaceable Kingdom* e la conclusiva *Trampin'* mostrano della Smith il lato più intimo ed è come se la vita le fosse per una volta più amica.

> Un rock vigoroso che sembra nascere dalla parola: lei, d'altronde, è una poetessa e qui trovate il suo suono incalzante, quello delle atmosfere più intime

Della presenza di Oliver Ray abbiamo detto e bisogna riconoscere che questo ragazzo ha la sensibilità e la modestia indispensabili per ricoprire un ruolo così delicato sia dal punto di vista professionale sia da quello personale. Frugando tra le note scopriamo che anche il figlio maggiore di Patti e dello scomparso Fred «Sonic» Smith, Jesse, suona il pianoforte in una canzone. Tutto questo non vuol dire però che Patti Smith abbia rinunciato all'invettiva e alla passione. La lunga *Radio Baghdad* (quasi 12 minuti), firmata con Oliver Ray, è come un grido di amore per la culla della civiltà ed è messa ancor più in risalto dalle ballate che la circondano e che sono, lo ripetiamo, il segno più forte di tutto il disco. Il momento magico di Patti Smith è sempre racchiuso nella sperimentazione di *Horses* e *Radio Ethiopia*, ma una voce come quella che emerge da *Trampin'* merita senz'altro di essere ascoltata con attenzione.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

Il coraggio di Zapatero, l'attendismo del Listone
G. Pagliarulo, F. Colombo, V. Spini, P. Folena, P. Castagnetti, F. Martone, G. Montani

Verso le elezioni europee del 12 e 13 giugno
Le liste del Pdci. Parla il jazzista e candidato Gaetano Liguori

Roma, una manifestazione con "l'Africa nel cuore"
Intervista a Walter Veltroni

Un musical della tradizione yiddish di Moni Ovadia
In scena "Il violinista sul tetto"

DOSSIER «BELLA CIAO 2004»
IL 25 APRILE NO ALLA GUERRA
N. Tranfaglia, I. Della Mea, R. Bentivegna, Carla Moscatelli, A. Portelli, G. Giadresco, uno scritto di Sandro Pertini e il poster dei Comunisti italiani

Abbonamento annuale: € 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a Laerre
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/6840081
redazione@larinascita.net

passione e ragione

ex libris

Meglio andarsene
un minuto prima
lasciando le persone
con la voglia
che un minuto dopo
avendole annoiate

Cary Grant

la finestra sul cortile

I Misteri dietro i Vetri di Tashkent

Giorgio Messori

Nel mio studio ci sono due finestre. Una, grande, che prende quasi un'intera parete, si affaccia su un viottolo dove spesso dei bambini giocano a palla. L'altra, molto più piccola, si apre quando accendo il computer per vedere se mi sono arrivate lettere da quel mondo che ho lasciato ormai da quattro anni.

Sinceramente non so quale delle due finestre mi porti più lontano, se quella più piccola o quella più grande. Perché a volte ho l'impressione che sia proprio l'inverso di quel che dovrebbe essere. Cioè la maggior vicinanza fisica (i bambini che giocano a palla) mi apre a uno spazio mentale forse più remoto della finestra virtuale del computer, che in un attimo mi fa sentire vicino ad amici lontani. Perché di loro, dei miei amici, dalle parole scritte mi è facile indovinare anche un gesto, uno sguardo, il disordine di un tavolo o una sigaretta accesa. Invece i bambini, quando di sera rientrano nelle loro case, entrano in un mondo che mi è ancora difficile immaginare.

Probabile che qualcuno di loro abiti nel casermone sulla Novo-Moskovskaja, quello dove si va ficcare il grande tubo argentato dell'acqua calda che ho sempre davanti agli occhi, letteralmente all'altezza degli occhi visto che cammina per aria a incorniciare i tetti delle case di fronte. E altri bambini magari ci entrano, in una di queste casette, ma so già che quel che c'è dentro è sempre imprevedibile. Anche perché dal di fuori non si vede niente, dato che tutti i cortili e i giardini sono recintati dai muri, e le finestre che si affacciano sulla strada sono poco più che un ornamento. Fra l'altro, secondo le tradizioni di qua, queste finestre non dovrebbero neppure esistere, perché la luce e l'aria si dovrebbero prendere da dentro. E quel che c'è dentro può essere un giardino in fiore, un piccolo eden, oppure una

minuscola aia di campagna, dove razzolano galli e galline e brucano le caprette. In quali case stanno i galli che sento cantare ogni mattina? Un po' più in là, forse non proprio nella casa verdina che ho di fronte. Ma mi è difficile dirlo come mi sarebbe difficile stabilire su quale albero cinguettano gli uccelli mentre passeggio in un bosco. Presenze invisibili ma suoni ormai abituali, in questa grande città sperduta in una foresta che riesce a nascondere tutto.

Allora, come in una foresta, suoni e visioni fatalmente si confondono, e così diventano pane per la mente. Forse l'unica cosa che riuscirei a definire con chiarezza è solo il cielo, che da questi parti mi ha finalmente reso visibile l'aggettivo «celeste» (quasi un'astrazione per chi, come me, ha passato la maggior parte della sua vita sotto i cieli lattiginosi della pianura padana). E i bambini, quando il cielo si oscura, se ne tornano a casa e lasciano la notte ai gatti in amore, ai cani che si richiamano l'un l'altro come se anche la lontananza, quando si accendono le stelle, per loro diventasse uno spazio molto intimo, un'eco famigliare in cui rincorrersi e riconoscersi.

I nostri anni
dal 24 aprile
la videocassetta
in edicola con l'Unità
a € 6,50 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Giorni di Storia
Memorie di vita e resistenza
Domani in edicola
il libro con l'Unità
a € 3,50 in più

LA POESIA

Italia

Il vento
che tira oggi
nel nostro
Paese
è un vento
che soffia
dalle
telecamere
delle tivù
del capo
del governo
dall'iceberg
della retorica
e dalla
indifferenza
al galateo

E intanto
i risparmiatori
vengono usati
come banche
sfonde
e i cittadini
confrontano
i prezzi
in cento
negozi
I versi inediti
scritti
da Ennio
Cavalli
per
«l'Unità»

I bambini morti
non hanno finito i compiti.
Però hanno visto l'immaginazione al potere
schivare le leggi
e calzarne di nuove come guanti di gomma
per non lasciare impronte.
I bambini morti
non hanno finito i compiti.
Però hanno visto il midollo sfilato dai fatti
per un trapianto di cocci e risse,
l'indifferenza a lezione di galateo
ma galateo non sarebbe pensare anche agli altri?

I bambini morti
non hanno finito i compiti.
Però hanno visto i risparmiatori usati
come banche sfonde
e le banche fare rapine,
l'iceberg della retorica
saggiare la pancia del popolo,
il brodo dei vassalli devoti al proprio grasso,
la corruzione spalmata sul pane
da tutta la famiglia
e soprattutto nessuna disperazione, nessuna.

I bambini morti
non hanno finito i compiti.
Però hanno visto l'ex terza carica dello Stato
fare la ballerina nella tivù del Capo del Governo,
cercare la telecamera col bacino
in un dibattito di ciglia.
Hanno visto Cosa *pubblica* e *Res* Nostra
scambiarsi i consiglieri a Carnevale
mentre i grilli canterini, zitti e muti,
invidiavano i salterini sul Carro vincitore.

Il re nudo non si nascondeva,
mostrava le lastre al di là delle transenne,
era uno scheletro passato ai raggi X.
Ma il popolo, sincero:
«Come gli dona la pelliccia di volpe!».

I bambini morti non sono più quelli.
Al passaggio a livello strappano la tessera
in cui credevano e ne prendono un'altra,
poi quella di prima e un'altra ancora.
Il treno non passa
non passa mai il treno
il treno di adesso è il vento che tira.

Quando ne hanno voglia, quando ne hanno rabbia
i bambini morti scuotono la slot-machine dei loro stipendi,
piovono aumenti.
Confrontano i prezzi in cento negozi,
insegnano ai vecchi come fare la spesa.
I bambini morti sono uno spettacolo a nostre spese.

I bambini morti
non hanno finito i compiti.
Però hanno visto pensatori e massaie
nuotare in un bicchiere d'acqua
e i poeti affogare in un rimario di bugie.
Un cantiere di liposuzioni
macchie d'olio sulle autostrade
frenano l'Italia. Tutto qui.
Hanno seguito i talkshow
dove il problema è un altro.
È sempre un altro, il problema.
Allora che problema è?

I bambini morti
sono entrati in guerra.
In principio era solo preventiva,
poi la guerra si è bevuta l'aggettivo
come un uovo dal guscio sforacchiato.
Nell'asilo di Mire e di Mani
il futuro era un disastro,
i Martiri nutrivano le caldaie del Paradiso,
tagliate le vene a Socrate.

I bambini morti
non hanno finito i compiti.
Però hanno visto di cosa sono capaci gli orchi,
perfino di intendere e di volere,
dopo stragi di un attimo
puliscono il coltello sul pelo delle vittime
come sciamani.

I bambini morti, da bravi cristiani,
muoiono dalla voglia di chiedere
al morto ammazzato
se ha già perdonato o cosa...
«Lasci gli organi in ordine?
E il condono per l'aguzzino?».
Sbarra anche tu la casella
firma col gruppo sanguigno
e spedisci al Paese in Prima Serata.
Loro ci fanno il titolo, noi ci faremo la bocca.
Ma soprattutto nessuna disperazione, nessuna.

I bambini morti
non hanno finito i compiti
però giurano di averli fatti.
Lo giurano sui nostri figli.

Ennio Cavalli

ristampe

Nolte, i soliti errori e un po' di revisione

Bruno Gravagnuolo

Torna dopo quindici anni il discusso cavallo di battaglia storiografico di Ernst Nolte, comparso nel 1987 in Germania, e edito da Sansoni nel 1989 con il titolo di *Nazionalsocialismo e Bolscevismo*, sottotitolo *La guerra civile europea*. Stavolta, sempre per Sansoni e sempre con la prefazione critica di Gian Enrico Rusconi, il libro viene pubblicato con quello che era il suo titolo originale, lo stesso che nell'edizione italiana era appunto il sottotitolo. E dunque all'inverso, *La guerra civile europea, 1917-1945*, *Nazionalsocialismo e bolscevismo* (nuova edizione aggiornata, traduzione di Francesco Coppellotti, Vera Bertolino, Giovanni Russo, pagg. 222, euro 26,50). In più al volume si aggiungono, tre cespiti di rilievo. Una *Conclusione*, inedita in italiano, e stesa qualche anno dopo la prima uscita: *Dalla guerra civile europea, 1917-1945 alla guerra civile mondiale*. Poi una sorta di consuntivo: *Questo libro e la Controversia degli storici*(1997). Una lettera inedita di Furet a Ernst Nolte del 3 aprile 1996. Infine, si segnalano tre dense pagine, in guisa di replica alle osservazioni critiche di Rusconi: *Aggiornamento per la Prefazione quindici anni dopo* (Dicembre 2003).

Una prima «novità» parziale è costituita proprio dalle argomentazioni racchiuse in quest'ultimo scritto. Laddove Nolte tenta di controbattere alle argomentazioni del suo prefatore Rusconi, che nel 1989 - pur valorizzando il contributo dello storico tedesco all'intellezione congiunta e speculare dei due totalitarismi - non esitava a contestare il *monocausalismo* di Nolte, che faceva derivare il nazionalsocialismo dall'antecedente cronologico del bolscevismo. Tramutando un *nesso cronologico* in *nesso genetico*. Ebbene, in tal modo la *spiegazione del nazismo* rischiava di divenire per Rusconi una qualche *giustificazione* del nazismo, in Nolte copia rovesciata e mimetica del comunismo, che con il suo «modello del terrore» aveva determinato la «controreazione» terroristica del nazismo. Obiezione alla quale, quindici anni dopo, Nolte replica con argomento alquanto ambivalente: «Non si tratta tanto di giustificare... quanto di rendere comprensibili i crimini». Un argomento corredato dall'altro motivo, sempre usato da Nolte in tutta la controversia di questi anni: le «fantasie e le emozioni naziste», alimentate e anticipate dai loro precedenti, possiedono un «nocciolo razionale», che a loro volta fantasie ed emozioni hanno «ingrandito e deformato». In realtà, tutto il ragionare di Nolte su questo punto, che è il punto centrale, barcolla. Perché è evidente che lo storico non vuole semplicemente ricostruire *razionalmente* il delirio nazista antisemita che produsse l'Olocausto. Bensì convertire, almeno una parte di quel delirio in una reazione ragionevole e umana ad una supposta e indimostrata minaccia di annientamento bolscevica in Germania. Spettro associato ad una ancora più fittizia e delirante paura degli ebrei, quali capifila del bolscevismo culmine del cosmopolitismo antitedesco.

Per Nolte l'effettivo pericolo vissuto e subìto dai tedeschi si rovesciava così sugli ebrei come capro espiatorio non del tutto fittizio, visto che in effetti a suo giudizio gli ebrei *davvero* alimentavano, col loro modo d'essere e la loro cultura, le proiezioni antisemite. In realtà, né il bolscevismo minacciava sul serio la Germania. A Weimar i comunisti erano impotenti e settari, nonché fonte di divisione: fallimentari in tutto dopo l'avventura spartachista. Né gli ebrei in Europa e nel mondo erano l'avanguardia del capitalismo o della rivoluzione comunista, come profetizzavano i *Protocolli dei Savi di Sion* (apocrifa fonte d'elezione nazista) che immaginavano un passaggio al «dominio giudaico» tramite anarchia, liberalismo e comunismo. Sicché Nolte, in tutto il suo argomentare, non fa che prendere sul serio *l'immaginario nazista*, sforzandosi di trovarci un *principio di realtà*, magari relativo ma individuabile (il «nocciolo razionale»). E allo scopo di scaricare il nazionalsocialismo dalla colpa, col ridurlo a mera reazione ultraconsevatrice, mossa da eccesso di legittima difesa. Perciò, nella replica noltiana nessuna novità, da questo punto di vista. Al più un involversi ancora più scoperto in una posizione logicamente e storicamente insostenibile. Semmai la novità sta nel fatto che lo storico mostra almeno di comprendere la debolezza della sua autodifesa. Il che si nota nel tentativo di revisionare il «monocausalismo», negato in nome di un «nesso causale», che non esclude anche altri fattori nella genesi del nazismo e nel suo sviluppo: «Il nesso - spiega Nolte - non cancella le complicazioni, le inversioni e i paradossi di un conflitto multicausale». Sicché si apre una breccia in Nolte, confermata da un altro elemento: la promessa di dar conto nella sua *Storia della Repubblica di Weimar* (tra breve per Marinotti) degli altri fattori che generarono il nazismo: i partiti, la struttura economica, il ruolo anglo-francese, etc. Importante infine la lettera di Furet a Nolte, nelle ultime pagine. Dove Furet dissente da Nolte e dice: non è vero che il Gulag causò Auschwitz. Infatti, scrive, «l'odio (nazista) per gli ebrei era più antico della rivoluzione d'Ottobre».

Quindici anni fa moriva Ugo Baduel
celebre firma de «l'Unità»
Al giornale ci arrivò nel 1963 dalle iniziali
posizioni di giovane dc. Divenne in seguito
la «voce» di Berlinguer e della sua politica
Le sue coraggiose inchieste sulla P2

Baduel

Cronaca e libertà contro mafia e poteri occulti

Ugo Baduel a Cuba nell'inverno 1980-81 A destra in una foto scattata a Roma da Mario Dondero nel 1988

*Quindici anni fa, il 22 aprile del 1989, moriva Ugo Baduel. Un grande, storico, giornalista dell'*Unità*. Perugino d'origine, era nato il 26 marzo del 1934 da una madre aristocratica e da un avvocato industriale. La sua biografia è dall'inizio improntata a un'eticità che ne detta le scelte, nel segno della libertà di pensiero. Nasce politicamente e professionalmente come democristiano. Nel 1953 si trasferisce a Roma per dirigere* Lo studente d'Italia *e stringe un sodalizio politico con Giuseppe Chiarante e Lucio Magri. Nel 1954 i tre lasciano la Dc e si avvicinano al gruppo cattolico-comunista di Franco Rodano. In quegli anni Baduel lavora per la rivista* Il dibattito politico, *entra al settimanale* Vie nuove. *Poi a* L'Ora *di Palermo, dove affronta temi come il mezzogiorno, la Sicilia, la mafia.*

*Nel 1957 sposa la prima moglie Bianca Riccio, da cui avrà una figlia. Alessandra. Il matrimonio durerà 5 anni e finirà con l'annullamento della Sacra Rota. Nel 1959 entra a Paese come notista politico. Nel 1960 si iscrive al Pci, perché ritiene che non si possa stare «dall'altra parte», anche se non ama né l'Urss, né Togliatti. Baduel arriva all'*Unità *nel 1963, dove all'inizio è notista parlamentare. Si schiera con la sinistra del partito, con Ingrao e Reichlin. Scelta che gli costa l'«esilio»: il direttore Mario Alicata dopo la sconfitta al Congresso comunista degli ingraiani lo manda a Milano, dove lavora fuori dalle fabbriche, fa giornalismo d'inchiesta sindacale. Baduel torna a Roma nel 1968, incontra la giornalista Laura Lilli, che sposerà nel 1984 dopo 16 anni di vita insieme, e fa l'inviato in Italia, con grandi inchieste sulla mafia, l'emigrazione selvaggia, gli omicidi bianchi e il lavoro nero, l'arrivo del computer. Si occupa molto del Sud, del non limpido strapotere democristiano, specie a Napoli (i Gava) e in Sicilia.*

*Nel 1973 il direttore, Aldo Tortorella, lo nomina resocontista ufficiale di Berlinguer. Si tratta di un incarico che segnerà la vita di Baduel: fra lui e il segretario del Pci nasce una vera amicizia. Baduel interviene nei discorsi che scrivono Berlinguer e Tatò, condivide le opinioni berlingueriane sullo «strappo» dall'Urss, l'eurocomunismo, la «terza via», la necessità di una socialdemocratizzazione del partito. Nell'immaginario collettivo diventa in qualche modo la «voce» giornalistica di Berlinguer, cosa che va a discapito anche della sua visibilità professionale. Ma Baduel è giornalista di razza. Negli anni '80 scrive editoriali e inchieste. E con una serie di articoli sui «poteri occulti» in Italia, rivela l'esistenza di una massoneria malata (la P2) e i rapporti tra mafia, Sindona e politica. Quegli articoli gli valgono una serie di querele da parte di Licio Gelli e il tentativo di Maurizio Costanzo di farlo espellere dall'ordine dei giornalisti. Nell'ultimo periodo della sua vita diventa la vera e propria guida di un gruppo di giovani dell'*Unità *(Renzo Foa, Polito, De Marco, Sansonetti, tra gli altri), che lo chiamano Presidente: la battaglia è quella di snellire il giornale e di laicizzarlo rispetto al partito. Nel 1985 si ammala del cancro che lo ucciderà pochi anni dopo.*

*L'articolo che oggi pubblichiamo esce sull'*Unità *del 7 agosto del 1988: l'immagine di Antonio Gava che esce da un ascensore-cubo con una lunga vestaglia rossa di raso è difficile da dimenticare. Muore nell'89 e viene sepolto a Capri nel cimitero Acattolico. Nel '92 esce da Sellerio* L'elmetto inglese, *primo ed unico volume dell'autobiografia che aveva in mente di scrivere, che pur raccontando la vita vissuta ha l'aria di un romanzo.*

wa.ma.

Il «cubo magico» di Gava

Ugo Baduel

Segue dalla prima

Il racconto era pervaso da un certo senso di magia, e il personaggio che lo aveva fatto riusciva a esprimere, nel tono colorito dell'eloquio napoletano, tutto il genuino stupore che allora aveva colpito lui - un comunista «di base» che vedeva Antonio Gava da vicino per la prima volta - e gli altri che stavano lì con lui. Fantasie? Ricami per denigrare Gava con l'aggiunta di un po' di colore? Allora lo pensai anche io. Ma poi, anni dopo, mi capitò di leggere un servizio giornalistico (di Ezio Mauro, sulla *Stampa*) che questo raccontava testualmente: «Un giorno, il cronista che lo intervistò nella casa di via Petrarca, notò uno strano cubo bianco, gigantesco, che tagliava via un terzo del salone. Quando alla fine chiese dove poteva trovare i capi locali della Dc per avere altre notizie su Napoli, vide Gava pensarci un attimo. Poi si alzò, si avvicinò a quel cubo che era formato da due pareti scorrevoli. La porta scattò e comparvero otto democristiani silenziosi seduti al tavolo che aspettavano lui per continuare la riunione...». Questo dunque è Antonio Gava, nel suo tabernacolo.

E per quel tabernacolo devono esserci passati molti personaggi di Napoli e non solo di Napoli, deve esserci stato di casa Ciro Cirillo, devono conoscerlo sicuramente De Mita e Scotti, gli uomini che hanno fatto oggi della Campania e di Napoli il «nucleo forte» della Dc degli anni Ottanta e - probabilmente - Novanta: quello che un tempo erano stati il Veneto e il Trentino, da De Gasperi a Rumor a Bisaglia a Piccoli, cioè l'anima d'acciaio dell'architrave dorotea. E da Forlani, ad Andreotti, a Fanfani l'operazione è stata o sposata o, quantomeno, benedetta.

Gava ostenta, abbiamo visto, quel suo privatissimo e bislacco ricovero privato (agorafobia da salotto?) ma per il resto tiene la sua vita quotidiana al riparo da qualunque indiscrezione. Ha una moglie che si chiama Giuliana Marson, tre figli - Angelo, Antonello e Marco - che non fanno alcuna concorrenza al giovane Bobo Craxi e alla frullante Antonia De Mita sulle pagine dei giornali; ha una bella casa, come già sappiamo, nella panoramica via Petrarca di Napoli «alta», quella delle grandi speculazioni laurine. Per il resto è un «inglese» ormai: dimagrito e assorto negli abiti di buon taglio; riservatissimo e deciso nella difesa della sua *privacy*. È stata cancellata la vecchia immagine del Gava «figlio» grassoccio e dagli sguardi sornioni che sembravano sempre ammiccare - nei primi piani fotografici - a qualche affare poco pulito: una immagine che gli costò anche in seno al partito che, si ricorderà, lo fischiò a lungo, in piedi, impedendogli quasi di parlare al Congresso nazionale del '76, quello del rinnovamento di Zaccagnini. Oggi, riciclato, Gava si è imposto un *look* molto austero che ha appena scalfito, lo scorso luglio, per le nozze del figlio Angelo a Ischia: uno strappo mondano, con tante celebrità che calavano dal cielo con gli elicotteri, subito dimenticato e comunque tenuto in confini, tutto sommato, sobri.

Del resto è questo il Gava che ha potuto resistere flemmatico e imperturbabile alla tempesta scatenatasi intorno a lui nei giorni scorsi, senza lasciarsi andare alle invettive e alle ire un po' guappe cui l'Antonio Gava della gioventù molto spesso si abbandonava, minaccioso, quando veniva attaccato. Ora non minaccia: ma prende nota.

Intelligente, lucido, scettico sugli uomini e sottile conoscitore delle loro debolezze, cinico sicuramente, ma non ottuso o insensibile. Anzi, curioso e attento: tanto quanto serve per poter comandare efficacemente.

«Io non ho più tanto tempo per girare il partito - disse qualche mese fa - ma conosco tutti, dal primo all'ultimo. Chi ha votato per me a Chiaia o al Porto, io lo so». Per quest'epoca e in un partito come la Dc, in una Italia figlia di mezzo secolo circa di dominio democristiano, Antonio Gava avrebbe potuto essere benissimo il modello di un nuovo Niccolò Machiavelli (meno violento, ma non meno astuto e arrogante di Cesare Borgia).

Salvato da De Mita sull'orlo di un «impeachment» che avrebbe potuto costargli molto caro, Gava è certo oggi indebolito nei confronti dell'alleato di cui fino a ieri era invece il sostenitore indispensabile e quindi anche dominante. Ma la «pax gavianea» che governa ormai il regno di Napoli gli garantisce il futuro. È una «pax» che nasce da tre sciagure e si costruisce su quel fiume di pubblico denaro che ha dilagato per la regione campana negli ultimi otto anni: il terremoto in Irpinia e il terremoto a Napoli nel 1980, il bradisismo di Pozzuoli nel 1984-85. E tre nomi - con tre convergenti catene di imprese appaltatrici, affidate con oculatezza ad amici e parenti - che formano la triade uscita vincente al termine del decennio: Gava che era in fase di faticosa rimonta all'epoca del sequestro Cirillo ('81) dopo la crisi e l'appannamento della fine degli anni Settanta; De Mita, allora in grintosa ascesa ma ancora privo dei necessari sostegni «dorotei» nella Dc; Scotti, ministro della Protezione civile all'epoca di Pozzuoli e passato in quei mesi da Andreotti a De Mita e quindi a Gava con la fondazione della «corrente del Golfo».

Ascesa, cadute e resurrezioni di quello che fu uno dei ministri più discussi dell'Italia della Prima Repubblica

Tre destini che - in un'aura di diffidenze reciproche e pochissime simpatie reali - si incrociano e fondano appunto (come dicevamo all'inizio) il nuovo cuore del potere democristiano. Gava è al centro di questa operazione di portata - come si vede - vasta e seria. Oggi la corrente - che nel partito ha il 40% - nel governo ha ben sei ministri di primo piano: dagli Interni alle Finanze, al Mezzogiorno, alla Protezione civile, alla Marina mercantile, agli Affari sociali.

Nel '44 naturalmente Gava è in prima fila fra i notabili della Dc che si rifanno a Sturzo e a De Gasperi e rifondano la Dc. A Castellammare è forte il Pci che nel '46 sarà primo partito, monarchia e Repubblica si dividono i voti quasi alla pari, nel «referendum» istituzionale. Gava è per la Repubblica, una scelta audace che pagherà con la cocente bocciatura nelle elezioni del 2 giugno '46 per la Costituente. Uno scivolone simile non gli capiterà mai più. Nel dopoguerra è dura farsi strada nel Napoletano. Il vecchio Gava vive una condizione molto particolare, come esponente della Dc. A Napoli la Dc fa capo alla figura più carismatica di Giulio Rodinò. Giovanni Leone è ancora fra gli emergenti. Ma nella città i fenomeni rilevanti sono altri e ben diversi da quelli cui la Dc è abituata al Nord o nel Veneto amato: sono il successo clamoroso dell'Uomo qualunque, dei monarchici e del Msi.

Gava viene dal sindacalismo bianco e a quello subito si era rifatto nel dopoguerra, legandosi a Pastore e perfino a Gronchi. Ma brevemente. Per quella strada capisce ben presto, il destino suo e della Dc è di restare stritolati fra il forte schieramento di sinistra che fa capo al Pci e la destra estrema. Nasce così quel lungo gioco di concorrenza e logoramento della destra, reso insieme più difficile ma anche più agevole dalla presenza a Napoli di quella figura singolare di giustizialista un po' ducesco e un po' pulcinellesco che è Achille Lauro. Ex gerarca di seconda fila del partito fascista, riabilitato e risarcito dal nuovo potere napoletano (il Banco di Napoli), Lauro conosce la sua grande stagione nel decennio dal '48 al '60.

Ad avviare la strategia che sarà seguita sempre da Antonio è il padre, Silvio Gava. La Dc cerca appoggio nel potere statale e parastatale: Banco di Napoli, Iri, Svimez, e poi Cassa del Mezzogiorno, Ente porto per drenare pubblico denaro, e la Provincia come plancia di comando per amministrarlo. Non per caso Antonio Gava esordirà negli anni Sessanta proprio alla Provincia per poi passare alla Regione.

I Gava avevano a quel tempo anche stetti e fruttuosi legami con una vecchia banca privata napoletana, la Fabbrocini, dei cui proprietari erano parenti. La banca finirà in un crack, ma la parentela sarà risultata nel complesso assai utile, alla fine, per parecchi giochi di partecipazioni bancarie incrociate e operazioni diverse. Quel *clan* funzionerà tanto bene che ancora nell'81, durante il famoso sequestro Cirillo, sarà prezioso a Gava quel Criscuolo agente del Sisde, uomo della trattativa con Cutolo, che di un Fabbrocini era cognato.

Tele di ragno che catturano mosche. Ancora nel '56 Lauro trionfava a Napoli - 290mila veti, il 52 per cento della Dc - e Gava aveva per sé solo il feudo di Castellammare. Ma nel '60 è la Dc - Gava è frattanto diventato «doroteo» dopo la «Domus Mariae» della defenestrazione di Fanfani nel '59 - che si prende la rivincita facendo cadere la giunta laurina sul bilancio, mentre a frotte consiglieri comunali e deputati laurini lasciano la nave che affonda e corrono verso la nuova barca dc che prende il largo con il ricco portafoglio di alleanze bancarie e di potere economico statuale che abbiamo visto. Da allora al '75 le alte percentuali saranno tutte Dc. Lauro politicamente scompare.

* * *

Antonio Gava decollò silenziosamente. Nei primi anni Sessanta si alleò perfino con i «basisti» di Nando Clemente, per una breve fase. Ma il suo regno fu la Provincia dove entrò trentenne o poco più - è del 1930 - come consigliere e che lasciò come presidente, anni dopo, per assumere la carica di segretario provinciale della Dc. Ebbe allora la faccia tosta di dichiarare con falsa modestia: «Il passaggio da una esperienza esterna di alto valore come quella da me compiuta per mandato della Dc, a quella più oscura e difficile di segretario provinciale del partito, non è certo un passaggio lieto». Ipocrisia a parte, è con quel passaggio invece che Gava pone le basi del suo impero: è il 27 novembre del 1968.

Nel '70 nascono in Italia le Regioni. Gava punta subito le sue carte sul nuovo campo promettente e si fa eleggere nel nuovo organismo (e subito si scontrerà con De Mita per la presidenza). A quel tempo, sul piano nazionale, Gava figlio è quasi sconosciuto, secondo nome di Napoli e Manfredi Bosco eletto subito alle spalle del vecchio Silvio (e figlio del ministro Giacinto Bosco che domina a Caserta).

Antonio Gava è in ascesa, quando scoppia il colera a Napoli. La Dc entra in una fase di crisi profonda che culminerà nella svolta del '75 e nella conquista del comune da parte dei comunisti. Gava diventa di fatto il capro espiatorio della crisi, ma ciò non gli impedirà di mantenere sempre saldamente in mano il partito. Suo strumento decisivo in quegli anni è proprio Cirillo che controlla le tessere e ce in tutti i congressi della Dc, anche nella fase del rinnovamento zaccagniniano, viene indicato ferreamente dal gruppo doroteo per l'incarico di presidente del «primo seggio elettorale» del congresso: è il seggio che «crea» i risultati e «sceglie» le persone. Gava controllava tutti i voti di Napoli, nessun altro entrerà mai, dei dc regionali, nella «sua» città. De Mita, ancora oggi, può contare appena su un 5 per cento della Dc napoletana. Tutta la regione è del resto divisa in feudi e ducati, fin dagli anni Sessanta: Caserta ai Bosco; Avellino (già di Sullo) a De Mita; Napoli a Gava; Benevento ieri ai fanfaniani-dorotei, oggi a Mastella.

La debolezza di Gava nella seconda metà degli anni Settanta è vistosa e durerà fino a all'81, quando l'arresto del fratello Rosario per una truffa assicurativa gli costerà il posto di ministro nel governo Spadolini. In quegli anni escono, impietosi, un libro di Massimo Caprara e uno dell'inglese Percy Allum, che sezionano acutamente il potere dei Gava. Messo alle corde a Napoli, fin dal '76-'78 Gava reagisce con una mossa vincente. Si distacca dalla città e - malgrado i fischi subiti al congresso del '76 - si rifugia a Roma dove siede con Pisanu, Bodrato e Belci nella segreteria particolare di Zaccagnini (la denigrata «Banda dei quattro»). Passa poi nella segreteria di Piccoli che con abilità districa dal «caso Pazienza», libera dal legame con Bisaglia e infine spazza via per aprire la strada a De Mita, recuperandogli poi anche Forlani.

Su quelle basi, dopo l'82 e concluso «brillantemente» l'affare Cirillo che certo ebbe parte di rilievo nel gioco delle nuove alleanze politiche locali e nazionali, la Campania tornò a essere spartita, ma questa volta in due: Salerno-Avellino-Benevento a De Mita e ai suoi amici; Napoli e provincia a Gava; Caserta a una solida maggioranza «basista» con Santostaso (ancora De Mita). In questo schema si è inserito, dopo l'84, Vincenzo Scotti che però a quel punto era già abbastanza - si ha l'impressione - in una posizione di vaso di coccio fra vasi di ferro.

È di tutti quegli anni, come abbiamo visto, il Grande Affare del terremoto e di Pozzuoli, con la pioggia di denaro pubblico gestito dal volano gavianeo. Chi a questa manovra ha pagato un prezzo, fin dall'84, è stato Manfredi Bosco accusato prima di tiepidezza verso De Mita, dopo la sconfitta dell'83, e finito poi vittima innocente dei giri di valzer altrui: come rappresentante dei fanfaniani nel Napoletano è stato infatti sostituito da Mensorio.

Gava ha corso un solo serio pericolo a Napoli, nell'83, quando per la prima volta si trovò messo in minoranza al comitato cittadino insieme a tutti i dorotei: un fatto inaudito. Era accaduto che a Napoli era stato messo come commissario del rinnovamento demitiano Ugo Grippo. Si era realizzata a quel punto una alleanza di tutte le opposizioni minoritarie: gli andreottiani di Scotti (allora) e di Paolo Cirino Pomicino, in quei mesi astro nascente; gli zaccagniniani di Viscardi e di Grippo; i fanfaniani di Mensorio, allora al suo esordio come «fiduciario». Il segretario cittadino di questo fronte anti-Gava fu Paladino.

Era in vista la scalata alla Provincia dove Gava aveva «solo» il 40 per cento. Ma intervenne l'inatteso giro di valzer di alcuni ballerini (e quanto giocarono anche qui i retroscena del caso Cirillo?). Stando alla versione di ambiente andreottiani e forzanovisti, a rovesciare il fronte furono Grippo, Viscardi e Scotti passati al nuovo asse Gava-De Mita. Gli andreottiani restarono del tutto isolati, dopo l'84. Ma non per troppo tempo. Nel maggio scorso, nel congresso cittadino della Dc, per la prima volta tutti i gruppi si sono alleati fra di loro: tutti insieme sotto l'ombrello di Gava (anche se alla Provincia e alla Regione sussiste un'opposizione andreottiana a Gava, ma per quanto tempo ancora?). Non è un caso che in questi giorni tutti gli accaniti avversari di Gava che per anni e con forza denunciarono la sua corruzione hanno solidarizzato con lui. Tutti meno il solo Baldassarre Amato, leader del gruppo dei sindacalisti a Napoli. Di lui si è saputo che aveva dichiarato al giudice Alemi che nei giorni del sequestro Cirillo ci furono parecchie riunioni dc a Napoli.

Fatto ovvio. In quei tempi la Dc era già stata colpita: ucciso Pino Amato, gambizzato, insieme all'architetto Liola, il dc Giovine, uomo del gruppo Armato, appunto. Proprio ad Armato che chiedeva solidarietà per Giovine, in una riunione di dc napoletani, qualcuno urlò: «Sta zitto tu che per Cirillo non hai mosso un dito». Questo riferì Armato e Alemi e per questo è stato condannato ora duramente da tutti gli esponenti dc di Napoli. La parola d'ordine ormai è una sola: «Gava non si tocca, né si sfiora».

* * *

La «sagra dei Gava» finisce qui, per ora, con quella assoluzione strappata alle Camere grazie alla perorazione avvocatesca di De Mita. Quello che merita la massima attenzione è che intorno a quella intesa, sul cemento delle ricostruzioni dei terremoti, sui legami - insinuazioni e basta? chi mai lo pensa ancora veramente? - fra potere politico e potere di alta camorra, intorno ai nuovi e massicci flussi di denaro, alle stesse iniziative culturali più recenti (la rivista *Itinerari* di Cirino Pomicino, ad esempio) si è consolidato a Napoli un nuovo e saldo blocco sociale che lega assistenzialismo antico e nuove professionalità, vecchie clientele e nuovo «management» imprenditoriale delle opere pubbliche, mille mestieri e camorrie, con tecnici, professionisti, ceti che vogliono salire la scala sociale. E tutti in un orizzonte di restaurazione. Gli otto anni della sinistra a Napoli appaiono oggi una lontana parentesi. Gava è tornato ma, quello che è peggio, offre oggi un modello nazionale.

La sua «fortuna» prospera su tre tragedie: i terremoti in Irpinia e a Napoli nell'80 e il bradisismo di Pozzuoli nell'84-85

Torneranno a fiorire i garofani

La maggioranza dei portoghesi sente sulla pelle l'aumento delle disuguaglianze e la tragedia della disoccupazione crescente in una società dove l'orizzonte si fa sempre più cupo. Ma noi...

MARIO SOARES

Segue dalla prima

Epoiché esercitò una positiva influenza sulla tradizione democratica della Spagna e dell' America Latina, Brasile compreso. Frattanto i tempi sono cambiati. Radicalmente. I problemi che affrontiamo oggi sono molto diversi da quelli del 1974, quando eravamo a un livello diverso di sviluppo. Tuttavia stiamo vivendo di nuovo una crisi profonda che si traduce anche nel disorientamento di alcune elite sul cammino da seguire.

La schiacciante maggioranza dei portoghesi sente sulla sua pelle l'aumento delle disuguaglianze e la tragedia della disoccupazione crescente in una società dove l'orizzonte si fa sempre più cupo. Dove stiamo andando? è la domanda ricorrente in tempi di crisi. Le risposte non sono innocenti né esenti da spunti polemici. Alcuni industriali che hanno vissuto per decenni all'ombra dello sfruttamento coloniale e quindi, superate le difficoltà del processo rivoluzionario, hanno ricevuto ampio sostegno dai fondi comunitari europei, prefigurano ora la vendita delle loro imprese alla Spagna per mantenere intatti i loro privilegi. Un'ipotesi che desta indignazione!

D'altra parte, mentre nel mondo le "ricette" neoliberiste cominciano a dare chiari segni di esaurimento, spuntano in Portogallo imprenditori e politici che si proclamano di nuova generazione - hanno tra i 35 e i 50 anni - e pretendono le stesse riforme di moda negli anni '90: flessibilità del mercato del lavoro - leggasi: licenziamenti di massa - spolpamento dello Stato per ingrassare gruppi privati malridotti, distruzione del sistema di previdenza sociale.

Accanto alla comparsa di questa nuova-vecchia linea "economicista", assistiamo a un'offensiva ideologica dell'estrema destra che parte dal Centro Democratico Sociale/Partido Popular (Cds/Pp), uno dei partiti che formano la coalizione di governo, e punta a spogliare la democrazia del suo contenuto sociale, in aperto conflitto con la Costituzione del 1976. Si tratta di un disegno populista particolarmente pericoloso, che conta su complicità europee ben note e mette a repentaglio la coalizione di governo poiché è in contraddizione con la sua stessa origine. In effetti, il principale partito della coalizione ancora si chiama social-democratico (Partido Social Democrata) e il suo elettorato sicuramente lo è.

I due movimenti di cui parliamo non vanno confusi - anzi possono addirittura entrare in conflitto - poiché il Psd ha obiettivi essenzialmente economici mentre quelli del Cds/Pp sono prevalentemente politici - la conquista del potere - e richiedono una dose niente affatto disprezzabile di demagogia sociale.

In questo contesto è missione prioritaria dell'opposizione definire un nuovo corso per il Portogallo: fedele allo spirito del 25 Aprile e della Costituzione, europeo, moderno, fermo sostenitore di un modello di sviluppo economico, sociale ed ecologico equilibrato, basato sul libero mercato e la concorrenza, ma impegnato a ridurre la disuguaglianza e rafforzare il prestigio dello Stato e l'importanza del suo ruolo come garante dell'unità e della coesione dei portoghesi. Questa missione, se correttamente interpretata, avrà un' eco enorme sulle aspirazioni popolari più profonde.

Dimenticare il 25 Aprile, come se fosse stata una febbre passeggera, sarebbe un grave errore e una grave imprudenza. È vero che il potere politico non è più quello di una volta. Oggi è profondamente condizionato dal potere economico-finanziario e dal potere mediatico sempre più intrecciato con il primo.

Lo Stato, molto indebolito e sottoposto a costante corrosione a causa della globalizzazione, dovrebbe sforzarsi per difendersi e rafforzarsi anziché alienare settori economici strategici come ha fatto o sta per fare.

Il Portogallo si trova in una situazione molto preoccupante. L'economia va male e non s'intravedono segnali di recupero. La recessione sociale e la crisi politica sono in aumento, come il malcontento del cittadino comune.

Il Portogallo deve cambiare urgentemente. Dobbiamo creare un nuovo dinamismo politico, che tocchi il maggior numero di cittadini. Abbiamo gli strumenti culturali per mettere da parte tutto quello che ci divide - che non è molto - e per accentuare la volontà comune di cambiamento che ci unisce. Isoliamo l'estrema destra, nostalgica del passato, ideologica, sostenuta da taluni grandi interessi, che ambisce a prendere il potere per sfigurare e "blindare" il regime. Se agiamo con lucidità e risolutezza non ci sarà spazio per il pessimismo e lo spirito di Aprile vincerà.

Copyright IPS

(traduzione di Cristiana Paternò)

Fa' qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

È MEGLIO PREPARARSI

Tre anni, tre anni di "l'Unità" rinata, un'Unità che non è più l'Organo di Un Partito, ma un giornale, orientato innanzitutto all'informazione e alla riflessione, quindi ad una difesa dei valori della democrazia solidale, quella che si inscrive dentro il sogno dell'uguaglianza, non soltanto dentro il progetto della borghesia nata dalla rivoluzione francese. Tre begli anni, anni in cui, sotto lo striscione ideale del grido di Nanni Moretti nel film "Aprile" ho cercato di "dire qualcosa di sinistra". Era quasi una sfida, tutte le settimane. Difficile perché non basta che sia "di sinistra", bisogna anche dire qualcosa, e parole ne viaggiano tante, stampate, su schermo, in rete, nell'etere, nelle varie frequenze, via cavo. Ogni evento affoga nei commenti che genera. Ogni fatto nuota negli aggettivi. Devo dire che la contingenza storica mi ha aiutata: la società italiana, in questi tre anni, come per bradisismo maligno, è scivolata verso le fauci della destra. Se poco poco non dici una sciocchezza o una palese falsità, dici già "qualcosa di sinistra". Tre anni di governo Berlusconi. Di interessi privati assunti al cielo delle Leggi, di premi d'immoralità (condoni, sconti), di messa in mora delle conquiste civili dei decenni precedenti: libertà di procreare, scuola come diritto di tutti, sanità pubblica, diritti dei lavoratori, accoglienza agli immigrati eccetera eccetera. L'elenco è lungo. L'elenco è conosciuto (almeno da chi legge L'Unità, magari potessi immaginare un pubblico più vasto dei già coscienti e consapevoli!). È un compito leggero segnalare qualche sgangheratezza della destra, qualche incoerenza, incompetenza, certe avvisaglie di demenza, qualche lacrima di coccodrillo: c'è quasi sempre stata la guerra, in questi tre ani, c'è tuttora. Chi ha accettato di sporcarsi le mani con Bush, chi ha mandato soldati italiani sul fronte di un conflitto ingiusto, di una invasione illegale, è capitato che poi piagnucolasse sulle vittime. Facile dire: state zitti, che fate più bella figura. Così, di commento in consiglio, di sgridata in risata, siamo arrivati, secondo me, alla vigilia del cambio della guardia. Il centro destra (ma dov'è il centro? Se lo annettono per fare gli eleganti? È da un pezzo che se lo sono mangiato il centro) barcolla fra dichiarazioni e ritrattazioni, fra risse e conciliazioni ottenute col ricatto ("A casa io, a casa tutti: quindi zitti e mosca"). Il centrodestra dopo tre anni di Governo senz'anima ha seminato un tale sconforto morale e materiale, economico e culturale, ha così apertamente sfigurato in casa e all'estero, che gli Italiani (questa "gente" forse non "brava" come si sognava una volta, ma certo non stupida e inerte) non li voteranno più. La prima avvisaglia di concreta sfiducia saranno le elezioni europee ed amministrative. "Mayday Mayday" (il segnale di S.O.S che viene lanciato dalle barche in avaria), altro che "Election day". La conferma verrà nel 2006, alle politiche. Sono troppo ottimista? No, cari, perché non vivo certo il ritorno "dei nostri" al governo come la fine del film, l'happy end dopo il quale si va, tranquilli, a dormire. Rimettere in piedi questo Paese non sarà facile, né indolore. Non basterà più "dire qualcosa di sinistra". Toccherà "fare qualcosa di sinistra". Dalle colonne della mia rubrica vorrei invitarvi, fin da subito, a "fare" qualcosa di sinistra. "Fa' qualcosa di sinistra". È meglio prepararsi per tempo. O no?

Maramotti

Alitalia, non perdiamo altro tempo

FRANCO RAFFALDINI

La crisi Alitalia e del trasporto aereo non va lasciata un giorno di più a se stessa. Il tempo ormai è un fattore decisivo e una risorsa scarsa. I lavoratori chiudono un'assemblea, cominciano un sit-in, ne programmano un altro per venerdì, minacciano di arrivare a bloccare le piste. L'esasperazione e la preoccupazione sono alle stelle.

Dopo quasi tre anni di disinteresse il governo deve assumere le proprie responsabilità e porre fine alla rissa continua tra i ministri che blocca le decisioni e porta il trasporto aereo italiano sull'orlo del baratro.

Dietro la paralisi del governo si agitano ipotesi irresponsabili: il fallimento, la liquidazione, il commissariamento, lo smembramento in bad company e best company della settima compagnia aerea del mondo. Le parole in libertà pronunciate da vari ministri in questi ultimi giorni sono il segno dell'inettitudine e dello scontro cinico tra interessi diversi.

"1.500 lavoratori? Cosa sono di fronte alle migliaia di licenziamenti fatti dalle altre compagnie nel mondo. Serve il mio talento": afferma Berlusconi. "Il Governo non sta facendo nulla sull'Alitalia": dice Maroni come se del governo in questione non fosse ministro. "Il Governo non mette a disposizione le risorse necessarie": continua Buttiglione anche lui dimentico di farne parte. "Alitalia ha 4.000 lavoratori in esubero. Ha pochi mesi di vita. Vediamo cosa succede": prosegue il ministro responsabile o irresponsabile, Lunardi. E Tremonti, l'azionista di maggioranza di Alitalia, fa sapere al Cda dell'azienda che la società deve "attivare immediatamente ogni misura utile a garantire la continuità dell'attività di impresa anche senza interventi legislativi": tradotto, l'Italia deve far da sola… Ma, ecco l'ennesimo macabro balletto, ecco Maroni che smentisce Tremonti: parla per sé non per il governo.

Insomma è il caos.

È inutile girare intorno al problema che può essere preso per le corna se si tengono insieme quattro condizioni:

- la volontà politica;
- le idee chiare;
- gli strumenti e le risorse necessarie;
- la velocità delle decisioni.

Sono questi i punti cui il governo deve dare risposte precise: ha la volontà di rilanciare il trasporto aereo italiano e l'Alitalia come compagnia di bandiera? Quali sono le proposte perché ciò avvenga? Quali strumenti e risorse vengono messe effettivamente a disposizione? Entro quanti giorni tutto ciò avviene?

Le proposte non mancano né da parte delle organizzazioni sindacali, né dalle forze politiche del centrosinistra. Serve la riorganizzazione e il rilancio dell'intero comparto aereo italiano e di Alitalia che di esso è gran parte. Ciò permetterebbe la riconquista di una quota preponderante del mercato italiano. Il risanamento deve passare innanzitutto con interventi sulla catena del valore e sui requisiti di sistema che tanto incidono sul costo finale.

Da qui un piano industriale, con soluzioni concertate con le parti sociali, che preveda più flotta, più rotte, più sviluppo e misure di protezione per i lavoratori. Sono queste le condizioni per fondare sulla roccia, e non sulla sabbia, un'azienda che solo per questa via potrà misurarsi a pieno titolo con la prospettiva di alleanze internazionali.

Ma tutto ciò esige una visione, una regia politica chiara e rapida da parte del Governo.

Ho partecipato all'assemblea dei lavoratori Alitalia di lunedì scorso. Ho sentito centinaia di persone preoccupate e tese che avevano una sola voce: "Il governo e l'azienda smettano di pensare a fallimenti, a bad e best company. Smettano di lasciar passare il tempo aggravando la situazione". Nulla da aggiungere.

Vicepresidente Ds commissione Trasporti Camera dei deputati

segue dalla prima

Bossi-Fini la legge svuotata

È l'articolo che solennemente tutela la libertà individuale, ricorrendo a una formula limpida e inequivocabile: "la libertà personale è inviolabile"; di conseguenza, ogni "restrizione" di quella libertà va adottata con "atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge".

Ecco, la norma contestata (un decreto legge del governo Berlusconi, poi assorbito dalla "Bossi-Fini") non consente un "controllo pieno del giudice", ma appena una "verifica formale": e, dunque, costituisce motivo di incostituzionalità perché riguarda un atto di "immediata coercizione", com'è appunto l'espulsione. Da qui una violazione grave del diritto alla difesa e la mortificazione dei principi del contraddittorio e del "giusto processo", oggi inseriti in Costituzione.

Come si è detto, altre sentenze della Consulta sono attese per le prossime settimane: esse riguardano alcuni nodi cruciali della "Bossi-Fini", quali le norme relative all'arresto obbligatorio in flagranza e il rito direttissimo per lo straniero che abbia violato l'ordine di allontanamento impartito da questore o prefetto. E qui si arriva al cuore del problema: e si gioca una partita decisiva sul piano del diritto e, allo stesso tempo, su quello delle politiche pubbliche per l'immigrazione.

Se, come prevedono autorevolissimi giuristi di differenti aree culturali, le sentenze della Corte dichiareranno incostituzionali quelle norme, si avrà davvero lo svuotamento della "Bossi-Fini": e, sul piano più strettamente politico, lo svillaneggiamento di quell'irresponsabile manifesto della Casa delle Libertà dove, a lettere e numeri aggressivamente cubitali, si legge: "Immigrati clandestini: meno 40%". Ma dove? Ma quando? Un'intera strategia di "galvanizzazione sentimentale delle masse" (Weber) cadrebbe nel ridicolo: meno 40%, ma di che? Clandestina, vallo a dire a tua nonna: qui si tratta, in gran parte, di lavoratori (che, tra l'altro, lavorano moltissimo) e che contribuiscono a creare ricchezza nazionale. Per gli altri, per i delinquenti, c'è il codice penale: come c'è per i delinquenti italiani.

Ancora. Un'eventuale dichiarazione di incostituzionalità che affermasse la "sproporzione" tra l'atto (ingresso e soggiorno irregolare) e la sanzione (arresto) avrebbe altre due importanti conseguenze.

La prima: verrebbe criticata, alla radice, qualunque pretesa di trasformare un illecito amministrativo (qual è, appunto, l'ingresso e il soggiorno irregolare) in una fattispecie penale. Cosa che costituirebbe una lesione grave di quel diritto universale della persona che è la libertà di movimento.

Altra conseguenza (certo implicita ma, senza dubbio, coerente) è la critica ai Centri di permanenza temporanea. Essi, nella gran parte dei casi costituiscono un vero insulto alla civiltà giuridica (tale affermazione può sembrare eccessiva ed enfatica solo a chi non ne ha mai visitato uno). E la domanda che ne deriva è consequenziale: perché mai dovrebbero esservi "detenuti amministrativamente" (questa è la pudica formula adottata) individui responsabili, solo ed esclusivamente, di un illecito? E in assenza di qualunque sentenza della magistratura?

Infine. Questa vicenda contiene anche una lezione per noi. Per la sinistra; o meglio: per l'intero centrosinistra.

Non può essere la Corte Costituzionale a levarci le castagne dal fuoco. Sulla questione dei Centri di permanenza temporanea il centrosinistra - a parte poche eccezioni - è stato convinto sostenitore o tiepido contestatore. Ma, vi prego, andate a visitarne uno (quello di Torino o di Trapani o di Agrigento) e poi ditemi: se non è questa una nostra battaglia, quali mai saranno le nostre battaglie?

Luigi Manconi

cara unità...

Firmo anch'io l'appello

Antonio Ghirelli

Caro Direttore firmo anche io, se possibile, l'appello "In Europa nel nome del socialismo" che hai pubblicato oggi (ieri l'altro per chi legge, ndr).

Le "interferenze" della "plebaglia"

Guglielmo Venturi

Il concetto di democrazia appare sempre più nebuloso. La si vuole esportare con bombardieri e missili ad uranio impoverito là dove non c'è e, al tempo stesso, se ne critica l'esercizio in Paesi dove si presume sia esistente. Nel lessico di intellettuali "terzisti" e di emeriti politologi è da tempo entrato a far parte un vocabolo della neolingua, quello di post-democrazia. Con esso si intende, per lo più, la necessità di limitare i diritti civili e le libertà individuali in favore della sicurezza nazionale. Ma spesso si va oltre. Due recenti esempi che mi hanno colpito: 1 - Pochi giorni fa, ad Otto e Mezzo, Magdi Allam si lamentava con Giuliano Ferrara del fatto che Zapatero aveva ceduto alla pressione dell'opinione pubblica, contraria alla guerra in Iraq. 2 - Quasi contemporaneamente, in un editoriale sul Corriere, Sergio Romano deprecava il voltafaccia "della Spagna", impegnatasi prima, durante il vertice delle Azzorre, a far parte della alleanza con Stati Uniti e Gran Bretagna, ed ora inaffidabilmente svincolatasi dagli accordi sottoscritti. Che l'impegno fosse stato preso da Aznar, (sconfitto alle elezioni proprio per questa sua decisione contraria alla volontà degli spagnoli), e disconosciuto da Zapatero che ne aveva fatto un elemento fondante della sua campagne elettorale, pare essere un dettaglio irrilevante. Bei tempi, sembra quasi di capire, quelli in cui gli "uomini responsabili" potevano praticare la bella real politik, senza indebite interferenze della plebaglia.

Se le bandiere della pace tornassero sui balconi

Franco Pelella

Caro direttore,

l'Unità fa benissimo a battersi tutti i giorni per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq (e a pubblicare a fianco della testata il simbolo della pace). Ma, tenendo conto che in Iraq è tuttora in corso una guerra, non sarebbe opportuno fare una grande campagna propagandistica per indurre gli italiani ad esporre di nuovo sui loro balconi la bandiera della pace? Questa iniziativa, ripetuta da milioni di persone, non sarebbe un potente incentivo a far tornare al più presto i soldati italiani dall'Iraq?

Il modesto parere di un laico...

Mario Alighiero Manacorda

Caro Direttore,

ho letto con interesse su "l'Unità" di sabato 17 la lettera di Gerush 92 su "The Passion" e l'antisemitismo. Ne comprendo le ragioni, ma non capisco perché gli ebrei accettino di parlare del cosiddetto "deicidio", scendendo su un terreno teologico che proprio non li (non ci) riguarda. Si può credere seriamente che si possa uccidere Dio inchiodando un uomo su una croce? Chi muore in croce non è un Dio, ma un uomo.

La vicenda storica che, se li si sa leggere, risulta dagli stessi Vangeli (l'unica fonte, per quanto dubbia, che possediamo), è che Gesù subisce due processi, uno ebraico, uno romano, dato che solo agli occupanti romani spettava decidere su casi politici che prevedessero la pena di morte. Il primo è di fronte al Sinedrio, per il quale Gesù è un ribelle (leistés, stasiastés), insorto a capo di una folla da lui sobillata ("Chi non ha una spada, se la procuri"), colpevole di presentarsi come il messia "Figlio di Dio". Il secondo è di fronte al governatore romano, al quale Gesù è denunciato non come messia, ma come "Re dei giudei", pretendente al regno d'Israele, cioè come oppositore al dominio romano. Il gioco diventa chiaro quando si propone lo scambio tra Gesù e Barabba: due ribelli, ovviamente. Solo che Barabba è ribelle ai romani, mentre Gesù, ribelle al Sinedrio, è possibilista con loro ("Date a Cesare quel che è di Cesare"). E Pilato, che non capisce niente, pur trovando Gesù un visionario "senza colpa" di fronte alla legge romana ("Il mio regno non è di questo mondo"), infine cede. E Gesù viene crocifisso con altri due "ladroni": non due cattivi, come in genere si gabella, ma due ribelli come lui. Ed è questo il capolavoro politico degli ebrei, che si fanno beffe degli occupanti romani, facendogli liberare un loro oppositore e condannare un loro simpatizzante. Tutto qui, storicamente, da quei Vangeli che a ragione Gerush 92 definisce "antisemiti" (ma doveva dire semmai antigiudaici).

Che ha a che fare tutto ciò col "deicidio"? Dichiarino gli ebrei che quegli eventi sono parte legittima di una loro storia politica, non accettino questo mito della teologia cristiano-cattolica, e lascino che i cristiano-cattolici se la vedano con la loro cattiva coscienza per questa loro invenzione, da teologica divenuta presto razzista.

Questo il modesto parere di un laico che vorrebbe essere considerato un *bright*.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Si può considerare la stagione politica che si apre con l'ascesa di Zapatero un'occasione per sinistra e centrosinistra

È l'idea di contrapporsi a due stagioni della destra: quella ultra-liberista di Reagan e quella mondialista di Bush

Per la sinistra, pace preventiva

PEPPINO CALDAROLA

Caro Colombo,
scopriamo d'improvviso che un socialista moderato come Zapatero può prendere decisioni radicali. Penso che abbia fatto bene e l'ho detto ad alta voce. Ma non è di questo che volevo discutere. La vicenda di Zapatero dimostra, anche a me, quanto siano state in parte futili le polemiche nella sinistra in questi anni. Non parlo del confronto aperto, utile come non mai. C'è stata, e c'è ancora, troppo animosità nella sinistra. C'è ancora troppo scontro negli stati maggiori. Conta con chi stai, non quello che dici. Emerge una modellistica politica spesso buffa: un riformista fa così, uno veramente di sinistra fa in quest'altro modo. Noioso. Il contrario di una visione laica.
Proviamo invece a cercare, nella durezza dello scontro politico, alcune categorie rispetto alle quali ci si può dividere o unire, in entrambi i casi laicamente, separando, tanto per cominciare, giudizio politico da giudizio etico. Tutte le posizioni sono legittime, lo diceva in tempi lontani persino un noto presidente asiatico che voleva coltivare i cento fiori e poi ne spezzò molti alla radice. Radicalismo e riformismo non è detto che debbano procedere separati né è detto che ci sia un abito da indossare sempre. "Sempre" vanno tenute d'occhio le idee-forza.
Credo che nella discussione fra riformismo e radicalismo dobbiamo trovare un punto d'intesa attorno a ciò che è ormai opinione consolidata. C'è una nuova destra di impianto religioso-rivoluzionario. Paul Krugman, citando persino Henry Kissinger, spiega bene, in un libro di Laterza, come questo binomio sia l'anima dei neo-cons americani. Questa nuova destra "rivoluzionaria" sta travolgendo l'Occidente. Lo porta allo scontro religioso mondiale, vuole mortificare l'Europa, isola l'America. Riformisti e radicali possono trovare un primo punto d'intesa nel rifiuto della guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti. Sta emergendo nella intelligenza di destra un nuovo culto vitalistico della guerra. Sbagliano. La guerra produce solo disastri. Altra cosa è, in un nuovo ordine mondiale, considerare legittimo, purchè regolato in modo fermo, l'uso della forza per ristabilire i diritti umani.
Non è vero che la democrazia sia patrimonio del solo Occidente. Amartia Sen ci ha spiegato che la democrazia batte le carestie nel mondo povero perché crea opinione pubblica. Ma la democrazia è anche il modo in cui la si costruisce. Con i bombardamenti si può "finire un lavoro" come dice, citando Galliani, George Bush, ma si allontana la democrazia.
Non è vero, né per i riformisti né per i radicali, che i guai del mondo nascono da un eccesso di Stato e, viceversa, che le virtù del mondo emergono solo dallo scatenarsi degli spiriti animali del capitalismo. Il riformismo del New Deal è stata la prova di come un uso accorto della leva pubblica non solo riduce le povertà ma aiuta l'economia. I diritti aiutano lo sviluppo. È stato così per il voto alle donne e per la giornata di otto ore. L'intera sinistra deve considerare chiusa la fase dell'illusione neo-liberista. Il merito del movimento no-global sta nell'aver posto questo problema. Il demerito sta nelle ricette semplicistiche, ma questo è un altro discorso.
Il terzo punto su cui riformisti e radicali - parlo di quelli che amano la discussione franca e non la scomunica reciproca - possono trovare un accordo sta nel fatto di considerare conclusa la fase dell' americanizzazione della politica. C'è un modello europeo da rinnovare. È il modello dei grandi partiti politici, pluralisti, innervati nella società con leadership forti, transitorie e revocabili, tutto il contrario del modello carismatico. Zapatero fino a poco tempo fa lo conoscevamo in pochi. Non so se è un leader, anche se troppi, dopo la svolta irachena, si affrettano a coltivare il dubbio. So che Zapatero è figlio di un grande e pluralista partito socialista. Oggi lui, domani un altro, ma il suo partito non nasce con lui, né finirà con lui. Seppellire la politica carismatica, anche a sinistra, vuol dire tornare a una concezione della democrazia politica in cui ci sono i movimenti, ci sono circoli e associazioni, ma ci sono anche veri partiti democratici. Gli attuali partiti sono esausti, figli del continuismo, del blocco generazionale, della vischiosità di tradizioni ormai incapaci di capire il mondo nuovo.
È per questo ragioni, che sinteticamente ho riassunto, che credo sia possibile considerare la stagione politica che si apre con l'ascesa di Zapatero come un'occasione per la sinistra e il centro-sinistra. È l'idea di contrapporsi a due stagioni della destra: quella ultra-liberista di Reagan e quella mondialista di Bush. Per attuare questa svolta, che come tutte le svolte chiede uomini e donne di buona volontà, è bene che la sinistra si presenti con una propria autonomia di pensiero. La sinistra e il centro-sinistra italiani sono nelle condizioni di dare un segnale, senza illudersi di essere il centro del mondo. C'è bisogno di un grande orgoglioso ritorno della politica. La politica che batte le armi, la politica che batte la globalizzazione selvaggia, la politica che batte la scorciatoia carismatica. Non è detto che tutto ciò si possa fare in un unico partito. È bene, forse, che il pluralismo sia in grado di far stare molti in uno stesso partito e altri, comunque, nella stessa coalizione. È il tema della "pace preventiva" a sinistra che a me pare ormai urgente.

Tutti con Zapatero

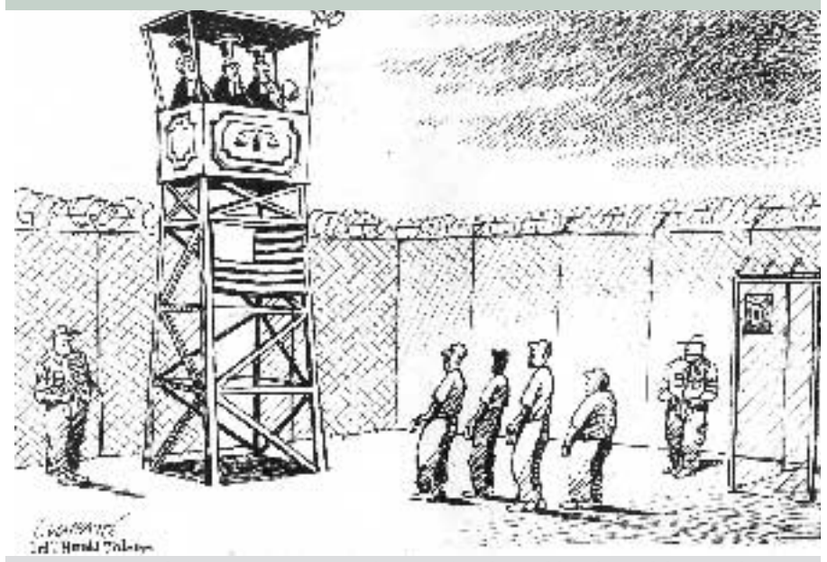
Caro direttore,
invio la lettera che i deputati del forum per la pace hanno inviato ai capigruppo dell'opposizione per porre l'esigenza di una nuova posizione comune sull'Iraq a fronte dell'indubbia e rilevante novità politica rappresentata dalla posizione del nuovo Presidente spagnolo Zapatero. Ti sarò grato se vorrai renderla pubblica

Alfiero Grandi

Ai Presidenti dei Gruppi Ds, Margherita, Sdi, Ap-Udeur
Cari Amici, la scelta di Zapatero di ritirare nei prossimi giorni le truppe dall'Iraq imprime un'accelerazione straordinaria a tutta la vicenda iraquena, pone la possibilità di una forte iniziativa europea, può determinare quella svolta della quale in molti hanno parlato e parlano. Il nuovo governo spagnolo si è assunto la responsabilità politica e morale di rompere l'alleanza con l'amministrazione Bush determinante alla guerra contro l'Iraq, alla mortificazione delle Nazioni Unite e alla divisione dell'Europa. È, quindi, una scelta che può contribuire a isolare l'avventurismo del presidente degli Stati Uniti, a dare nuovo impulso, forza e unità all' iniziativa europea, a dare nuova dignità e funzione alle Nazioni Unite e a permettere nuove condizioni per la lotta al terrorismo internazionale.
La scelta del premier spagnolo parte da un dato ormai incontrovertibile: il 30 giugno è ormai una data priva di significato politico, politicamente virtuale. Le ragioni sono evidenti. Dall' incontro Bush - Blair non è emerso nulla di nuovo. L'Onu è poco più di una invocazione, il comando reale, la sicurezza e la ricostruzione del paese restano saldamente nelle mani degli Stati Uniti. La scelta di Bush di sostenere la proposta di Sharon che cancella i confini del 1967 e ignora i milioni di profughi palestinesi, preclude ogni soluzione pacifica del conflitto fra Israeliani e Palestinesi, destabilizza ancor più l'intero Medioriente e umilia tutte le iniziative multilaterali sin qui fatte a partire dalla stessa "Road Map". Sono scelte gravi, all'ombra della tragedia che si sta consumando in Iraq, dove è in corso una vera e propria guerra con migliaia di morti fra i civili Iracheni, dove nessuno controlla più la sicurezza del paese, dove le forze più radicali e violente hanno acquistato potere e consenso grazie a una guerra sbagliata e un dopoguerra dissennato. Il dramma degli ostaggi italiani deve ricordarci non solo la violenza cieca e distruttiva del terrorismo, ma, anche l'enormità della tragedia civile e umana che ogni giorno si vive nel paese. L'obiettivo di un futuro di pace e democratico per l'Iraq oggi passa per altre vie.
Zapatero prende atto di questa situazione, ritira le truppe spagnole e fa la sola scelta realistica possibile, la sola che può spingere a un mutamento di rotta l'amministrazione Usa, la sola che parla a quella parte grande dell'Europa e del mondo che era ed è contro la guerra, la sola che può innescare quel circuito virtuoso utile a dare centralità alle Nazioni Unite e un nuovo protagonismo all'Europa, la sola in grado di isolare e a battere il terrorismo. Il resto sono parole che non spostano di un centimetro la realtà. Non raccogliere l'iniziativa del presidente spagnolo, non collegarsi a quel sentimento di pace che attraversa gran parte dell'opinione pubblica europea e italiana sarebbe un grave errore.
Per questo oggi è giusto chiedere la convocazione del Parlamento, per questo è giusto tornare a chiedere una svolta radicale perché la guerra finisca davvero, per questo è ormai maturo il tempo che il centro - sinistra unito chieda con una mozione parlamentare oggi e non domani il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq .

Il forum programmatico
dei deputati per l'alternativa
Paolo Cento, Maura Cossutta, Famiano Crucianelli, Pietro Folena, Franco Giordano, Alfiero Grandi, e gli altri deputati del Forum

matite dal mondo



La Giustizia finisce a Guantanamo? (International Herald Tribune del 21 aprile)

la lettera

Perla a perla

Nella serie di articoli che ogni giorno - e più volte al giorno - , sono mirati al mio linciaggio, segnalo una perla sulla quale Saverio Lodato ricama a lungo su l'Unità di ieri.
Nella trascrizione di un mio dialogo con Occhetto e Schifani, mi viene attribuita questa frase: "Berlusconi non voleva la guerra. Bush non voleva la guerra". Naturalmente non era così. La frase corretta, come risulta inequivocabilmente dalla registrazione, è la seguente: "Berlusconi non voleva la guerra e ha detto a Bush che non voleva la guerra".
Appuntamento al prossimo linciaggio.

Bruno Vespa

Caro Vespa,
l'altra sera, a Porta a Porta, io Schifani, non l'ho visto (e va detto che, quando c'è, non passa inosservato). E ho riascoltato una mezza dozzina di volte la registrazione che si riferisce al punto che lei contesta (ma stiamo parlando della stessa puntata?). "Ha detto" - mi creda - non si sente, anche perché in quel momento lei e Occhetto parlavate contemporaneamente… Non discuto che, isolando in studio la sua voce, quell'" ha detto" risulti - come sente la necessità di asseverare - "inequivocabilmente" (O anche lei ha dovuto riascoltare una mezza dozzina di volte la registrazione per trovarvene traccia?).
Si tranquillizzi, infine, sul linciaggio. L'altra sera sulla guerra lei ne ha dette talmente tante, che non avevo alcun motivo di aggiungere una "perla" mia alle decine di "perle" sue che brillavano durante la trasmissione.
Cordialmente.

Saverio Lodato

Dignità spagnola

TOM BENETOLLO

La presa di posizione di Zapatero segna una svolta di enorme portata. Se la Spagna riuscirà a mantenere la sua direzione di marcia, resistendo alle inevitabili ritorsioni degli Usa e alla virulentissima campagna di odio e di rappresaglia delle destre di tutto il mondo, si arginerà il grave pericolo incorporato nell'aggressiva politica di potenza e di supremazia sulla quale Bush ha impegnato tutto se stesso. Gli Stati Uniti sono trascinati in un'avventura da cui non possono tornare, se non con una svolta tanto profonda quanto quella spagnola.
Facciamo qualcosa: inviamo e-mail e telegrammi di sostegno all'Ambasciata di Spagna in Italia……..
La scelta di Zapatero è improntata al realismo e alla ragione. È vergognoso, dopo l'enorme costo umano pagato dalla Spagna con le stragi dell'11 marzo, che si dica che Bin Laden ha fatto fuggire la Spagna. Non c'è alcuna fuga. C'è la coerenza di un leader che ha condotto la sua campagna elettorale impegnando il suo onore politico - e ha mantenuto la parola data. Bush cerchi in se stesso il responsabile primo della scelta della Spagna. E i suoi alleati vedano la differenza tra la loro subalternità, e la dignità della Spagna.
Certo di tratta di una coerenza che non ha molti precedenti: sulla pace, sappiamo quante volte le promesse elettorali siano state travisate e tradite.
Oggi il Movimento per la pace è più forte. Quanti hanno accusato il Movimento di essere velleitario e impolitico riorganizzino i loro argomenti. Chi ha offeso il Movimento affibbiandogli l'etichetta di Ponzio Pilato per la richiesta del ritiro delle truppe, faccia i conti con le parole che ha pronunciato.
È evidente che senza scelte di svolta, non si produce il necessario cambiamento. "Andare avanti così" come dice il Governo italiano è il Perseverare Diabolicum di un errore. Chiedere il ritiro delle truppe è creare una essenziale pre-condizione per uscire da questa situazione.
La Francia, la Germania, ora la Spagna. Domani, l'Italia. E Blair non può reggere a lungo nella sua posizione, tanto più che nemmeno Bush è in condizione di farlo. Se l'Unione Europea vuole costituire un'alternativa, le forze ci sono: nei Governi e nella società. Ciò rappresenta una reale opportunità per la pace. Non è con la subalternità a Bush che si implementa la funzione dell'Ue. Solo una Unione Europea fortemente orientata a strategie di pace può aiutare e spingere gli Stati Uniti a fare altrettanto.
L'atto di chiarezza che viene dalla Spagna dà uno spazio in più anche alla soluzione del drammatico problema degli ostaggi. Perché determina una situazione nuova, e nuovi spazi. Anche per l'iniziativa del Governo italiano, se ne è capace.
Il Movimento per la pace scende dunque in piazza il 25 aprile in uno scenario inedito. Massima sobrietà: nel Medio Oriente c'è un dramma spaventoso. Lo stesso Iraq è in un sanguinolento groviglio di disastri. Ma possiamo avere una certezza: la nostra non è una lotta astratta dalla realtà. È invece il percorso della ragione, ed è politicamente praticabile.

segue dalla prima

I bersagli di Nassiriya

Un vero miracolo se si pensa che il compound della Cpa, non lontano dal centro di Nassiriya, è particolarmente esposto ad eventuali attentati. Qualche giorno fa, in seguito ai gravissimi scontri tra il nostro contingente e i ribelli che avevano occupato i ponti della città (un episodio, come si sa, ancora non chiaro nei suoi diversi risvolti), i civili della Cpa erano stati evacuati e portati alla base di Tallil, a circa 20 km da Nassiriya. Lì sono rimasti, a quanto ne sappiamo, solo pochi giorni. Ora sono di nuovo nel solito compound, la cui posizione lo rende quanto mai esposto. Di fronte alla facciata principale dell'edificio, collocato in una zona piana sotto il livello della strada, corre infatti una grande arteria di comunicazione. La Cpa può essere facilmente raggiunta, come i fatti hanno dimostrato, da colpi di mortaio o di Rpg dai quattro lati. A poco serve come si è visto, contro queste armi, la protezione garantita dalla cinta esterna (una barriera di hescobastion, uno speciale materiale che serve a bloccare un eventuale attentato con autobomba).
Ora la domanda che si pone è per quale motivo il personale della Cpa continui ad essere esposto a questi rischi. Una domanda quanto mai pertinente in questa fase dell'occupazione militare dell'Iraq, quando sono sempre più evidenti i segnali di un pauroso peggioramento della situazione che vede la popolazione sempre più scontenta di fronte al fallimento della ricostruzione e alle incertezze della transizione politica. La strategia americana in Iraq ha progressivamente provocato, come ormai è chiaro a tutti, un crollo drammatico di quella speranza e di quella fiducia con cui la componente sciita della popolazione (più del 60% degli iracheni) aveva inizialmente salutato la fine del regime dispotico di Saddam. E se fino a qualche mese fa era ancora possibile notare un atteggiamento positivo, o almeno non apertamente ostile, nei riguardi degli italiani nella provincia di Dhi Qar, ora questa luna di miele, se mai c'è stata, è davvero finita e si avverte al contrario una crescente aggressività verso una presenza militare che pochi giorni fa ha portato ai terribili incidenti a Nassiriya (davvero solo 15 morti come recita la versione ufficiale?). In questo quadro l'edificio della Cpa è particolarmente esposto ad attentati che potrebbero intensificarsi nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, mano a mano che ci avviciniamo al fatidico 30 giugno, quando si compirà la "grande finzione" del trasferimento del potere civile nelle mani degli iracheni. Non va trascurato, a questo proposito, il fatto che la base italiana è ora molto più lontana dalla città e quindi qualsiasi spostamento dei nostri militari in città è rallentato dalla distanza oltre che dalle sempre più rigide misure di sicurezza. E allora, perché il personale non viene portato in un luogo più sicuro? La risposta è tanto semplice quanto grave. La Cpa non può "darla vinta ai terroristi e agli estremisti che cercano di boicottare il processo democratico" (ricordate l'intervista al generale Ciardi, allora vice governatore, fatta da Repubblica dopo l'attacco del 4 gennaio, nella quale si sosteneva con toni da rambo questa tesi?). La verità è che si cerca di nascondere la gravità della situazione mettendo la testa sotto la sabbia e sperando, come gli struzzi, che nulla accada. Ma questo è un atteggiamento inaccettabile, frutto di una linea politica che è disposta a rischiare la vita della gente, civile e militare, pur di affermare che in fondo "la situazione non è poi così negativa" e che quella italiana resta una "missione di pace e di aiuto umanitario". Una gigantesca mistificazione, ora più che mai evidente dopo la decisione spagnola di ritirare il proprio contingente dall'Iraq (da una provincia, tra l'altro, confinante con quella "italiana" e per di più anch'essa sciita).
Ecco perché appare altamente irresponsabile lasciare, per quanto riguarda la Cpa, le cose come stanno. Chi ha preso questa decisione? Non certo, ne siamo convinti, i nostri militari i quali, già pochi giorni dopo il terribile 12 novembre, avevano comunicato all'allora governatore inglese, John Bourne, una valutazione decisamente preoccupata sulla sicurezza della Cpa (valutazione, a quanto ci risulta, riconfermata dopo l'attentato a colpi di mortaio dello scorso gennaio). Per quanto riguarda i civili italiani resta il fatto che la loro sicurezza personale dipende direttamente dal nostro governo. Tanto più ora che il governatore è una italiana e non più un inglese. E quindi è piena responsabilità dell'Italia la situazione della sicurezza di tutto il personale a Nassiriya, sia civile che militare. Visto l'andazzo della vicenda irachena sarebbe quanto mai opportuno ed urgente che il governo facesse piena chiarezza su questa questione informando Parlamento e opinione pubblica. Dopo gli ultimi drammatici avvenimenti non si dovrebbero più tollerare leggerezze e ambiguità e si dovrebbe al contrario cercare in ogni modo di tutelare la vita di tutti i cittadini italiani che operano in Iraq.

Marco Calamai

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 21 aprile è stata di 139.815 copie

Numero Verde 803-133

www.tre.it

3 è un marchio registrato di Hutchison Whampoa Limited.

5 centesimi di autoricarica al minuto nelle tue mani.

TuaMatic

L'autoricarica* che nessuno ti dà perché ti ricarica di 5 centesimi per ogni minuto di chiamata ricevuta. E ogni minuto di chiamata verso tutti i numeri di cellulare e di rete fissa nazionale ti costa solo 15 centesimi**.

*L'autoricarica, fino a un massimo di 60€ al mese, viene corrisposta entro il mese successivo e può essere utilizzata per tutti i servizi 3.
**Il costo dello scatto alla risposta è di 15 centesimi.

I SERVIZI UMTS DESCRITTI SONO DISPONIBILI SOLO NELLE AREE DI COPERTURA DIRETTA DI 3. VERIFICA LA COPERTURA DI 3 NELLA TUA CITTÀ. DOVE NON PRESENTE LA COPERTURA DI 3 PUOI COMUNQUE EFFETTUARE E RICEVERE CHIAMATE VOCE E INVIARE E RICEVERE SMS GRAZIE AL SERVIZIO DI ROAMING GSM. IL VIDEOFONINO® 3 PUÒ ESSERE UTILIZZATO SOLO CON USIM 3. LE USIM 3 SONO UTILIZZABILI SOLO CON VIDEOFONINI® 3. PER INFORMAZIONI E COSTI VISITA IL SITO WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.

Mobile Video Company

IL FILM: Un film parlato

Il Mediterraneo a bordo di una nave con Catherine Deneuve e Stefania Sandrelli

Come dice il titolo: *Un film parlato*. Manoel De Oliveira porta a bordo di una nave il Mediterraneo e l'Europa, le sue radici, la sua cultura - tutta la prima parte didascalica su Pompei, il Partenone, Santa Sofia, le piramidi egiziane - ma anche il suo presente e spiragli di futuro. Da Lisbona a Marsiglia, a Napoli, Atene, Istanbul, lo stretto di Suez, per poi scendere verso l'India, la nave del capitano John Malkovich con a bordo Leonor Silveira tocca tante sponde quanti argomenti, dall'amore al ruolo della donna nella società moderna. Coinvolte fra le pieghe del «parlato» - ognuno nella sua lingua, a simboleggiare l'unità delle diversità - navigano Catherine Deneuve, Stefania Sandrelli e Irene Papas.

Una storia americana *documentario*
Di Andrew Jarecki

Una storia americana colpisce a fondo. È un documentario, ma tutt'altro che noioso, anzi arricchito di anima thriller, palpitante. È la storia della famiglia Friedman, esponente della buona borghesia ebrea di Long Island, New York. La storia di un mostro, un pedofilo: il capofamiglia Arnold Friedman. Ma ancor più è la storia dell'orrore che lo circonda, quello della famiglia: della connivenza, dell'indifferenza. Vincitore del Gran Premio al Sundance Film Festival, è stato candidato all'Oscar. Agghiacciante e terribile, estremamente interessante.

Evilenko *drammatico*
Di David Grieco
con Malcolm McDowell

Il comunista che mangiava i bambini è il romanzo che David Greco scrisse sulla figura di Andrei Romanovic Cikatilo, stupratore assassino e cannibale che a cavallo fra gli anni '80 e '90 sconvolse la Russia con i suoi 55 delitti perpetrati su bambini e giovani donne. Adesso questo romanzo è diventato un film. Gli sconvolgimenti del dopo-Perestrojka, la malattia mentale, l'efferatezza degli omicidi e la lunga caccia all'uomo che ne è seguita, sono raccontati da Greco con grande efficacia cinematografica, storica, psicologica e sociale.

Matrimonio impossibile *commedia*
Di Andrew Fleming
con Michael Douglas, Albert Brooks

Michael Douglas è un duro e misterioso agente segreto della Cia e sta per diventare suocero di Albert Brooks, uomo di tutt'altro temperamento. Fra i due succederà di tutto di più: avventure pazzesche, pericoli immani, tutto in chiave di commedia. In questo remake di *Una strana coppia di suoceri* di Arthur Miller a 25 anni di distanza, Douglas si confronta con il ruolo che fu di Peter Falk, tentando di far ridere. Se ci riesce, sta ad ognuno di noi deciderlo, ma l'avvertenza è d'obbligo: bisogna essere di bocca buona.

a cura di Edoardo Semmola

GENOVA

AMERICA
Via Colombo 11 Tel. 010/5959146
Sala A — **Un'estate d'amore**
386 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,71)
Sala B — **Il siero della vanità**
250 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,71)

ARISTON
Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549
Sala 1 — **Evilenko**
350 posti — 15,30-17,30-20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 2 — **L'odore del sangue**
150 posti — 15,30-17,30-20,40-22,30 (E 5,16)

AURORA
Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625
150 posti — **Le invasioni barbariche**
20,30-22,30 (E 5,16)

CINEPLEX
Porto Antico Tel. 010/2541820
Sala 1 — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
14,30-16,30 (E) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
Kill Bill - Volume 2
20,00 (E 8,00)
Sala 2 — **Peter Pan**
15,00-17,30 (E)
I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse
20,00-22,25 (E 6,50)
Sala 3 — **Fratelli per la pelle**
15,00-17,30 (E) 20,00-22,30 (E 6,50)
Sala 4 — **La casa dei fantasmi**
14,50-17,10 (E)
Che ne sarà di noi
19,50-22,10 (E 6,50)
Sala 5 — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
16,20 (E) 19,20-22,20 (E 6,50)
Sala 6 — **La passione di Cristo**
14,50-17,25 (E) 20,00-22,35 (E 6,50)
Sala 7 — **La passione di Cristo**
15,40 (E) 18,20-21,00 (E 6,50)
Sala 8 — **Secret window**
15,45-18,00 (E) 20,15-22,30 (E 6,50)
Sala 9 — **Gothika**
15,30-17,45 (E) 20,00-22,15 (E 6,50)
Sala 10 — **Il siero della vanità**
15,30-17,45 (E) 20,00-22,15 (E 6,50)

CORALLO
Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419
Sala 1 — **Valentin**
350 posti — 16,00-17,45-20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 2 — **A/R andata+ritorno**
120 posti — 16,00 (E 5,16)
Big Fish - Le storie di una vita incredibile
17,45-20,15-22,30 (E 5,16)

EUROPA
Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535
150 posti — **La passione di Cristo**
20,00-22,30 (E 6,71)

LUX
Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691
596 posti — **Peter Pan**
15,30-17,45 (E 5,16)
Yo puta
20,30-22,30 (E 5,16)

ODEON
Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3628298
Scooby-Doo 2: Mostri scatenati
15,30-17,30-20,30-22,30 (E 5,16)
Agata e la tempesta
15,30-18,00-20,15-22,30 (E 5,16)

OLIMPIA
Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415
618 posti — **Non ti muovere**
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 5,16)

RITZ D'ESSAI
P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141
342 posti — **L'amore ritorna**
15,30-17,45-20,15-22,30 (E 5,16)

SALA SIVORI
Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549
250 posti — **Un film parlato**
15,30-17,30-20,40-22,30 (E 6,71)
La grande seduzione
15,30-18,00-20,30-22,30 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA
Via Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321
1 — **Peter Pan**
143 posti — 17,30-20,00 (E 7,00)
Matrimonio impossibile
22,20 (E 7,00)
2 — **La passione di Cristo**
216 posti — 18,30-21,30 (E 7,00)
3 — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
143 posti — 16,00 (E 7,00)
4 — **...E alla fine arriva Polly**
143 posti — 18,40-20,40-22,40 (E 7,00)
5 — **Il siero della vanità**
143 posti — 16,20-18,20-20,20-22,20 (E 7,00)
6 — **Peter Pan**
216 posti — 16,20-18,40 (E 7,00)
7 — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
216 posti — 17,20-19,50-22,30 (E 7,00)
Secret window
21,00-23,00 (E 7,00)
8 — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
499 posti — 16,15-18,15-20,15-22,15 (E 7,00)
9 — **Secret window**
216 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
La passione di Cristo
17,20-20,00-22,40 (E 7,00)
10 — **La casa dei fantasmi**
216 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
11 — **Gothika**
320 posti — 16,50-18,50-20,50-22,50 (E 7,00)
12 — **La passione di Cristo**
320 posti — 16,50-19,30-22,10 (E 7,00)
13 — **I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse**
216 posti — 16,45-18,45-20,45-22,45 (E 7,00)
14 — **Fratelli per la pelle**
143 posti — 17,00-20,00-22,30 (E 7,00)

UNIVERSALE
Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461
Sala 1 — **Secret window**
560 posti — 15,00-17,55-18,50-20,45-22,40 (E 5,16)
Sala 2 — **La passione di Cristo**
530 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,16)
Sala 3 — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
300 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,16)

D'ESSAI

AMBROSIANO
Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138
Riposo

AMICI DEL CINEMA
Via Rolando, 15 Tel. 010/413838
267 posti — **Cognome e nome: Lacombe Lucien**
21,15 (E 5,20)

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010/880069
280 posti — **Agata e la tempesta**
21,00 (E 3,00)

FRITZ LANG
Via Acquarone, 64/r Tel. 010/219768
Che ne sarà di noi
21,15 (E 5,50)

LUMIERE
Via V. Vitale, 1 Tel. 010/505936
243 posti — **Amerika**
21,00 (E 5,50)

N. CINEMA PALMARO
Via Prà, 164 Tel. 010/6121762
100 posti — **Riposo**

NICKELODEON
Via Consolazione, 1 Tel. 010/589640
150 posti — **Riposo**

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI

CINEMA PARROCCHIALE
Piazza della Conciliazione, 1
Riposo

BOGLIASCO

CINEMA PARADISO
Largo Skrjabin, 1 Tel. 010/3474251
Riposo

CAMPO LIGURE

CAMPESE
Via Convento, 4 Tel. 010/6451334
140 posti — **Chiuso**

CAMPOMORONE

AMBRA
Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966
312 posti — **Riposo**

CASELLA

PARROCCHIALE
Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130
220 posti — **Agata e la tempesta**
21,00 (E 4,13)

CHIAVARI

CANTERO
Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274
997 posti — **Riposo**

MIGNON
Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694
224 posti — **Riposo**

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721
Riposo

MASONE

O.P. MONS. MACCIÒ
Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573
400 posti — **Riposo**

MONLEONE

FONTANABUONA
Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577
Riposo

NERVI

SAN SIRO
Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564
148 posti — **Riposo**

PEGLI

RAPALLO

GRIFONE
Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781
418 posti — **Riposo**

MULTISALA AUGUSTUS
Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951
Sala 1 — **Riposo**
275 posti
Sala 2 — **Riposo**
190 posti
Sala 3 — **Riposo**
150 posti

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA
Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202
150 posti — **Riposo**

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE
Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400
250 posti — **Non ti muovere**
21,00 (E 5,50)

RUTA

SAN GIUSEPPE
Via Romana, 153 Tel. 018/5774590
204 posti — **Riposo**

SANTA MARGHERITA

CENTRALE
Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033
473 posti — **Riposo**

SESTRI LEVANTE

ARISTON
Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505
630 posti — **Osama**
21,15 (E 3,10)

SESTRI PONENTE

IMPERIA

CENTRALE
Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871
320 posti — **Riposo**

DANTE
Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620
480 posti — **Riposo**

IMPERIA
Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745
330 posti — **La passione di Cristo**
20,15-22,40 (E 6,50)

LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE
Via Roma, 128 Tel. 0187/714955
550 posti — **Secret window**
20,15-22,30 (E 6,70)

GARIBALDI
Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661
300 posti — **Che ne sarà di noi**
20,00-22,15 (E 6,00)

IL NUOVO
Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592
250 posti — **Sotto falso nome**
17,15-19,30 (E 6,50)
Uomini sul fondo
21,30 (E)

PALMARIA
Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079
Riposo

SMERALDO
Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104
Sala Rubino — **Riposo**
Sala Smeraldo — **Riposo**
Sala Zaffiro — **Riposo**

SANREMO

ARISTON
Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070
1960 posti — **Batta, Cacioppo e Dado da Zelig**
21,15 (E 7,00)

ARISTON ROOF
Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070
Sala 1 — **Secret window**
350 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)
Sala 2 — **La casa dei fantasmi**
135 posti — 15,30-17,10-18,50 (E 6,70)
Matrimonio impossibile
20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 3 — **Valentin**
135 posti — 15,30-17,10 (E 6,70)
Non ti muovere
20,30-22,30 (E 6,70)

CENTRALE
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822
750 posti — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
15,30-22,30 (E 6,70)

RITZ
Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060
460 posti — **La passione di Cristo**
15,30-22,30 (E 6,70)

SANREMESE
Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070
160 posti — **Peter Pan**
15,30-17,40 (E 6,70)
I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse
20,00-22,30 (E 6,70)

TABARIN
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070
90 posti — **Il siero della vanità**
15,30-22,30 (E 6,70)

SAVONA

DIANA MULTISALA
Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714
Sala 1 — **La passione di Cristo**
444 posti — 15,30-17,45-20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
175 posti — 16,00-19,00-22,00 (E 7,00)
Sala 3 — **School of Rock**
110 posti — 15,30-17,45 (E 7,00)
Matrimonio impossibile
20,00-22,30 (E 7,00)

ELDORADO
Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563
110 posti — **Chiuso**

FILMSTUDIO
Piazza Diaz 46/r Tel. 019/813357
Oasis
20,10-22,30 (E 5,00)

SALESIANI
Via Piave, 13 Tel. 019/850542
300 posti — **Riposo**

teatri

ALBATROS
Via Roggerone, 8 - Tel. 010.7491662
Domani ore 21.00 **A Camoa** di P. Guidoni regia di A. Rossi

AUDITORIUM - TEATRO DELL'ORTICA
Via Allende, 48 - Tel. 0108380120
Teatro dell'Ortica: domani ore 21.00 **Vite**

CORTE
Viale E. F. Duca D'Aosta - Tel. 010.5342200
Domani ore 17.30 ingresso libero **Teatro che Passione!** conversazione e intervista a cura del Prof. A. Viganò con L. Arena

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Gambiaso, 1 - Tel. 010.2511934
Oggi ore 21.00 **Erodiadi** di G. Testori regia di C. Pezzoli con M. Maragliano

TEATRO CARIGNANO
Viale Villa Glori, 8 c - Tel. 010.5702348
Oggi ore 21.00 **Colpi di timone** regia di M. Silvestri

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Oggi ore 20.30 turno B **Fidelio** di J. Sonneleithner regia di G. Lavaudant con musiche di Beethoven

TEATRO DELLA TOSSE
Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793
Sala Dino Campana: oggi ore 21.00 ingresso libero **Gracias Mexico** di P. Cacucci e M. Calandri regia di P. Petruzzelli presentato da Centro Teatro Ipotesi

TEATRO DUSE
Via Bacigalupo - Tel. 010.5342200
Oggi ore 20.30 **Georges Dandin** di Molière regia di L. De Fusco con L. Arena, G. Aprea presentato da Teatro Stabile del Veneto C. Goldoni/Teatro Stabile di Catania

TEATRO GUSTAVO MODENA - TEATRO DELL'ARCHIVOLTO
Piazza Modena, 3 - Tel. 010.412135
Domani ore 21.00 **Zweiland** regia di S. Waltz con L. Dunberry, J. Kruz Diaz de Garaio Esnaola, N. Mascia, G. Millwood, C. de Serpa Soares, T. Suzuki, L. Young

TORINO

ADUA

Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521

100 **Big Fish - Le storie di una vita incredibile**
15,00 (E 3,00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)

200 **Oceano di fuoco - Hidalgo**
149 posti 16,00 (E 3,00)
Agata e la tempesta
20,00-22,30 (E 6,50)

400 **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
384 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

ALFIERI

Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800

Sala Solferino 1 **L'amore è eterno finché dura**
20,15-22,30 (E 6,50)

Sala Solferino 2 **Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re**
21,00 (E 7,00)

AMBROSIO

Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007

Sala 1 **Secret window**
472 posti 16,00 (E 4,25) 18,10-20,20-22,30 (E 6,75)

Sala 2 **La passione di Cristo**
208 posti 16,00 (E 4,25) 19,00-22,15 (E 6,75)

Sala 3 **Gothika**
150 posti 16,00 (E 4,25) 18,10-20,20-22,30 (E 6,75)

ARLECCHINO

Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190

Sala 1 **La passione di Cristo**
450 posti 15,00-17,30 (E 4,65) 20,00-22,30 (E 6,70)

Sala 2 **Non ti muovere**
250 posti 15,00-17,30 (E 4,65) 20,00-22,30 (E 6,70)

CAPITOL

Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605

706 posti **La passione di Cristo**
15,00-17,20 (E 4,15) 19,45-22,15 (E 6,20)

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110

238 posti **Yo puta**
16,30 (E 2,50) 18,30 (E 6,50) 20,30-22,30 (E 6,50)

CINEPLEX MASSAUA

Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960300

1 **Non ti muovere**
15,00 (E 4,50) 20,00 (E 7,00)

2 **Peter Pan**
15,00-17,30 (E 4,50)
I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse
17,40 (E 4,50) 22,40 (E 7,00)

3 **La passione di Cristo**
15,00-17,35 (E 4,50) 20,10-22,45 (E 7,00)

4 **Oceano di fuoco - Hidalgo**
20,00-22,45 (E 7,00)

5 **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
15,30-17,40 (E 4,50)
Secret window
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
Kill Bill - Volume I
20,00 (E 8,00)

DORIA

Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422

402 posti **Fratelli per la pelle**
15,20-17,45 (E 4,50) 20,10-22,35 (E 7,00)

DUE GIARDINI

Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214

Sala Nirvana **Che ne sarà di noi**
295 posti 16,10 (E 2,50) 18,20 (E 6,50) 20,30-22,35 (E 6,50)

Sala Ombrerosse **L'amore di Marja**
150 posti 16,00 (E 2,50) 18,10 (E 6,50) 20,20-22,30 (E 6,50)

ELISEO

Piazza Sabotino Tel. 011/4475241

Blu **Il siero della vanità**
206 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

Grande **A/R andata+ritorno**
450 posti 15,30 (E 3,00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)

Rosso **Agata e la tempesta**
207 posti 15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)

EMPIRE

Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237

244 posti **A/R andata+ritorno**
16,00 (E 4,20) 18,10-20,20-22,30 (E 6,70)

ERBA

Corso Moncalieri, 141 Tel. 011/6615447

Sala 1 **Le invasioni barbariche**
110 posti 20,00-22,30 (E 6,00)

Sala 2 **Teatro**
360 posti

F.LLI MARX

Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410

Sala Groucho **Non ti muovere**
15,15 (E 2,50) 17,40 (E 3,50) 20,10-22,35 (E 6,50)

Sala Harpo **L'amore ritorna**
16,00 (E 2,50) 18,10 (E 3,50) 20,20-22,30 (E 6,50)

Sala Chico **Il costo della vita**
16,10 (E 2,50) 18,20 (E 3,50)
Amorfù
21,00 (E 6,50)

FREGOLI

Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373

240 posti **Coffee & cigarettes**
18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)

IDEAL

Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316

Sala 1 **La passione di Cristo**
1770 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)

Sala 2 **Secret window**
16,10 (E 5,00) 18,20-20,30-22,40 (E 7,00)

Sala 3 **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
15,10-17,00 (E 5,00) 18,50-20,40-22,40 (E 7,00)

Sala 4 **La casa dei fantasmi**
14,40-16,40 (E 5,00) 18,40 (E 7,00)
I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse
20,35-22,40 (E 7,00)

Sala 5 **Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è**
15,30-17,50 (E 5,00)
School of Rock
20,20-22,30 (E 7,00)

LUX

Galleria S. Federico Tel. 011/541283

1336 posti **La passione di Cristo**
15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)

MASSIMO

Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606

uno **The Company**
480 posti 16,00 (E 4,20) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

due **Il Vangelo secondo Matteo**
148 posti 16,30 (E 4,20) 20,00-22,30 (E 6,50)

tre **True Stories**
150 posti 16,30-20,30 (E 5,20)
Young Adam
18,30-22,30 (E 5,20)

MEDUSA MULTICINEMA

Corso Umbria, 60 Tel. /199757757

Sala 1 **Gothika**
262 posti 16,10 (E 5,00) 18,15 (E 7,00)
La passione di Cristo
16,50 (E 5,00) 19,35-22,20 (E 7,00)
Anteprima
20,30 (E 7,00)

Sala 2 **Secret window**
201 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

Sala 3 **Oceano di fuoco - Hidalgo**
124 posti 16,35 (E 5,00) 19,25-22,15 (E 7,00)

Sala 4 **I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse**
132 posti 16,00 (E 5,00) 18,05-20,15-22,25 (E 7,00)

Sala 5 **La casa dei fantasmi**
160 posti 16,45 (E 5,00) 18,45-20,45-22,45 (E 7,00)

Sala 6 **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
160 posti 16,25 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)

Sala 8 **Non ti muovere**
124 posti 16,55 (E 5,00) 19,30-22,10 (E 7,00)

NAZIONALE

Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173

Sala 1 **Un film parlato**
308 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

Sala 2 **Evilenko**
179 posti 15,45 (E 3,00) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

NUOVO

Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200

- Sala Valentino 1 **Rassegna**
270 posti

- Sala Valentino 2 **Rassegna**
300 posti 6,50 (E)

OLIMPIA

Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448

Sala 1 **Il siero della vanità**
489 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

Sala 2 **Non ti muovere**
250 posti 15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)

PATHÉ LINGOTTO

Via Nizza, 230 Tel. 011/6677856

1 **Fratelli per la pelle**
15,00-17,30-20,00-22,40 (E 7,50)

3 **La casa dei fantasmi**
15,20-17,40-20,10 (E 7,50)

4 **Che ne sarà di noi**
22,30 (E 7,50)

5 **Il siero della vanità**
15,20-17,35-20,15-22,45 (E 7,50)

6 **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
15,25-17,50-20,15-22,45 (E 7,50)

7 **La passione di Cristo**
14,50-16,00-17,30-19,00-20,10-22,00-22,50 (E 7,50)

8 **Secret window**
15,20-17,40-20,00-22,20 (E 7,50)

9 **...E alla fine arriva Polly**
15,30-17,50 (E 7,50)
Oceano di fuoco - Hidalgo
16,10-19,20-22,30 (E 7,50)

10 **A/R andata+ritorno**
20,00-22,20 (E 7,50)

11 **Laurel Canyon**
15,20-17,40-20,00-22,20 (E 7,50)
Rassegna
20,30 (E 10,00)

REPOSI

Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400

Sala 1 **A/R andata+ritorno**
360 posti 15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)

Sala 2 **Matrimonio impossibile**
360 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

Sala 3 **Kill Bill - Volume I**
612 posti 20,15 (E 8,00)
Kill Bill - Volume 2
22,30 (E 8,00)

Sala 4 **Valentin**
90 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

Sala 5 - Lilliput **Oceano di fuoco - Hidalgo**
150 posti 16,00 (E 4,50) 19,00-22,00 (E 7,00)

ROMANO

Galleria Subalpina Tel. 011/5620145

sala 1 **La grande seduzione**
111 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

sala 2 **L'eredità**
240 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

sala 3 **L'odore del sangue**
100 posti 16,15 (E 3,00) 18,15-20,15-22,30 (E 6,50)

STUDIO RITZ

Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150

269 posti **Gothika**
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

D'ESSAI

AGNELLI

Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429

374 posti **Riposo**

CARDINAL MASSAIA

Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881

296 posti **Spettacolo teatrale**

CINEMA TEATRO BARETTI

Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128

Riposo

ESEDRA

Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474

Spettacolo Ingr. soci
21,15 (E)

MONTEROSA

Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028

444 posti **Teatro**

VALDOCCO

Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279

Le invasioni barbariche
21,00 (E 3,50)

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO

C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403

400 posti **Io non ho paura**
19,30-21,15 (E)

BARDONECCHIA

SABRINA

Via Medail, 71 Tel. 0122/99633

359 posti **Riposo**

BEINASCO

BERTOLINO

Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079

Riposo

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI

Viale G. Falcone Tel. 011/36111

Sala 1 **Passion**
16,10-18,50-21,30 (E)

Sala 2 **Secret window**
15,30-17,50-20,10-22,30 (E)

Sala 3 **Oceano di fuoco - Hidalgo**
16,30 (E)
Kill Bill - Volume 2
22,30 (E)

Sala 4 **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
14,50-17,00-19,15-21,40 (E)

Sala 5 **I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse**
15,50-18,10-20,30-22,50 (E)

Sala 6 **Passion**
16,40-19,20-22,00 (E)

Sala 7 **Peter Pan**
15,00-17,40 (E)
Gothika
20,20-22,40 (E)

Sala 8 **La casa dei fantasmi**
15,20-17,30-19,40-21,50 (E)

Sala 9 **Matrimonio impossibile**
15,10-20,00 (E)
A/R andata+ritorno
17,20-22,10 (E)

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL

Via Italia, 43 Tel. 011/4703576

La passione di Cristo
21,15 (E)

BUSSOLENO

NARCISO

Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249

500 posti **Riposo**

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL

Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525

378 posti **Primo amore**
21,15 (E)

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL

Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437

418 posti **Riposo**

CESANA TORINESE

SANSICARIO

Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564

Riposo

CHIERI

SPLENDOR

Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601

300 posti **Riposo**

UNIVERSAL

Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867

200 posti **Le invasioni barbariche**
21,15 (E)

MODERNO

Via Roma, 6 Tel. 011/9109737

320 posti **Riposo**

POLITEAMA

Via Orti, 2 Tel. 011/9101433

420 posti **Teatro**
21,00 (E)

CIRIÉ

CINEMA TEATRO NUOVO

Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984

351 posti **Riposo**

COLLEGNO

PRINCIPE

Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795

400 posti **Riposo**

REGINA

Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623

Riposo

STAZIONE

Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792

Riposo

STUDIO LUCE

Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681

150 posti **Riposo**

CUORGNÉ

MARGHERITA

Via Ivrea, 101 Tel. 0124/650333-657232

560 posti **Riposo**

GIAVENO

S. LORENZO

Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923

348 posti **Riposo**

IVREA

ABCINEMA-LA SERRA

Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084/44341

A/R andata+ritorno
20,00-22,15 (E)

BOARO

Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480

Riposo

POLITEAMA

Via Piave, 3 Tel. 0125/641571

Riposo

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO

Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236

300 posti **Riposo**

NONE

EDEN

Tel. 011/9864574 **Riposo**

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI

Tel. 011/9036217

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE

Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088

1 **La passione di Cristo**
580 posti 17,00-20,00-22,30 (E)

2 **Gothika**
17,30 (E)
Al cuore si comanda
21,15 (E)

PINEROLO

HOLLYWOOD

Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142

A/R andata+ritorno
20,15-22,30 (E)

ITALIA

Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905

sala 200 **Spettacolo**
200 posti 21,00 (E)

sala 500 **Riposo**
500 posti

RITZ

Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957

Oceano di fuoco - Hidalgo
21,30 (E)

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO

Via Roma, 149

Riposo

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI DIGIT

Via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011/8227362

200 posti **Gothika**
21,10 (E)

SAUZE D'OULX

SAYONARA

Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974

297 posti **Riposo**

SESTRIERE

FRAITEVE

Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338

Riposo

SETTIMO TORINESE

PETRARCA

Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050

Sala 1 **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
21,30 (E)

Sala 2 **Secret window**
21,30 (E)

Sala 3 **Oceano di fuoco - Hidalgo**
21,10 (E)

SUSA

CENISIO

Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686

563 posti **Riposo**

TORRE PELLICE

TRENTO

Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096

La mia vita senza me
21,15 (E)

VALPERGA

AMBRA

Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122

Uno **La passione di Cristo**
420 posti 21,30 (E)

Due **Riposo**
580 posti

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO

. Tel. 0121/933096

Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY

Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9696034

Buongiorno, notte
21,00 (E)

VINOVO

AUDITORIUM

Via Roma, 8 Tel. 011/9651181

448 posti **Riposo**

teatri

ALFA TEATRO
Via Casalborgone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193529
Oggi ore 21.00 **Finale Regionale Piemonte e Valle d'Aosta di Miss Universo 2004**

ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO
Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764
Il Gioco del Teatro Festival di teatro per le nuove generazioni
Oggi ore 19.00 **Le avventure del Re Odisseo** di S. Gindro regia di N. D'Introna con P. Buonarota, A. Pisci

CAFÈ PROCOPE
TEL. 011.540675
Oggi ore 22.00 **Polvere Umana** presentato da Coltelleria Einstein

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 - Tel. 011.257881
Oggi ore 14.30 **Mari e Salgari** presentato da Compagnia Il Melarancio

CARIGNANO - TEATRO STABILE
Piazza Carignano, 6 - Tel. 011.537998
Oggi ore 21.00 **L'ultimo clochard** con G. Molino

COLOSSEO
Via Madama Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195
Spettacolo con Pali e Dispari

GARIBALDI
Via Garibaldi, 4 (Settimo Torinese) - Tel. 011.8970831
Domani ore 21.15 **Filottete h.**

GIANDUJA
Via S. Teresa, 5 - Tel. 011.530238
Domenica 25 aprile ore 17.00 **Cappuccetto Rosso**

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Oggi ore 21.00 **Quant'é che siamo fuori???** di V. Matthews con la compagnia Torino Spettacoli

GOBETTI
Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132
Oggi ore 21.00 **Triple Trap** spettacolo di teatro-circo con Cirq Choc (Parigi)

IL MUTAMENTO - ZONA CASTALIA
Via Principe Amedeo, 8/a - Tel. 011.484944
Retrospettiva cinematografica: A. Wajda

JUVARRA
Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087
Oggi ore 16.00 **Acqua in bocca** presentato da Onda teatro

L'ESPACE
Via Mantova, 38 - Tel. 011.2386067
Oggi dalle ore 9.00 alle 13.00 **Seminario: La danza degli Orixà** con A. Omolù

PICCOLO REGIO G. PUCCINI
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Oggi ore 10.30 e ore 15.00 **Ciottolino** fabia musicale di G. Forzano regia di L. Valentino dir. C. Bertola con musica di L. Ferrari - Trecate

REGIO
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Oggi ore 20.30 **Jewels** balletto astratto in tre atti di G. Fauré dir. M. Agrest con coreografie di G. Balanchine, orchestra del Teatro Regio, Teatro Mariinskij di San Pietroburgo
Sala del Caminetto: mercoledì 28 aprile ore 17.30 **Le Conferenze del Regio** con S. Fuga

SANTIBRIGANTI TEATRO
Via Artisti, 10 - Tel. 011.643038
Teatro Matteotti di Moncalieri: domani ore 21.00 **La commedia della pazzia** regia di M. Piombo

STALKER TEATRO
Piazza Montale, 14 bis - Tel. 011.7399833
Teatro Sociale di Innovazione Don Orione- Piazza Montale, 16: sabato 24 aprile ore 15.00 **Ode al progresso - baratto (spettacolo di strada)**

TANGRAM TEATRO
Via Don Orione, 5 - Tel. 011.338698
Qualcuno era... Giorgio Gaber con L. Giagnoni, B.M. Ferraro presentato da Teatro Stabile di Torino

TEATRO AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - Tel. 011.6192351
Oggi ore 17.30 **Corpocomicum** con la compagnia Fabula Rasa

TEATRO ALFIERI
Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800
Oggi ore 20.45 **Karmen** opera Zingara di G. Bregovic con Orchestra per i Matrimoni e Funerali, MS Marilla Simonini Srl Music Management e Marsab
Sono aperte le prenotazioni per: Stomp in scena dal 27/4 al 2/5

Musica

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 011.8104653
Oggi ore 20.30 turno rosso **24° Concerto Stagione Sinfonica 2003/2004** dir. G. Albrecht con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con L. Agh (soprano), M. Breedt (mezzo-soprano), M. Ullmann (tenore), C. Stephinger (basso)

CINETEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 -
Oggi ore 10.00 e 21.00 ingresso libero **Canto della Rosa Bianca** di M. Donadoni
Oggi ore 21.00 **Valparaiso** di Don De Lillo

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
Piazza Bodoni - Tel. 011.888470
Martedì 27 aprile ore 21.00 **Concerto** dir. T. Colombotto con il Coro e Orchestra dell'Accademia Corale Stefano Tempia, con L. Antonaz, G. Abbà (soprani), F. Nasli (alto), L. Casella (tenore)

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 - Tel. 011.284028
Sabato 24 aprile ore 21.00 **Padre Pio da Pietralcina: il percorso della sanità** con la compagnia Alfredo Vasco